

CDLXXXVIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	23631
Comunicazioni del Presidente	23637, 23638
Disegni di legge:	
(Annunzio)	23634, 23636
(Deferimento a Commissione)	23632, 23634
Disegno di legge (Discussione) e interpellanza sulla politica estera (Svolgimento):	
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2767)	23648
PRESIDENTE	23648
ROBERTI	23648
FERRAROTTI	23656
LUPIS	23664
COLITTO	23669
Proposte di legge:	
(Annunzio)	23634, 23637
(Deferimento a Commissione)	23632, 23634
Proposte di legge costituzionale:	
(Annunzio)	23634
(Deferimento a Commissione)	23632, 23634
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti).	23638
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio).	23637
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio).	23674

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	23638
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	23638, 23640, 23644, 23645
LIZZADRI	23638, 23640
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	23640, 23641
PINNA	23641
BERLINGUER	23642, 23644
PIRASTU	23643
CUCCO	23646

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 23637**Per un lutto del deputato Forlani:**

PRESIDENTE	23638
----------------------	-------

La seduta comincia alle 17.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1961.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ballesi, Battistini, Bontade Margherita, Di Leo, Graziosi, Longoni, Lucifero, Marengi, Martino Gaetano, Montini, Pedini, Rapelli, Repossi e Sinesio.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3221) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del Nastro azzurro fra combattenti decorati al valor militare » (3227) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (3139) (*Con parere della II e della V Commissione*);

« Miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate facente parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (3222) (*Con parere della V Commissione*);

« Riforma del trattamento di quiescenza della cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, modifiche all'ordinamento della cassa stessa e miglioramenti ai pensionati » (3223) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Comandi del personale ispettivo, direttivo ed insegnante della scuola elementare e degli istituti di istruzione secondaria » (3200) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

PELLEGRINO ed altri: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana » (*Urgenza*) (3133) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Disposizioni particolari per l'assunzione di mano d'opera da parte del Ministero del-

l'agricoltura e delle foreste, e dell'azienda di Stato per le foreste demaniali » (3205) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Modifiche alla legge 17 luglio 1954, n. 600, concernente il riordinamento del servizio metrico e modifica dei diritti metrici » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3219) (*Con parere della V Commissione*);

« Aumento del limite massimo dell'aliquota d'imposta camerale » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3220);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Istituzione del ruolo dei collocatori » (3213) (*Con parere della I e della V Commissione*);

« Modifiche di talune date di chiusura delle operazioni relative ad erogazioni di provvidenze a favore di personale licenziato da aziende siderurgiche » (3214) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Norme transitorie sull'indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati » (3215) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge Armaroli ed altri: « Miglioramento del trattamento di quiescenza e adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate » (2022), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 3222 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Armaroli ed altri debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato, inoltre, che le proposte di legge Quintieri e Romano Bartolomeo: « Modificazioni alla legge 16 maggio 1956, n. 562, relativa alla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (2145) e Gagliardi ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 6 febbraio 1951, n. 127, sul trattamento di quiescenza e di previdenza per il personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, e istituzione della « gestione

III LEGISLATURA — DICUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

speciale » per i collocatori comunali » (2814), assegnate alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 3213 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge debbano essere deferite alla XIII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione), per poter procedere ad un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2889, già trasferitole su sua richiesta in competenza primaria e successivamente in sede legislativa, ha richiesto che anche la proposta di legge Romanato ed altri: « Modifica del ruolo organico dei vice provveditori agli studi » (651) le venga assegnata in competenza primaria ed in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE LAURO MATERA ANNA e RUSSO SALVATORE: « Norme integrative dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1960, n. 1607 » (3077) (*Con parere della VIII Commissione*);

RESTA: « Norme integrative delle disposizioni transitorie dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3188);

alla II Commissione (Interni):

SCALIA ed altri: « Modifiche alle norme relative alla costituzione ed al funzionamento dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti dagli enti locali ("Inadel") » (3194);

PRETI ed altri: « Espropriazione per pubblica utilità di Villa Savoia sita nel comune di Roma » (3207) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

SERVELLO ed altri: « Riordinamento del Comitato olimpico italiano (C.O.N.I.) » (3234) (*Con parere della I, della IV e della VI Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PINO ed altri: « Riconoscimento del titolo di studio di ragioniere conseguito all'estero

per l'iscrizione nell'Albo » (3202) (*Con parere della VIII Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

DE' COCCI ed altri: « Istituzione del comitato dell'energia » (3176) (*Con parere della IX e della XII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Diniego di ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105 e 22 dicembre 1947, n. 1575, e nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (3239) (*Con parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DI LUZIO e DELFINO: « Istituzione dell'università degli studi d'Abruzzo » (*Urgenza*) (2052) (*Con parere della V Commissione*);

RIVERA: « Istituzione dell'università degli studi in Abruzzo » (*Urgenza*) (2991) (*Con parere della V Commissione*);

PRETI ed altri: « Istituzione del Centro di ricerca per le scienze morali e sociali » (3196) (*Con parere della V Commissione*);

COLITTO: « Modifica alla legge 2 agosto 1957, n. 699, relativa all'ordinamento dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione » (3201);

RICCIO: « Collocamento fuori ruolo del professore universitario nominato segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (3228);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

FRACASSI: « Modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 141, relativa alla concessione di sussidi per il ripristino di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti » (3225) (*Con parere della V Commissione*);

SABATINI ed altri: « Modificazione dell'articolo 2 della legge 21 maggio 1955, n. 463 » (3237);

alla X Commissione (Trasporti):

« Revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (*Urgenza*) (3144) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

BIMA: « Integrazione alla legge 25 gennaio 1960, n. 4, in materia di trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali postali e telegrafici, ai titolari di agenzie, ai ricevitori e portalettere » (3229);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Contributi di carattere straordinario a favore dei danneggiati dalla peronospora tabacina » (3240) (*Con parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

RAFFAELLI ed altri: « Disciplina del commercio a posto fisso » (3197) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Riscossione unificata dei contributi di previdenza e di assistenza sociale » (3131) (*Con parere della IV e della X Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Istituzione di case di riposo per i pensionati degli enti locali e degli istituti di assistenza e beneficenza » (3179) (*Con parere della II e della VI Commissione*);

CAPPUGI ed altri: Limitazione dell'orario di lavoro del personale dipendente da ospedali, manicomi, case di cura private e cliniche » (3195) (*Con parere della XIV Commissione*);

CAPPUGI e TOROS: « Modifica alla disciplina del trattamento di reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39 » (3236);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

CASTAGNO ed altri: « Estensione dell'indennità di proflassi e di lavoro notturno a favore del personale tecnico ed ausiliario ospedaliero delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (3193);

CORTESE GIUSEPPE ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, ai congiunti dei titolari di farmacie caduti nell'adempimento del proprio dovere » (3212);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

SARAGAT ed altri: « Unificazione degli enti assistenziali e previdenziali nel settore marittimo » (3045).

Annunzio di disegni e di proposte di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti, che ritengo possano

essere deferiti, in sede legislativa, alle Commissioni per ciascuno di essi indicate:

dal Senato:

« Concessione di un contributo statale annuo di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " con sede in Roma, a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3256) (*Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della V Commissione*);

dal Ministro degli affari esteri:

« Concessione alla repubblica somala di un contributo a pareggio del bilancio per l'anno 1961 » (3246) (*Alla III Commissione Esteri, con parere della V Commissione*);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Proroga di termini scadenti in giorni feriali di chiusura delle aziende ed istituti, di cui al regio decreto 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni » (3264) (*Alla IV Commissione Giustizia*);

dal Ministro delle finanze:

« Modificazioni al trattamento fiscale del saccarosio contenuto nei melassi destinati alla dezuccherazione » (3260) (*Alla VI Commissione Finanze e tesoro, con parere della V, della XI e della XII Commissione*);

« Approvazione dell'atto 19 luglio 1960, n. 2344, di repertorio, stipulato presso l'intendenza di finanza di Treviso, mediante il quale il demanio dello Stato ha accordato al comune di Cessalto lo svincolo di una porzione di area del bosco Olmé dalla destinazione perpetua a coltura boschiva » (3261) (*Alla VI Commissione Finanze e tesoro, con parere della XI Commissione*);

« Impiego da parte di enti pubblici, di società per azioni ed a responsabilità limitata, aziende ed istituti di credito e altri, di macchine elettriche bollatrici per la corrispondenza dell'imposta di bollo » (3268) (*Alla VI Commissione Finanze e tesoro, con parere della IV Commissione*);

dal Ministro del tesoro:

« Aumento del limite massimo per la emissione degli ordini di accreditamento a favore degli intendenti di finanza, per il pagamento delle provvidenze per danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, e successive modificazioni » (3263) (*Alla VI Commissione Finanze e tesoro*);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione di un posto di professore di ruolo e di uno di assistente presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli » (3254) *(Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della V e della VII Commissione);*

« Autorizzazione alla spesa di lire 2.200.000 per il pagamento delle indennità e il rimborso delle spese di trasporto a favore del personale delle segreterie universitarie » (3255) *(Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della V Commissione);*

dal Ministro dei trasporti:

« Modifiche alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato approvate con legge 31 luglio 1957, n. 685, e successive modificazioni » (3252) *(Alla X Commissione Trasporti, con parere della V Commissione);*

« Determinazione delle piante organiche del personale delle ferrovie dello Stato ed attinenti modifiche allo stato giuridico » (3253) *(Alla X Commissione Trasporti, con parere della I e della V Commissione);*

« Rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato » (3272) *(Alla X Commissione Trasporti, con parere della V e della VI Commissione);*

dai deputati Lombardi Giovanni ed altri:

« Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po » (3265) *(Alla IX Commissione Lavori pubblici, con parere della V e della VI Commissione);*

dal deputato Resta:

« Interpretazione dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1961, n. 532, in tema di concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (3270) *(Alla XIV Commissione Igiene e sanità, con parere della IV Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato, inoltre, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali il disegno di legge: « Perequazione del trattamento accessorio del personale delle amministrazioni finanziarie e della Corte dei conti, di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, e successive modificazioni » (3262), che ritengo possa essere

deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 3262 testé assegnato alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge Napolitano Francesco: « Norme interpretative della legge 14 luglio 1957, n. 580 » (2096) e Vedovato: « Estensione dell'assegno personale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, al personale dell'Azienda monopolio banane » (2949), già deferite alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, siano assegnate alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono stati presentati o trasmessi alla Presidenza i seguenti provvedimenti, che sono deferiti, in sede referente, alle Commissioni per ciascuno di essi indicate:

dal Senato:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — Senatore MAGLIANO: « Disposizione relativa al delitto di genocidio » *(Approvata dal Senato in prima deliberazione)* (3241) *(Alla IV Commissione Giustizia, con parere della I Commissione);*

« Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche » *(Approvato da quel consesso)* (3242) *(Alla IX Commissione Lavori pubblici, con parere della V Commissione);*

Senatori CALEFFI e BELLISARIO: « Indennità da corrispondere al personale di segreteria, agli aiutanti tecnici e al personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione media di ogni ordine e grado nonché delle scuole ed istituti d'istruzione artistica, durante il periodo degli esami di ammissione, promozione, idoneità, licenza, maturità e abilitazione » *(Approvata da quella VI Commissione)* (3243) *(Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della V Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — Senatori MAGLIANO ed altri: « Modifica all'articolo 131 della Costituzione e istituzione della regione " Molise " » *(Approvata dal Senato in prima deliberazione)* (3244) *(Alla I Commissione Affari costituzionali);*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

Senatori TIRABASSI e MONETI: « Ulteriori norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica » (*Approvata da quella VI Commissione*) (3250) (*Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della V Commissione*);

Senatore ZANOTTI BIANCO: « Disposizioni a favore degli insegnanti di storia dell'arte con notevole anzianità di servizio » (*Approvata da quella VI Commissione*) (3257) (*Alla VIII Commissione Istruzione*);

dal Ministro degli affari esteri:

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1961 » (3245) (*Alla III Commissione Esteri, con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario tra l'Italia e la Somalia concluso in Roma il 23 novembre 1960 ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Somalia relativo alla circolazione monetaria effettuato in Mogadiscio il 1° luglio 1960 » (3247) (*Alla III Commissione Esteri, con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi concernente il servizio militare in caso di doppia cittadinanza, conclusa a Roma il 24 gennaio 1961 » (3248) (*Alla III Commissione Esteri, con parere della VII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Australia sui servizi aerei, con memorandum e scambio di note, concluso a Roma, il 10 novembre 1960 » (3249) (*Alla III Commissione Esteri, con parere della VII Commissione*);

dal Ministro delle finanze:

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (3267) (*Alla VI Commissione Finanze e tesoro, con parere della V Commissione*);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Governo amministrativo e didattico degli istituti e scuole d'arte e ruoli e carriere del rispettivo personale non insegnante » (3258) (*Alla VIII Commissione Istruzione, con parere della I e della V Commissione*);

dal Ministro dei trasporti:

« Ordinamento della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3251) (*Alla X*

Commissione Trasporti, con parere della I, della V e della IX Commissione);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Sviluppo economico dei territori del Polesine » (3259) (*Alle Commissioni riunite VI Finanze e tesoro e XII Industria, con parere della V e della XI Commissione*);

dal deputato Degli Occhi:

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (3269) (*Alla IV Commissione Giustizia*);

dai deputati Pezzino ed altri:

« Modifica del terzo comma dell'articolo 278 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (3271) (*Alla XIV Commissione Igiene e sanità*).

Il Senato ha trasmesso, inoltre, i seguenti provvedimenti:

ALPINO ed altri: « Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente gli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (*Già approvata dalla VI Commissione della Camera e modificata da quella V Commissione*) (1195-B);

RUSSO SPENA: « Norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Arma dei carabinieri, della marina, dell'aeronautica, del corpo delle guardie di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Già approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata da quella IV Commissione*) (2049-B);

« Prevenzione e repressione del delitto di genocidio » (*Già approvato da quel consesso, modificato dalla Camera e modificato ancora dal Senato*) (660-B).

Sono stati stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni, che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per i primi due, della V Commissione.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Jugoslavia concluso a Roma il 3 dicembre 1960 » (3275);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960 » (3276);

« Soppressione dell'Ente per la colonizzazione della Libia » (3277);

dal Ministro dell'interno:

« Norme per l'assistenza degli orfani dei caduti per causa di servizio ordinario, militare o civile » (3273);

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio » (3274);

dal Ministro della difesa:

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri » (3278);

dal Ministro dei trasporti:

« Istituzione del sistema di promozioni a ruolo aperto ed altri benefici a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3279).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni competenti, in sede referente; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il disegno di legge n. 3276 il Governo ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

.(Così rimane stabilito).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. I deputati Berlinguer ed altri hanno presentato la proposta di legge:

« Istituzione di una seconda corte d'appello in Sardegna » (3266).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ha trasmesso i voti emessi da quel consiglio regionale in ordine alla assegnazione anche al Mediocredito Trentino-Alto Adige di una congrua quota percentuale dei rientri affluenti dai finanzia-

menti operati sulla legge 27 luglio 1950, n. 722, e alla sollecita trattazione della proposta di legge dei deputati Ballardini ed altri concernente: « Espropriazione della società Ponale per azioni a favore dei comuni di Rovereto e Riva ».

Tali voti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso con una sua lettera una raccolta di documenti sull'Alto Adige.

Tali documenti, stampati, sono stati distribuiti ai deputati; la lettera di accompagnamento sarà allegata al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1960 (Doc. I, n. 4).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 4 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Sosta vietata*) (Doc. II, n. 243);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 115, 7° comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Sosta vietata*) (Doc. II, n. 244);

contro il deputato Angrisani, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (*Diffamazione*) (Doc. II, n. 245);

contro i deputati Mariani e Giorgi, per i reati di cui: a) all'articolo 655, prima parte,

del codice penale (*Radunata sediziosa*); b) agli articoli 110, 337 in relazione all'articolo 339, ultimo capoverso, e all'articolo 61, n. 2, del codice penale (*Resistenza aggravata a pubblico ufficiale*); c) agli articoli 112, n. 1, e 419, prima parte, del codice penale (*Devastazione*); d) agli articoli 112, nn. 1 e 2, 81 capoverso, 61, n. 10, 582 e 583, prima parte, del codice penale (*Concorso in lesioni personali continue*); e) all'articolo 18, 2° capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 246);

contro il deputato Failla, per il reato di cui agli articoli 22, 23 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Rifuto di obbedire all'ordine di scioglimento di riunione*) (Doc. II, n. 247);

contro il deputato Togni Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 595, secondo capoverso, 61, n. 10, del codice penale (*Diffamazione*) (Doc. II, n. 248);

contro il deputato Bonfantini, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e 99 del codice penale (*Emissione continuata di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 249);

contro il deputato Veronesi, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (*Falsità ideologica di pubblico ufficiale in atti pubblici*) (Doc. II, n. 250);

contro il deputato Montanari Silvano, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 251).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nei mesi di luglio e agosto 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Daniele ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare del partito democratico italiano. Passa, pertanto, a far parte del gruppo misto.

Per un lutto del deputato Forlani.

PRESIDENTE. L'onorevole Arnaldo Forlani ha perduto il padre. Al collega, così duramente provato, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Lizzadri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata dal settimanale *La Discussione* del 29 gennaio 1961, riguardante l'assegnazione della medaglia d'argento al valore al signor Alessandro Melchiorre conferita in data 4 agosto 1960 con la seguente motivazione: " confermava così l'alto valore personale già dimostrato come squadrista e come soldato ". In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere le imprese squadristiche nelle quali si distinse il Melchiorre e il nome delle personalità componenti l'organismo che gli ha assegnato, con tale motivazione, la medaglia d'argento ». (3414).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La decorazione al valor militare cui si riferisce l'onorevole interrogante venne concessa sul campo nel dicembre 1940, epoca alla quale risale, ovviamente, anche la motivazione. Il decreto del Presidente della Repubblica in data 4 agosto 1960 si è limitato a sanzionare, come prescritto dall'articolo 1 del regio decreto 14 ottobre 1940, n. 1808, la concessione in parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. Onorevole Presidente, mi permetto di domandare a lei se si dichiarerebbe soddisfatto di questa risposta.

PRESIDENTE. Questa sua richiesta non è conforme al regolamento, onorevole Lizzadri, come ella ben sa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

LIZZADRI. Comunque, l'onorevole sottosegretario si è limitato a dire che il Governo non ha fatto altro che sanzionare una onorificenza concessa sul campo. Però nella mia interrogazione — e questo dato non è stato smentito dall'onorevole Caiati — è detto che la medaglia d'argento al signor Alessandro Melchiorre era stata conferita con una motivazione in cui era detto, fra l'altro: « confermava così l'alto valore personale già dimostrato come squadrista e come soldato ». Ora domando all'onorevole sottosegretario se l'onorificenza sul campo fu conferita anche per le azioni squadriste.

CRUCIANI. Questa fu la valutazione fatta nel 1940, quando il Melchiorre meritò la medaglia d'argento.

LIZZADRI. Ma questo signore compiva anche sul campo operazioni squadristiche?

Sia chiaro comunque: non contesto l'onorificenza in quanto concessa per meriti militari, così come non contesterei l'onorificenza stessa concessa per meriti squadristi qualora ciò fosse avvenuto nel 1940, nel 1941, nel 1942 o nel 1943. Contesto l'onorificenza per il fatto che essa è stata convalidata a venti anni di distanza dal Governo democratico italiano, con una motivazione in cui si parla di alto valore dimostrato dall'interessato come squadrista. L'onorevole sottosegretario deve convenire che il Governo democratico italiano può premiare un'azione militare sul campo, non un'azione squadristica compiuta nel 1940. Questo è il punto.

Una domanda sorge spontanea: perché ciò avviene oggi, nel 1961, quando sono ormai passati ben sedici anni dalla liberazione...

ROBERTI. È troppo lungo l'iter burocratico presso il Ministero della difesa!

LIZZADRI. ...essendo ministro della difesa l'onorevole Andreotti? Se le mie informazioni sono esatte, analoga richiesta fu avanzata dall'interessato quando era ministro l'onorevole Pacciardi. Perché non venne accolta allora e oggi sì?

Non contesto il fatto militare: se l'interessato ha compiuto un atto eroico, sia pure in quella guerra che noi abbiamo condannato, l'atto resta tale comunque. Contesto l'onorificenza perché il Governo ha implicitamente avallato i meriti squadristi. Se dopo tanti anni, di fronte alle tante ingiustizie da sanare, di fronte alle tante domande presentate da partigiani per il riconoscimento della qualifica di combattente, il ministro o il Ministero della difesa hanno ritenuto di dare la precedenza al signor Melchiorre, ciò è affar loro. Avrei preferito che si fosse data

la preferenza, ad esempio, alle istanze dei partigiani per la revisione di processi penali, per il riconoscimento dell'attività di combattente nella guerra di liberazione, per la concessione di pensioni, per l'assegnazione di onorificenze, ecc.

Quello che condanno, e lo ripeto ancora una volta, è che nel 1961 il Governo della Repubblica italiana, sorto proprio dalla caduta del fascismo, venga ad avallare una onorificenza concessa per meriti fascisti. E su questo punto che attendevo una chiarificazione da parte del Governo.

E viene naturale porsi altre domande: è possibile conoscere i meriti squadristi — diamo pure per scontato il riconoscimento dei meriti militari — per i quali è stata concessa la medaglia al valore? Sono stati valutati questi meriti squadristi nella convalida dell'onorificenza al Melchiorre? E se i meriti squadristi non si fossero aggiunti a quelli militari, sarebbero stati sufficienti questi ultimi a far ottenere al Melchiorre la medaglia al valore? In altre parole: hanno concorso in modo effettivo e sostanziale nel 1940 i meriti squadristi alla concessione della medaglia? E quali sono stati prevalenti nella concessione dell'onorificenza: i meriti squadristi o quelli militari? E se per caso nel giudizio di chi concesse l'onorificenza fossero stati prevalenti i meriti squadristi, il Governo italiano avrebbe avallato lo stesso l'onorificenza?

CRUCIANI. Onorevole sottosegretario, ci legga la motivazione.

LIZZADRI. Non ci vorrete convincere, colleghi del Movimento sociale, che nella Camera italiana nel 1961 si debbano riconoscere i meriti squadristi! Vi domando se nel 1930 o nel 1939 nella cosiddetta Camera delle corporazioni, sarebbero stati avallati meriti per esempio acquisiti nella lotta antifascista degli anni precedenti.

Concludendo, voglio ribadire che, se l'onorificenza fosse stata concessa per meriti militari, nulla avrei da eccepire: ne sono state convalidate tante altre per meriti militari e mai abbiamo fatto rilievi di alcun genere. Dico di più: l'autorità che nel 1940 ha concesso l'onorificenza era nel suo diritto di valutare anche i meriti squadristi e finanche di anteporli a quelli militari. Ma ciò può valere per il Governo della Repubblica democratica italiana? Spettava al Governo italiano il compito di avallare un'onorificenza con tale motivazione?

Ho chiesto poco fa: perché ciò avviene nel 1961, ministro della difesa l'onorevole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

Andreotti, e non avvenne nel 1947, 1948, 1949, ministro della difesa l'onorevole Pacciardi?

Non so se in tutta la questione il giudizio del ministro della difesa abbia pesato o no; se vi sia stato o no il suo intervento. È un fatto, però, che io, deputato di Roma come l'onorevole Andreotti, non posso dimenticare l'abbraccio di Arcinazzo o Filettino tra l'onorevole Andreotti ed il generale Graziani!

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo fornire alcune spiegazioni.

LIZZADRI. Se me le avesse date prima, avrei potuto dichiararmi soddisfatto.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho dato prima una spiegazione di carattere giuridico, ne devo dare ora una di merito, giacché l'onorevole interrogante è passato dall'aspetto strettamente giuridico a quello di merito.

Per quanto attiene strettamente al merito, avendo sott'occhio la motivazione, si comprende che le ragioni della motivazione non sono di carattere squadristico.

Evidentemente, chi nel 1940 ha fatto la proposta ha ritenuto di inserire nella motivazione elementi che non si addicono al clima politico nel quale oggi viviamo.

L'interessato non era un maggiore delle camicie nere, ma di fanteria, come è detto nella motivazione. Devo inoltre ricordare all'interrogante che, quando una decorazione è concessa sul campo, l'interessato viene a conoscenza anche della motivazione, che è riprodotta nell'ordine del giorno del reparto del quale egli fa parte. Allo stato delle cose, si è trattato solo di controfirmare un decreto che riportava esattamente la motivazione della decorazione concessa nel 1940.

Giuridicamente, purtroppo, nonostante tutte le osservazioni di ordine politico che si possono fare *a posteriori*, le cose stanno nei termini che ho avuto l'onore di chiarire.

LIZZADRI. Mi meraviglio che ciò sia avvenuto dopo venti anni, essendo ministro della difesa l'onorevole Andreotti.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa è una considerazione che devo recisamente respingere.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della difesa, saranno svolte congiuntamente:

Pinna, Berlinguer e Concas, « per sapere se ritenga necessario e urgente intervenire per sospendere gli espropri in corso nel Salto

di Quirra, sollecitati dall'autorità militare per le presunte esigenze del campo sperimentale di Perdasdefogu e che interessano oltre 20.000 ettari dell'agro di molti comuni dell'Ogliastra (Nuoro) e del Sarrabus (Cagliari), espropri che investirebbero plaghe già faticosamente trasformate con lavori di bonifica agraria e colture razionali e colpirebbero a morte l'economia di quelle zone; e se ritenga doveroso e giusto riesaminare con estrema attenzione l'intera complessa questione, placando intanto la legittima ansiosa apprensione di quelle laboriose popolazioni (3633);

Berlinguer, Pinna, Concas, Luzzatto, Albarello, Anderlini, Avolio, Basso, Ghislandi e Preziosi Costantino, « per sapere se sia informato della grave preoccupazione delle autorità e degli abitanti attorno alla zona del poligono sperimentale del salto di Quirra Perdasdefogu (Sardegna), relativamente agli espropri e alle esercitazioni che si effettuano in tale poligono, e dei gravissimi danni che essi hanno già risentito; e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo » (3637);

Polano, Laconi e Pirastu, « per sapere se intenda provvedere a sospendere — in considerazione dei danni che porterebbero ai contadini — ogni pratica di esproprio nei confronti dei conduttori di aziende agricole collocate intorno alla zona del poligono sperimentale del Salto di Quirra e che interessano numerosi comuni dell'Ogliastra (Nuoro) e del Sarrabus (Cagliari) per una superficie complessiva di oltre 20.000 ettari, espropri richiesti imperativamente dall'autorità militare per l'utilizzazione di quel territorio, già bonificato e trasformato con duro lavoro da contadini, che vi si sono insediati, per le esigenze delle basi militari installate dalla N. A. T. O. in Sardegna » (3648).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'esproprio dei terreni cui le interrogazioni si riferiscono forma tuttora oggetto di studio da parte dei competenti organi tecnici al fine di concretare un piano tecnico economico di realizzazione del poligono di tiro per missili di Salto di Quirra che contemperì le esigenze dell'amministrazione con quelle della popolazione e che limiti, quanto più possibile il danno dell'economia locale. E per altro da precisare che, dei terreni presi in considerazione, dell'estensione complessiva di 17 mila ettari, 13 mila sono costituiti da bosco, pascolo cespuglioso e roccia, mentre 500 circa sono coltivati a vigneto e 3.500 circa ad orto e seminativi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Non posso davvero dichiararmi soddisfatto di questa risposta estremamente sommaria ed anche evasiva. Noi avevamo pregato l'onorevole ministro di provvedere per la sospensione degli espropri nel cosiddetto Salto di Quirra, dove si stava attuando la cosiddetta base missilistica di Perdasdefogu. La sua risposta, signor sottosegretario, non dice nulla in proposito. Ella si è limitato a comunicarci che è in corso uno studio tecnico-economico per la realizzazione del poligono missilistico, studio che possa contemperare le esigenze d'ordine militare con quelle d'ordine economico.

Mi permetto di affermare, onorevole sottosegretario, che queste sue informazioni sono assolutamente inesatte, anche per le dichiarazioni ufficiali rese dal ministro Andreotti. È un fatto che l'esproprio di 10 mila ettari (più esattamente, 9.500) è già avvenuto. È pure un fatto, altrettanto incontrovertibile e incontroverso, che sono in corso le operazioni di estimo per l'esproprio di altri 20 mila ettari. Tutto questo è riconosciuto, è pacifico. Le sue affermazioni che l'esproprio riguarda solo 17 mila ettari, di cui 13 mila a bosco, 500 a vigneto e così via, contrastano col fatto dell'esproprio già avvenuto di 10 mila ettari e con le dichiarazioni dell'onorevole Andreotti che, visitando in Sardegna quei terreni e soprattutto il poligono missilistico di Perdasdefogu, ha ripetutamente riconosciuto la opportunità di stimare meno avaramente (se non vogliamo dire più generosamente) quei terreni. Evidentemente, ella si riferisce ad altri progettati espropri.

Ci troviamo quindi di fronte al fatto compiuto ed altresì al disegno di un ulteriore ampliamento della base di Perdasdefogu: contro l'uno e contro l'altro noi protestiamo energicamente. Nessuno desidera, in Sardegna, ordigni di guerra e poligoni missilistici, che costituiscono indubbiamente un pericolo ed un danno gravissimi, attuali per l'economia della Sardegna, ben maggiori, per la vita stessa delle popolazioni, in caso di conflitto. Noi rinnoviamo pertanto la più viva protesta per l'atteggiamento del Governo, che non ha il coraggio di presentare alla opinione pubblica i fatti come sono.

Ma richiamo l'attenzione del Governo anche sulle serie, profonde reazioni di carattere popolare che la sua risposta potrebbe determinare. Ho visitato la zona e ho conferito con molti sindaci dei 14 paesi interessati. Ebbene, si dice che il Ministero della difesa non

voglia limitare l'esproprio a quei 17 mila ettari (che poi sono 30 mila: 10 mila più 20 mila), ma estenderlo ad altri 20 mila ettari, per allargare i confini del poligono missilistico. Si tratterebbe quindi di 50 mila ettari. E allora dove se ne va il suo studio tecnico-economico, onorevole sottosegretario, sui 13 mila ettari di bosco e 500 di vigneti?

Si tratta di una questione estremamente seria e la Sardegna ha il diritto di protestare fermamente per questo atteggiamento governativo. Il ministro Andreotti, con un telegramma al presidente della regione Corrias, che ne parlò nel suo discorso del 24 aprile al consiglio regionale, e in una lettera privata (ma non tanto privata) al sottosegretario onorevole Mannironi del 2 maggio, dava assicurazioni sulla sospensione degli espropri. Senonché, la sospensione doveva intendersi limitata sino al 18 giugno (data delle elezioni regionali); e questo perché la popolazione di Sardegna non si sentisse allarmata e potesse dare (e lo ha dato in larga misura, purtroppo) il voto alla democrazia cristiana.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per fortuna, non purtroppo!

PINNA. Non raccolga questo diversivo, stia all'argomento!

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se non ci sta lei!...

PINNA. Trascorso il periodo elettorale, le operazioni di esproprio sono ricominciate, mentre ella viene a parlare questa sera di studio tecnico-economico in corso. Ma questo studio tecnico-economico è in corso per un'altra zona da espropriare. Non è forse chiaro?

Ad ogni modo, noi attendiamo su questo punto una parola tranquillante del Governo. L'attende con ansia legittima soprattutto la popolazione di Sardegna.

Colgo, intanto, l'occasione per richiamare la sua attenzione, onorevole sottosegretario, su altri problemi connessi. Il primo, gravissimo problema riguarda la sistemazione delle famiglie di contadini e pastori che vengono cacciate via dalla zona di rispetto del poligono. Si tratta di contadini e di pastori che hanno faticato duramente per anni ed anni per acquistare il terreno, migliorarlo, costruirvi la casa. I pastori, dall'oggi al domani, come possono trovare nuovi pascoli? Che cosa pensa di fare il Ministero della difesa per risolvere questo gravissimo problema? E si noti che nella zona di rispetto del poligono vivono 400 famiglie e vi sono anche tre scuole rurali. Sul loro destino noi attendiamo una risposta che non sia ancora una volta elusiva.

Noi chiediamo che il Ministero invii sul posto propri funzionari che esaminino caso per caso, con viva sensibilità umana e non con spirito freddamente burocratico, la situazione di queste famiglie e studino la migliore sistemazione di questi poveri contadini e pastori, trasferendoli eventualmente nei comprensori di bonifica e considerandoli, come è giusto, non assegnatari ma proprietari di terre, perché proprietari erano prima di essere espropriati.

Un altro problema sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo è quello del danno che questi disgraziati contadini e pastori subiscono nel periodo delle esercitazioni. Automezzi dell'amministrazione militare li portano lontano; l'assenza dal lavoro si prolunga fino a dieci ore senza che l'amministrazione pensi a risarcire il danno conseguente alla perdita di tempo e di ore lavorative. Si tratta di una situazione alla quale il Ministero deve assolutamente provvedere.

Si impongono anche un più effettivo collegamento tra i Ministeri della difesa e dell'agricoltura. Accade infatti che i funzionari dell'amministrazione militare incaricati di procedere agli atti di consistenza sconsiglino l'effettuazione di opere di miglione e delle stesse colture, ammonendo che i danni non sarebbero risarciti. Senonché avviene che pochi giorni dopo giunga un funzionario dell'ispettorato dell'agricoltura a consegnare il decreto di concessione per opere di miglioramento in quegli stessi fondi. Ebbene, a chi devono prestar credito questi contadini? Devono migliorare oppure no, coltivare o no? Ecco una serie di quesiti di carattere pratico e di grande importanza umana che bisogna risolvere.

Vi è infine la questione dei prezzi di esproprio. Il ministro Andreotti ha ufficialmente promesso che avrebbe dato disposizioni perché si largheggiasse nella valutazione dei terreni e nella determinazione dei prezzi di esproprio. Nonostante queste assicurazioni, risulta che i terreni espropriati sono stati valutati in misura enormemente inferiore a quella fissata dall'ente Flumendosa, dalla società Taloro e da altri enti per terreni nettamente inferiori per qualità e reddito. Non è, questa, una mia affermazione, ma un rilievo fatto dallo stesso assessore regionale agli enti locali (un democristiano, non un socialista o un comunista!) in una lettera all'onorevole Andreotti di cui ho in questo momento copia sott'occhio.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ella sa, onorevole Pinna, che la

valutazione dei terreni è compito degli uffici tecnici erariali, che fanno capo al Ministero delle finanze.

PINNA. Con questa affermazione, onorevole sottosegretario, ella mostra di ignorare una provvida disposizione del suo ministro, il quale ha assicurato che la determinazione dei prezzi fatta dagli uffici tecnici erariali (con quei criteri strettamente burocratici che tutti conosciamo) avrebbe dovuto essere integrata dalla valutazione di commissioni locali. Assicurazioni in questo senso furono date dall'onorevole Andreotti in una lettera al sottosegretario onorevole Mannironi che fu resa di pubblica ragione.

Ebbene, di queste commissioni in Sardegna non si è mai vista traccia; esse non sono state non dico convocate, ma neanche nominate; ed era quella, invece, la giusta soluzione: i prezzi dovevano essere stabiliti dall'ufficio tecnico erariale, ma con una integrazione (non voglio usare la parola supervisione per non sembrare irriguardoso) da parte delle commissioni locali nelle quali fossero rappresentate, con propri tecnici, i comuni interessati.

Onorevole sottosegretario, la prego di prendere nota di questa proposta che non è nostra, ma dell'onorevole Andreotti (proposta rimasta però sulla carta) e che può rappresentare un'equa soluzione del grave problema.

Concludendo, rinnoviamo la nostra, viva, energica protesta per la mancata sospensione delle operazioni di esproprio. Ci auguriamo (ed attendiamo una tranquillante parola per la nostra isola) che gli espropri non vengano allargati oltre i confini (già purtroppo così vasti) stabiliti. E speriamo che, per lo meno, i prezzi di esproprio che devono essere pagati a questi miseri pastori e contadini siano veramente rispondenti al valore reale del terreno, tenendo conto anche del danno economico derivato loro dalla mancata disponibilità dei terreni stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Signor Presidente, avrei forse potuto limitarmi ad associarmi alla dichiarazione di non soddisfazione del precedente interrogante se non sentissi innanzi tutto il dovere di portare in Aula lo stesso giudizio di altri numerosi parlamentari non sardi che figurano pure quali firmatari della mia interrogazione.

Non voglio tornare su quanto si è già detto in merito alla zona espropriata e non voglio nemmeno insistere sull'allarme innanzi alla minaccia per altre vaste zone da espropriare.

Si tratta di terreni in cui si erano realizzate piccole e faticose bonifiche, terreni di proprietà privata anche coltivati ad orto, terreni comunali concessi in enfiteusi ai lavoratori di Tertenia, Ierzu, Villaputzu, Ulassai, Villagrande e pascoli affittati a pastori anche di altri paesi meno vicini.

Ho qui una ingiunzione di sgombero fulmineo diretta ad uno di questi lavoratori che ha la casa in quella zona ed una ingiunzione di esproprio con minaccia di gravi provvedimenti in caso di inadempienza. I colleghi hanno appreso come sono stati operati gli espropri ed in quale misura. Noi avevamo già raccolto da tempo la protesta degli interessati, dei sindaci e di interi consigli comunali di quel territorio perché attraverso questi provvedimenti si decretava la rovina di poverissimi lavoratori togliendo loro la terra, la casa, la scuola, il lavoro, il pane.

A questo riguardo ricordo che ad una interrogazione da me allora presentata con richiesta di risposta scritta, in data 20 marzo 1961, il Governo si limitò a qualche affermazione evasiva, approssimativa, generica ed inesatta, come quelle orali di oggi.

Ciò premesso, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario e del ministro degli esteri qui presente, su un altro aspetto del problema.

Che cosa è il poligono sperimentale di Perdasdefogu, o meglio, quale sarà il suo compito, male mascherato oggi, ma probabile per domani? È o sarà quello di una base per missili? Da ciò sorge una più grave preoccupazione in Sardegna, la quale è tutta invasa da basi per missili.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. È una base italiana.

BERLINGUER. Ma con la collaborazione di altre potenze.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. No, è una base esclusivamente italiana.

BERLINGUER. Nel corso di una intervista il direttore del poligono di Perdasdefogu ha riconosciuto l'esistenza della collaborazione straniera. Ed oggi si vorrebbe ampliare la base e raddoppiarne l'efficienza procedendo anche a nuove espropriazioni!

Del resto numerose e vaste zone della Sardegna sono già base di rampe per missili; ed è doloroso che proprio la Sardegna sia stata prescelta per ospitare queste terribili armi distruttive che, in caso di conflitto, ridurrebbero l'isola ad un grande scoglio nel centro del Mediterraneo, disertato da ogni forma di vita. Più volte abbiamo denunciato che l'Italia è l'unica fra le nazioni aderenti al patto atlantico

nel continente europeo, che abbia dato e forse sollecitata ospitalità per le armi sterminatrici; e la regione più sacrificata è la Sardegna!

A questo allarme se ne aggiunge un altro: quello che deriva dalla presenza in Sardegna di numerosi reparti di truppe tedesche, i quali trovano nella popolazione un'accoglienza gelida, come gelida fu l'accoglienza che i tedeschi trovarono durante l'ultima guerra mondiale.

Noi abbiamo presentato recentemente una interpellanza su alcuni episodi determinati dalla presenza di truppe tedesche in Sardegna, non soltanto per denunciare lo sdegno e la preoccupazione delle popolazioni sarde, ma anche per denunciare il contegno che tengono questi tedeschi. Abbiamo segnalato, per esempio, l'episodio, verificatosi alla fine del mese di agosto, allorché un gruppo di aerei tedeschi bombardò con spezzoni la spiaggia di San Giovanni, presso Oristano, a quell'ora per fortuna non popolata, come al solito, di bagnanti; altrimenti si sarebbe verificata una vera strage. Ma non è stato questo il primo caso, poiché, sulla spiaggia di Torregrande, aerei tedeschi — sempre i tedeschi — pilotati da tedeschi, sorvolarono la folla dei bagnanti a volo radente, determinando un grande panico. E poco prima una grossa bomba era caduta da aerei tedeschi al centro del piccolo villaggio di Villasor.

Sono questi tutti casi di imprudenza, o non vi è da pensare che i tedeschi vogliano addirittura seminare il terrore con queste gesta sprezzanti e provocatorie? Anche per queste considerazioni, non solo personalmente, ma anche a nome dei numerosi parlamentari del mio gruppo, firmatari dell'interrogazione, ho il dovere di dichiararmi del tutto insodisfatto. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu, cofirmatario dell'interrogazione Polano, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIRASTU. Mi associo alle considerazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto. È vero che si tratta di una base di missili italiana, è vero che essa è stata utilizzata soltanto per scopi scientifici, ma bisognerebbe essere veramente ingenui per non capire che quella base, oggi italiana ed oggi utilizzata esclusivamente per esperimenti scientifici, può diventare domani qualche cosa di molto più pericoloso per inviare morte e per ricevere morte.

Ma, prima ancora di inviare e di ricevere morte, questa base sta provocando la morte economica della zona e questa non è cosa

opinabile. Un'estensione fra le meglio coltivate della Sardegna sta per essere ridotta a un deserto. E qui, veramente, si sono prese delle iniziative prive della necessaria ponderazione. È mai possibile che, prima ancora di decidere dove dovesse essere ubicata la base dei missili, non si sia studiata la possibilità di evitare di colpire in modo così grave proprio una delle zone più fertili scegliendo invece una delle tante zone spopolate della costa? Si è scelta invece una delle zone meglio coltivate che è stata redenta dal lavoro di decenni da parte di contadini, i quali hanno profuso in queste terre le loro migliori energie non soltanto per assicurare il sostentamento alle loro famiglie ma anche alle future generazioni.

Oggi si dice loro di abbandonare questa terra. Ho ascoltato i commenti di molte famiglie che dovrebbero essere espropriate e che, dopo l'esproprio, non avrebbero più niente nel paese, in quanto perfino la casa è costruita sul fondo e non saprebbero neppure dove andare a dormire una volta effettuati l'esproprio. Inoltre dovrebbero attendere molto tempo prima di ottenere l'indennizzo. Tanta gente — dicono questi contadini — cerca di allontanarsi dalla Sardegna e noi, invece, avevamo fatto ogni sforzo per stabilirci e poter vivere in questa zona. Abbiamo cercato di resistere e lottato contro tante difficoltà ed avevamo deciso di restare. Adesso vogliono cacciare via anche noi! Ecco cosa dicono. Ebbene, non è accettabile che anche queste famiglie debbano abbandonare una delle zone più fertili della Sardegna dove avevano trovato i mezzi per vivere.

Noi, pertanto, chiediamo non soltanto che vengano esaminate rapidamente le pratiche di indennizzo, ma chiediamo soprattutto che non vengano effettuati espropri. Che questo sia possibile è dimostrato dall'iniziativa dell'onorevole Andreotti, nel suo viaggio in Sardegna. Io ebbi modo di parlare con lui subito dopo la sua visita ed egli dichiarò che forse ci sarebbe stata la possibilità tecnica di restringere la zona e, pertanto, di evitare gli espropri almeno nelle parti più fertili, meglio coltivate e più produttive.

Concludendo, noi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta e chiediamo che il Governo, o per esso il ministro della difesa, compiano ogni sforzo per evitare gli espropri. Nessuno responsabilmente può ignorare la situazione gravissima in cui stanno versando tante famiglie di contadini che si trovano veramente in uno stato di disperazione che non può essere mitigato neppure dalla spe-

ranza dell'indennizzo, perché questo, anche se venisse fra quattro o cinque anni (e potrebbe venire anche fra dieci anni: i contadini di Perdasdefogu espropriati ancora attendono), li costringerebbe a consumarlo rapidamente non essendo essi in grado di impiegarlo convenientemente. Insisto dunque nel chiedere che venga trovata una soluzione atta ad evitare gli espropri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer, Ghislandi, Albarello, Pinna e Zappa, al ministro della difesa, « per conoscere come giustifichi l'interpretazione dell'articolo 7 della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, secondo il quale sino al gennaio 1965 dovrebbero applicarsi le norme sulle promozioni per anzianità ai marescialli maggiori ed ai marescialli capi dell'esercito, in soprannumero, esclusa soltanto l'arma dei carabinieri, sino all'assorbimento fissato al 1965; mentre tali promozioni non si effettuano neppure dopo che con altre leggi si provvede a promozioni fuori organico dei funzionari civili » (3659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'articolo 7 della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, stabilisce « che i soprannumeri risultanti nei gradi di maresciallo maggiore e di maresciallo capo dell'esercito... rispetto agli organici di cui all'articolo 1, saranno riasorbiti » solo a partire dal 1° gennaio 1965.

La norma non presenta problemi di interpretazione e, in applicazione della stessa, le vacanze che si verificano nei due predetti gradi sono interamente utilizzate per effettuare promozioni dai gradi inferiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Credo che il Ministero della difesa sia informato del malcontento degli interessati a questo problema, e che ne abbia almeno avuto notizia attraverso la stampa quotidiana e quella delle categorie militari, per esempio leggendo un giornale che si pubblica a Roma, *L'Aiutante ufficiale*, assolutamente indipendente, diretto da un benemerito esperto, obiettivo e generoso, l'avvocato Castellani, che ha raccolto le giuste recriminazioni che i militari non possono esporre neppure a fior di labbra né con segnalazioni scritte.

È vero, come l'onorevole sottosegretario ha detto, che l'articolo 7 non può prestarsi ad interpretazioni diverse? Rileggiamolo: « I soprannumeri risultanti nei gradi di maresciallo maggiore e maresciallo capo dell'esercito,

esclusa l'arma dei carabinieri, rispetto agli organici di cui all'articolo 1 saranno riassorbiti utilizzando in ciascuno dei due gradi predetti la metà delle vacanze che si verificheranno annualmente a partire dal 1° gennaio 1965 ».

Ora, almeno dal punto di vista tecnico, queste espressioni sono confuse ed inesatte. Si parla di maresciallo dell'esercito e ci si chiede se, come sembra logico, questa locuzione comprende i marescialli della marina e dell'aviazione. E che cosa significa la frase: « esclusa l'arma dei carabinieri »? Si estende o non la norma anche nei confronti dei marescialli degli altri corpi speciali, guardie di finanza, pubblica sicurezza, agenti di custodia, corpo forestale dello Stato? Si deve riconoscere, dunque, per lo meno, che l'articolo è formulato in maniera imperfetta e perciò che si presta a varie interpretazioni.

Comunque il problema prospettato nella mia interrogazione non era soltanto quello delle ambiguità interpretative, ma anche e soprattutto quello della intrinseca ingiustizia di questa norma. Perciò vorrei sollecitare il Governo a provvedere con un disegno di legge, con istruzioni, in qualunque modo, perché essa non abbia l'applicazione che viene data.

Il ritmo di promozioni dovrebbe, secondo tale norma, continuare secondo la regola dell'anzianità di grado fino al 1965 e poi dovrebbe determinarsi il riassorbimento. Non si parla neppure delle vacanze dell'organico dall'entrata in vigore della legge del 1960: e tutto ciò si opera nei confronti di alcune categorie di benemeriti marescialli, dipendenti militari dello Stato, mentre sono in corso di approvazione o sono stati approvati disegni e proposte di legge che provvedono in modo più adeguato per i dipendenti dell'amministrazione civile. È giusto che ancora una volta sia sacrificata l'amministrazione militare?

A conclusione di queste mie brevi osservazioni, posso dichiararmi parzialmente insoddisfatto, ma a patto che l'onorevole sottosegretario informi in proposito l'onorevole ministro, affinché venga riesaminato questo problema in vista di una più equa soluzione.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Romualdi (3706) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucco, al ministro della difesa, « per conoscere se — come è nel voto di numerose associazioni combattentistiche e di enti pubblici — ritenga, nella ricorrenza centenaria, ed in meritato riconoscimento dell'alto contributo di mili-

tante azione patriottica e di eroico cruento sacrificio offerto dalla città di Palermo, dalla vigilia risorgimentale lungo l'arco di tutto un secolo, proporre che la città stessa venga insignita della medaglia d'oro al valor militare. E da ricordare, in proposito, la decisiva partecipazione armata dei « picciotti » palermitani, determinante il trionfale esito della spedizione dei Mille, e la fiera resistenza alla offesa bellica, onde Palermo fu per due volte in un secolo semidistrutta da massicci bombardamenti, che non ne fiaccarono lo spirito e non ne affievolirono il sentimento di italianità. Da ricordare ancora che Palermo venne ufficialmente riconosciuta come « grande mutilata » di guerra » (3758).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'aspirazione della città di Palermo ad ottenere la medaglia d'oro al valor militare costituì già oggetto di attenta considerazione in occasione di una iniziativa promossa nel novembre del 1950 dal presidente della regione siciliana. L'iniziativa, con la quale si chiedeva la concessione della massima ricompensa al valor militare per i bombardamenti aerei subiti alla città nel corso dell'ultimo conflitto e che le avevano valso il diploma di città mutilata, non poté tuttavia concretarsi nella presentazione di una regolare proposta per la decorrenza del termine stabilito dal regio decreto-legge 23 febbraio 1943, n. 316, al compimento del secondo anno dalla data di cessazione dello stato di guerra (15 aprile 1948).

La situazione non si presenta oggi diversa da quella esistente nel 1950, anzi le decisioni negative nel frattempo intervenute nei riguardi di altre città non meno meritevoli (la città di Foggia, ad esempio, cui per altro è stata di recente concessa la medaglia d'oro al valor civile) rendono ancora più evidente l'impossibilità di aderire a quanto auspicato dall'onorevole interrogante.

A maggior ragione non possono, a tanta distanza di tempo, costituire oggetto di esame per il conferimento di una decorazione al valor militare le benemeritenze acquisite dalla città di Palermo durante il periodo risorgimentale. Ciò siamo costretti a dire nonostante la doverosa considerazione dei sacrifici che la popolazione palermitana ha compiuto durante l'ultimo conflitto mondiale. Questo ci addolora, ma siamo giuridicamente impediti a compiere un atto che non può essere un normale atto amministrativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCO. Non posso, naturalmente, dichiararmi sodisfatto. E questo non certo per piccolo personale. La mia interrogazione aveva una chiara ispirazione storica, risorgimentale, spirituale, e non si riferiva, né si limitava, solo all'ultimo conflitto. Con essa, ritenendo che fosse mio dovere, quale cittadino palermitano, nei confronti dei palermitani tutti e anche di me stesso, ho inteso colmare una lacuna.

Il labaro della mia città è onorato di una decorazione di medaglia d'oro per la rivoluzione del 1848; ha un'altra decorazione di medaglia d'argento per l'opera svolta in quel frangente dalla « guardia nazionale »; ha un'altra medaglia d'oro per i benemeriti della pubblica istruzione, per quello che il comune di Palermo ha fatto in questo settore; ha un'altra medaglia d'oro per quello che il volontarismo palermitano fece in occasione del terremoto di Messina. Non vi è nulla, però, che si riferisca al 1860, ad altri episodi gloriosi, ad altri sacrifici sofferti dalla città di Palermo nel corso della prima grande guerra e dell'ultimo conflitto.

Nulla è stato fatto nemmeno lo scorso anno, anche se si trattava di un centenario in tono minore, del 1860, nel quale tuttavia vi era il riverbero delle camicie rosse e di Giuseppe Garibaldi. Non si è fatto nulla neanche questo anno, in cui ricorre il centenario dei centenari, il più lato, il più comprensivo di tutto ciò che si riferisce all'unità della patria.

Ebbene, onorevole sottosegretario, io che conosco i massimi esponenti del Ministero della difesa, li conosco e li stimo, sono rimasto deluso, quasi adontato per questa risposta di mero carattere burocratico. Con la mia interrogazione intendevo rivolgermi a coloro che dal punto di vista spirituale e storico sono gli eredi del Risorgimento, e mi riferivo soprattutto all'apporto secolare, continuo, che Palermo ha dato al processo di unità d'Italia. Come si può saltare a piè pari tanta gloria e tante benemeritenze e rispondere che è scaduto il termine?

Ma, anche se ci limitassimo alla proposta fatta, oltre che dalla regione siciliana, dal Nastro azzurro di Palermo nel 1950, risulterà certamente al Ministero della difesa che da parte ministeriale si era risposto che bisognava facesse la proposta il generale Guzzoni, che nel 1943 era il comandante militare della Sicilia. Il generale, a sua volta, dichiarò che era lieto di farla, con tutto il cuore, Palermo meritando senz'altro l'alta decorazione, ma che, data la posizione in cui si trovava, desiderava essere invitato dal Ministero. Ma il Mi-

nistero non si è mosso; vi è stato quindi un riconoscimento morale, ma Palermo è rimasta sacrificata.

L'onorevole Caiati, il ministro Andreotti ed anche il ministro Segni qui presente, sanno che tante medaglie d'oro sono state concesse ad altrettante città italiane per il loro comportamento nell'ultimo conflitto. Forse che c'è da discutere per Palermo? Affermo in questa Camera che nessun'altra città italiana — dico nessuna — ha subito un sacrificio pari a quello di Palermo. Andiamo alla casa, ai focolari, alla sede degli affetti familiari. La nostra città ha avuto ben 69 mila vani distrutti, mentre Napoli ne ha avuti 30 mila, Cagliari 9 mila, tutta la Sardegna 15 mila e la Sicilia 145 mila. Ma non è soltanto questo: 60 chiese sono state atterrate, in Palermo; intere successioni di palazzi che avevano eccezionale valore storico ed artistico sono andate distrutte. Tutta la zona portuale — Palermo ebbe la ventura di rifornire le nostre truppe che si battevano in Africa — è stata interamente sconvolta dai bombardamenti alleati. Tutti questi sacrifici, anche limitandoci all'ultima guerra, rendono meritevole a preferenza la nostra città della concessione del riconoscimento richiesto.

Per rimanere nell'ambito della Sicilia, ricordo ancora che a Ragusa i vani distrutti furono 15, ad Enna 500, a Siracusa 902, a Caltanissetta 1700, ad Agrigento 960, a Messina 5.800, a Trapani 6.900, a Catania 9.600. A Palermo, come ho detto, sono stati 69 mila. La proporzione ci dà la misura della gravità del sacrificio sofferto.

Un bombardamento, da solo, basterebbe a giustificare il riconoscimento richiesto: quello del 9 maggio 1943. Io l'ho vissuto e ne conservo un ricordo drammatico, anche perché ho partecipato con gli altri all'opera di soccorso e di ricognizione nel caos dolorante delle rovine.

Ci si oppongono ostacoli burocratici. Il generale Guzzoni si è impuntato; il Ministero si è impuntato. Ma oggi siamo in clima celebrativo, non di ordinaria amministrazione, del centenario dell'unità d'Italia. Per l'unità d'Italia ho coscienza di dire al Parlamento che altre città che abbiano fatto come Palermo ce ne saranno, ma più di Palermo nessuna. Mi sono procurato l'elenco delle città italiane decorate di medaglia d'oro. Ve ne sono anche di quelle di recente concessione — che non discuto — non soltanto per fatti dell'ultima guerra ma anche per episodi del Risorgimento, come recentissima quella di Gaeta, che l'ha ben meritata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

Ma Palermo ha cominciato le sue benemeritenze nazionali nel 1282, durante la grande Rivoluzione del Vespro. Infatti, il messaggio degli insorti a papa Martino V parlava della loro vocazione all'Italia una e libera. Fin da allora, dunque, Palermo si inserisce nella nostra storia risorgimentale.

Prima di arrivare al 1848, vi è stato nel 1647 l'episodio di Giuseppe D'Alessi, di passione italianissima; vi sono stati, non dimenticabili, i moti del 1821. E passiamo al 1848, che ha avuto sì il suo riconoscimento, ma che appartiene al passato di questa mia città. 1848: una rivoluzione *sui generis*, col preavviso al tiranno: « fra tre giorni all'alba insorgeremo ». Rivoluzione unica al mondo; e siccome fu anche calunniata, giova qui ripetere che fu inalberato all'alba alla Fiera Vecchia, da Giuseppe La Masa, il tricolore d'Italia. Non fu « municipale », né « separatista ». Se separatismo vi fu, fu inteso a staccarsi dai Borboni per partecipare alla formazione della patria libera, unica, indipendente.

Vi fu qualcosa dopo: il 1860. Mi duole doverlo dire, ma la verità, bruci o non bruci, bisogna pur profferirla. Del 1860 bisogna che noi parliamo chiaro: non venne Garibaldi a liberare la Sicilia, fu la Sicilia ad attirare Garibaldi, a predisporre e determinare il prodigio garibaldino. È noto storicamente che Garibaldi era contrario, voleva fare un'azione dimostrativa in Abruzzo, in modo che le truppe borboniche si alleggerissero in Sicilia: aveva fiducia nella Sicilia. Perché? A questo punto devo richiamare l'attenzione vostra sugli anni successivi al 1849, nei quali avvenne la restaurazione, dopo la rivoluzione del 1848, fino al 1860. Sono undici anni di gloria vera, viva, della mia terra. Non vi fu un momento di tregua: insurrezioni, martirii, sfide ai Borboni, olocausti continui. Non posso dirvi tutto, ma non vi fu paese, non vi fu giorno in cui non si combattesse contro i Borboni. Ricorderò l'episodio memorabile di Niccolò Garzilli, studente universitario, che fu moschettato alla Fiera vecchia con altri nove compagni di studi; ricorderò Francesco Bentivegna, che fu un faro di luce rivoluzionaria nel corleonese e che ci rimise la vita; ricorderò l'episodio di Salvatore Spinuzza e dei suoi compagni di insurrezione, giustiziati a Cefalù.

Ma vi è qualcosa di più grave: il 4 aprile. Garibaldi aveva fiducia che i siciliani insorgessero, ed era d'avviso che non si doveva fare la spedizione. Ma chi voleva la spedizione, chi lo tormentava perché venisse in Sicilia? Erano siciliani: Crispi, La Masa, Rosalino Pilo, e questi, per rompere gli indugi, partiva in-

sieme con Corrao, precorrendo i Mille, e insurrezionando tutte le città e i paesi della fascia costiera da Messina a Palermo. In aprile Garibaldi, a Villa Spinola, cedette alle pressioni di La Masa e di Crispi e decise l'impresa. Ma il 18 aprile, in Sicilia, insorgono Castelbuono e Carini. Dopo il tentativo della Gancia, stroncato nel sangue, non si sgomentarono i nostri padri e insorsero ancora: le azioni furono numerose.

PRESIDENTE. Onorevole Cucco, la prego di concludere dato che ella ha superato largamente il tempo assegnatole dal regolamento.

CUCCO. Signor Presidente, desidero essere sempre disciplinato, ma l'argomento mi prende: per una causa giusta, che riguarda la mia città, sono disposto a dare anche la vita.

Comunque mi avvio a concludere: ma le benemeritenze di Palermo sono molte. Si poté verificare l'impresa dei Mille proprio per l'accoglienza che ad essi doveva riservare la Sicilia, e in particolare Palermo che di quell'impresa era la spinta e la mèta. L'episodio della partenza da Quarto è noto a tutti: « Era silenzio nell'ombra; prima che i due mercantili si muovessero, squillò una voce nota: « La Masa ! ». Rispose una voce sommessa: « Generale ». E si partì ». A Bogliasco i due mercantili fermarono a lungo, ma i barconi che dovevano rifornire i Mille delle armi mancarono all'appuntamento. Questa spedizione partì così... Non vi erano armi (un piccolo rifornimento fu fatto per via), non vi erano divise; con la camicia rossa erano appena 150; Crispi era in *redingote*, Sirtori con il cilindro in testa e la Montmasson era vestita da uomo; molti sbarcarono a Marsala con le scarpette di pelle lucida. A Marsala non solo non sbarcarono con i cannoni e con le armi, ma non avevano neanche un piano strategico. Garibaldi chiese una carta geografica e non la trovò.

Perché si verificò questa impresa? Perché era la Sicilia che chiamava, perché era Palermo che attendeva, perché Palermo, con l'episodio della Gancia e le tredici vittime, aveva dato una frustata a coloro che avevano tardato a venire.

Palermo, per il 1860, non ha sul suo labaro alcun riconoscimento al valore, ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, Garibaldi ha scritto la sua *Storia dei Mille*, e quello che ha scritto vale forse più di una medaglia d'oro. Ma non è tutto: Garibaldi ha agito e parlato, dopo i tre giorni eroici di Palermo in cui tutta la popolazione insorse contro le truppe borboniche, innalzò barricate, si sacrificò, diede il suo sangue generoso, dando la vita di tanti

suoi figli; Garibaldi parlò al popolo in piazza Pretoria e pronunciò queste testuali parole che dovrebbero dire tutto, anche a voi del Ministero della difesa: « Il nemico mi ha fatto delle proposte che ho ritenuto offensive per te, nobilissimo popolo di Palermo, ed io, sapendoti disposto a lasciarti seppellire sotto le macerie della tua città, le ho respinte ». E avvenne quello che tutti sanno.

L'impressione conservata da Garibaldi? Quando deve riprendere le armi due anni dopo per l'impresa difficile che fu stroncata ad Aspromonte, venne a Palermo per trovare la pedana morale di lancio; quando era vicino a morire volle rivedere Palermo, che gli avrebbe ridato le energie sopite; e venne, ché era una larva, e Palermo fece per lui quello che non avrebbe fatto per un Messia.

I sacrifici dell'ultima guerra sono noti e, come ho affermato senza tema di smentita, sono superiori ai sacrifici di qualunque altra città. Ancora oggi, dopo diciotto anni, manca l'acqua!

Ma perché, dunque, nel labaro di Palermo non deve figurare una medaglia d'oro che riconosca l'apporto formidabile ed incomparabile che questa città, nel secolo, ha dato, con mille e continue prove, al processo dell'unità della patria?

Questo avevo il dovere di rispondere, e ho fiducia che nel Ministero della difesa e nell'orbita del Governo si voglia pensare a colmare questa grave lacuna che offende Palermo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2767); svolgimento di una interpellanza sulla politica estera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962;

e lo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cucco, Cruciani, Delfino, De Marsanich, De Marzio, De Michieli Vituri, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Miche-

lini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere se ritengano necessario che il Governo italiano indirizzi alla Unione Sovietica una ufficiale protesta per la violenta ed intensa ripresa degli esperimenti nucleari atomici e per il linguaggio minaccioso usato dal Presidente Krusciov nei confronti delle nazioni occidentali nell'annunciare la ripresa del lancio delle bombe atomiche. Per conoscere inoltre se gli atteggiamenti seguiti in quest'ultimo periodo dal Governo italiano durante la fase della più accesa tensione per Berlino — viaggio del Presidente Fanfani e del ministro degli esteri a Mosca, colloquio confidenziale fra il Presidente Fanfani e il Presidente Krusciov, ripetuto scambio di messaggi personali tra i due suddetti Presidenti sulla questione di Berlino, mancata manifestazione di solidarietà alla alleata Germania occidentale a seguito della chiusura delle frontiere a Berlino, commento ufficioso della Presidenza del Consiglio di deplorazione della condotta degli alleati — costituiscano, come sono apparsi a tutta l'opinione pubblica italiana e straniera, uno spostamento della posizione internazionale dell'Italia da quella di potenza appartenente alla N.A.T.O., in funzione difensiva contro le minacce dell'Unione Sovietica, a quella di intermediazione equidistante tra la N.A.T.O. e l'U.R.S.S., proprio nel momento nel quale, per l'unilaterale iniziativa dell'Unione Sovietica, il patto di alleanza occidentale dovrebbe manifestarsi più che mai solidale, perché potrebbe verificarsi la necessità della sua entrata in azione. Per conoscere infine le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di assumere negli ultimi tempi un così equivoco atteggiamento di politica estera in contrasto con la volontà e con la decisione espressa e sempre ribadita dai due rami del Parlamento » (975).

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roberti, che svolgerà anche la sua interpellanza.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò, nella illustrazione brevissima di questa interpellanza, all'argomento della medesima, che viene discussa in apertura del dibattito sul bilancio degli esteri, ma che fu presentata prima che la discussione di questo bilancio venisse annunciata, per sottolineare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e degli ambienti politici una situazione che andava evolvendosi nel momento in cui l'interpellanza veniva presentata.

Tutti gli altri problemi che più o meno indirettamente potrebbero rientrare nella va-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

lutazione dell'atteggiamento del Governo non saranno trattati da me, ma dagli altri colleghi del mio gruppo, che interverranno sui temi particolari della politica estera italiana, quali quello dell'Alto Adige o quello del problema ancora aperto e tormentato della zona *B* triestina, e da coloro che interverranno sugli argomenti generali della politica estera, relativi all'equilibrio delle forze in contrasto, ai problemi africani ed a quelli del medio oriente.

Quindi, mi limiterò ad esporre quello che costituisce la sostanza dell'interpellanza, racchiusa nelle ultime linee dell'interpellanza stessa: cioè l'analisi dell'atteggiamento, a nostro avviso equivoco, che il Governo ha assunto nelle vicende di questa estate, e che ha ingenerato notevoli sospetti sul reale atteggiamento dell'Italia nei confronti degli impegni che il Parlamento italiano ha più volte assunto e ribadito.

Nell'ultima discussione che si è svolta in quest'aula prima delle ferie estive, fu rivolta da questi banchi, e precisamente dall'onorevole Michelini, nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia Nenni, una domanda al Presidente del Consiglio, domanda che parve strana perché nessuno aveva allora pensato che si potesse verificare un avvenimento di quel genere; la domanda, cioè, sulla veridicità di una voce, che cominciava a circolare, circa un viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri.

Nonostante che la richiesta fosse stata avanzata in sede di un dibattito, il Presidente del Consiglio non ritenne di rispondere e si limitò a fare un gesto evasivo. Né alcuna precisazione si poté ottenere in seguito, anzi vi furono smentite, anche ufficiali, relativamente a questa iniziativa. Fu soltanto in una affrettata riunione della Commissione esteri, tenutasi l'ultimo giorno della sessione parlamentare, che il progetto del viaggio del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri fu annunciato come probabile, pur senza riferirne con la necessaria precisione le modalità alla Camera, non in Assemblea, ma nel suo organo tecnico, la Commissione esteri.

Ora mi limiterò a formulare, in questa sede, all'onorevole ministro degli esteri ed all'onorevole Presidente del Consiglio una serie di interrogativi. Attenderemo che su questi interrogativi risponda il ministro degli esteri o il Presidente del Consiglio e successivamente, in sede di replica, preciseremo il nostro atteggiamento.

Questo atteggiamento equivoco in politica estera, che si è verificato nell'ultimo periodo,

ha avuto vari elementi che l'hanno caratterizzato: anzitutto, ripeto, l'improvvisa decisione di effettuare questo viaggio ufficiale a Mosca, in un periodo di estrema tensione fra l'Unione Sovietica e lo schieramento atlantico, ed in una forma che non è risultata chiara, fino ad oggi, soprattutto in ordine alla preparazione ed alle modalità del viaggio stesso.

Qual è stato il motivo, anche formale, del viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, ancora l'opinione pubblica italiana attende di sapere. Qual è stata la preparazione del viaggio? Vi è stata una richiesta da parte del governo sovietico, o vi è stata un'offerta da parte del Governo italiano? V'è stata una preparazione diplomatica, svolta attraverso i normali canali diplomatici, o v'è stata, viceversa, una conversazione familiare con l'ambasciatore sovietico a Roma o con l'ambasciatore italiano a Mosca? Questo non è senza importanza per giudicare i moventi di questa grave azione politica e diplomatica, qual è la visita ufficiale del capo del governo di un paese che fa parte di una alleanza militare, nei confronti del capo del maggior paese per difendersi dal quale a questa alleanza si è dato vita.

Ma vi è qualcosa di più. Un viaggio effettuato in un momento di grave tensione diplomatica, politica e, direi, anche militare fra i due blocchi da parte di un paese impegnato con un trattato di alleanza con uno di questi blocchi, ha bisogno di una precisa motivazione. Il desiderio di gettare dei ponti e di colmare i baratri è indubbiamente lodevole, sul piano umano ed anche su quello politico. Ma quando il Presidente del Consiglio di uno Stato legato ad altri paesi da un trattato di alleanza va a svolgere un'azione di questo genere, che da chi l'ha svolta è stata presentata come un tentativo, sia pur nobile nelle intenzioni, di mediazione, occorre che questo tentativo di mediazione sia espressamente autorizzato, anzi sia stato richiesto dai componenti dell'alleanza. Infatti la posizione di un paese legato da un trattato di alleanza è diversa da quella di un paese non impegnato. Quest'ultimo può anche svolgere, di sua iniziativa, un'azione di mediazione, che può essere anche meritoria e non determinare conseguenze politiche né psicologiche. Ma quando un paese impegnato da un trattato militare difensivo rende questa visita, che è uno dei più impegnativi atti politici e diplomatici, viene praticamente a svolgere il ruolo non di una nazione che appartiene ad uno schieramento, ma di una nazione che è un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

po' in uno schieramento ed un po' nell'altro, cioè di una nazione non impegnata.

Il Parlamento italiano attende, dunque, di conoscere le modalità di questo viaggio e gli accordi precedenti, se ve ne sono stati, con gli Stati legati a noi dal patto atlantico. Si tratta di elementi necessari per potere giudicare questo atteggiamento, e che un'elementare prudenza avrebbe consigliato di render noti prima che il viaggio si compisse, proprio per evitare che l'opinione pubblica e gli osservatori italiani e stranieri potessero trarre dal fatto (perché sono i fatti che determinano conseguenze politiche) sospetti ed illazioni che possono determinare un alleggerimento di determinati vincoli, e quindi concorrere a spostare lentamente ed inavvertitamente la nostra posizione di paese membro di una alleanza.

Mi sia consentito di dire che nulla contano le affermazioni secondo le quali tutto questo non incide sulla volontà di restare fedeli all'alleanza. Perché, in politica interna e ancor più in politica internazionale, più che le dichiarazioni, che possono essere e non essere sincere, è il fatto, quando non sia chiaramente motivato e precisato appunto per evitare conseguenze d'ordine psicologico e politico, a determinare la vera posizione di uno Stato. È noto, infatti, che nei rapporti tra i popoli, proprio per necessità tecniche, il linguaggio può non sempre rispondere alle reali intenzioni delle parti.

Noi chiediamo, quindi, di conoscere gli elementi che hanno determinato lo strano atteggiamento assunto dal Governo nei mesi di questa calda estate, atteggiamento che a noi appare in contrasto con gli impegni liberamente assunti dal Parlamento.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha più volte dichiarato che le potenze alleate erano a conoscenza dello svolgimento del viaggio ed erano tenute informate, con precisione e con continuità, delle varie fasi della visita e del contenuto delle conversazioni in corso nella capitale sovietica. Si tratta di vedere, però, in che cosa consistesse questo « essere informate ». Sta di fatto che, mentre il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri erano a Mosca e svolgevano la loro missione, e prima che il segretario di Stato americano Rusk si incontrasse a Milano con i responsabili della nostra politica, i rappresentanti delle potenze alleate erano riuniti a Parigi ed esaminavano la linea di condotta da assumere nei confronti dell'Unione Sovietica, precisando sin nei dettagli il loro atteggiamento e redigendo persino documenti

impegnativi, senza aver preso in precedenza contatto con i nostri « ministri viaggiatori ».

La contraddizione tra questi due fatti non sfugge ad alcuno, e non vi sono che due alternative. O da parte delle potenze alleate non si intendeva tenere in alcun conto le informazioni provenienti dal nostro Governo (ed in questo caso non si vede come si possa affermare che il viaggio a Mosca sia avvenuto in stretta intesa con le potenze alleate, le quali, ove ciò fosse vero, avrebbero avuto tutto l'interesse a conoscere come si erano svolte le conversazioni italo-sovietiche e quali fossero stati i fatti constatati e le impressioni riportate dai ministri italiani nel corso del loro viaggio). Oppure le informazioni venivano date per mera formalità, senza che però vi fosse stata, in merito al viaggio dei governanti italiani, una chiara intesa precedente.

Sta di fatto, in ogni modo, che il colloquio di Milano con il segretario Rusk si è svolto dopo che l'incontro interalleato era già stato concluso.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Già prima di quel colloquio i nostri alleati erano stati informati dei risultati degli incontri di Mosca.

ROBERTI. Se erano già stati informati, perché, allora, quel colloquio?

Certo è, comunque, che i nostri alleati non avevano atteso le nostre informazioni, né le avevano richieste. L'onorevole Presidente del Consiglio ci dirà quali informazioni siano state date e ricevute, quali rapporti si siano svolti fra noi ed i nostri alleati. Io gli sto ponendo una serie di domande, alle quali mi auguro che egli voglia chiaramente rispondere; domande che sono le medesime avanzate dagli osservatori politici e dall'opinione pubblica italiana e straniera.

All'indomani del viaggio a Mosca, il 12 agosto scorso, vi è stata una riunione della Commissione esteri, nel corso della quale alcuni deputati hanno posto al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri alcune delle domande da me poco fa avanzate. Il ministro degli esteri ha dichiarato addirittura che l'azione politica svolta dall'Italia aveva avuto risultati favorevoli, in quanto aveva consentito un chiarimento delle posizioni delle due parti. « È prematuro — aggiunge l'onorevole Segni — dire come procederà il negoziato. Tuttavia il principio di discutere è preferibile al principio delle iniziative unilaterali, che noi abbiamo condannato ».

Nel corso di quella stessa seduta il Presidente del Consiglio dichiarò, dal canto suo,

che le perplessità sull'utilità del viaggio erano state fugate dalla « concretezza dei risultati acquisiti ». Quali fossero questi risultati, egli però non disse... Posso pensare che non fosse mestieri dirlo neppure nella sede ristretta, tecnica e politica, della Commissione esteri. Il giudizio sui risultati acquisiti, insomma, era, assai più che una constatazione di fatto, una opinione personale del Presidente del Consiglio.

Dopo aver informato « dell'atteggiamento cordiale e del rispetto con cui le autorità sovietiche avevano ascoltato il punto di vista italiano », l'onorevole Fanfani aveva sottolineato che questi negoziati erano stati condotti « all'insegna della chiarezza e della franchezza delle rispettive posizioni », ed aveva tenuto a chiarire che « il concetto dei negoziati, che oggi sembra essersi sufficientemente radicato nei generali convincimenti, all'atto della partenza per Mosca ed all'inizio dei colloqui non era così ovvio come ora si presenta ».

Sostanzialmente l'onorevole Fanfani attribuiva ai colloqui di Mosca il risultato positivo di una situazione distensiva, di buona volontà di trattative. E riconosceva soprattutto che vi era stata una chiarezza di presa di posizione, e quindi una franchezza da parte del Governo sovietico in questa predisposizione alle trattative ed ai negoziati, che, egli diceva, è anche il risultato di questo viaggio. Si era delineata per la prima volta — secondo l'onorevole Fanfani — la possibilità dei negoziati « nella risposta che ebbe a fornire a Kruscev, il quale, dopo avere illustrato i motivi che lo inducevano a procedere ad una firma separata del trattato di pace con la Germania orientale, chiedeva al suo interlocutore un consiglio ».

Questo si verificava il 12 agosto nell'aula della Commissione degli esteri della Camera. Si comunicava, cioè, da parte del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri di avere accertato a Mosca la chiara e franca determinazione dell'Unione Sovietica e del primo ministro Kruscev che si poteva negoziare, che si poteva porre la questione di Berlino sul piano delle trattative. Ora, il 13 mattina queste ottimistiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri hanno avuto la loro smentita più brutale nelle autoblindo e nei carri armati sovietici e parasovietici che operarono il colpo di forza di Berlino.

Lungi dai negoziati, lungi dalle trattative, lungi da ogni benevola disposizione, veniva compiuto quello che da parte di un deputato di altro colore politico (testé lodato dall'ono-

revole Lizzadri nel corso dello svolgimento della sua interrogazione come un geloso cultore del principio di libertà: l'onorevole Pacciardi) è stato definito come l'atto più brutale e selvaggio al quale si sia assistito in questi ultimi decenni.

Ora, onorevole Presidente del Consiglio, delle due l'una: o questa sua impressione circa il risultato positivo del viaggio, circa la benevola azione che ella aveva potuto svolgere nei confronti del primo ministro Kruscev, circa questa finalmente acquisita posizione di predisposizione ai negoziati ed alle trattative, è tutta una finzione accortamente eseguita nei suoi confronti da quell'abile istrione della politica che è Kruscev; oppure ella diceva cose di cui non era perfettamente convinto. Mi permetta di porre questa alternativa. Non è cosa simpatica, me ne rendo conto, presentare il quesito in una alternativa così drastica e rigida; ma la realtà della situazione è questa, e ci troviamo di fronte ad una questione di grave momento per tutti.

Ciò non può non aver determinato in noi, allora, la preoccupazione che questa atmosfera di chiarezza in realtà non vi era, che la franchezza tanto decantata era lungi dall'essere. Perché, perlomeno, Kruscev recitava dinanzi a lei, signor Presidente del Consiglio, quando le faceva pensare che potesse essere questa una posizione distensiva ed una sua tendenza a risolvere pacificamente, con negoziati, la questione di Berlino, mentre viceversa dava ordini di senso contrario.

La nostra perplessità è poi aumentata circa le vere intenzioni del nostro Governo, circa la sua posizione nei confronti degli impegni presi in Parlamento e con i nostri alleati, quando abbiamo visto il suo atteggiamento dopo il colpo di forza di Berlino. Noi ci saremmo aspettati che il 13 sera, anche a seguito del bruciante smacco che il colpo di forza di Berlino aveva inferto al Presidente del Consiglio, che in precedenza aveva fatto quelle dichiarazioni, vi fosse da parte del Governo italiano una protesta presso il governo sovietico per questo atto inqualificabile compiuto a Berlino. Aspettavamo per lo meno un gesto ufficiale di solidarietà nei confronti dell'alleata Repubblica federale tedesca per il brutale attentato che era stato perpetrato a Berlino. Ci attendevamo che per lo meno alla città di Berlino, al suo borgomastro — che stava sulla trincea e che viveva momenti drammatici, nell'ansia tormentosa della difesa fisica dei suoi concittadini, non soltanto per la paratia di filo spinato che era

stata eretta, ma anche per i colpi che cominciavano a cadere — giungesse una qualsiasi manifestazione ufficiale di solidarietà dall'Italia. Invece niente, silenzio di tomba. Si restava alle dichiarazioni del giorno precedente, secondo cui tutto si svolgeva nel modo migliore, e l'atmosfera di Mosca era stata un'atmosfera di chiarezza, di franchezza, di distensione, di volontà di negoziato.

Pertanto, onorevole Presidente del Consiglio, è lecito dubitare della valutazione che di questi avvenimenti ha dato il Governo italiano; è lecito dubitare che il Governo italiano guardi a questi avvenimenti con l'animo di una nazione che è legata da vincoli di alleanza, da impegni parlamentari e dalla volontà del popolo, ad un certo schieramento; e non li consideri invece come se fosse una nazione non impegnata, che se ne lava le mani di quello che si è verificato nella zona di Berlino, e che anzi quasi è lieta che, ad un certo momento, gli avvenimenti precipitino, perché precipitando ad una soluzione si dovrà giungere: senza considerare che questa soluzione può compromettere quel sistema di sicurezza difensiva indispensabile alla libertà del mondo occidentale, che è appunto il dispositivo atlantico e quello della N.A.T.O. Ecco i primi gravi interrogativi che dobbiamo formulare al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri.

Ma non basta. Con un crescendo strano di avvenimenti, di situazioni, di atteggiamenti, di circostanze, di locuzioni, le cose sono andate precipitando in questa calda estate, quasi che la temperatura torrida avesse veramente fatto perdere il normale attributo del raziocinio umano ai massimi esponenti della nostra politica internazionale e della nostra politica generale.

Vi è stato, alla fine di agosto, il messaggio di Kruscev. Che cosa dice questo messaggio? Qui sorgono i primi interrogativi. Quel messaggio ha procurato al Presidente del Consiglio, cui era destinato in forma riservata e personale, un empito di gioia, di soddisfazione, un empito tale di entusiasmo da portarlo ad affermazioni veramente ottimistiche circa la situazione che andava sviluppandosi, cioè circa il successo del viaggio da lui compiuto e che aveva determinato, fra le tante cose — fra cui il colpo di forza del 13 agosto — anche il messaggio di Kruscev.

Ma in che cosa consiste questo messaggio? Lo ha letto qualcuno? È stato comunicato a qualcuno? Anche qui, più che prospettare all'Assemblea ed al Governo quelle che possono essere le nostre personali argomentazioni

ed impressioni su questo strano avvenimento, mi riferisco a ciò che ha detto l'onorevole Gaetano Martino; il quale è indubbiamente un elemento di assoluta fiducia per il Governo, in quanto è *leader* di un partito della cosiddetta convergenza, quindi componente della maggioranza, e assolve attualmente a delicate funzioni nella politica estera italiana, perché è il capo della nostra delegazione nella massima assise internazionale del mondo, l'O.N.U. Ebbene, l'onorevole Martino, in un articolo che è troppo noto perché io debba rileggerlo, pubblicato su un quotidiano romano qualificato, che ha tradizioni di un certo orientamento in fatto di politica estera italiana, ha espresso tutta la sua meraviglia circa questo scambio di messaggi, circa il segreto con cui si sono svolte le conversazioni di Mosca: sulle quali — egli ha dichiarato senza essere smentito — non si sarebbero raccolti neppure appunti per registrarli ai fini della storia diplomatica e degli archivi. Ma anche per il famoso messaggio...

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È stato smentito.

ROBERTI. Ella smentisca, lo dichiari ufficialmente in questa sede e darà certamente un contributo alla chiarezza.

Vede, onorevole Presidente del Consiglio, non vorrei entrare in un altro argomento. La comunicazione della volontà ufficiale dello Stato in Italia avviene in un modo stranissimo. Già è recente l'esistenza di taluni scandali che hanno commosso l'opinione pubblica italiana e dato luogo a larghe inchieste parlamentari rimaste celebri, in cui la volontà ufficiale degli organi di Governo, dei ministri in carica, è stata resa pubblica da indiscrezioni, «veline», telefonate, comunicazioni dei cosiddetti gabinettisti. Ora, con il massimo rispetto verso tutti i cittadini e verso tutti i funzionari dello Stato, ricorderò che alcuni in questa atmosfera hanno agito con strana leggerezza, persino richiamata in un pubblico atto da parte del presidente di una Commissione parlamentare di inchiesta, il senatore Paratore (atto che fu votato all'unanimità da tutti i membri di quella Commissione e che richiamava i ministri in carica ad una maggiore serietà e prudenza nella scelta dei loro collaboratori più stretti).

Ora, quando ella dice che ciò è stato smentito, mi domando attraverso quale fonte o comunicazione sia stata smentita questa grave dichiarazione dell'onorevole Martino circa l'assenza dei verbali sui colloqui di Mosca. Forse attraverso un giornalista di passaggio, forse a mezzo di un giornalista che scrive su

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

una delle tante cosiddette agenzie che pullulano nel mondo politico attuale? Occorre invece che su un argomento di tanta importanza la smentita sia fatta in forma ufficiale, responsabile nei confronti della politica, di fronte al tribunale della storia e ad altri tribunali, con un comunicato ufficiale oppure direttamente in Parlamento con pubbliche dichiarazioni che vengano acquisite agli *Atti parlamentari*.

Occupiamoci ora del messaggio del presidente Kruscev, del commento che è stato fatto al tenore di quel messaggio, commento tanto più paradossale in quanto il tenore del messaggio non è stato reso di pubblica ragione. Perché vede, onorevole Presidente del Consiglio, se ella avesse posto l'opinione pubblica italiana ed internazionale di fronte a documenti nei quali si provasse che il presidente Kruscev deplorava il colpo di forza verificatosi a Berlino, che era pronto a tutte le trattative ed a rispettare i diritti degli altri firmatari degli accordi di Potsdam, la libertà e l'indipendenza dei cittadini delle due Germanie, delle due Berlino, soprattutto; se ella avesse fatto seguire un documento di questo genere da talune valutazioni (sempre gravi nei confronti di un alleato, ma che per lo meno sarebbero state suffragate dalla dichiarazione di volontà verso una parte che si riconosceva esente da ogni responsabilità, mentre la responsabilità si attribuiva alla parte che aveva sofferto il sopruso, la violenza del 13 agosto) la cosa poteva prendere un aspetto diverso.

Ora, questo non v'è stato; v'è stata la cosiddetta « velina », il cosiddetto commento che forse era stato dato o non era stato dato ai giornali e, come sempre, dai funzionari (il Genovesi o il Bartolomei, la cosa non ha importanza). Il fatto è che il giornale ufficiale del partito al governo, della democrazia cristiana, ha pubblicato questo commento, che ha determinato in Italia e all'estero uno scalpore straordinario, un « caso » diplomatico, che è stato il più clamoroso che si sia verificato in questi ultimi tempi.

Non vi rileggerò le dichiarazioni di tutti i ministri degli esteri. Von Brentano ha smentito formalmente che vi sia stata da parte sua, nel colloquio avuto con il signor Rusk, la comunicazione di qualche consiglio che non era stato seguito. E non mi pare che la smentita di Von Brentano sia stata a sua volta smentita dal Presidente del Consiglio o dal ministro degli affari esteri italiano.

Vi sono stati poi i commenti della stampa straniera, di quella francese, di certa stampa inglese ed americana, e le considerazioni

dell'opinione pubblica italiana, anche degli stessi partiti della convergenza. Sappiamo che un'agenzia ufficiosa, quella liberale, ha definito « demenziale » il commento. Che lo si faccia risalire alla penna del Bartolomei o del Genovesi, che le parole siano uscite dalla bocca del Presidente del Consiglio o no, ripeto, non importa; importa invece che nella sua manifestazione esterna il commento ha avuto tale contenuto, apparenza e sostanza di verità da essere pubblicato dall'organo ufficiale della democrazia cristiana, *Il Popolo*, e quindi ripreso come valido da tutta la stampa.

Onorevole Presidente del Consiglio, di fronte a situazioni di questo genere, se mettiamo in fila tutte queste circostanze, tutti i passi diritti o falsi compiuti dal Governo in questi mesi estivi, sorge legittimo il dubbio sulla posizione vera del Governo italiano: se sia amico dell'alleanza atlantica o se sia viceversa amico di quel famoso gattopardo o giaguaro. La posizione assunta dal Governo italiano è strana.

Vi sono state, è vero, le smentite. La prima è venuta, e debbo dargliene atto, dall'onorevole Segni, nelle dichiarazioni fatte al giornale *L'Adige* dal nostro ministro degli esteri che è un po' innocente in tutta questa situazione, perché era distante. L'onorevole Segni ha dichiarato che sarebbe pura follia indebolire la solidarietà atlantica, indispensabile per tutelare la libertà dell'Italia. Ritengo che sia questo il convincimento pieno del ministro degli esteri e, debbo ritenere, anche del Presidente del Consiglio. Però gli atti che sono stati commessi possono far sospettare che non sia questa la reale sostanza della politica estera italiana in questo periodo.

E non è finita qui. Infatti, dopo il messaggio di Kruscev, dopo la nuova esplosione di ottimismo del Presidente del Consiglio che seguiva quella del 12 agosto e veniva data per la ricezione del documento che promanava direttamente da Kruscev e confermava quindi quella tale impressione franca e chiara di buona disposizione del primo ministro sovietico di gettare i ponti, che cosa è avvenuto? Eppure Kruscev avrebbe potuto gettare un ponte, perché Berlino in sostanza se l'era presa, ormai vi era la frontiera tra le due Germanie, perché si sparava, si faceva veramente il tiro al piccione contro i tedeschi che volevano rientrare in quella che consideravano la loro vera patria; avrebbe anche potuto, senza sprecarsi molto questa volta, Kruscev, fare qualche dichiarazione o compiere qualche gesto di incoraggiamento, sia pure

per superare la commozione che aveva colpito l'opinione pubblica mondiale dopo il brutale attentato di Berlino.

Invece, che cosa vi è stato che ha smentito l'ottimismo del Presidente Fanfani? È stranissimo l'iter di queste vicende estive. Ad ogni manifestazione di soddisfazione del Presidente Fanfani per le buone disposizioni di Kruscev (che pareva potessero giungere persino a deplorare che gli alleati non ci avessero creduto proprio del tutto), Kruscev dà una smentita bruciante, sanguinosa, brutale, direi quasi ingiuriosa. Infatti, all'indomani della comunicazione ottimistica del messaggio di Kruscev, di tutte le illazioni, le conclusioni ed i corollari che ne aveva tratto il Presidente del Consiglio, ecco il brutale annuncio da parte sovietica della ripresa degli esperimenti nucleari, ecco il tuono, il rombo dei pini atomici che a distanza di ventiquattr'ore l'uno dall'altro l'Unione Sovietica fa salire al cielo per iniziativa proprio di quel Kruscev amante della pace, di quel Kruscev delle cui intenzioni pacifiche il Presidente del Consiglio italiano si era reso conto facendosene addirittura mallevadore e banditore.

Onorevole Presidente del Consiglio, quale è stato l'atteggiamento del Governo italiano di fronte a questo ennesimo gravissimo fatto che è stato la ripresa dell'attività nucleare? Vi è stata una protesta ufficiale contro l'Unione Sovietica da parte sua, onorevole Fanfani, come capo del Governo di una nazione che ha 51 milioni di abitanti, cittadini di un mondo straziato da questa brutale, determinata, fredda azione di guerra contro l'umanità compiuta da Kruscev proprio mentre tende la mano al Presidente Fanfani, incaricandolo (se sono vere le notizie pubblicate nel suo messaggio) di comunicare agli alleati le sue intenzioni favorevoli?

Il Governo italiano non ha avanzato alcuna protesta ufficiale. Sì, vi è stato un comunicato del Consiglio dei ministri, ma sappiamo tutti che le vicende di quel Consiglio dei ministri sono state un po' turbolente, perché esso è stato convocato subito dopo la famosa smentita, subito dopo la famosa « velina », subito dopo le dichiarazioni rese dal ministro Segni a *L'Adige*, subito dopo i commenti della stampa e le visite di qualche ambasciatore. Sappiamo tutti che al termine di tale Consiglio dei ministri è stato emesso un comunicato nel quale venivano deplorati la violenza usata a Berlino e gli esperimenti nucleari; ma un atto ufficiale di protesta nei confronti dell'Unione Sovietica non vi è stato e, onorevole Presidente del Consiglio, non

vi è ancora a tutt'oggi. Intanto apprendiamo dalle notizie pubblicate sui giornali, e non smentite, che già i danni di questa azione delittuosa dell'Unione Sovietica stanno ricadendo sulla popolazione italiana, che ella, onorevole Fanfani, ha il dovere di tutelare e di proteggere come capo del Governo italiano.

Onorevole Presidente del Consiglio, metta allora insieme il suo viaggio a Mosca effettuato senza alcuna preparazione o con una strana preparazione, su offerta o su richiesta sovietica; le dichiarazioni, perlomeno contraddette dai fatti, da lei rese in sede di Commissione esteri; la mancata protesta per i fatti di Berlino; la famosa « velina » ed il messaggio di Kruscev, con tutto il segreto che ha circondato questo « pasticciaccio » che si è svolto nella scorsa estate tra Roma e Mosca, e si renderà allora conto che i sospetti sono giustificati e che l'equivoca posizione dell'Italia sul piano internazionale è innegabile alla luce degli avvenimenti politici.

Ma ciò non basta, perché, onorevole Presidente del Consiglio — si tratti di coincidenza o di concausa non so e non voglio dirlo — proprio nei giorni in cui si verificano questi fatti in contrasto con la posizione ufficiale dell'Italia nei trattati di alleanza e con la volontà formale e sostanziale del Parlamento e del popolo italiano, il partito di maggioranza di cui il Governo è espressione (in quanto è costituito tutto di democratici cristiani, e noi sappiamo dai comunicati che vi è solidarietà piena e completa tra azione di Governo ed azione di partito) ha ammesso a far parte del governo della regione siciliana il partito socialista, cioè quel partito che ha come suo *credo* politico, lealmente ed apertamente dichiarato, quello antitetico alla posizione politica dell'Italia, vale a dire il *credo* politico della neutralità; quel partito socialista infine che si considera talmente non impegnato da mandare i suoi rappresentanti al convegno di Belgrado dei paesi non impegnati. E, guarda caso (altra coincidenza o concausa?), il convegno di Belgrado ha avuto dalla stampa ufficiale italiana, dalla stampa governativa italiana, dagli organi italiani di diffusione posti sotto diretto controllo governativo, cioè la R.A.I.-TV., una pubblicità ed una propaganda quali non hanno avuto finora neppure le sessioni dell'O.N.U. più laboriose ed impegnative.

Onorevole Presidente del Consiglio, nella politica il fattore psicologico ha grande rilevanza. Ora, se esso è suffragato dai documenti e dai fatti, ella vede che le conclusioni hanno ragione di essere quelle che sono. E pertanto legittimo il dubbio che è andato pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

filandosi dell'opinione pubblica italiana e straniera, dubbio che è stato accolto con gioia da taluni, con preoccupazioni e perplessità da altri, che l'Italia stesse slittando da quelle che erano le sue posizioni politiche internazionali. I commenti entusiastici alla sua azione da parte degli organi ufficiali di stampa dell'estrema sinistra, le dichiarazioni pubbliche, i manifesti (abbiamo letto manifesti che invocavano la sua testimonianza, onorevole Presidente del Consiglio, per rendere convinta l'opinione pubblica italiana delle intenzioni di Krusev: « Ha detto Fanfani »), tutto questo, ripeto, ha suscitato il dubbio che l'Italia stesse slittando sulle sue tradizionali posizioni di politica estera.

È un dubbio doloroso, ingiurioso; ma possiamo dire in coscienza che sia questo un sospetto al quale con la sua azione strana e contorta il Governo d'Italia non abbia dato motivo ed incentivo, od anche pretesto, se vogliamo, in questa declinante estate? Ritengo che non possiamo in coscienza negarlo. Ed è una situazione pericolosa per una nazione come l'Italia, che purtroppo ha brutti e duri precedenti in materia di cambiamenti e di slittamenti dalle posizioni politiche e, che purtroppo ha precedenti noti, che sono ormai diventati dei luoghi comuni nelle conversazioni politiche internazionali: come sono abili questi italiani nello sganciarsi dalle alleanze nel momento in cui esse debbono diventare operanti ed impegnative! Ci potremmo trovare proprio in una siffatta congiuntura. Ella, onorevole Fanfani, sa che anche coloro che hanno beneficiato di qualcuno di questi cambiamenti (diceva Cervantes: « S'anco piace il tradimento — ci ripugna il traditor ») hanno creato un verbo: *to badogliein* per indicare questi cambiamenti di rotta nella politica internazionale.

Il nostro gruppo, pur essendo schierato all'opposizione, ha sempre dato il suo appoggio ai governi democristiani, e all'onorevole De Gasperi prima di tutti, nella loro opera di ristabilimento della fiducia internazionale nei confronti del nostro paese. C'è voluta una lunga azione per cercare di riconquistare quello che è tanto difficile acquistare nella vita dei singoli individui e soprattutto nella vita pubblica internazionale: il credito; la fiducia, attraverso la quale soltanto i patti firmati possano avere un valore ed attraverso la quale soltanto, onorevole Presidente del Consiglio, si può svolgere effettivamente una azione anche indipendente.

Ella ha risposto, in quella tale riunione della Commissione esteri del 12 agosto,

che l'Italia doveva un po' decidersi ad uscire da uno stato d'animo provinciale, e perciò non doveva seguire pedissequamente le politiche altrui, ma cercare di svolgere una politica propria. Praticamente, ella si è eretto ad araldo di una politica di attivismo; e l'attivismo può essere una bellissima cosa, e nessuno più di noi può averlo amato ed anche praticato: ma solo quando esso si svolga nei confronti dei nostri alleati, legati a noi da un determinato patto, e quando si eserciti attraverso una influenza che si ha diritto di esercitare nelle decisioni prese collegialmente. Ma proprio per poter far questo bisogna essere senza macchia e senza paura, come Baiardo, bisogna essere veramente al di fuori di ogni possibile sospetto; e se ella considera che l'Italia ha già una terribile fonte di sospetto, che le deriva dall'esistenza nel suo interno di una forza organizzata al servizio dell'Unione Sovietica, cioè dell'avversario di questa alleanza difensiva, che è il partito comunista; se per l'Italia vi è già un terribile sospetto per il fatto che essa, attraverso i componenti del partito comunista, ha rappresentanti dell'Unione Sovietica in tutti i gangli determinanti della sua vita politica, ella vede, onorevole Presidente del Consiglio, che vi sarebbe proprio bisogno di una linea di politica assolutamente rigida, che non prestasse il fianco neppure per una *nuance*, neppure per una sfrumatura, ad alcun sospetto.

Viceversa, ella ha commesso queste azioni che siamo andati esponendo, le quali — mi consenta di usare il termine — dimostrano grossolanità e superficialità. Non voglio formulare l'altra ipotesi, alla quale non credo perché la ritengo un italiano, e quindi convinto, come l'onorevole Segni, che l'indebolimento dell'alleanza atlantica sarebbe un colpo per la stessa civiltà della nostra Italia.

Ecco perché, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo ritenuto nostro dovere presentare questa interpellanza. Io le ho dato la versione, diciamo così, più favorevole delle cose. Ma c'è un'altra versione, quella di politica interna: vi è cioè l'opinione, rispettabile e fondata come le altre, che ella si stia servendo della politica estera come di uno strumento volto a finalità di politica interna. In altri termini, si pensa che per arrivare a questo sposalizio col partito socialista e con le sinistre, per attuare questo esperimento di Italia socialista, di democrazia cristiana socialista, tanto caro alla segreteria del suo partito, ella stia usando come merce di scambio l'unica merce veramente valida, l'unica veramente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

richiesta: un mutamento della posizione dell'Italia nel campo degli schieramenti internazionali; mutamento che ella è troppo avveduto per chiamare posizione di Stato non impegnato, così come non è tanto ingenuo da chiamarlo neutralismo (anzi ella combatte contro la locuzione « neutralismo »), ma che ella chiama attivismo, politica non provinciale, politica audace, e che tuttavia, inquadrata in questa serie di fatti, porta poi alle conclusioni ed ai risultati che ho illustrato.

Così facendo si giuoca veramente con la pelle, col sangue, con la vita dell'Italia e degli italiani. Voi, signori del Governo e della democrazia cristiana, potete fare tutto quel che volete e cambiare la vostra linea politica, ove in buona fede riteniate che la posizione di Stato non impegnato sia più utile all'Italia dell'adesione all'alleanza atlantica (non lo ritiene l'onorevole Segni, non lo ritiene lei, però v'è chi lo ritiene). Ma allora bisogna dirlo, bisogna avere il coraggio di porre sul tappeto questa grave questione, di porla in Parlamento e di fronte al corpo elettorale, che ha dato i voti alla democrazia cristiana non per svolgere questa politica non provinciale, questa politica di attivismo, o questa politica di Stato non impegnato, ma per una politica atlantica, di attiva, operante, vigilante solidarietà atlantica, quale ella e tutti voi siete andati conclamando in tutti i documenti ufficiali del partito, in tutti i congressi e sulle piazze.

Questa, dunque, è la realtà. E non si creda — ecco il dovere dei gruppi e la ragione della nostra interpellanza — che ad un risultato di questo genere si possa giungere sottobanco, facendo svegliare una mattina gli italiani con una diversa posizione già preordinata, con un diverso schieramento già preso, con gli schieramenti precedenti irrimediabilmente compromessi dalle azioni o dalle interpretazioni che della propria politica dà un governo. Noi combatteremo contro questo mutamento di politica. Non so se riusciremo ad impedirlo, ma in una cosa certo riusciremo: a denunciare questo scivolamento all'opinione pubblica italiana, ad evitare che questo, che consideriamo un delitto nei confronti della nostra civiltà, della vita stessa della nostra nazione, possa consumarsi di soppiatto. Se si vuole consumare questo delitto, lo si consumi a viso aperto. Questo, ripeto, è il motivo della nostra interpellanza. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrarotti. Ne ha facoltà.

FERRAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, onorevole ministro degli esteri, non è certamente a cuor leggero che mi accingo ad intervenire nel dibattito che si apre questa sera, dibattito impegnativo e difficile, in primo luogo, per la complessità obiettiva dei problemi da trattare; dibattito, inoltre, che a più d'uno potrà sembrare superfluo, visto che il campo è tenuto tuttora solo ed esclusivamente da coloro che hanno, o presumono di avere, forze materiali imponenti al proprio servizio. Si noti ancora, a spiegazione di un certo innegabile disagio, che il presente dibattito, pur così drammaticamente importante, rischia di affogare nel ridicolo mortale che colpirebbe inevitabilmente un gruppo di persone che disinvoltamente parlassero o si accalorassero intorno a documenti di cui ignorano sostanzialmente il contenuto.

Non trascurabile fattore di perplessità è per me, da ultimo, la stessa relazione di maggioranza stesa dall'onorevole Edoardo Martino. La completezza e l'equilibrio di giudizio che la caratterizzano sarebbero tali da scoraggiare di per sé il mio intervento, se in quella relazione, pur così importante, lodevole e documentata, non avvertissi l'assenza della dimensione dinamica delle situazioni e dei problemi, in particolare di quei problemi concernenti la costruzione di una Europa unita e federale, che mi stanno particolarmente a cuore, perché da essi vedo dipendere il delicato equilibrio europeo, la soluzione del problema della Germania e, con essa, le sorti della pace mondiale.

Ora, è ben vero, come è stato, del resto, opportunamente ricordato in Commissione dal Presidente Fanfani, che l'Italia farà bene ad astenersi dall'assumere iniziative clamorose, ma è altrettanto vero che né modestia, né diligenza possono mai surrogare la mancanza di prospettiva.

Ora, è venuto il momento in cui il Parlamento, di là dagli equivoci e dai falsi scopi, potrà dire al Governo quale politica estera, in particolare quale politica europea esso deve seguire e sarà inoltre possibile prospettare quali conseguenze si potranno avere sul piano interno in seguito alla adozione di tale politica.

Questa è la ragione dell'importanza straordinaria — mi sembra — del presente dibattito, che assumerà necessariamente le caratteristiche di un dibattito sulla fiducia.

Nel presentare le mie opinioni in questa materia, che considero di importanza fondamentale per il nostro avvenire, non vorrei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

dare l'impressione di eccessiva rigidità dottrina. Mi rendo, infatti, conto come, indubbiamente, momenti gravi di crisi, come quelli che oggi attraversa l'occidente, contribuiscono ad arrestare il processo dell'integrazione politica europea in quanto pongono in primo piano le esigenze della difesa immediata del mondo libero; ma è, d'altro canto, appunto in questi momenti di crisi, nei dibattiti sui migliori e più efficaci metodi per superarli, che i punti deboli, le deficienze e le lacune dell'Europa libera emergono in tutta la loro chiarezza.

In queste ultime settimane abbiamo assistito in Italia ad uno dei più vasti e appassionati dibattiti sulla politica internazionale, dalla liberazione in poi. Ad eccezione, per la verità, dei comunisti, che per bocca di Togliatti hanno chiesto che l'Italia si lavasse le mani della faccenda di Berlino, nuova forma di sacro egoismo che Kruscev con le sue stesse iniziative e con il colloquio avuto con il nostro Presidente del Consiglio, ha smentito, ad eccezione dei comunisti — dicevo — nessuno dei partiti politici italiani ha preso in considerazione la politica estera italiana se non per discuterne le forme di più efficace intervento nella situazione internazionale.

La considerazione più rilevante che si deve fare immediatamente è che si è subito delineato, per la verità ad iniziativa dell'onorevole Saragat, un ampio schieramento, che comprende la maggioranza della democrazia cristiana, la quale si riconosce negli onorevoli Fanfani e Moro, i socialdemocratici e i repubblicani. A questo schieramento può aggiungersi — io credo tranquillamente — il partito socialista italiano proprio per le ragioni così bene esposte dagli onorevoli Saragat e Reale e da importanti gruppi della democrazia cristiana.

Successivamente a questa interpretazione della politica estera socialista, il partito socialista italiano, per bocca dell'onorevole Lombardi, autorevole esponente della maggioranza che lo dirige, affermava che i socialisti non possono rinunciare ad un tradizionale patrimonio ideologico, che è alla base della dottrina socialista italiana e che può essere discutibile, ma è rispettabile, tanto più che i socialisti italiani invitano a riflettere che se i socialisti di qualche altro paese europeo avessero condiviso una tale dottrina, forse non si sarebbe avuta la prima guerra mondiale. Ma, affermata questa fedeltà agli ideali tradizionali del partito socialista italiano, l'onorevole Lombardi affermava in tutte lettere che per molti anni ancora il patto atlantico *est*

servandum. Con tale dichiarazione, la maggioranza del partito socialista italiano ha dimostrato di sapere rinunciare ad idealità tanto costose quanto avulse dalla immediata realtà in nome delle gravi esigenze dell'ora presente, le quali impongono al paese la necessità di una rinnovata e rafforzata maggioranza, capace di rafforzare la democrazia e sul piano interno e nelle sue proiezioni sul piano delle relazioni internazionali.

Ma una valutazione esatta delle tesi degli onorevoli Nenni e Lombardi è impossibile se non la s'inquadra, da un lato, nella reazione che i compagni dell'onorevole Nenni e lo stesso onorevole Lombardi hanno avuto verso l'atteggiamento russo, e, dall'altro, nell'interpretazione — giustamente positiva — che l'onorevole Saragat offrì d'una tale reazione.

Ora è accaduto in sostanza che, avendo l'onorevole Saragat chiesto le prove della buona volontà dei socialisti, i socialisti gli hanno risposto subito positivamente e autorevolmente. Questo è un significativo fatto nuovo nella vicenda politica del nostro paese. Trascurarlo significherebbe forse rendersi colpevoli di aver mancato una grande occasione. Per la prima volta, abbiamo visto delinearsi un sostanziale accordo fra le sinistre cattoliche, i socialdemocratici e i repubblicani; e quest'incontro è avvenuto sul piano più delicato, vale a dire sul piano della politica estera.

E va notato inoltre il modo in cui è avvenuto: un modo spontaneo, autonomo, senza specifica iniziativa di alcuno. Si è trattato veramente, detto senza retorica, d'un appuntamento con la storia, al quale non sono mancati gli uomini politici più responsabili della democrazia italiana, in primo luogo l'onorevole Fanfani.

Invano le destre, ancora pochi minuti fa, hanno tentato di drammatizzare un inesistente conflitto fra il Governo italiano e quello americano. Forse il Presidente del Consiglio e, più ancora, lo *staff* della Presidenza del Consiglio possono essere incorsi in errori o in vizi di procedura, ma non sarebbe giusto gonfiare tali difetti procedurali fino a farne un *casus belli* e un grave scandalo diplomatico di portata internazionale.

Ritengo che con saggia parola un ministro italiano, il ministro del lavoro, ha potuto recentemente sottolineare la solidarietà atlantica che anima l'azione del Governo italiano ponendo in rilievo il dovere di ogni governo occidentale di sondare tutte le possibilità di salvare la pace: nel che consiste precisamente l'adempimento d'un dovere atlantico. Coloro i quali, in questa circostanza, hanno attaccato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

il Governo hanno reso un cattivo servizio al paese, perché hanno potuto, sia pure per un momento, indurre taluno a dubitare della sua fedeltà al patto atlantico e all'indiscutibile solidarietà occidentale.

Coloro i quali, negli ambienti conservatori, dicono che non dobbiamo intervenire a dar consigli su Berlino non si accorgono di dire la stessa cosa che dicono i comunisti. E questo, senza considerare che Berlino e le Nazioni Unite (alle quali accennerò più avanti) sono i due punti sui quali si giuocano oggi la pace e la libertà del mondo intero. A tutti costoro, del resto, ha risposto l'iniziativa di quegli atlantisti fuori discussione, come il ministro Spaak, che sono andati al di là delle iniziative dell'onorevole Fanfani.

Vi sono poi quelli i quali sostengono, anche se non proprio esplicitamente, che l'iniziativa della politica estera occidentale deve spettare solo agli americani. Sono gli stessi i quali, come scrive *La Voce repubblicana*, hanno in politica estera un doppio linguaggio: parlano con nuova retorica di grandezza dell'Italia quando non vi sono in vista impegni di politica estera; parlano poi d'un insignificante rilievo dell'Italia, quando si tratta di assumere responsabilità concrete, come si conviene ad autentici difensori dei valori della libertà e dell'occidente. Così fecero ieri, quando si trattò di rispondere all'appello di Kennedy per gli aiuti ai paesi sottosviluppati, e oggi che si tratta di svolgere un'iniziativa diplomatica intesa ad assicurare la pace (cosa che gli inglesi hanno recentemente mostrato di gradire). Subito dopo gli onorevoli Fanfani e Sullo, è intervenuto nel dibattito l'onorevole Saragat per ribadire l'appoggio della sua parte a una interpretazione della politica estera nazionale, che sollecitava iniziative di pace senza cedimenti.

Dopo le affermazioni dell'onorevole Saragat, sono venute quelle del segretario del partito repubblicano alla televisione. L'onorevole Reale ha dichiarato testualmente: « A quanto mi consta, le posizioni del partito socialista rispetto al problema di Berlino, perlomeno in questo momento preliminare, sono molto vicine a quelle posizioni democratiche che chiameremo non oltranziste; sono le posizioni di coloro che, volendo conservare fedeltà alle loro alleanze, che costituiscono motivo di sicurezza, tuttavia ricercano nelle conversazioni la possibilità di risolvere pacificamente gli attuali problemi della tensione internazionale. Quindi — proseguiva l'onorevole Reale, ed è un punto importante — se un avvicinamento si produrrà questo avvicinamento av-

verrà non sull'ideologia neutralistica, ma sulle concrete estrinsecazioni, più o meno legittime, che di questa ideologia vengono fatte in questo momento ».

D'altra parte, onorevole colleghi, io devo confessare di non comprendere la posizione dei liberali. Esiste una situazione, come quella del governo francese, in seno al patto atlantico; siamo di fronte a una Francia (ed è bene che lo ricordino anche i colleghi del movimento sociale) che ha proseguito gli esperimenti nucleari in regime di sospensione generale di tali esperimenti; a una Francia che vara il provvedimento della « *Force de frappe* », in se stesso di scarsa efficacia, quasi ridicolo, ma di un efficacissimo significato autonomistico e anti-europeo, se non addirittura anti-atlantico; siamo di fronte a governi di paesi aderenti al patto atlantico, i quali mettono in crisi il credito morale, civile, politico dell'occidente presso i milioni di uomini di colore che si affacciano alla storia; siamo di fronte a tutte queste forze centrifughe del patto atlantico e della solidarietà occidentale, e i liberali, che hanno avuto un ministro degli esteri, il quale in passato ha riscosso simpatie e consensi, che hanno organi di opinione che li appoggiano, che non hanno mai chiesto ai governi italiani di esercitare grandi pressioni perché si rafforzasse contro queste forze centrifughe la solidarietà atlantica, oggi, di fronte ad iniziative di pace alle quali da tempo partecipa l'Inghilterra e che comunque hanno il plauso dell'Inghilterra, come quella di Spaak, i liberali non esitano ad attaccare il Governo italiano, per un'iniziativa sovietica, alla quale esso ha creduto di rispondere nell'interesse della pace. E lo attaccano, si badi bene, essendo nella maggioranza, o addirittura rappresentando il governo stesso in un organismo come l'O.N.U., di guisa che mentre la loro azione può porre autorevolmente in dubbio la solidarietà occidentale ed atlantica del Governo italiano, contemporaneamente sparge un'ombra di dubbio presso l'opinione pubblica su di un partito dalle alte, nobili tradizioni di quello liberale: il dubbio di voler questo partito mascherare con un falso scopo di politica estera un preciso scopo di politica interna (giunta siciliana). In realtà, i fatti hanno dimostrato che lo scopo di politica estera era effettivamente errato, in quanto tutti i paesi atlantici e quelli neutrali hanno voluto che ad un accordo si giungesse al più presto, come si sta fortunatamente giungendo. Quanto allo scopo di politica interna, neppure esso può dirsi raggiunto, poiché contemporaneamente all'onorevole Malagodi ed al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

l'onorevole Martino, il partito socialista ha saputo parlare un linguaggio, che i più autentici eredi di Sforza e di De Gasperi hanno mostrato di accettare o quanto meno di non ritenere pericoloso.

I fatti hanno dato, in ogni caso, ragione all'onorevole Fanfani; ed ora che tutto l'occidente all'infuori di De Gaulle sembra d'accordo sulla necessità di agire immediatamente per la pace sarà il caso che, messi da parte gli immediati interessi di politica interna, tutte le forze e tutti gli uomini più pensosi delle sorti della pace e della libertà si soffermino ad esaminare attentamente il *quid agendum*. Perché è soprattutto necessario che non solo i governi dell'occidente si mettano d'accordo su un obiettivo comune, ma che anche all'interno di ciascun paese si raccolga la più ampia maggioranza possibile di consensi su quell'obiettivo.

Una base di trattative sembra essere emersa dalla nebulosa delle polemiche, una base di trattative che anche uomini responsabili dell'occidente hanno mostrato di condividere e che con diverse sfumature ha visto concordi uomini politici del livello di uno Spaak e commentatori ed esperti del livello di Walter Lippmann e del nostro Salvatorelli, e persino un vecchio conservatore come Paul Reynaud. Si tratta del piano dei cosiddetti tre governi tedeschi, come l'ha definito un autorevole giornalista italiano. Questo piano non comporterebbe per l'occidente neppure il grosso sacrificio di riconoscere la Germania orientale, né impegnerebbe la Russia, come contropartita, a riconoscere tutta Berlino città libera. Naturalmente non è possibile procedere ad un piano di questo genere senza trattare nello stesso tempo e nello stesso sistema di accordi i passaggi tra Berlino e l'occidente e senza giungere ad un accordo generale sul disarmo.

Ricordiamo, a questo proposito, che venerdì 6 settembre Kruscev lasciò comprendere che avrebbe intavolato trattative anche sul controllo per il disarmo, purché questo fosse generale e completo. Questo fatto ha prodotto una non trascurabile impressione su Nehru e i neutrali; gli inglesi hanno commentato favorevolmente: il *Times* del 12 settembre fu molto esplicito in proposito.

Non si può, del resto, non considerare di estremo interesse l'affermazione fatta da Kruscev a Paul Reynaud il 15 settembre, secondo cui « la Germania orientale può divenire, come già la Cina, uno Stato sovrano pur senza essere riconosciuta del pari da tutte le potenze ». E lo stesso Kruscev aggiunse:

« Il problema delle libere comunicazioni tra Berlino ovest e il mondo esterno dovrebbe essere oggetto di un accordo internazionale registrato presso le Nazioni Unite ». Sempre parlando con Reynaud, lo stesso primo ministro sovietico dichiarò di essere d'accordo sul trasferimento della sede dell'O.N.U. a Berlino ovest.

Naturalmente non si può essere d'accordo, a mio avviso, sulla pretesa russa circa il mantenimento di un contingente militare nella Berlino ovest insieme con reparti inglesi, americani e francesi, mentre la presenza di contingenti dell'O.N.U. a Berlino ovest, divenuta città libera, è certo una proposta che può essere discussa.

Accanto a tali programmi se ne va affacciando insistentemente, da tempo, un altro, che sembra aver trovato favorevole Spaak e i paesi non impegnati e che non è privo di suggestione. Si tratta della fascia denuclearizzata che dovrebbe dividere i due blocchi e comprendere la Germania.

Ora, evidentemente, ognuna di queste proposte, ognuna di queste basi di trattativa contiene elementi di sacrificio per l'occidente. Talvolta questi sacrifici vertono su dati che sembravano acquisiti alla coscienza dell'uomo libero. Ma vi sono talune considerazioni che non è possibile trascurare.

La prima osservazione, in ordine logico, e di valore, è questa: che non stiamo parlando di Monaco. Non parliamo di Monaco perché non se ne potrebbe parlare in presenza di un occidente che, sebbene deciso a non fare la guerra per Berlino, è però deciso a perire, se necessario, sugli spalti della libertà; non parliamo di Monaco perché siamo armati, a differenza dell'Europa di allora, e perché le condizioni storiche, politiche, interne dei popoli e psicologiche non è chi non veda quanto siano mutate.

Gli accordi, che si faranno, e tutti dobbiamo augurarci che si facciano, in uno spirito ben diverso da quello di Monaco potrebbero tuttavia assumere, col tempo, il valore e il significato degli accordi di Monaco, se l'occidente non provvederà subito dopo a regolare la sua politica estera, in ogni angolo del mondo, con una strategia globale.

I paesi che si affacciano alla storia sono assetati di individualità, di civiltà; gli statisti che li guidano, usciti dalle università europee, sono animati da un legittimo spirito di emulazione. Noi pensiamo all'imponente adunanza di Belgrado (cui sembrava fosse data troppa pubblicità, almeno a giudizio di taluni) al dilà delle notazioni pittoresche e del contenuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

stesso della conferenza e di quanto vi si è detto. Se anche le bombe di Kruscev hanno fatto spesso parlare a Belgrado il linguaggio della paura ai rappresentanti dei paesi non impegnati, la dignità della protesta del Pandit Nehru è innegabile: il successo che egli ha ottenuto dimostra il prestigio da cui è circondato. Quei popoli rappresentano un fatto nuovo, che non possiamo trascurare, nella storia del mondo.

Ebbene, onorevoli colleghi, per attrarre questi popoli nell'orbita della libertà, una larga maggioranza della Camera deve chiedere che il Governo italiano si faccia iniziatore di una decisa schiarita nel campo occidentale. Già abbiamo acquisito al nostro attivo i presupposti per una tale iniziativa. Non dobbiamo, in particolare, dimenticare che il vero iniziatore della distensione non fu Kruscev ma Stalin, allorché affermò che l'occidente si sarebbe autodistrutto per i contrasti interni che lacerano il capitalismo, il quale in taluni paesi avrebbe assunto ormai forme dinastiche.

È inutile rispondere a questo, onorevoli colleghi, dicendo che si tratta di una richiesta presuntuosa, se fatta dall'Italia. Perché, se cinquanta milioni di francesi hanno diritto a che la loro libertà sia difesa da cinquanta milioni di italiani, è vero anche l'inverso. Una volta giunti all'accordo, vi sono due vie che potranno impedire di far sì che la Russia consideri in futuro quegli accordi come una semplice tappa nel suo cammino verso il controllo del mondo: queste due vie sono quelle della solidarietà europea e di un programma che veda accomunato l'occidente in un unico, magnifico e potente sforzo, del tutto libero da immediati interessi, di aiuto per i paesi sottosviluppati. E deve fare parte di un tale sforzo, e non può non farne parte, perfino una revisione della struttura dell'O.N.U. di natura tale da consentire ai paesi sottosviluppati di far avvertire la loro presenza nel mondo.

Onorevoli colleghi, qui si parla di oltranzismo atlantico, di difesa della Germania, di solidarietà europea e tutte queste definizioni e formule in realtà non ci si accorge che le stiamo applicando ad una politica assolutamente incapace di sottrarsi ai colpi di maglio del blocco orientale. In realtà, la solidarietà europea è scarsa; l'oltranzismo atlantico presuppone un fine attivo ed una unità sostanziale che mancano; la cosiddetta politica di difesa della Germania può assumere parecchi significati, alcuni dei quali sono perfino più pericolosi del neutralismo di certi paesi, e

bisogna invece che al più presto ne assuma uno solo, il più vero ed efficace e permanente. Vi sono oltranzisti atlantici che hanno adagiato il loro sistema di pigrizia mentale su due pilastri: l'America che pensa a tutto e la Germania bastione della libertà in mezzo all'Europa.

Ora, questa visione della Germania baluardo dell'Europa è una visione che contrasta non solo con la realtà presente ma con l'interpretazione storica della politica tedesca. È una visione profondamente errata e pericolosa che è spesso fonte di eversione della solidarietà atlantica, per esempio nei confronti dei francesi. Basterebbe leggere quanto scriveva in proposito qualche settimana addietro l'*Express*, un settimanale che pure non persegue certo una politica di prestigio e di potenza.

Non mancano, del resto, in proposito, testimonianze dirette ed accorate da parte di illuminati spiriti tedeschi. Scriveva ancora recentemente fra gli altri il filosofo tedesco Karl Jaspers: «Un tempo noi tedeschi avemmo una *Kleindeutschland* prussiana (lo Stato di Bismarck) che col nome di «secondo impero» si ricollegò bugiardamente al primo impero medioevale. Quello Stato, erroneamente chiamato «secondo Reich», non ci diede né libertà politica né progresso illuministico, ma si risolse in una stupefacente prosperità economica basata sul primato tecnologico. Oggi, in una situazione mondiale completamente diversa, lo Stato bismarckiano è indubbiamente cosa del passato, e tuttavia, in Germania, continuiamo a vivere come se esso potesse ridiventare una realtà. Permettiamo ai fantasmi del passato di bere il sangue del presente, ed essi incombono sulla scena contemporanea e ci impediscono di comprendere i nostri veri pericoli e le nostre vere possibilità».

Non è chi non veda come ora, per giunta, la politica tedesca dovrà necessariamente subire dei mutamenti. Un'analisi dei partiti tedeschi dimostra come l'Europa non possa tranquillamente riconoscersi in nessuno di essi: il linguaggio dei socialdemocratici si è rivelato seriamente pericoloso; il linguaggio dei liberali, peggio ancora, non dà serie garanzie di continuità della politica di solidarietà europea.

La prova è nella richiesta della sostituzione di Adenauer con Erhard che ha, come Adenauer, il merito della chiarezza nel non desiderare l'attuale linea; il partito cattolico di Adenauer, oltre ad essere per un'Europa conservatrice, indubbiamente ha troppo con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

cesso agli elementi militaristi. Ma c'è al di là di tutto questo una situazione psicologica dei tedeschi, dalle nuove alle vecchie generazioni, le une per alcuni motivi, le altre per altri, la quale suggerisce, anzi impone all'occidente un'attenta vigilanza.

Occorre che gli americani ed i loro alleati si convincano che la loro politica verso la Germania e in generale sul problema tedesco è stata fino ad oggi viziata alla radice da una contraddizione insanabile: da una parte si è guardato alla Germania occidentale come a un pilastro della N.A.T.O. e del mercato comune; d'altra parte, è stata coltivata, più o meno esplicitamente, la promessa che la Germania occidentale si riunisca e assorba la Germania orientale. Ora credo sia giunto il momento in cui, per degli statisti responsabili, una scelta fra queste due posizioni, fra di loro essenzialmente incompatibili, è diventata inevitabile.

La soluzione, che speriamo vicina, del problema algerino e il disarmo dovrebbero influire sulla Francia per un maggiore avvicinamento alle idee di integrazione europea. Ma si ricordi bene che esiste un dovere che attende di essere adempiuto da quella parte del mondo occidentale che ha vaste possibilità di sviluppo e che è libera da fardelli colonialisti o da tradizioni militariste: è il dovere di esercitare il prestigio necessario per attirare nella sua orbita altri paesi occidentali che sono invece oberati da quei pesi.

Ma questo fine come si può conseguire? Facendo ogni sforzo per conquistare il cosiddetto « terzo mondo »; e uno strumento che dobbiamo ritenere veramente indispensabile a tale scopo è proprio quello di una revisione delle strutture dell'O.N.U.

L'Italia deve battersi per una riforma dell'O.N.U. che sia esattamente l'opposto delle richieste avanzate, per fini diversi, ma in certo modo, nei fatti, convergenti, dalla Francia, dall'U.R.S.S. Noi, in altre parole, dobbiamo rafforzare l'O.N.U. ed evitarne la stasi: non dobbiamo paralizzare in alcun modo l'O.N.U., né imponendole di astenersi da certi interventi, come pretenderebbe la Francia, né introducendo in essa ingranaggi ritardatori come vorrebbe l'Unione Sovietica. Indubbiamente la morte di Dag Hammarskjöld ha fornito ai russi l'occasione insperata di esercitare pressioni per una riforma, che possiamo senz'altro definire paralizzante del supremo organo direttivo delle Nazioni Unite.

L'occidente deve contrapporre a queste altre e più forti pressioni, avanzando richieste che abbiano un'importanza sostanziale ben più grande di quella che potrebbe avere l'inse-

rimento nell'organo direttivo di un rappresentante dei paesi sottosviluppati. Noi dobbiamo subito chiarire come questo apparente vantaggio per i paesi neutrali sottosviluppati, si trasformerebbe in un gravoso danno per gli stessi paesi, perché si tratta di un'azione dell'Unione Sovietica volta ad asservire ai suoi fini l'O.N.U.; in ogni caso a discreditarla, qualora un tale piano dovesse fallire.

La dolorosa scomparsa del segretario generale delle Nazioni Unite, vittima della pace; il modo in cui si sospetta sia avvenuta, tutto questo ha dato all'O.N.U. un prestigio eccezionale presso i popoli sottosviluppati. L'uomo, anche morendo, ha fornito alla causa della libertà l'ultimo immenso servizio. Questa è dunque la grande occasione per fare dell'O.N.U. uno strumento di rinascita di quei paesi e per guadagnarli definitivamente alla causa della solidarietà con la libertà, rendendoli effettivamente autonomi nelle loro scelte; perché è un'esperienza umana che la libertà della scelta esercita una forza di attrazione incalcolabile sulla scelta della libertà.

Quando si aiuta un paese a nascere, così come quando si aiuta un uomo a nascere, si compie quel fondamentale atto di civiltà e di umanità che esprime un'esigenza umana insopprimibile. Bisogna aiutare le società omogenee a nascere in libere comunità, perché tale è la missione di una politica fondata su certi valori civili e su certi presupposti morali e religiosi i quali, cacciati dalla porta, sono sempre rientrati dalla finestra, come vendicatori e giustizieri.

Dalla misura dell'adempimento di una tale missione si può ben valutare il livello dell'impegno civile di un popolo, anzi, di un blocco contro l'altro blocco. Bisogna aiutare i nuovi Stati a nascere senza condizionamenti e senza contropartite; bisogna aiutarli a nascere e basta, perché essi capiscano, per il fatto stesso della loro nascita, quale ha da essere il senso della loro missione nel mondo e quali i legami naturali che non possono non avvincherli a chi ha dato loro la vita.

Io ho apprezzato assai le lucide, documentate dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli, al recente convegno dell'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Vienna. Non vi è dubbio che a nessun paese si possono aprire indiscriminatamente crediti o concedere contributi senza adeguate garanzie. Ma tali garanzie, a mio avviso, non vanno giudicate, non possono venire decise con l'occhio del ragioniere che sta perfezionando una normale transazione di affari. Con la menta-

lità dei ragionieri si possono certo concludere anche ottimi affari, ma non si fa storia, non si aiutano a nascere le nazioni. Qui, a confronto con i bisogni e l'antica miseria e l'ansia di rinnovamento del terzo mondo, non si tratta di normali operazioni di finanziamento; si tratta di una sfida storica, nella quale vincerà solo chi abbia il senso della storia e della direzione del suo sviluppo. Nessuno può pretendere, se è veramente preoccupato delle sorti della libertà, che il vecchio continente si sottragga in qualcuno dei suoi componenti che si dicono liberi, a questo grande impegno di solidarietà con gli Stati Uniti del Presidente Kennedy in un'opera di tanto ampio respiro. Sarebbe anzi da richiedere ai paesi del vecchio continente un'azione sollecitatrice di questo impegno, perché essi furono i primi ad andare in quei paesi ed in molti casi ad aprirli, spesso anche con quella brutalità che è la forza motrice della storia in molti casi, ad un rinnovamento di loro antiche gloriose civiltà o ad aprirli spesso per la prima volta alla vita civile, rendendoli soggetti della storia dell'umanità.

È questo, onorevoli colleghi, il grande compito che attende oggi il nostro paese: questa è la sfida dei tempi, cui le democrazie liberali sono chiamate a rispondere; grande ed appassionante sfida, che costituisce veramente il banco di prova di vocazioni storiche, delle quali autorevoli filosofi hanno intuito, fin da Giovambattista Vico, la natura fondamentalmente religiosa. Ma nessuno pensi mai di poter affrontare questo grande impegno senza il consenso delle masse lavoratrici e della loro parte più cosciente, più indipendente da altrui esperienze e più pensosa dei valori della democrazia e della libertà.

Donde mai scaturisce, infatti, la capacità di attrazione del blocco orientale? Qual è la vera forza dell'Unione Sovietica? Questa forza non è nei razzi o negli *exploits* tecnologici. La forza del blocco sovietico risiede nella divisione e nella mancata articolazione dell'occidente; essa trova radice ed alimento in quel vuoto politico che è oggi l'Europa. I vantaggi conseguiti dai russi in Asia, in Africa, nell'America latina ed in Europa ne sono la verifica, precisa e severa. Allorché il 23 febbraio scorso ebbi l'onore di presentare a questa Camera una mozione federalista, anticolonialista ed antinazionalista, firmata dai colleghi demo-cristiani, socialdemocratici, repubblicani e da un deputato del partito socialista italiano, l'onorevole Vigorelli, non potevo sapere che i fatti si sarebbero così presto inarcati, quasi per ritorcere polemi-

camente contro i fautori della *politique d'abord* le consuete accuse di astrattismo e di utopismo, di mostrarne tutta l'opportunità e la tempestività politica. Una delle ragioni che finora ha reso così pigra ed incoerente la marcia verso l'unità europea è stata la fiducia, in cui le nostre democrazie europee hanno vissuto fino a tempi recentissimi, che l'Europa sarebbe stata, sì, una bella mèta, ma che non era assolutamente indispensabile poiché infine la sicurezza, la prosperità, la libertà ci erano assicurate dal protettorato americano.

Ora gli Stati Uniti non sono più i soli detentori delle armi atomiche. Ora sono indietro nello sviluppo delle armi missilistiche. Ora non sono più l'inesauribile fonte di dollari che fluivano per chiunque li volesse. Infine, gli avvenimenti di Cuba hanno mostrato nei mesi scorsi che gli Stati Uniti hanno commesso negli ultimi decenni una serie di gravi errori, i quali esigono ora un lungo, intelligente e difficile sforzo per essere superati. Gli Stati Uniti occupano pur sempre il principale bastione della democrazia nel mondo, ma non bastano più da soli a tenerlo. Non sono più i nostri protettori; hanno anzi, essi, bisogno della collaborazione dell'Europa democratica, e la chiedono. Quanto al campo comunista, le tensioni fra l'Unione Sovietica e la Cina nonché tutte le altre contraddizioni che ribollono in quella gigantesca esperienza, non ci lasceranno dormire. Se il mondo democratico sarà malato, legato a strutture politiche e sociali antichate, esso contribuirà a rafforzare nel mondo comunista le tendenze all'espansione e perciò ad un più duro totalitarismo. Se invece il mondo democratico sarà sano e forte, esso contribuirà a rafforzare nel mondo comunista le tendenze più liberalizzatrici che desiderano introdurre nei loro paesi qualcosa della umanità del vivere libero dei nostri paesi. Ma a rendere il mondo democratico forte, sano, capace di una politica estera ed interna di rinnovamento, l'Europa democratica può contribuire solo mettendo fine agli antiquati Stati monocratici e articolandosi in larghe, moderne autonomie verso il basso, con governo e parlamento federali a livello europeo.

Questo è l'obiettivo che gli Stati europei debbono proporsi. Per velare l'inerzia o il rifiuto di prendere iniziative per muoversi in questa direzione, ci si può illudere in molti modi. Si può pensare, per esempio, che l'unità politica avvenga quasi come un parto indolore, senza che ce ne accorgiamo, senza prendere di petto i grandi miti nazionali, per mezzo del mercato comune e delle Comunità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

economiche. Vi è una chiara, non fioca eco di questa mentalità nella relazione di maggioranza. Le comunità ci inondano del resto da Bruxelles di documenti statistici che mostrano come il mercato comune sia oggi il primo centro commerciale mondiale, come l'abbassamento delle dogane promuova una crescente divisione del lavoro ed una impetuosa ascesa del livello di produzione. Ci narrano come operatori economici e sindacati, fino a ieri diffidenti, paurosi di perdere i loro vecchi mercati, facciano oggi alacremente i loro piani nella prospettiva del mercato comune, senza più nessuna paura, anzi con la sicurezza di maggiori profitti e di maggiori salari. Ci incoraggiano a tentare per l'agricoltura quel che è stato messo in moto per l'industria. Ed oggi finalmente, dopo aver a lungo indugiato, anche l'Inghilterra ha chiesto ufficialmente di entrare nel mercato comune. C'è veramente da rallegrarsi che questo processo sia in corso, non solo perché esso giova all'elevazione della produzione e del tenore di vita, ma anche perché ha messo fine in modo radicale ad una opinione che fino a qualche anno fa era assai diffusa, e precisamente che il più grosso ostacolo all'unificazione europea fosse costituito dai potenti interessi economici attestati sotto la protezione degli Stati nazionali.

Essi avrebbero opposto, si diceva, una resistenza feroce a una politica che togliesse loro quella protezione; industriali ed operai si sarebbero trovati solidali nel difendere le loro industrie protette. Comunisti e capitalisti protezionisti, in strana ma comprensibile alleanza, si diceva, sarebbero certamente stati beneficiari di quella resistenza. In base a questa convinzione i redattori del trattato del mercato comune hanno proceduto con una prudenza immensa nel predisporre la liberalizzazione. Ebbene: è bastato che la volontà politica di abbassare le dogane ci fosse, e tutta quella terribile resistenza si è dissolta. Ogni industria ne ha preso atto, ha predisposto nuovi piani, ed ormai la situazione è capovolta. È dal mondo economico che si sente dire che l'integrazione deve essere accelerata, che le tappe previste nel trattato devono essere ravvicinate, che è bene non chiudere il mercato comune rispetto ai paesi terzi.

Tutto giusto, tutto vero, ma non è tutta la verità. Quando si dice che da questo processo di liberalizzazione economica, detto mercato comune, verrà fuori come conseguenza l'unità politica, e che perciò non occorre volerla espressamente, ma basta difendere il mercato comune e le sue istituzioni,

si dice una cosa che rischia di essere totalmente falsa. È veramente sconcertante che il pensiero politico democratico, dopo avere per un secolo combattuto il determinismo economico, dopo aver affermato e riaffermato l'autonomia dell'azione politica e delle sue istituzioni, ora, quando i marxisti stessi, prima i comunisti e poi i socialisti, hanno praticamente gettato a mare questo ferro vecchio della loro ideologia, vengano proprio i democratici a ripescarlo per giustificare, da buoni marxisti di complemento, la loro beata e farisaica inerzia politica dinanzi al più grosso dei problemi odierni.

Il mercato comune è sorto perché c'è stata una volontà politica che lo ha voluto. Di per sé non porta però a nessun preciso sviluppo politico. È la forma attuale di cooperazione economica fra stati sovrani. Basterà la prima grave situazione di depressione perché le forze centrifughe si facciano subito valere, come ha mostrato la crisi carbonifera di un paio di anni fa. Il Mercato comune, del resto, non è stato capace di impedire lo sviluppo in senso nazionalista della politica francese; non è capace di frenare l'impulso dell'esercito tedesco a diventare di nuovo il più forte esercito nazionale sul continente; non ha impedito le follie congolesi del Belgio; non impedisce i sogni salazariani della destra italiana; non permette nessuna unitaria e moderna politica economica europea, né interna, né verso il resto del mondo. Se l'Europa si unirà, il mercato comune sarà un ottimo punto di partenza per una politica economica europea, la quale però dovrà andare ben oltre la semplice liberalizzazione. Ma se l'Europa non si farà, il mercato comune rimarrà come l'effimero accompagnamento di una fase espansiva dell'economia europea.

I difensori di questo nuovo assurdo determinismo economico credono di poter indicare la via dello sviluppo spontaneo del mercato comune presentandoci il famoso progetto Dehousse, il progetto di elezione diretta dell'assemblea parlamentare delle Comunità, progetto che per altro va completamente ripreso, se non altro in vista della richiesta ufficiale della Gran Bretagna. Ma, a parte il progetto Dehousse, ritengo importante soffermarci brevemente sulla proposta confederale del generale De Gaulle, che è finora la sola proposta concreta sul tavolo della diplomazia europea.

I governi associati alla Francia hanno fatto gran caso dell'aver provocato la caduta della parola « confederazione ». Ma la parola non ha importanza. Importante è il conte-

nuto. La si chiami o no confederazione, l'associazione proposta dal generale De Gaulle è un'associazione di stati sovrani, che mantengono la loro sovranità, cioè la loro esclusiva competenza di decidere e di eseguire, e che si impegnano a concordare in qualche campo una politica comune, decisa da rappresentanti autorizzati di ciascuno stato (nella proposta di De Gaulle, dai capi di governo), e che mettono su alcuni organi internazionali — segretariati, commissioni, assemblee, ecc. — che servano per consultazioni o per la pratica realizzazione di questa o quella misura adottata.

Il generale De Gaulle sembra aver ben compreso che l'Europa occidentale ha bisogno di una politica estera, militare ed economica, comune, e spera di raggiungerla con questa formula confederale. Chi conosce un po' la storia sa che ci sono state confederazioni le quali hanno più o meno bene funzionato, e sono state capaci di imporre una politica unica agli Stati confederati, quantunque essi fossero formalmente sovrani.

La confederazione di Delo, quella latina, quella svizzera, quella fondata da Bismarck sotto il nome di *Reich* tedesco, quella nota sotto il nome di N.A.T.O. (poiché anche questa di fatto è una confederazione) hanno avuto queste caratteristiche di efficienza, più o meno durevole, ma comunque reale. Ciò è stato però possibile perché e finché nel loro seno vi è stata una potenza egemonica, cui le altre potenze, volenti e nolenti, dovevano piegarsi, poiché quella disponeva di mezzi effettivi per tenerle unite. Nei casi che vi ho citati queste potenze sono state rispettivamente Atene, Roma, Berna, la Prussia e gli Stati Uniti d'America. Queste confederazioni sono tutte fondate sul principio formulato da Orwell, e cioè che nel loro seno tutti gli Stati sono uguali, ma ce n'è uno che è più uguale degli altri. Queste confederazioni talvolta si sono dissolte, talvolta si sono cambiate in altra cosa, ma comunque non sono assolutamente il primo passo verso la federazione, bensì solo un primo passo verso l'impero della potenza egemonica.

Prendo atto e riconosco l'estrema serietà con la quale il Presidente del Consiglio si è impegnato alla costruzione dell'unità dell'Europa, a partire dall'appello agli europei che ebbe a lanciare in occasione dell'apertura delle manifestazioni del centenario a Torino, fino al recente convegno di Bonn. Non chiedo una rigidità eccessiva a questo proposito. Si può forse anche accettare la proposta confederale avanzata dal generale De Gaulle, signor

Presidente del Consiglio, però occorre accettarla con una chiara contropartita. In altre parole, le proposte confederali francesi di incontri regolari di capi di governo non sono in alcun modo accettabili come risposta al problema dell'unità europea, ma esse sono accettabili come misura transitoria e provvisoria, se nell'atto stesso di assumere questo impegno confederale si stabilisce di mettere in piedi entro un periodo di tempo ben preciso il potere costituente del popolo europeo.

Questa è la proposta di compromesso che il Governo italiano può avanzare: la struttura confederale sia una struttura di emergenza, che si accetta solo perché si conoscono i tempi e le modalità della messa in moto del piano federale.

Se il Governo, se il Presidente del Consiglio vorrà tener conto di queste mie opinioni e me ne darà esplicita garanzia, non verrà meno il mio voto favorevole. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lupis. Ne ha facoltà.

LUPIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in questo dibattito sul bilancio degli esteri, non si può non rilevare la grave tensione esistente oggi in campo internazionale ed i seri pericoli che incombono sulla pace dei popoli. Momenti addirittura drammatici si sono avuti nel mondo in queste ultime settimane, tali da far paventare il peggio. A questi eventi si è aggiunta nei giorni scorsi la dolorosa scomparsa del signor Hammarskjöld, segretario generale dell'O.N.U., nobile eroe della pace, caduto come un soldato in una delle sue innumerevoli e coraggiose missioni. A lui non possiamo non elevare un commosso pensiero; così come non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione per la crisi, che con la sua scomparsa rischia di investire l'organismo internazionale dell'O.N.U., per i problemi della successione alla carica di segretario generale.

Nella presente situazione, incombe dinanzi alle nostre coscienze di uomini liberi, appartenenti a nazioni democratiche, il dovere di riprovare con ogni energia gli atti unilaterali di forza, come il blocco di Berlino, che compromettono seriamente l'equilibrio e la pace mondiale e misconoscono ogni elementare diritto di libertà dell'individuo; di condannare inoltre la ripresa degli esperimenti nucleari cui l'U.R.S.S. ha dato il via smentendo ancora una volta l'asserita volontà di pace di quel governo.

Il risultato di tutto ciò è che la competizione mondiale tra i due sistemi minaccia di

essere ricondotta esclusivamente sul piano della forza e della potenza.

In una situazione siffatta, paesi come l'Italia — nel rispetto degli impegni internazionali e dei patti sottoscritti, e nella piena adesione ai principi ideali e democratici che ne sono alla base — non devono omettere nessuno sforzo per ricondurre i termini della competizione e dell'equilibrio mondiali nell'ambito di una pacifica negoziazione sui punti oggetto di dissenso, e cercare di risolvere attraverso accordi le più spinose controversie internazionali.

Per queste ragioni desidero esprimere l'approvazione del mio gruppo al bilancio degli esteri e all'azione che nella presente congiuntura internazionale hanno svolto il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri, a nome del Governo italiano.

Questo mio intervento vuole tuttavia avere un obiettivo più particolare, e cioè l'esame dei problemi riguardanti l'emigrazione e le comunità italiane all'estero, problemi che purtroppo in sede di discussione di questo bilancio rimangono spesso al margine per il rilievo preminente che trovano, e giustamente, i temi di politica internazionale veri e propri.

Gli stanziamenti di bilancio per l'anno finanziario 1961-62 relativi all'emigrazione non si discostano sostanzialmente da quelli dell'esercizio precedente.

Invero taluni capitoli di spesa hanno avuto qualche incremento, ma di così lieve entità, rispetto alle attività che sono diretti a finanziare, che le cifre del nuovo e del decorso esercizio restano pressoché identiche.

Tale inadeguatezza è stata esplicitamente ammessa nella stessa relazione al disegno di legge, nella quale si è sentita la necessità — fatto questo invero non comune, e ne siamo grati al relatore onorevole Martino — di riservare a tale argomento una particolare esposizione e dei quadri di raffronto estremamente significativi.

Su tre capitoli riservati all'emigrazione per i quali era stata richiesta un'integrazione, solo due ne hanno beneficiato, e in misura irrilevante.

Si consideri che il capitolo 115 « per rimpatri connazionali e spese ospedaliere » è stato aumentato di soli 25 milioni e portato da 600 a 625 milioni.

Ciò mentre il fenomeno dei rimpatri, specie dal continente africano, per non parlare di altre provenienze, ha assunto aspetti preoccupanti e dei quali si sono fatte eco tutta la stampa e la pubblica opinione. L'esodo continuo degli italiani dalla Tunisia è ancora

oggi una tragica realtà. Ad insufficienza si aggiunge insufficienza, e questo non può non ingenerare le più gravi perplessità.

A questa persistente e grave deficienza di bilancio fa stridente ed inspiegabile contrasto la larghezza con la quale il tesoro in questi ultimi quindici anni non ha opposto alcuna resistenza alla prodigalità in settori affini.

Basti ricordare la cifra enorme, e certamente scandalosa in rapporto agli stanziamenti dei capitoli del bilancio degli esteri riguardanti l'emigrazione, che il Governo ha dato e dà ad uno solo dei comitati internazionali, il quale, dopo essersi occupato del problema dei rifugiati, ha concentrato la sua attività nel settore dell'emigrazione e del ricongiungimento delle famiglie degli emigranti. Prima all'I.R.O. e poi al C.I.M.E. il Governo italiano ha dato un contributo quasi uguale allo stanziamento dei due capitoli di bilancio da me citati: esattamente circa un miliardo all'anno.

Lontana da me l'idea che organizzazioni del genere non abbiano reso e non possano rendere grandi servizi alla nostra emigrazione. L'I.R.O. ha avuto il grande merito umanitario di essere riuscita a trasportare in pochi anni dall'Europa oltre oceano più di un milione di rifugiati o di cittadini che, a seguito delle vicende della guerra, non erano più in condizioni di ritornare ai loro paesi di origine. Non solo, ma è riuscita anche ad assisterli, una volta che essi avessero raggiunto la nuova residenza, fino al momento in cui hanno potuto trovare stabile occupazione. Se si pensa quale fosse la deficienza dei trasporti nell'immediato dopoguerra, è facile dedurre quali difficoltà enormi si siano dovute superare.

Il C.I.M.E., che è succeduto allo scioglimento dell'I.R.O., ha svolto anch'esso una opera meritevole, ma i suoi servizi sono troppo costosi, almeno per le nostre disponibilità. Alcuni di essi, come, ad esempio, quello dei trasporti, non sono più necessari e potrebbero, anzi, dovrebbero essere ridotti in misura molto ma molto notevole. Tutto ciò senza sottovalutare l'importanza di un organismo internazionale del genere, che raggruppando sia i paesi di emigrazione, sia quelli di immigrazione può essere di grande utilità.

Nel 1960 l'emigrazione italiana ha raggiunto la cifra di 475 mila unità, di cui 400 mila per destinazioni europee e 75 mila per paesi d'oltre oceano. Stando alla relazione, le previsioni apparivano favorevoli, specie per la Germania e per la Svizzera dove la ca-

renza di manodopera era molto accentuata in relazione alle congiunture economiche favorevoli. Tuttavia, per la Germania federale — dove il flusso migratorio è passato, in soli due anni, da 24 mila unità nel 1958 a 140 mila nel 1960 — il movimento crescente non potrà non essere influenzato dagli avvenimenti politici in corso.

Sta di fatto, tuttavia, che la maggior parte dei paesi facenti parte del mercato comune presenta una penuria di manodopera alla quale fa riscontro una eccedenza sul mercato di lavoro italiano. L'apposita Commissione della C.E.E. ha di recente trasmesso al Consiglio dei ministri della comunità una relazione sui problemi congiunturali della manodopera nella comunità stessa per l'anno 1961. Tale relazione, che si ricollega a quella fatta per il 1960, analizza l'evoluzione della situazione del mercato del lavoro nei sei paesi aderenti all'organizzazione, indica gli sviluppi prevedibili e pone in luce le difficoltà incontrate dalla maggior parte dei sei paesi nella realizzazione di un soddisfacente equilibrio tra domanda e offerta.

È chiaro che il problema migratorio deve essere approfondito per venire quindi affrontato tenendo conto dei nuovi aspetti che le più recenti condizioni politico-economiche impongono.

L'emigrazione ha perso le caratteristiche, conservate per circa un secolo, di movimento di massa. Ha assunto nuove caratteristiche secondo le quali l'emigrante ha una sua propria configurazione lavorativa che ne condiziona l'utilizzazione. La genericità delle prestazioni, un tempo altamente apprezzata perché consentiva di impiegare i lavoratori con criteri di notevole mobilità, in relazione alla schematizzazione ed alla elementarità della produzione, è oggi elemento negativo che ostacola anziché favorire i movimenti della manodopera. La produzione, oltre a espandersi in campi sempre più vasti, ha assunto particolarità che richiedono l'impiego di personale di notevole preparazione e di alta specializzazione.

È per questo che, pur essendovi taluni mercati che presentano larghi vuoti, non sempre vi è possibilità d'intervento per difetto di manodopera qualificata.

Il massimo sforzo, quindi, deve essere prodotto per la preparazione professionale dei giovani, specie nell'Italia meridionale, dove maggiore è la disponibilità di mano d'opera che, se non convenientemente addestrata, aggraverà ancor più la già pesante situazione economico-sociale.

Questa possibilità numerica di sistemare la nostra eccedenza di mano d'opera e questa impossibilità di collocarla per difetto di qualificazione costituisce per l'Italia il problema di fondo dell'emigrazione.

Questa caratteristica situazione di scarsa qualificazione dei lavoratori si è manifestata — è inutile nasconderselo — sin dall'immediato secondo dopoguerra, allorquando, pur di fronte all'immensità delle distruzioni, il ciclo produttivo conservava una evoluzione tecnica che con la ricostruzione ha trovato più ampio e illimitato campo di sviluppo.

Ora, che cosa abbiamo fatto noi, paese esportatore di lavoro, per far fronte a tale prevedibile esigenza? Poco o nulla invero, perché l'educazione professionale della mano d'opera è ancora ai primordi, sicché in taluni settori produttivi non si riescono a reperire neanche unità sufficienti per la produzione interna.

Tutto ciò mentre viene ufficialmente denunciato che, dei sei paesi del mercato comune, almeno tre richiedono urgentemente operai qualificati.

Questa situazione probabilmente, come risulta dalla relazione ufficiale cui ho fatto cenno, si accentuerà nel prossimo futuro; ma è chiaro che se il nostro intervento nel campo interno non sarà immediato, noi avremo perso una delle migliori occasioni, sia per alleggerire la pressione della mano d'opera eccedente, sia per perequare, tra i vari paesi collegati, il livello della stessa mano d'opera: fine questo che è uno dei principali tra quelli perseguiti dalla comunità.

Occorre perciò dire che uno degli obiettivi preminenti della Comunità europea, se vorrà veramente far fronte ai suoi compiti istitutivi, sarà quello di provvedere alla qualificazione della mano d'opera da utilizzare nelle aree a più alto livello industriale e produttivo della comunità stessa.

Mi pare questo un principio equo, che sicuramente trova posto tra le finalità politiche e sociali istitutive dell'organismo comunitario. Paesi come l'Italia, che faticosamente vanno avviando il processo della propria rinascita economica, soprattutto in zone come il Mezzogiorno che devono essere sottratte a una depressione secolare, è giusto che dalla comunità ricevano questo aiuto.

D'altra parte, il processo di sviluppo delle regioni meridionali, che di forze di lavoro specializzate abbisogna, esige che non si distragga mano d'opera qualificata dal quadro produttivo che faticosamente, e con molti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

oneri da parte del pubblico erario, si cerca di formare.

La qualificazione professionale implica, ovviamente, la preparazione primaria e basta questo accenno per mostrare la complessità del problema, e come la sua soluzione debba impostarsi al di fuori del campo tecnico del bilancio ora in discussione. Ciò non toglie che io senta il dovere di richiamare su di esso la particolare attenzione del Governo, che dovrebbe destinare sufficienti fondi all'istruzione generica e successivamente professionale dei giovani.

Se noi non affronteremo in maniera adeguata questo problema, non potremo farci illusioni circa l'assorbimento graduale e ricorrente dell'eccedenza di mano d'opera, tanto sul mercato interno quanto, e più ancora, su quello internazionale.

Tornando all'esame dei vari movimenti migratori, Germania e Svizzera presentano tuttora prospettive favorevoli; per gli altri paesi europei la situazione è pressoché stazionaria eccezion fatta per la Francia, paese in cui i forti rientri dall'Africa settentrionale non potranno non incidere negativamente sull'afflusso di nostra mano d'opera.

L'Africa non offre attualmente possibilità favorevoli. Noi, per la verità, sopportiamo le conseguenze di una incerta politica svolta nei riguardi degli Stati di nuova costituzione. L'essere anzitutto una potenza già coloniale non ci dà sorverchio vantaggio. Ma a questo si debbono aggiungere le forti correnti che subito dopo la guerra si illusero su un possibile rientro nei nostri vecchi territori coloniali. Cessata questa possibilità, è subentrata l'opera di fiancheggiamento agli Stati ancora coloniali cui non corrisponde, per il vero, un'azione di assoluta chiarezza verso i nuovi Stati africani. Si tende, insomma, a non dispiacere ai primi pur cercando l'amicizia dei secondi.

Questa linea di condotta è quanto di meno produttore si possa immaginare, perché fonte di diffidenza: ne consegue che la mano d'opera italiana, fatte alcune eccezioni, non trova impiego ed anzi in taluni Stati viene gradualmente eliminata. E ciò che succede in Tunisia, dove i nostri seguono la sorte dolorosa dei coloni francesi.

L'esigenza di mano d'opera specializzata, d'altronde, è fortemente sentita nei paesi di recente costituzione o di nuovo sviluppo; e sarebbe, quindi, grave che un paese come il nostro, che per tradizione ha svolto la sua opera sulla sponda mediterranea opposta, ve-

nisse sostituito da altri che non hanno gli stessi titoli nostri.

L'emigrazione transoceanica va considerata sotto due aspetti: quella diretta agli Stati Uniti, al Canada ed all'Australia e quella con destinazione centro-sud America.

Nel 1960 sono emigrati negli Stati Uniti 15 mila italiani. I circoli politici statunitensi sono orientati in favore di una revisione della legge di immigrazione (la famosa quota); ma tale provvedimento, auspicabilissimo sotto ogni riguardo, non potrà mutare il movimento in atto in maniera da incidere sostanzialmente sulla consistenza del nostro mercato di lavoro.

Verso il Canada in questi ultimi anni si è indirizzata una promettente corrente migratoria. Il nostro movimento si svolge quasi esclusivamente sulla base di atti di richiamo fatti a parenti da congiunti colà residenti. Il che dà garanzia che l'emigrante, una volta raggiunta la sua destinazione, trovi non solo il conforto di un'accoglienza fraterna, ma anche la sicurezza di un lavoro.

Alti salari, protezione sul lavoro, assicurazioni, sono garanzie solide per le condizioni dei nostri emigranti nel Canada, che dopo gli Stati Uniti d'America è oggi il paese verso il quale sono maggiormente indirizzate le aspirazioni dei lavoratori che decidono di emigrare. I nostri connazionali emigrati nel Canada raggiungono la cifra imponente di 420 mila unità, di cui circa la metà ha già chiesto e ottenuto la cittadinanza canadese. I contingenti italiani di emigranti hanno superato nel 1960 quelli provenienti da qualsiasi altro paese europeo, raggiungendo la cifra di 19.001.

Quasi la stessa cifra si è avuta, sempre nel 1960, per l'Australia: esattamente 19.600. In Australia si trovano attualmente circa 250 mila italiani, di cui 50 mila emigrati negli anni successivi alla prima guerra mondiale e gli altri in questi ultimi dieci anni. Sul totale, circa 60 mila hanno già preso la cittadinanza australiana.

Il sottosegretario onorevole Storchi, che con competenza e con diligenza si occupa della materia, ha visitato di recente questi due paesi. In Australia, credo, è stato il primo uomo di governo a visitare le comunità italiane ed a portare ai nostri emigranti il saluto della madrepatria.

Si tratta di due nazioni, il Canada e l'Australia, destinate ad un enorme sviluppo agricolo ed industriale, con scarsità relativa di abitanti e che hanno piani grandiosi per l'avvenire. L'emigrazione verso questi due

paesi va, quindi, attentamente seguita, efficacemente assistita, perché in un prossimo futuro può acquistare un'importanza sempre maggiore.

I paesi del centro-sud America offrono teoricamente ancora le migliori possibilità, per la tradizione che con essi abbiamo in comune, per i fortissimi nuclei di vecchi e recenti emigrati che in essi svolgono le loro molteplici attività.

Tuttavia, negli ultimi tempi, le incerte condizioni politiche di alcuni Stati, da una parte, e provvedimenti di restrizione monetaria dall'altra, tendono a limitare l'entità del fenomeno migratorio. Si tratta (specie riguardo alle situazioni politiche) di fenomeni non nuovi e sovente ricorrenti che, una volta trovato il loro assestamento, dovrebbero mantenere quanto meno stabilizzato il movimento della manodopera.

Nel complesso, dunque, prospettive non sfavorevoli ed anzi, per certi aspetti, favorevoli, ma di cui non potremo approfittare appieno se non ci metteremo in condizione di offrire sul mercato estero unità lavorative qualificate.

Indicata, sia pure per grandi linee, l'entità del movimento migratorio, sembra che un dovuto rilievo debba darsi alla situazione delle nostre comunità all'estero. La seconda guerra mondiale non ha alterato sensibilmente i nuclei italiani nelle due Americhe: in taluni punti essi si sono anzi rafforzati. Notevoli spostamenti si sono invece verificati in Europa, dove la situazione politica ha alterato i mercati d'oltrecortina, ed in Africa, dove il sorgere di nuovi Stati ha eliminato forti nuclei di europei, italiani compresi.

Comunque, nelle due Americhe e nell'Europa occidentale sussistono e prosperano notevoli contingenti di italiani e di oriundi italiani che si sono inseriti e si vanno inserendo nel ciclo produttivo-sociale dei paesi d'immigrazione.

A queste comunità la madrepatria ha fatto ricorso durante la guerra, e specialmente subito dopo la cessazione del conflitto, per avere aiuti materiali e per chiedere il loro intervento presso i governi alleati per una pace giusta e non punitiva. E non dobbiamo dimenticare che questo appello fu ascoltato e trovò eco larghissima e fraterna e costituiti, in quei tempi durissimi, prova di solidarietà che valse a ridarci la fiducia che la tragedia degli eventi sembrava aver dissipato.

Noi non lo dobbiamo dimenticare, specie oggi che alla ricostruzione del paese e ad un

ricquistato benessere non sempre corrispondono favorevoli situazioni dei nostri connazionali all'estero. È per questo che lo stanziamento di 455 milioni disposto per la tutela e l'assistenza delle collettività all'estero e quello di 625 milioni per il rimpatrio di connazionali indigenti e per le spese di ospitalità appaiono e sono cifre enormemente lontane dai bisogni e dalle esigenze che con quei titoli di spesa si dovrebbero soddisfare.

Non nego che sovente uomini di governo o di questo rappresentanti si rechino all'estero in visita di studio pressò le nostre collettività. Devo tuttavia mettere in guardia che tali visite, se non ben preparate o meglio realizzate, si risolvono in modo del tutto controproducente perché, non di rado, agli oriundi italiani e ai nuovi emigrati altro non resta che discorsi infarciti di retorica patriottarda esternata in banchetti e riunioni ufficiali, mentre i problemi vivi ed urgenti delle comunità non trovano quelle soluzioni che la presenza di autorità qualificate aveva fatto sperare prossime, se non immediate.

Si consideri che il mantenimento di operanti collettività risponde, a prescindere da ogni altra considerazione, a veri interessi del paese di origine. È chiaro che di tanto interesse già costituiti potranno svilupparsi e di nuovi potranno costituirsi con facilità di quanto i legami degli emigrati con la madrepatria si manterranno vivi. Tali rapporti costituiscono vantaggio reciproco per le due parti e servono ad incrementare l'interscambio tra l'Italia ed i paesi d'emigrazione.

A tal fine è necessario che l'azione delle autorità centrali e di quelle periferiche, rappresentanti all'estero delle prime, si sviluppi secondo criteri razionali, secondo piani preordinati che trovino fondamento sulle possibilità economiche dei vari paesi e sull'influenza che gli emigrati o gli oriundo-italiani hanno nei vari settori produttivi.

Sinora, a quanto mi risulta, non sono state effettuate rilevazioni in tal senso, che sarebbe quanto mai utile effettuare per acclarare i punti di maggior interesse verso i quali indirizzare, tra l'altro, il collocamento dei nostri prodotti di base.

Statistiche sui nostri connazionali all'estero indubbiamente ve ne sono; ma, esistono dati precisi per quanto riguarda, ad esempio, l'attività non nel settore dei prestatori, ma in quello dei datori di lavoro? Un censimento in tal senso sarebbe quanto mai utile, sia per incrementare l'importazione o l'esportazione dei prodotti, sia per il collocamento più rapido della nostra mano d'opera.

Questo seguire l'emigrazione nelle sue fasi successive sembrami una finalità non mai tenuta presente, ritenendosi unico scopo da conseguire quello di facilitare l'espatrio di unità lavorative, per poi perderle di forza — se così può dirsi — una volta inserite nel ciclo produttivo del paese d'emigrazione.

L'incomprensione di cui talvolta sono accusate le autorità centrali dai nostri emigrati deriva assai spesso dalla poca conoscenza della loro vita, del loro nuovo ambiente e delle loro possibilità prospettiche. Ciò porta a dire qualcosa forse non del tutto nuova, ma sempre molto attuale, relativamente alla nostra organizzazione burocratica in Italia e all'estero per la parte relativa all'emigrazione. Io, per averne conoscenza diretta, dò volentieri atto, e con il maggior piacere, ai nostri funzionari del lavoro che hanno svolto e svolgono con grande scrupolo e con non minore dedizione nella maggior parte dei casi a favore dei nostri emigranti. Che cosa possono però essi fare se gli organici sono insufficienti, se le remunerazioni non sono adeguate alla complessità ed alla responsabilità dei compiti, se infine gli stessi uffici delle nostre rappresentanze all'estero rispecchiano, sotto il profilo della funzionalità, la poca importanza che si dà ad un problema che è, viceversa, importantissimo?

Recentemente, in sede di Commissione esteri, è stato autorevolmente denunziato il caso del nostro consolato di Stoccarda, che, per una colonia di 61 mila emigranti, svolge la propria attività in locali insufficienti e con attrezzatura indecorosa.

Per rimanere al personale addetto ai servizi di emigrazione, risulta che al 1° ottobre 1960 si avevano nel ruolo ordinario 57 unità e nel ruolo aggiunto 24 unità, per un totale di 81. Ciò significa che a molte e complesse incombenze, in Italia e all'estero, si provvede con personale non qualificato e peggio pagato, dal quale non si può evidentemente pretendere spirito di iniziativa e di osservazione, né un profondo senso di responsabilità.

Nell'esercizio finanziario 1960-61 la rete diplomatico-consolare ha subito notevoli variazioni in relazione alla necessità di adeguarsi alla mutata situazione internazionale. Sono state istituite undici nuove rappresentanze; cinque erano in corso di istituzione; quattro rappresentanze sono state elevate di rango ed altre quattro erano in corso di elevazione.

Sotto il titolo: « La riforma dell'Amministrazione » sono trattati, nella relazione all'apposito disegno di legge, i problemi strutturali, la riorganizzazione del Ministero, l'ade-

guamento delle carriere direttive e l'aumento di organici della carriera diplomatico-consolare. Tenuto conto della situazione di fatto, si ritiene necessario un aumento di cinque ambasciatori, di dieci ministri di prima classe, di venti primi segretari, di trenta secondi segretari, terzi segretari ed addetti. Lungi da me il discutere di tali esigenze, indubbiamente rispondenti ai nuovi sviluppi dei rapporti internazionali in relazione al sorgere dei nuovi Stati indipendenti; ma mi sembra che tali esigenze ne comportino altre e, particolarmente (in attesa della progettata fusione delle carriere direttive), quelle del personale incaricato di studiare *in loco* le condizioni economico-sociali che consentano l'assorbimento della nostra mano d'opera.

Mentre concordemente si rilevano i difetti e le manchevolezze della nostra organizzazione emigratoria, null'altro è richiesto per il potenziamento di quella benemerita categoria di funzionari che, non sempre col dovuto riconoscimento, assolvono funzioni che trascendono — questo è il punto — finalità contingenti e limitate.

Parallelamente all'adeguamento delle carriere diplomatico-consolari è infine indispensabile quello della carriera d'emigrazione, verso la quale è necessario siano avviati giovani ben preparati e forniti di doti particolari, che consentano loro di assolvere ai delicati compiti connessi agli emigranti ed ai problemi migratori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi occuperò io pure di emigrazione.

Sensibile alle tristi conseguenze della disoccupazione e della sottoccupazione, che da anni opprimono in particolar modo le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, sentii il dovere, una prima volta, nel giugno del 1959, discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1959-60, di segnalare all'attenzione del ministro del tempo, onorevole Pella, e del sottosegretario preposto all'emigrazione, onorevole Carmine De Martino, alcune proposte per ottenere maggiori possibilità di emigrazione italiana nell'America del nord, illustrando al Parlamento quanto era stato esposto in un opuscolo redatto da un alto funzionario statale, il dottor Gino Porfirio, pubblicato in lingua italiana ed inglese e presentato ai lettori dall'ex ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, presidente dell'Associazione italo-americana di Roma.

Nell'aprile del 1960, poi, rivolsi un'interrogazione al ministro degli affari esteri per conoscere quale azione stesse esplicando il Governo italiano allo scopo di far profittare il maggior numero di orfani italiani adottati o in via di adozione da parte di cittadini americani, dei visti di immigrazione extra-quota concessi dalla legge americana 85-316 del 1957, valevoli fino al 30 giugno 1959 e protratti fino al 30 giugno 1960 dalla legge 22 settembre 1959; se a tale fine il Governo italiano ritenesse opportuno fare affidare alla sezione internazionale della Croce rossa americana, oltre che alla *National catholic welfare conference*, la questione delle adozioni degli orfani italiani, per evitare eventuali discriminazioni di carattere religioso in un paese in gran parte protestante, con grave danno degli interessati; e quale azione il Governo italiano intendesse esplicare in merito alle proposte di accordi speciali per aumentare l'immigrazione italiana negli Stati Uniti e nel Canada, proposte da me segnalate nella detta seduta del 17 giugno 1959.

La risposta fu la seguente:

« 1°) Le norme della legge statunitense P.L. 85-316, valida fino al 30 giugno 1959 e prorogata al 30 giugno 1960 permettono l'ingresso negli Stati Uniti extra-quota di un numero illimitato di minori di anni 14, che cittadini americani abbiano adottato all'estero o intendano adottare dopo la loro ammissione negli Stati Uniti.

« Si segnala, in proposito, l'approvazione da parte della Camera dei rappresentanti di un progetto di legge, recentemente presentato dal deputato Francis E. Walter, relativo alla estensione a tutto il 30 giugno 1961 delle norme della P.L. 86-253 del 9 settembre 1959. Questo progetto è attualmente dinanzi al Senato.

« Questo Ministero si è preoccupato che l'espatrio e l'affidamento dei minori a famiglie americane per la successiva adozione avvenissero con le dovute garanzie e pertanto nel novembre del 1958, ha concluso d'intesa con gli altri ministeri competenti, con la *National catholic welfare conference* e con il Servizio sociale internazionale, che in Italia dipende dalla Croce rossa italiana, un accordo che stabilisce che la scelta dei minori adottandi e dei coniugi adottanti venga effettuata esclusivamente dai due enti predetti in collaborazione con i nostri consolati degli Stati Uniti. Dalla data dell'accordo fino ad oggi, questo Ministero ha concesso il nulla osta all'espatrio negli Stati Uniti di circa 700 minori, circa 600 dei quali risultano effettivamente partiti.

« 2°) In relazione alla richiesta di concludere l'accordo con altro ente oltre alla *National catholic welfare conference*,... si conferma che il Governo italiano aveva nello stesso tempo provveduto ad affidare la trattazione delle pratiche relative all'espatrio negli Stati Uniti di minori italiani per motivi di adozione anche ad una organizzazione non confessionale, quale il predetto Servizio sociale internazionale, che pure offre tutte le garanzie del caso.

« 3°) In merito alla richiesta concernente l'azione, che il Governo italiano intende esplicare per stipulare accordi speciali per aumentare l'immigrazione negli Stati Uniti e nel Canada, si fa presente che i predetti governi non stipulano, per prassi costante, accordi con altri Stati circa il contingente annuo di immigranti, che stabiliscono, invece, esclusivamente in base a proprie disposizioni.

« Il Governo italiano non ha mancato di prospettare ai competenti organi statunitensi e canadesi l'opportunità di consentire l'ingresso ad un maggior numero di emigranti italiani. Al riguardo va ricordato che nel settembre 1959 il Congresso degli Stati Uniti ha approvato la legge P.L. 86-363, che prevede l'immigrazione fuori quota in quello Stato di circa 30 mila connazionali ».

Questa la risposta alla mia interrogazione. Non essendo, per verità, di essa rimasto troppo soddisfatto, colgo ora l'occasione dell'esame del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1961-62, per ritornare sull'argomento.

Come mai — mi domando — se non può disconoscersi che il governo degli Stati Uniti, per venire incontro a centinaia di migliaia di famiglie americane prive di prole, ha autorizzato, con la legge 85-316 del settembre 1957, fra l'altro, l'ingresso extra-quota di un numero illimitato di ragazzi stranieri, di età inferiore ai 14 anni, domandati in adozione, come mai è accaduto che non ne hanno beneficiato anche varie migliaia di ragazzi italiani, orfani ed abbandonati?

In Italia nascono illegittimi ogni anno dai 30 ai 40 mila, di cui due mila nella sola città di Roma. Brefotrofi o istituti per l'assistenza infanzia ne rigurgitano. Ad essi bisogna aggiungere i ragazzi, non meno numerosi, che vengono abbandonati dai loro pur legittimi genitori.

A Napoli, come hanno riferito il professor Altavilla e la professoressa Orr al congresso internazionale di prevenzione criminale, tenutosi nell'autunno scorso a Parigi, sono circa 90 mila i ragazzi ed i giovani vagabondi. Non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

sono delle vittime della guerra, come lo erano le bande dei ragazzi dopo la prima guerra mondiale e le bande dei ragazzi tedeschi dopo la seconda, oppure gli « sciuscià » di Roma, che disponevano di un nido domestico anche miserabile. Questi ragazzi abbandonati a Napoli e provincia rappresentano un fatto permanente, un fenomeno che dura ormai da secoli. Si tratta sia di orfanelli, sia di figli illegittimi, che non hanno mai conosciuto i loro genitori, che errano per le vie della città senza casa, oppure confinati in piccole miserevoli abitazioni, nelle quali non circola neppure l'ossigeno necessario e che danno il massimo contributo alla prostituzione ed alla delinquenza. Tutto ciò è triste conseguenza della grande miseria in cui vivono migliaia e migliaia di famiglie, non solo a Napoli, ma nel Mezzogiorno e nelle isole.

Ora è profonda convinzione che fra tutte le forme di assistenza all'infanzia abbandonata l'adozione sia quella che raggiunge gli scopi migliori. Mi permetto di esortare il Governo a voler provvedere a riformare la nostra legislazione in materia, allo scopo di agevolare un'opera di redenzione umana di impareggiabile grandezza e bontà e di far risparmiare, nello stesso tempo, allo Stato spese ingenti.

Le adozioni, che da noi sono intralciate da condizioni varie, non rispondenti più all'interesse del bambino ed alle esigenze etiche della società, vanno agevolate non solo nell'interno del paese, ma anche all'estero, sia perché le richieste di adozione da parte di cittadini italiani difficilmente potrebbero assorbire il grande numero di bambini suscettibili di adozione, sia perché, essendo molti gli italiani obbligati ad emigrare in cerca di una sistemazione, che in patria non trovano, è davvero non poco conveniente dal punto di vista morale e da quello materiale per i singoli e per la nazione che si favorisca piuttosto l'espatrio di un bambino domandato in adozione, anziché provvedere al mantenimento del bambino nel proprio paese e vederselo poi, adulto, andarsene oltre frontiera allo sbaraglio, in cerca di lavoro.

Mi consta che a seguito di un convegno di studiosi europei della materia, organizzato l'anno scorso in Svizzera a cura del servizio di assistenza tecnica delle Nazioni Unite di Ginevra, dell'ufficio federale svizzero dell'industria, delle arti e mestieri, del Servizio sociale internazionale e dell'Unione internazionale di protezione dell'infanzia, al quale hanno partecipato anche vari studiosi italiani, sono state formulate al Consiglio d'Europa

raccomandazioni per un progetto di convenzione europea concernenti l'adozione tra paesi. Poiché il Consiglio d'Europa le ha accettate, penso che il progetto in questione sia stato trasmesso (o lo sarà fra non molto) all'esame di tutti gli Stati membri del Consiglio e, quindi, anche del Governo italiano.

Ma, secondo il mio modestissimo parere, una convenzione internazionale sull'adozione tra paesi non dovrebbe riguardare soltanto l'Europa, se è vero, come è vero, che il problema dei figli senza genitori e dei genitori senza figli interessa tutti i paesi del mondo. Basti dire che negli Stati Uniti le richieste di adozione di bambini, nazionali e stranieri, raggiunsero nel 1954 la cifra di un milione, e soltanto una minima parte di esse fu accolta, a causa dei numerosi intralci che frappongono le leggi dei singoli paesi, molte delle quali ispirate a veti pregiudizi.

Non potrebbe il Governo italiano promuovere, in seno all'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato di villa Aldobrandini, un'unica convenzione concernente le adozioni tra paesi, valevole per tutti gli Stati firmatari aderenti?

Come mai — torno, dopo ciò, a domandarmi — soltanto poche centinaia di bambini italiani hanno beneficiato della citata legge americana?

A me sembra che la spiegazione sia da ricercare nel fatto che il Governo italiano abbia persistito nel fare svolgere le pratiche di adozione di bambini italiani da parte di famiglie americane dai due soli enti di cui ho parlato; e che questi abbiano ristretto la loro azione agli ambienti cattolici, in un paese, come gli Stati Uniti, in cui oltre due terzi della popolazione è formata da protestanti, e meno di un terzo da cattolici. I due enti, insomma, hanno praticato una discriminazione religiosa fra protestanti e cattolici, come se si trattasse di cattolici e buddisti, ai danni dei bambini italiani.

Comprendo che in omaggio ai propri principi di stretta fede cattolica la *National catholic welfare conference* — che è un'organizzazione privata diretta da ecclesiastici — abbia accolto soltanto le richieste provenienti da famiglie americane cattoliche, nell'intento anche di mantenere nella religione cattolica i bambini italiani battezzati; non posso, però, comprendere, e tanto meno giustificare, l'operato del Servizio sociale internazionale, organismo laico, non confessionale, che, sebbene privato, collabora con l'O.N.U. nel campo assistenziale; perché, seguendo lo stesso criterio religioso adottato dalla *National catholic welfare*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

conference nelle pratiche di adozione, ha violato la lettera e lo spirito sia della Costituzione americana sia di quella italiana, le quali entrambe condannano ogni discriminazione di razza, di religione, ecc.

La responsabilità nostra forse sta nell'aver autorizzato questo secondo ente ad operare la discriminazione. Siamo, è vero, abituati alle forme di discriminazione per motivi razziali o religiosi da parte di alcuni paesi anglo-sassoni; ma credo che sia la prima volta che noi stessi facciamo la discriminazione nelle relazioni con quei paesi contro di noi! Chi chiederà perdono a migliaia di orfanelli italiani, che, per diversità di riti più che di religione, non sono stati accolti come figli in oneste ed agiate famiglie americane, soltanto perché protestanti?

Bisogna assolutamente riparare al mal fatto. Non so se la citata legge americana sia ancora in vigore. Ove lo fosse, occorrerebbe affidare le pratiche di adozione ad altri organismi, che, oltre ad offrire le stesse garanzie dei due enti sovramenzionati, offrono la sicurezza di non adottare alcuna forma di discriminazione nell'espletamento delle pratiche di adozione, lasciando ai veri interessati, cioè agli adottanti ed agli adottati, ogni libertà di scelta.

Convengo sulla necessità di escludere enti privati, che, veri squali di bambini, trafficano sulle adozioni, ma credo che nei due paesi non manchino altri enti, cui affidare, con piena fiducia, le pratiche di adozione. Non si potrebbe, per esempio, ricorrere in Italia ai buoni uffici dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia e negli Stati Uniti al corrispondente ente? Ove non fosse ancora in vigore, il Governo dovrebbe fare ogni sforzo per ottenere, mediante speciali accordi bilaterali e multilaterali in seno alla N.A.T.O., maggiori possibilità di immigrazione dal governo degli Stati Uniti e da quello canadese sia per i nostri bambini richiesti in adozione, sia per i giovani disoccupati.

Si è detto che « i due predetti governi non stipulano, per prassi costante, accordi con altri Stati circa il contingente annuo di immigrati, che stabiliscono invece esclusivamente in base a proprie disposizioni ». Ma, questo non è giusto e perciò occorre insistere. La pretesa di alcuni governi di regolare la immigrazione nei loro paesi unilateralmente poteva spiegarsi con la vecchia concezione dello Stato sovrano assoluto; ma non si può giustificare e sopportare nel nuovo clima internazionale, sorto dopo due conflitti mondiali, nel quale

clima sono state riconosciute e consacrate in sacrosanti patti, di portata universale, la « interdipendenza degli Stati » e la necessità della « reciproca collaborazione » per la soluzione di problemi che possono minacciare direttamente o indirettamente la pacifica convivenza dei popoli. A che vale allora l'aver creato, prima, la Società delle nazioni e, poi, l'Organizzazione delle nazioni unite e le agenzie specializzate nei vari settori dell'attività umana, quali l'« Unesco », l'O.I.L., l'O.M.S., ecc.? A che vale aver proclamato i diritti dell'uomo ed averli consacrati in un'apposita carta, accettata da tutti, se poi quelle stesse nazioni, che li hanno patrocinati, non li rispettano? Inoltre, questa pretesa della competenza unilaterale in materia di emigrazione-immigrazione da parte di alcuni Stati è tanto meno giustificabile e sopportabile, se con i medesimi Stati siamo uniti nella difesa contro un comune nemico e siamo, quindi, legati in pace ed in guerra ad uno stesso destino.

Il Governo dovrebbe patrocinare, in seno alla N.A.T.O., anche la redistribuzione delle quote di immigrazione negli Stati Uniti non utilizzate da alcuni membri a favore di altri colpiti da grave disoccupazione, come manifestazione di reciproca solidarietà sociale ed allo scopo di rafforzare i vincoli di amicizia e di alleanza fra tutti i firmatari del patto nord-atlantico. Da tempo non si fa che parlare della necessità di rafforzare la N.A.T.O. non solo dal punto di vista militare, ma anche politico, economico e sociale. Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Kennedy, nella sua terza conferenza stampa, ha ribadito l'impegno del suo governo a potenziare in tutti i settori la grande coalizione fra l'America e l'Europa occidentale. La N.A.T.O. — egli ha affermato — rappresenta qualcosa di più di un'alleanza militare e perciò i suoi membri devono assumere, sia all'interno sia al di fuori di essa, l'iniziativa di grandi cause, quali la integrazione europea e la cooperazione per l'assistenza alle nuove nazioni assunte all'indipendenza. E, a conferma dei suoi propositi, ha nominato uno speciale comitato consultivo con a capo l'ex segretario di Stato Dean Acheson, incaricato di esaminare le misure da prendere per il consolidamento e il rafforzamento della N.A.T.O. Fra le iniziative da prendere, perché non fare assumere anche quella delle maggiori possibilità d'immigrazione negli Stati Uniti e nel Canada di giovani disoccupati italiani, greci e turchi?

Nella sessione primaverile del consiglio atlantico a Oslo, i ministri degli affari esteri hanno riconosciuto, fra l'altro, l'importanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

di una consultazione franca e permanente per rendere efficace l'unità crescente dell'alleanza atlantica e l'opportunità di nominare particolari comitati di studio su questioni nazionali ed internazionali di comune interesse.

Devo forse in proposito ricordare che la Gran Bretagna, cui la legislazione immigrazione americana assegna la più alta quota — ben 63.361 unità ogni anno — utilizza una minima parte di essa, e che la restante parte potrebbe essere messa a disposizione degli altri membri del patto atlantico, a sollievo della grande disoccupazione esistente nei loro paesi? Se questa proposta venisse accolta, l'Italia, la Grecia e la Turchia riceverebbero una quota d'immigrazione molto superiore a quella normale, costituita da pochissime unità l'anno. Devo forse riconfermare che la disoccupazione nelle regioni meridionali ed insulari d'Italia, nonostante le benemerite attività della Cassa per il mezzogiorno e le migrazioni al nord, conserva tuttora carattere di preoccupante gravità, sia dal punto di vista economico-sociale e sia dal punto di vista politico?

E attenti a non esagerare nel divulgare le notizie riguardanti i progressi dell'industria e del commercio italiano, la bilancia dei pagamenti, le riserve finanziarie e il reddito nazionale, ecc. La verità vera, infatti, è che facciamo, sì, dei progressi: due terzi delle regioni italiane sono tuttavia ancora sottosviluppate, soprattutto le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, e tutti i ceti della popolazione italiana hanno un tenore di vita grandemente inferiore a quello dei corrispondenti ceti delle popolazioni del nord d'Europa e del nord America.

Per le considerazioni sopraccennate, ritengo che le proposte segnalate al Governo nella seduta pomeridiana del 17 giugno 1959 siano tuttora valide e convenienti. Si tratta, ripeto, di concludere con gli Stati Uniti tre diversi accordi. Il primo dovrebbe concernere l'immigrazione extra quota di: cittadini italiani che sposano cittadini americani, per favorire i matrimoni misti; fanciulli italiani chiesti in adozione da cittadini americani, per favorire i figli senza genitori ed i genitori senza figli dei due paesi; giovani italiani in sostituzione di altrettanti vecchi italo-americani che tornano definitivamente in Italia, per favorire lo scambio dei vecchi, in età non più lavorativa, con giovani bisognosi di lavoro.

Il secondo dovrebbe concernere l'autorizzazione ad un determinato numero di giovani italiani, che abbiano già prestato servizio di leva in Italia, ad arruolarsi per tre anni nelle

forze armate americane, e la concessione della nazionalità americana al termine del servizio.

Il terzo accordo dovrebbe essere concluso fra tutti gli stessi membri della N.A.T.O. e riguardare la redistribuzione delle quote di immigrazione negli Stati Uniti non utilizzate annualmente da alcuni membri a favore di altri membri, bisognosi di alleviare la disoccupazione, prevedendo altresì una maggiore possibilità di immigrazione anche nel Canada. Si tratta di proposte concrete, pratiche e vantaggiose per tutti gli interessati. Ed è per questo che io rivolgo le più vive esortazioni e premure al Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, ed al ministro degli affari esteri, onorevole Segni, affinché siano fatti gli opportuni passi presso il governo degli Stati Uniti e presso la N.A.T.O. per la conclusione degli accordi.

Le trattative in proposito non dovrebbero essere impossibili, tenuto conto che la nuova amministrazione politica degli Stati Uniti sembra meno riluttante della precedente a favorire maggiore afflusso di stranieri nel proprio territorio e si dimostra più interessata al generale rafforzamento della N.A.T.O.

A ciò si aggiunga che le proposte da me segnalate non solo non erano in contrasto con il progetto, ora decaduto, presentato al congresso da Eisenhower nel 1959, come non sono in contrasto con l'altro progetto, presentato di recente alla Camera dei rappresentanti dall'onorevole Alfred Santangelo, oriundo italiano e deputato di New York — tendenti a riunire le famiglie e ad agevolare i profughi — ma integrano con altre categorie di persone quei progetti, sia sul piano bilaterale tra l'Italia e gli Stati Uniti, sia sul piano multilaterale del patto atlantico.

Sulle proposte in questione il Governo italiano potrebbe attirare l'attenzione dei dirigenti la federazione delle 2.500 associazioni, che negli Stati Uniti raggruppano ben 21 milioni di americani di origine italiana, e l'attenzione del comitato americano per l'immigrazione italiana, che, sebbene sia una associazione volontaria, ha molte sezioni sparse per tutto il territorio degli Stati Uniti ed è composto di eminenti cittadini americani di origine italiana. So che questo comitato ha organizzato un convegno a Roma per l'emigrazione italiana verso le Americhe, al quale hanno partecipato 160 italo-americani; ma ne ignoro i risultati.

Dalla stampa ho appreso che l'A.C.I.M. tende ad ottenere, per via parlamentare interna, un emendamento alla legge immigrazione americana per favorire soltanto la riu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

nione delle famiglie divise dall'emigrazione e i profughi. Le mie proposte tendono, invece, ad ottenere, mediante accordi internazionali ispirati al patto atlantico, l'immigrazione negli Stati Uniti di altre categorie di persone meritevoli di particolare trattamento, e cioè: i bambini domandati in adozione e i giovani che si arruolano per tre anni nelle forze armate americane; inoltre, la redistribuzione delle quote non utilizzate da farsi non sul piano generale o continentale, ma nell'ambito del patto atlantico, perché possano aversi alcuni benefici di natura sociale.

Concludo il mio intervento rivolgendo le più vive lodi al relatore per la pregevole e ampia relazione al bilancio, e ricordando che ben più alta di questa si è levata l'esortazione del Pontefice a favore degli accordi tra Stati ricchi e poveri per la soluzione dei problemi dell'emigrazione-immigrazione, nell'interesse della pace e della giustizia. Egli, infatti, nell'udienza concessa l'8 maggio 1960 ai partecipanti alla dodicesima sessione del consiglio del comitato intergovernativo per le migrazioni, di cui faceva parte per l'Italia l'onorevole Storchi, ha affermato la necessità di risolvere il grave problema dell'emigrazione nei suoi vari aspetti, instaurando una efficiente cooperazione internazionale fondata sulla reciproca comprensione e sulla convinzione che il mondo è divenuto ormai piccolo e non vi dovrebbero essere barriere insormontabili per gli uomini di buona volontà.

Onorevoli colleghi, sì, non dovrebbero esservi barriere insormontabili per gli uomini di buona volontà. Ebbene, il Parlamento italiano formuli compatto il voto che davvero al più presto tali barriere, se esistenti, scompaiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga urgente disporre una inchiesta presso il conservatorio di musica « G. Rossini » di Pesaro, a seguito della richiesta ben motivata di due allievi che si proceda alla revisione degli esami di compimento medio a cui i medesimi sono stati sottoposti nella dalla direzione del conservatorio « G. Ros-

sini » il maestro Rito Selvaggi, allo scopo di tutelare il prestigio e il buon funzionamento di un istituto di così nobili tradizioni artistiche recente sessione estiva; per sapere, altresì, se non ritenga che le circostanze e i fatti indicati nel loro ricorso dai suddetti allievi non solo debbano portare, una volta confermati dall'inchiesta, a un doveroso atto di riparazione nei loro confronti, ma costituiscano una ulteriore prova della necessità di allontanare stiche e didattiche.

(4130)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per essere informato:

sulle responsabilità dei dirigenti della Biennale d'arte di Venezia nelle polemiche suscitate presso l'opinione pubblica di nazioni amiche a causa degli inviti ai film partecipanti alla XXII edizione della mostra internazionale d'arte cinematografica, e precisamente presso:

a) l'Argentina, ove gli industriali — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — hanno proposto al proprio governo il ritiro dell'Argentina dalla mostra, la proibizione al regista Nilson di far parte della giuria, la denuncia dell'accordo cinematografico con l'Italia sia per coproduzioni sia per l'esonero ai film italiani;

b) la Francia, il cui governo — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — ha assunto una precisa posizione, avanzando passi anche presso il nostro Governo per essere stati invitati due film (uno sull'amore di due ragazze lesbiche ed un altro diretto da un francese, distribuito da un italiano e presentato dalla... Jugoslavia, pregiudizievole per l'esercito francese) non selezionati quali era stata financo negata dai governi nati dall'organismo competente di quel paese (articolo 3 del regolamento della mostra) ed italiano e francese il richiesto riconoscimento di coproduzione;

c) la Germania, ove gli industriali — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — hanno deciso di riesaminare i rapporti cinematografici con l'Italia, ritenendosi lesi da quel « contegno » che « dovrebbe notevolmente pesare » — come è stato esplicitamente enunciato — sui colloqui italo-tedeschi per il film e sulle trattative concernenti il Mercato comune;

sui motivi che hanno determinato l'intervento del ministro stesso presso i rappresentanti degli Stati Uniti e del Messico in merito alla mostra di Venezia:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

sui motivi che hanno consigliato i dirigenti della Biennale al defenestramento, operato, tra l'altro, senza il benché minimo tatto, del presidente onorario della mostra stessa, accademico di Francia René Clair, la cui presenza apportava prestigio e ammaestramento.

« L'interrogante sollecita inoltre il ministro ad un maggior controllo sulle responsabilità dei dirigenti della Biennale (che per quanto sopra denunziato è evidente non abbiano operato secondo il regolamento della mostra stessa e cioè « in collaborazione con gli organismi competenti di ciascun paese) e sulla necessità che i 120 milioni di contributo assegnati dal Ministero alla mostra vadano spesi al fine voluto dalla legge (articolo 30 della legge n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge n. 897), e non al fine opposto, compromettendo gli scambi culturali ed economici con l'estero.

(4131)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponda a verità la notizia che sia stato tratto in arresto a Lerici certo Eugenio Vignale, condannato nel 1936 a dieci anni di reclusione per avere disertato dalla guardia di finanza allo scopo di arruolarsi nelle brigate internazionali che combatterono valorosamente contro il fascismo in Spagna; e per sapere — qualora tale notizia risponda a verità — se combattenti antifascisti debbano ancora essere considerati, dopo quindici anni dalla Liberazione, alla stregua di delinquenti comuni.

(4132)

« CODIGNOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che, pur essendo specificamente prevista dall'articolo 35 della legge 27 novembre 1960, n. 1395: « assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali », la facoltà di affidare alla associazione mutua volontaria la gestione delle forme di prestazione obbligatorie di cui all'articolo 11 della legge citata, diversi commissari provinciali stipulano convenzioni con mutue volontarie adottando criteri discriminatori e di parte; che in talune province il commissario stia dando per sede provvisoria della mutua provinciale i locali di associazioni sindacali di categorie facenti capo alla Confederazione generale del commercio;

2°) quali provvedimenti intenda di prendere onde eliminare il disagio già largamente prodotto in notevole parte di commercianti e ambulanti in seguito a tali atti, volti a favorire una parte sindacale e a utilizzare il nuovo istituto mutualistico a scopi ben diversi da quelli previsti dalla legge.

(4133) « MAZZONI, ARMAROLI, MAGLIETTA, BETTOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la direzione del lanificio Marzotto, stabilimento di Pisa, ha inviato ai propri dipendenti una lettera in cui è detto:

« Poiché abbiamo constatato la sua astensione dal lavoro in relazione allo sciopero proclamato dalla F.I.O.T. per il giorno 15 settembre 1961, dobbiamo ritenerla aderente alla posizione assunta da tale organizzazione sindacale, non firmataria dell'accordo aziendale dell'11 luglio 1961.

« Conseguentemente, dobbiamo informarla che non le saranno corrisposti i benefici economici previsti dall'accordo sopracitato, avendo lei manifestamente dimostrato di non accettare l'accordo stesso »;

e per sapere, in considerazione del fatto che il contenuto di tale lettera rappresenta una aperta violazione del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, se e come il ministro intenda intervenire in difesa del diritto di sciopero dei lavoratori interessati e per indurre la direzione aziendale al pagamento ai lavoratori medesimi dei benefici economici concordati, illegalmente non corrisposti.

(4134)

« PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli non consideri doveroso e possibile un intervento presso la direzione della fabbrica Tecnomasio Brown Boveri di Milano per tutelare i diritti dell'operaio specializzato Bruno Cremascoli, licenziato dalla ditta con il pretesto del secondo capoverso dell'articolo 26 del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici, per non aver comunicato a tempo l'indirizzo per la visita fiscale, mentre il Cremascoli si trovava notoriamente all'estero per una cura medica, a lui impossibile in Italia e ritenutagli necessaria dal controllo dell'I.N.A.M. provinciale di Milano.

« Gli interroganti chiedono inoltre, dato il ritorno, denunciato da questo gesto, alla peggiore discriminazione politico-sindacale, quali passi il ministro intenda compiere per tute-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

lare la libertà e il diritto al lavoro nuovamente rimessi in causa dalla direzione della Tecnomasio Brown Boveri.

(4135) « DE GRADA, VENEGONI, LAJOLO, ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che, con lettera datata 31 luglio 1961, egli ha comunicato di aver disposto — a seguito di segnalazione dell'onorevole Salizzoni — la concessione di un contributo straordinario di 30 milioni alla curia vescovile, per fini assistenziali.

« Per sapere, inoltre, come possa conciliarsi questa decisione con il fatto — più volte denunciato — che il Ministero, per il tramite della prefettura di Firenze, limiti il contributo all'ente comunale di assistenza di Prato alla cifra di lire 7.200.000 annue e se non ritenga opportuno rivedere un orientamento che, mentre limita e comprime le possibilità dell'assistenza pubblica, largheggia — con i soldi dello Stato — nel finanziare un'attività privata di assistenza, che non offre, evidentemente, le stesse garanzie di equità distributiva, di assenza di discriminazioni ideologiche e di controllo sulla effettiva destinazione dei fondi pubblici allo scopo per cui furono stanziati.

(4136)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

a) in virtù di quale disposizione di legge o facoltà il signor Marotta Giovanni da Celle Bulgheria (Salerno) è stato autorizzato alla programmazione di pellicole al pubblico, dal 29 luglio al 2 agosto 1961, nella frazione di Marina di Camerota (comune di Camerota), direttamente dagli organi ministeriali, in deroga all'articolo 24 della legge in materia, che stabilisce esplicitamente potersi rilasciare il nulla-osta per l'esercizio commerciale di cinema ambulante soltanto nelle località sprovviste di sale cinematografiche, mentre si è voluto ignorare che nella frazione di Marina di Camerota esiste un cinema, denominato « Bolivar », gestito dal signor Pietro Cusati;

b) se la suddetta autorizzazione, in ogni caso, poteva essere concessa senza sentire preventivamente le competenti autorità locali ed il relativo parere del gestore della sala cinematografica *in loco*;

c) se per l'avvenire potranno essere rilasciate simili autorizzazioni, in evidente dispregio della legge.

(4137)

« ANGRISANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali sono le ragioni della opposizione ministeriale alle decisioni del consiglio della Federmutue artigiane riguardanti la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti economici previsti dal regolamento organico, per tale parte già approvato dallo stesso Ministero del tesoro;

2°) quali sono i motivi che hanno spinto il ministro a non riconoscere gli accordi intercorsi tra Ministero del lavoro e rappresentanti del personale, accordi che avrebbero risolto provvisoriamente le aspettative del personale non spingendolo a proclamare e a effettuare uno sciopero di categoria;

3°) quali misure infine intenda di prendere, onde accelerare la definitiva approvazione del regolamento organico, predisposto dalla Federmutue, o a soddisfare le richieste economiche dei dipendenti affinché cessi l'attuale stato di agitazione che ha riflessi negativi per gli assicurati, i cui organi amministrativi riconoscono giustificate le richieste dei propri dipendenti.

(4138)

« MAZZONI, ARMAROLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se l'Opera nazionale pensionati italiani si proponga di istituire, nelle province di Cagliari e Nuoro, due case di riposo per pensionati, tenendo conto che quella già in funzione a Sassari ha una ricettività insufficientissima rispetto al numero dei pensionati sardi che sono particolarmente bisognosi di ricovero; e che la vasta estensione territoriale dell'isola, assieme alla particolare esigenza dei vecchi sardi di non discostarsi troppo dal loro ambiente familiare, consiglierebbe la creazione delle nuove case di riposo anche nelle altre due province.

(4139)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa il comportamento dell'autorità di pubblica sicurezza di Cuneo in relazione alla autorizzazione richiesta dall'avvocato Rinaldo Vaudano di Saluzzo per la messa in opera di un ristorante e di una piscina, e ciò con particolare riferimento alle pressioni della locale autorità ecclesiastica volenterosamente subite dalla questura; la quale — come è rigorosamente documentato nella rivista *Il Mese* di Saluzzo, luglio 1961, n. 2 — si è assoggettata (come pure l'amministrazione comunale) a un esplicito veto della curia vescovile, di cui è sufficiente ed elo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

quente testimonianza il seguente brano della lettera indirizzata il 24 maggio 1960 all'avvocato Vaudano dal parroco Giacomo Margaria: « Sono stato alla curia vescovile per parlare di quanto lei ha esposto nella sua lettera. I miei superiori, preoccupati ed addolorati per le notizie pubblicate sulla piscina e sulla pista da ballo da costruirsi nella sua villa per i pericoli e danni morali che deriverebbero da queste occasioni alle anime, mi hanno dato facoltà di renderle noto quanto segue. Se lei, signor avvocato, dà garanzia che non verranno costruite piscine, pista da ballo, né aperto un albergo, anche in seguito ad un'eventuale cessione, la curia vescovile, se richiesta dalla questura, non farà opposizione per l'apertura di un ristorante. Vede, signor avvocato, quanto volentieri si fa da parte dei miei superiori, ma tutto per evitare occasioni moralmente negative, che verrebbero da un albergo attrezzato, da una piscina e da una pista da ballo ».

« L'interrogante chiede infine al ministro se egli può ammettere che nella città di Saluzzo vigano norme diverse da quelle che consentono in tutto il territorio italiano, a cominciare dalla capitale, alberghi attrezzati, piscine e piste da ballo.

(4140)

« GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e del tesoro, per conoscere se, almeno dopo le clamorose proteste dei viaggiatori di Genova e di Portotorres e della unanime stampa sulla assoluta insufficienza del servizio ancora esasettimanale che unisce i due porti, si propongano di provvedere con tutta urgenza per riparare a tale gravissimo inconveniente che non danneggia e compromette soltanto il turismo ma anche la possibilità dei trasporti per i normali viaggiatori e per le merci, anche acquistando sul mercato la terza motonave supplementare, senza attendere che in un lontano futuro tale nave sia costruita dalla « Tirrenia ».

(4141)

« BERLINGUER, PINNA, POLANO, PERTINI, CONCAS, FARALLI, AICARDI, LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se ritengano legittima e corrispondente agli interessi della popolazione la delibera n. 46 approvata in data 30 luglio 1961 dal consiglio comunale di Monte San Martino (Macerata) che ha deciso di concedere in fitto ad un partito politico un'aula

dell'edificio scolastico del capoluogo costruito, a suo tempo, col contributo dello Stato.

(4142)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione al traffico senza precedenti avutosi quest'anno sulla riviera adriatica e al ritmo di accrescimento del numero dei turisti, che ha superato anche le più ottimistiche previsioni, non ritenga opportuno esaminare sotto una luce nuova l'ordine di priorità nella costruzione delle autostrade e disporre pertanto il rapido inizio dei lavori da Bologna sino a Rimini.

(4143)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se abbiano avuto notizia del recentissimo bombardamento con lancio di spezzoni, da parte di un aereo tedesco, sulla spiaggia di Jenis, presso Oristano, per fortuna a quell'ora deserta di bagnanti a causa del maltempo; e se questo ultimo episodio, che ha accresciuto l'insofferenza del popolo sardo per la presenza di armi e contingenti stranieri, soprattutto tedeschi, non ne consigli finalmente lo sgombero dall'isola, prescelta per basi che la espongono specialmente al tremendo pericolo di rappresaglie nel deprecato caso di un conflitto.

(4144)

« BERLINGUER, LUZZATTO, BASSO, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si proponga la istituzione di una linea marittima Olbia-Livorno o Olbia-Piombino, che si rende sempre più necessaria per alleggerire le comunicazioni marittime per la Sardegna ed il continente oramai congestionate dal continuo aumento di traffico.

(4145)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AMADEI, LEONETTO, PAOLICCHI, MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda a verità quanto ha pubblicato la stampa italiana, circa le trattative che il ministero starebbe svolgendo, a mezzo di suoi funzionari, con l'antiquario veneziano Anacleto Frezzati per l'acquisto di un quadro del pittore dalmato Giorgio Schiavone al prezzo di lire 15.000.000., per farne dono alla Jugoslavia o essere inserito negli oggetti artistici da « restituire alla stessa », mentre il quadro è in Italia da circa cinque secoli;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

se non creda di far rinunciare a tali trattative non essendovi alcuna ragione né storica né giuridica né artistica perché quel quadro sia acquistato e regalato alla Jugoslavia:

se non creda ancora di destinare la somma prevista ad altre più urgenti opere quali, ad esempio, l'arredamento di aule scolastiche così gravemente mancanti.

(4146)

« GEFTER WONDRICH ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano di dover sollecitamente intervenire per dare una soluzione alla grave controversia da tempo esistente tra le maestranze della cartiera I.N.C.E. D.I.T. di Foggia e l'Istituto poligrafico dello Stato.

« L'assurda intransigenza dell'Istituto, che rifiuta qualsiasi inizio di trattativa su rivendicazioni legittime e moderate, ha indotto le maestranze a scioperare per 47 giorni ed ha reso la situazione estremamente preoccupante.

(4147)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure egli intenda adottare per porre termine allo stato di disagio in cui vive la popolazione della zona basso-polesana a causa del ritardo della costruzione della strada provinciale di Contarina-Cà Venier in provincia di Rovigo, la quale avrebbe dovuto essere ultimata già entro il mese di luglio 1960 mentre, invece, il lavoro procede con deplorabile lentezza, causando delle difficoltà con dei percorsi viziosi per raggiungere il centro di Contarina, ciò che esaspera gli abitanti di tutta la zona.

« L'interrogante chiede di sapere dal ministro se intenda prendere i provvedimenti necessari per mettere fine a questo increscioso stato di cose affinché la strada Contarina-Cà Venier sia aperta sollecitamente al traffico.

(4148)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli organi competenti intendano accogliere la richiesta di concessione delle acque dell'alto e medio Chienti e dell'alto Scarzito con accumulo nella conca di Monte Lago (Macerata) avanzata dalla città di Ancona il 14 giugno 1961 in concorrenza eccezionale con la domanda in corso di istruttoria già avanzata dall'U.N.E.S., concorrenza eccezionale sostenuta

unanimemente dalle amministrazioni provinciali e comunali dell'Umbria e delle Marche.

(4149)

« SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio e delle giuste preoccupazioni degli agricoltori delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Mantova, che hanno appreso dai giornali che a giorni sarebbero state riprese le importazioni di burro.

« Gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga intervenire perché il provvedimento per l'importazione di burro non venga emesso e perché, come a più riprese è stato suggerito dagli agricoltori produttori di latte per usi industriali, vengano modificati i periodi di importazione e soprattutto si allarghi la base delle zone che concorrono a determinare il prezzo del burro che viene preso a riferimento per autorizzare le importazioni.

(4150)

« CURTI IVANO, SANTI, ZURLINI, COLOMBO RENATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) i motivi che hanno impedito ed impediscono tutt'ora l'attivazione di millecinquecento nuovi impianti telefonici della rete di Trapani eseguiti sin dal mese di marzo 1961, i cui allacciamenti, secondo le timide assicurazioni della direzione S.E.T. di Trapani avrebbero dovuto essere effettuati entro il mese di giugno e poi differiti definitivamente al 30 luglio, tanto è vero che la stessa società aveva già provveduto a distribuire gli elenchi aggiuntivi dei nuovi abbonati;

b) la fondatezza o meno delle voci che circolano insistentemente, e che non sono state smentite dalla direzione della S.E.T. — la quale per altro si è rifiutata di fare in proposito dichiarazioni alla stampa — sulla insufficienza della nuova centrale telefonica di via Marino Torre a sostenere il peso dei nuovi allacciamenti, e che i tecnici della S.E.T. si sarebbero preoccupati di sospendere precipitosamente il lavoro già iniziato onde non sovraccaricare la centrale di un lavoro che non sarebbe riuscita a sostenere;

c) se sia vero che solo qualche apparecchio è stato attivato negli ultimi giorni di luglio e quali criteri di priorità sono stati seguiti;

d) quali provvedimenti intenda adottare al fine di non deludere ulteriormente l'attesa dei millecinquecento nuovi utenti.

(4151)

« MOGLIACCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con urgenza se — in relazione alla grave, imminente minaccia di riaprire l'importazione di burro, con un primo grosso contingente di oltre 100.000 quintali — non ritengano di procrastinarla nel tempo, anche se la quotazione per il prodotto degli « altri casoni lombardi », pubblicata sul listino prezzi della camera di commercio di Milano, superasse, per alcune settimane, il prezzo minimo nazionale; non ritengano che non vi siano motivi per importazioni dall'estero, in quanto la produzione e le attuali disponibilità (ivi comprese le scorte già ammassate presso i consorzi agrari provinciali ai sensi della legge del 28 luglio 1961, n. 832) sono sufficienti; si è, fra l'altro, in una situazione stagionale di piena produzione e lo stesso prezzo e andamento di mercato non offrono prospettive di superare il prezzo minimo; non considerino che le conseguenze negative provocate dall'importazione dei 220.000 quintali dell'anno 1960 e quelli minacciati attualmente non siano tali da scongiurare tali provvedimenti, che provocherebbero il crollo del prezzo del burro e appesantirebbero il mercato del formaggio e dei suini e, quindi, oltre il danno dei produttori, gli stessi consumatori non ne avrebbero alcun beneficio, come l'esperienza dimostra.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se non ritengano urgente addivenire ad una diversa regolamentazione delle importazioni dall'estero in base a due criteri precisi:

1°) che il prezzo minimo nazionale non sia determinato solo dal mercato di Milano ma dalla media dei listini delle camere di commercio di Milano, Mantova, Reggio Emilia e Modena;

2°) che le eventuali importazioni non siano più lasciate a speculatori, ma siano effettuate sotto il controllo dello Stato e per contingenti mensili e non complessivi.

(4152) « MONTANARI OTELLO, BIGI, TREBBI, BORELLINI GINA, GORRERI, ROMAGNOLI, COLOMBI, NANNI, BOTTONELLI, IOTTI LEONILDE, ROFFI, CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendano provvedere con sollecitudine a sistemare alcune questioni che interessano i tubercolotici di guerra e per cause di guerra; ed in particolare:

a) per il trattamento degli invalidi ricoverati in casa di cura;

b) per una più sollecita definizione dei ricorsi pendenti alla Corte dei conti, aggiungendo alle tre sezioni attuali altre due sezioni speciali, con adeguato aumento dei ruoli organici dei magistrati e degli impiegati;

c) per l'assistenza sanitaria dell'O.N.I.G. agli invalidi e ai loro familiari.

(4153)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano consono allo spirito, col quale si sono svolte le celebrazioni nazionali di « Italia '61 » a Torino, riconoscere la giustezza e la validità delle argomentazioni adottate dalle amministrazioni provinciali di Torino e del Piemonte in ordine alla necessità di includere nel piano delle autostrade in concessione anche il progetto dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, che, come sempre è stato riconosciuto da competenti organi ministeriali, risolverebbe contemporaneamente e stabilmente anche le comunicazioni tra Genova e Piacenza e tra Torino e Genova, interessando quindi le comunicazioni del Piemonte e della Liguria, e per sapere se, essendo mancata, a tempo opportuno, la debita considerazione di tale esigenza, il ministro non ritenga, volendo dimostrare concretamente — nel centenario dell'Unità d'Italia — che Torino ed il Piemonte meritano un incondizionato riconoscimento dei loro meriti, per aver sommamente contribuito all'unità della Patria, provvedere con un atto riparatore.

(4154)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario intervenire perché anche la frazione Montionixeddu di Gonnese (Cagliari) sia dotata d'una scuola elementare per evitare che i fanciulli siano costretti a fare ben otto chilometri a piedi lungo una strada assolutamente impraticabile e costeggiata da un torrente che rappresenta per i piccoli scolari il pericolo più grave.

(4155)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che una serie di comuni della zona dei colli euganei sono tuttora riforniti di acqua con sistemi antidiluviani ed antigienici, tali da mettere in pericolo la salute pubblica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

e da determinare il più grave disagio fra la popolazione.

« Premesso che questa situazione è stata da molto tempo segnalata ed ultimamente fortemente denunciata nel corso della conferenza intercomunale dell'agricoltura tenuta a Cinto Euganeo nel luglio 1961, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda attuare per la completa realizzazione dell'acquedotto Berico-Euganeo, che da molti anni è oggetto di speranze e di iniziative dei contadini e dei cittadini della zona.

(4156)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se abbia obbiettivamente considerato che le cantine sociali si trovano in difficoltà per la corresponsione di congrui acconti ai conferenti e che, pertanto, con l'aggravarsi del perdurante disagio economico e morale del mondo rurale, in attesa che giungano alla fase esecutiva le provvidenze specificatamente previste dagli articoli 19 e 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, « piano verde », sia opportuno autorizzare particolari istituti di credito ad applicare dette provvidenze a favore delle cantine sociali.

(4157)

« Audisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, nell'attesa che il Parlamento discuta ed approvi la proposta di legge Longo ed altri, con la quale è prevista la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale in favore dei contadini danneggiati dalle calamità naturali, non sia dell'avviso di dover intanto provvedere direttamente alla difesa antigrandine, soprattutto in quelle province e zone agricole nelle quali, normalmente, ogni anno decine e decine di miliardi di lire di danni vengono inflitti ai contadini dallo scatenarsi di furiose grandinate, le quali — purtroppo — flagellano le colture, creano gravissime conseguenze economiche e notevoli perturbazioni nelle stesse conduzioni aziendali.

« Con riferimento, in particolare, ai violenti nubifragi scatenatisi durante l'estate 1961 nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga necessaria ed urgente la emanazione di disposizioni che, basandosi su larghe anticipazioni agli istituti di credito, a basso tasso d'interesse e a lungo periodo di rateizzazione, agevolino al massimo il credito in favore dei coltiva-

tori diretti e rendano al più presto operanti le norme del cosiddetto « piano verde » per i ripristini delle colture.

(4158)

« Audisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale non ha accolto l'istanza presentata il 18 gennaio 1961 dal comune di Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria, con cui si chiedeva il riconoscimento per tutto il territorio comunale di " località economicamente depressa " ai fini dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, riconoscimento attribuito al territorio del comune di Villalvernia che, non solo è confinante con quello di Pozzolo Formigaro, ma possiede le stesse caratteristiche perfino nella natura geologica del terreno.

(4159)

« Audisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri, per sapere se non debba essere considerata come una meschina misura di discriminazione politica il rifiuto opposto alla richiesta di far partecipare alle feste de *l'Unità* di Siena e di Arezzo un gruppo di fisarmonicisti ungheresi, dal momento che il medesimo complesso è stato autorizzato a dare uno spettacolo nell'ambito delle manifestazioni di " Italia '61 " a Torino.

(4160)

« Natta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se finalmente si propongano di adeguare il porto di Alghero alle esigenze di tale centro in notevolissimo incremento di popolazione e di turismo internazionale mentre le banchine, i fondali e le attrezzature portuali non soltanto sono rimaste nelle condizioni di lontani decenni ma hanno subito i più gravi logoramenti anche per la mancanza di manutenzione ed un crescente calo del traffico.

(4161)

« Berlinguer, Pinna, Concas, Avolio, Bogoni, Schiavetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere per quali motivi il Ministero non ha concesso l'autorizzazione alla rappresentazione del dramma teatrale " Giovanna del popolo " di Marcello Sartarelli, in occasione del festival

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

teatrale organizzato dall'amministrazione comunale di Pontedera per il 7 settembre 1961; e se nell'atto compiuto dalla commissione di censura teatrale non sia da ravvisarsi, anche per il valore e l'attualità della predetta opera in esame, un ostacolo alla libera espressione del pensiero e l'intento di soffocare la denuncia della terroristica politica colonialista cui è sottoposto il popolo algerino e un'azione di scoraggiamento nei confronti delle iniziative culturali di massa.

(4162) « ALICATA, PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla serie di ricatti, pressioni e minacce messi in atto dalla direzione della Rhodiatoce di Casoria (Napoli) nei confronti dei candidati nella lista della C.G.I.L. alle prossime elezioni della commissione interna. Tale intollerabile politica, condotta con il tacito avallo anche della prefettura napoletana, è consistita ultimamente nel licenziamento dell'operaio Mario Gaetano.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali nell'azienda e per imporre l'osservanza di civili rapporti di lavoro che peraltro i lavoratori napoletani del settore sono decisi a conquistare con vigorose lotte dentro e fuori della fabbrica.

(4163) « CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa locale in ordine al porticciolo turistico di Loano.

« Tale opera, il cui costo è dell'ordine delle centinaia di milioni, sarebbe, a quanto risulta dalle precise denunce dell'opinione pubblica più qualificata, già inutilizzabile in quanto almeno uno dei moli sarebbe stato costruito in modo da permettere abbondanti infiltrazioni di sabbia dall'esterno, che ne hanno in pochissimo tempo elevato il fondale in misura tale da non consentire più l'ingresso e l'attracco a naviglio anche di modesto pescaggio.

(4164) « AICARDI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non gli risulti che nonostante le diffide della competente sovrintendenza ai monumenti di Genova, le denunce della stampa nazionale e

le precise disposizioni di legge in materia, compiacenti interventi superiori hanno consentito irreparabili deturpazioni del paesaggio rivierasco, particolarmente nella zona di ponente (vedi Bergeggi-Torre del Mare, Finale Ligure, Alassio, Laigueglia, ecc.); se non ritenga urgente un intervento che valga a salvare quanto ancora resta dell'unica ricchezza naturale della Liguria, consistente appunto nella bellezza dei suoi incantevoli paesaggi; che la disordinata ed antiestetica invasione del cemento armato minaccia — in nome di una cieca speculazione — di rovinare completamente.

(4165) « AICARDI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che il commissario di pubblica sicurezza di Pontedera (Pisa) la sera del 7 settembre 1961 ha impedito la diffusione di un volantino del partito comunista, sequestrandone le copie, che si riferiva alla mancata rappresentazione a Pontedera del dramma teatrale "Giovanna del popolo" di Marcello Sartarelli, e ha fermato i cittadini Marianelli Mario e Velso Mucci, quest'ultimo condirettore del *Contemporaneo*; se non rileva nell'atto compiuto dal commissario di pubblica sicurezza abuso di potere e violazione delle norme costituzionali in ordine alla libertà e alla manifestazione del pensiero e delle opinioni da parte dei cittadini e delle loro organizzazioni politiche;

e per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico del suddetto commissario di pubblica sicurezza per gli abusi e le violazioni di legge dei quali si è reso responsabile.

(4166) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, al fine di evitare il ripetersi di stragi quali quella del 10 settembre 1961 a Monza, dove han perduto la vita 15 persone, non ritenga necessario far proibire le competizioni automobilistiche.

(4167) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se non intendano prendere immediati provvedimenti per porre fine alle gare automobilistiche che, com'è dimostrato dall'esperienza tragica di questi ultimi anni fino all'ultima luttuosa giornata di Monza, sono fonte di grandissimi incidenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

e spesso addirittura di stragi, considerato anche che non si possono neppure portare a difesa della continuazione di tali gare le esigenze di progresso tecnico automobilistico poiché molte grandi imprese del settore non partecipano da anni a simili manifestazioni pur sviluppando la propria produzione in modo efficiente.

(4168)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno, per sapere se, dopo le rivelazioni del redattore capo di *Questa Sicilia!* Rosario Vadalà, apparse nel n. 13-14 del 17 agosto 1961, siano venuti a conoscenza che in località « Crocefisso », ubicata tra gli abitati di Bianco e Caraffa, in provincia di Reggio Calabria, tra le rovine di un castello feudale trasformato in convento, poi distrutto, poi adibito a cimitero comunale, si utilizzi un piccolo vano superstite ad aula scolastica per le cinque classi elementari e in pari tempo a cappella ad uso dei francescani del centro missionario della P.O.A. di Bovalino Marina: e si verifichi che i bambini, come il bestiame, siano a continuo contatto con ossami sparsi di cadaveri in uno scenario i cui lugubri riflessi non possono non produrre gravissime conseguenze per la loro formazione psichica e per la loro salute fisica; se non intendano intervenire per eliminare l'impensabile sconcio sopra denunziato con tutta l'urgenza possibile e superando la lentezza di ogni formalismo burocratico.

(4169)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui all'ateneo dell'Aquila è stata negata l'autorizzazione ai liberi corsi di nuove facoltà universitarie; per sapere se non condivida il parere che l'iniziativa dell'ateneo aquilano rappresenta, per tanti giovani abruzzesi, la possibilità di iniziare studi universitari, vista la discriminatoria posizione del Governo che, ad onta di promesse ed assicurazioni lascia, nella imminente apertura dell'anno accademico, solo la regione abruzzese priva di una università degli studi; per sapere, infine, se non ritenga che il Ministero debba rivedere il suo atteggiamento e concedere la richiesta autorizzazione per evitare un irreparabile danno a tanti giovani abruzzesi che, per difficoltà finanziarie, non potrebbero intraprendere gli studi universitari fuori della regione.

(4170)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, in ordine all'espletamento dei concorsi a cattedre di educazione fisica per il personale abilitato (concorso n. 2), in favore degli insegnanti abilitati che, già istitutori della G.I.L. frequentarono a Torino nel 1942 il corso di perfezionamento al termine del quale, sottoposti ad esame, non ottennero una valutazione in quanto già in ruolo, sebbene venisse formulata una graduatoria di merito tuttora facilmente reperibile e nei confronti dei quali ora si procede alla valutazione con il minimo dei punti (18) e per conoscere se non ritenga indispensabile, in considerazione anche del fatto che il minimo di anni di insegnamento dei predetti è di almeno 19, provvedere comunque a dei criteri di differenziazione che attenui la palese ingiustizia di cui sono oggetto gli appartenenti alla categoria interessata, anche al fine di evitare un non improbabile ricorso agli organi giurisdizionali che potrebbe compromettere l'intero concorso.

(4171)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per riparare gli ingenti danni subiti dalla città di Recco a seguito del nubifragio del 5 e 6 settembre 1961 e quali opere e provvedimenti, secondo un piano organico, intendano disporre per evitare il ripetersi di alluvioni a cui la cittadina rivierasca è attualmente soggetta, sia per la sua posizione sia, soprattutto, per la carenza di collettori idonei a convogliare le acque che, come nell'evento sopra lamentato, precipitano su di essa dai monti che la circondano.

(4172)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri, dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere i motivi che hanno determinato l'assurdo ritiro di visti già promessi alla compagnia teatrale « Berliner Ensemble », la quale, dopo analoghe rappresentazioni a Vienna, Parigi, Londra, Stoccolma, Helsinki ecc., stava per prodursi alla Biennale veneziana con due famose opere di Bertoldt Brecht; e per sapere se tale atteggiamento maccartista non danneggi la Biennale veneziana, il cui carattere internazionale la pone in una certa condizione di extraterritorialità, che fa più odioso il divieto d'ingresso ad una compagnia che onora l'Europa e che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

avrebbe dato un importante contributo al programma teatrale di quest'anno;

per conoscere infine se questa misura sia stata richiesta al Governo italiano dalle autorità della Germania di Bonn, che hanno sempre mantenuto verso Brecht l'atteggiamento che fu già della Germania hitleriana.

(4173) « DE GRADA, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda adottare provvedimenti disciplinari contro il dirigente la pubblica sicurezza di Cerignola, il quale, dopo avere arrestato per deplorabile errore il cittadino Antonio Pluto (che già per un precedente errore di polizia aveva subito numerosi giorni di detenzione in altra città), chiarito dopo undici ore di fermo l'errore stesso, gli ha « intimato », come riferisce la stampa nazionale, di lasciare la città; e ciò in spregio alle più elementari norme che reggono uno Stato democratico.

(4174) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del modo con cui si è svolta la riunione del comitato regionale dell'agricoltura delle Venezie convocato l'11 settembre 1961, per determinare le direttive annuali per attuare in modo organico e coordinato nella regione veneta le iniziative e gli interventi attinenti al piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura; per sapere se approvi l'operato del presidente del comitato regionale delle Venezie, il quale, in spregio ai principi che hanno animato il legislatore nel formulare l'articolo 3 della legge riguardante il « piano verde », e lo stesso articolo 5 del decreto presidenziale del 10 giugno 1955, n. 987 (che assegna ai comitati regionali il compito di formulare i programmi d'investimento, di intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste) e trincerandosi dietro il pretesto di precise direttive ministeriali, ha respinto la richiesta unanime dei membri del comitato di prendere in esame la relazione presentata dai tecnici, onde procedere ad un approfondito dibattito tale da permettere di presentare al Consiglio superiore dell'agricoltura il reale punto di vista del comitato regionale.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se effettivamente il ministero ha dato le direttive di cui sopra e particolarmente di sapere quali provvedimenti intende mettere in atto perché siano eliminate riunioni che hanno

un carattere meramente burocratico e formale e il comitato regionale dell'agricoltura sia posto nelle condizioni di assolvere al compito affidatogli dalla legge.

(4175) « Busetto, CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se stimano conforme ai principi e ai compiti dell'O.N.U., e quindi giusto e opportuno, l'intervento armato delle truppe dell'O.N.U. contro il governo del Katanga; intervento che ha provocato sanguinosi combattimenti tuttora in corso e che tende, secondo quanto si precisa da parte delle autorità interessate, a porre fine all'esistenza della repubblica del Katanga e alla sua annessione allo stato congolese, dominato dal governo filocomunista di Adula e Gizenga.

(4176) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, in merito all'indegna gazzarra organizzata dagli agrari pugliesi in occasione della chiusura della Fiera del Levante, alla presenza del Presidente della Repubblica.

« In particolare gli interroganti chiedono:

1°) se il Governo era informato sulla preparazione, già da lungo tempo in atto, con enorme dispendio di ogni mezzo, da parte dei « centri di azione agraria » di una manifestazione che, per la forma e il contenuto, supera evidentemente i limiti di una legittima e democratica protesta;

2°) se il Governo non ravvisa nell'attività di cotesti « centri di azione agraria », indipendentemente dall'obiettivo stato di crescente crisi dell'agricoltura meridionale, veri e propri focolai di infezione neo-squadrista facilmente riducibili al filone storico del fascismo agrario, mimetizzato sotto una facile quanto rozza demagogia mirante ad indicare nei doveri sociali di assistenza e di previdenza i motivi della crisi agricola e nella eliminazione indiscriminata degli oneri fiscali e nell'introduzione di sistemi autarchici e protezionistici la soluzione della crisi stessa;

3°) se, infine, facendo coincidere tale squadristica esplosione, con la presenza a Bari del Presidente della Repubblica, dopo aver ignorato la presenza di ministri responsabili, a norma della Costituzione, della politica economica del paese, gli agrari pugliesi, a giudizio del Governo, non hanno inteso offendere e colpire nella persona del Capo dello Stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

le istituzioni democratiche e repubblicane, con ciò confermando l'ispirazione neo-fascista da cui è guidata l'attività dei « centri di azione agraria ».

(4177)

« SCARONGELLA, LENOCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se in vista della campagna vinicola hanno tenuto conto che:

con il 1° gennaio 1962 l'imposta comunale di consumo sul vino, ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1979, sarà abolita;

la vinificazione effettuata con l'uva della vendemmia della corrente annata agricola, servirà al consumo dell'anno 1962, anno nel quale è prevista l'abolizione dell'imposta di consumo medesima;

il mantenimento dell'imposta di consumo sulle uve destinate alla vinificazione, quando nel 1962 sarà possibile acquistare il vino esente dall'imposta, porterebbe coloro che normalmente vinificano per gli usi familiari a rinunciare all'acquisto dell'uva con ripercussioni negative sulla vendita delle uve e gravi squilibri nelle economie contadine già seriamente colpite dall'attuale situazione del mercato agricolo.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se i ministri interessati non ritengano di dover impartire tempestive disposizioni per la esenzione dal pagamento della imposta comunale di consumo di tutte le uve destinate alla vinificazione per gli usi familiari anche per i non produttori.

(4178)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, al fine di conoscere se (pur essendo ognuno perfettamente consapevole della delicatezza di ogni intervento in materia che sia — o possa sembrare — di esclusivo interesse interno di Stato sovrano) abbia svolto una qualsiasi azione onde richiamare la gravità di "esecuzioni" di uomini politici e di Stato al vertice di potenza alleata in organizzazione di civiltà occidentale che rivendica la superiorità di un costume su altro rimproverato a regimi orientali o acquisiti all'orbita orientale — e ciò non fosse che nel ricordo di incontri contro i quali non venne eccepito nemmeno *in limine* di capovolgimenti totali, in sede politica, la illegittimità costituzionale — anche perché l'evento che si richiama si è inserito tra esperimenti crudeli di prima e di poi, che umiliano le ambiziose proclamazioni di civiltà che, condannando la pena di morte nei procedimenti ordinari, do-

vrebbe operosamente contrastare la pena di morte per delitti politici anche per gli impegni assunti di fronte al mondo nella tragedia dell'ultima guerra sciagurata: per la libertà non compatibile con ogni esperimento di vendetta tra l'altro sterile, essendo, inoltre, conturbante l'assurdo che sembrerebbe voler ristabilire l'equilibrio tra delitti che hanno sacrificato milioni di vittime e la sanzione, sia pure estrema, contro il singolo.

(4179)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno revocare la circolare con cui si fa obbligo alle esattorie delle imposte dirette di tenere aperti gli sportelli di riscossione anche il sabato, a far capo dal 12 agosto 1961, e regolamentare l'orario dell'esazione secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali, siglati in data 1° luglio 1961, che prevedono la "settimana corta" per i dipendenti del settore del credito, dal quale vengono gestite la maggioranza delle esattorie delle imposte dirette; e se, in presenza di disparità di pareri — originati da diversità di interessi — non ritenga intervenire, con opportuno provvedimento, per il definitivo riconoscimento della "settimana corta di lavoro" ai dipendenti delle esattorie delle imposte dirette, anche nella superiore considerazione che essa rappresenta una conquista del lavoro che l'esperienza ha dimostrata utile sul piano sociale ed umano e non implicante turbamenti funzionali e produttivi dei servizi.

(4180)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione, per sapere se, dopo l'insuccesso della 22ª edizione della Mostra d'arte cinematografica internazionale di Venezia, non intendano raccogliere quei suggerimenti enunciati dall'esperienza, e particolarmente — riformando il regolamento della mostra — non si adoperino di adeguarlo ai seguenti criteri:

rendere la mostra autonoma dalla Biennale d'arte;

affidare la selezione dei film stranieri partecipanti alle commissioni dei singoli paesi;

rilasciare alla direzione della mostra la facoltà di invitare film d'arte eccezionali che arricchino lustro alla manifestazione;

istituire una sezione di "avanguardia" vicino alle mostre "retrospettive".

(4181)

« CALABRÒ ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i criteri di censura coi quali è stato negato il visto a *Giovanna del popolo* di Marcello Sartarelli, che doveva essere rappresentata all'VIII festival teatrale di Pontedera (Pisa);

e per conoscere se per la negazione del visto abbiano influito pressioni del governo francese.

(4182)

« PAOLICCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per garantire la sicurezza, nell'esercizio delle libertà costituzionali, alle forze democratiche di Partinico, impegnate in un grande sforzo per assicurare alla popolazione di quel centro economicamente e socialmente depresso una prospettiva di rinnovamento civile che a Partinico ha, nella costruenda diga dello Jato, liberata dal prepotente controllo della mafia, un suo valido strumento.

« In particolare, gli interroganti chiedono di sapere — essendo evidente la natura mafiosa dell'aggressione operata ai beni immobili di Fiorino, dirigente socialista dell'organizzazione contadina della zona, impegnato in una coraggiosa lotta intesa a liberare dal tradizionale controllo della mafia le acque irrigue — quali iniziative intenda prendere per eliminare le cause che sono all'origine di questo come di altri misfatti; se siano stati adoperati i necessari mezzi per assicurare i colpevoli alla giustizia; e, se intenda adottare dei provvedimenti al fine di risarcire i danni del Fiorino: atto, questo, che, mentre da un lato riconoscerebbe le finalità altamente sociali dell'opera del dirigente Fiorino, suonerebbe severa condanna delle forze della mafia siciliana.

(4183)

« CALAMO, MOGLIACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendano intervenire presso le autorità di pubblica sicurezza affinché non si ripeta più che nel corso delle agitazioni sindacali, e principalmente negli scioperi, la forza pubblica si schieri apertamente a difesa della parte datoriale in funzione antisciopero, arrestando cittadini, diffidando dirigenti sindacali, inferendo con cariche e percosse sui lavoratori che facendo propaganda e discutendo pacificamente sulla lotta in corso nelle vicinanze degli stabilimenti esercitano un diritto costituzionale. Tali gravissimi atti

sono accaduti ancora una volta a Parma in questi ultimi giorni nel corso dello sciopero sindacale unitario allo zuccherificio Eridania e al pastificio Barilla.

(4184)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in conseguenza della situazione caotica che la circolare ministeriale 12 agosto 1961 riguardante l'attività dei centri di addestramento professionale nell'anno 1961-62 ha creato, con la sua intempestività e in materia tanto delicata, egli non ritenga di mantenere le disposizioni preesistenti, rinviando ad un esame legislativo le proposte di modificazione così profonda da esulare dall'oggetto stesso di una circolare.

(4185)

« DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei divieti posti, nelle ultime settimane, dalla questura di Roma allo svolgimento delle feste dell'unità, promosse e regolarmente notificate alle autorità di pubblica sicurezza, da organizzazioni del partito comunista italiano nei comuni di Valmontone, Fiano, Genazzano e nelle località cittadine di Torpignattara, Cinecittà, Romanina, Appio, nonché allo svolgimento di comizi politici promossi e regolarmente notificati da organizzazioni del partito comunista italiano, nel comune di Nemi e nei quartieri cittadini Cristoforo Colombo e Porta Maggiore, con speciose motivazioni.

« Gli interroganti, mentre sottolineano il carattere fazioso e antidemocratico di tali divieti e richiamano l'attenzione del ministro sui gravi danni economici oltreché politici che tali divieti hanno comportato per le suddette organizzazioni, desiderano sapere quali provvedimenti intende prendere il ministro per far cessare simili abusi di autorità da parte della questura di Roma e per richiamare i responsabili degli arbitrari divieti — che, come funzionari e dipendenti dello Stato — sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti "... (articolo 28 della Costituzione) — al rispetto della legge costituzionale che all'articolo 17 esplicitamente sancisce: " delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o incolumità pubblica ».

(4186) « CIANCA, NATOLI, CINCIARI RODANO
MARIA LISA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, sull'aumento delle presenze di militari stranieri a Napoli e sull'accresciuto numero di atti delittuosi ad opera dei detti militari, mentre si moltiplicano i fatti pregiudizievoli per la pubblica tranquillità, soprattutto per il grande numero di ubriachi che percorrono il centro della città e per la guida irresponsabile degli automezzi;

si chiede, in particolare, una precisa informazione sulle misure adottate per impedire fatti come la rapina all'Hotel Turistico ed il furto con scasso del bar Vincenzo.

(4187)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere la verità sulla costruzione dell'Eliporto partenopeo sul piazzale antistante alla stazione marittima, sulle responsabilità che ne derivano per gli organi pubblici e sulle previsioni future;

per conoscere come si intende risolvere la questione « della sicurezza » e se è vero che tutto dovrebbe andare a danno degli approdi 5, 8, 11 e 12 sottraendo ai maggiori transatlantici un tratto di banchina, per conoscere quanto doveva costare l'eliporto in questione e quanto costerà.

(4188)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni per le quali il materiale didattico proveniente dall'estero viene assoggettato a un diritto di dogana del 16,10 per cento, cui si aggiungono ulteriori imposizioni fiscali per un complessivo ammontare di circa il 22 per cento. In tal modo viene praticamente preclusa in Italia la circolazione di materiale didattico straniero, che potrebbe riuscire molto utile per l'ammodernamento delle attrezzature delle scuole materne, delle scuole elementari ed anche delle future scuole per il compimento dell'obbligo.

« Data l'importanza educativa di tale materiale, l'interrogante sottolinea l'opportunità ch'esso venga esentato da ogni imposizione doganale o, nella peggiore delle ipotesi, venga parificato — agli effetti doganali — non al giocattolo, come accade attualmente, ma al libro.

(4189)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti ha ritenuto e ritiene di adottare per venire incontro alle necessità dei viticoltori, le cui speranze, per quanto concerne la produzione, sono rimaste deluse da questo tuttora secco e soffocante settembre, ed il cui disagio è diventato ormai permanente. In particolare si è invocato l'ammasso volontario delle uve e dei mosti in quantitativi adeguati, e si è anche fatta presente la necessità di assicurare un prezzo remunerativo specie nella provincia di Catanzaro, dove è maggiormente avvertita una situazione critica, segnalata nella zona di Sambiasi e di Nicastro, e nella zona di Cirò e di Crotone.

(4190)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quali istruzioni ha dato ai rappresentanti italiani presso gli organi della Comunità europea in previsione della discussione in materia di politica comune nel settore delle materie grasse, e particolarmente in quello olivicolo, indetta a Bruxelles per la corrente decade di settembre. In via specifica l'interrogante chiede di conoscere:

a) in merito al punto 48 delle proposte redatte dalla C.E.E., quali direttive sono state impartite e quale programma è stato apprestato dal Governo perché la prevista diminuzione a lungo termine del volume degli aiuti ai produttori segua e non preceda, per l'Italia, l'auspicato miglioramento della struttura economica di regioni in cui, come la Calabria e la Puglia, predomina l'olivicultura, al fine di evitare ad esse una disastrosa gara competitiva sui prezzi col mercato dell'olio di oliva e di semi delle nazioni più avvantaggiate;

b) in merito al punto 61 delle medesime proposte, quali direttive sono state tracciate per il piano di incorporazione dell'olivicultura italiana nel mercato comune delle materie grasse al fine di ottenere il massimo degli aiuti e i più adeguati mezzi di miglioramento nella produzione delle olive e dell'olio di oliva nelle regioni italiane in cui predomina l'olivicultura;

c) in merito al punto 62, quali istruzioni sono state date perché, fino all'istituzione di un prezzo comune per l'olio di oliva, i prezzi che nel periodo transitorio gli Stati membri sono invitati a fissare « secondo i criteri stabiliti dal Consiglio della C.E.E. », e a noi sino ad oggi ignoti, non siano pregiudizievoli per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

la nostra economia agricola e soprattutto per quella delle più depresse regioni olivicole meridionali.

(4191)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla notizia (*Espresso* del 27 agosto 1961) secondo la quale l'« Enpas » ha finanziato interamente la colonia « Cardinale Lercaro », sulla spiaggia tra Rimini e Riccione, per i figli degli impiegati statali e sulla notizia che su detta colonia ha sventolato la bandiera pontificia.

(4192)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, sugli incidenti avvenuti in Olanda a danno di lavoratori italiani, soprattutto in relazione al carattere che hanno assunto, all'azione del Governo italiano ed alle misure adottate.

(4193)

« MAGLIETTA, CONTE, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere:

la verità sulla costruzione dell'eliporto nell'area portuale di Napoli, soffocando la stazione marittima e creando un'assurda congestione di traffico in una zona che già non riesce a soddisfare viaggiatori ed operatori economici;

se sia vero che l'ente del porto è stato consenziente per la concessione dell'area e se sia vero che detto ente è anche consenziente che siano aboliti 4 approdi transatlantici della stazione marittima, per i quali recentemente sono state fatte rilevanti spese di ammodernamento;

come detto ente portuale sostiene ufficialmente la necessità della costruzione di una nuova stazione marittima atta a colmare la insufficienza di quella esistente ed in pari tempo accetta di rinunciare a 4 approdi, dopo di avere già rinunciato alla utilizzazione della testata del molo Angioino permanentemente utilizzato da navi da guerra straniere;

che cosa accadrà del molo Beverello dove si annuncia l'arretramento delle navi che già si fiancheggiano con pochi centimetri di distanza;

chiaramente il pensiero del Ministero su tutta questa questione che allarma ed insospettisce la pubblica opinione.

(4194)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, sulla nomina — come esperto — nel Consiglio centrale del turismo del signor Levet, albergatore e del dottor Manera, presidente del comitato turistico della Confindustria, accrescendo, in tal modo, la rappresentanza padronale.

(4195)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se sia informato che a Capri, in località Damecuta, si sta procedendo ad espropri per l'ampliamento dell'eliporto, in proporzioni tali da legittimare la preoccupazione che si abbia l'intenzione di ampliare e costruire le piste, in modo tale, da poterlo utilizzare con apparecchi militari e si parla, persino, di pista per caccia;

per conoscere l'azione che il Ministero ha condotto e conduce per eliminare un pericolo che — dannoso per il turismo — impedisce l'utilizzazione di una vasta parte del comune di Anacapri per la costruzione di ville e di parchi, mentre non crea alcuna seria attrezzatura militare in un'isola che non è mai stata, né mai potrà essere una base militare, anche di minuscole proporzioni;

per conoscere, in ogni modo, come si intenda informare la popolazione locale, gli operatori economici ed i proprietari della zona sulle reali intenzioni delle autorità militari che si affermano arbitre di ogni decisione.

(4196)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sull'acquedotto campano, sullo stato di conservazione delle opere realizzate, sulla utilizzazione delle acque del Torano e del Biferno.

(4197)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i particolari e le responsabilità del grave crollo del viadotto dell'autostrada del Sole in costruzione sulla via Salaria, che è costato la vita a sei lavoratori.

(4198)

« ROMUALDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni per la più volte prospettata, inderogabile necessità dell'istituzione in Scicli (Ragusa) di un liceo scientifico.

(19329)

« DANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per andare incontro agli agricoltori che sono stati danneggiati dal temporale abbattutosi nel pomeriggio dell'8 luglio 1961 nell'agro di Molfetta.

« I danni arrecati alle colture sono stati valutati nella misura del 40 per cento per l'ulivo, del 50 per cento per gli ortaggi e dell'80 per cento per l'uva.

(19330)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione — premesso che il supplemento ai nn. 17 e 18 della rivista *L'Educatore Italiano* distribuita nei mesi scorsi nelle scuole elementari reca un volantino contenente una dichiarazione firmata Fratelli Fabbri editori, secondo la quale la predetta pubblicazione sarebbe stata preventivamente sottoposta ai competenti organi ministeriali, i quali ne avrebbero autorizzata la diffusione « in conformità alle norme vigenti riguardanti la propaganda dei testi per le scuole elementari »; premesso, altresì, che tale dichiarazione è stata nettamente smentita dal telegramma, a firma del ministro della pubblica istruzione, n. 3817 del 25 maggio 1961, diretto ai provveditori agli studi, in cui si afferma che la diffusione del supplemento di cui trattasi è da considerare una forma di illecita propaganda in base alle vigenti disposizioni e che pertanto il ministero si riserva di adottare i relativi provvedimenti — per conoscere:

1°) se rispondano a verità le notizie che il citato telegramma non sarebbe stato trasmesso a molti provveditori agli studi e che in diversi casi esso non sarebbe stato portato a conoscenza delle altre autorità scolastiche provinciali;

2°) se e quali provvedimenti in concreto siano stati adottati dal ministero contro gli autori di una propaganda definita « illecita » dal ministero stesso.

(19331)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che tra i titoli valutabili per la formazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62 non è stata inclusa, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto per esame, mentre è stato valutato due volte e con rilevante punteggio il servizio di direttore

incaricato prestato nell'ultimo anno scolastico, come pure due volte è stato valutato il servizio militare in reparti combattenti nei confronti di quegli insegnanti che, in virtù di tale qualifica di combattenti, hanno ottenuto la retrodatazione della nomina in ruolo guadagnando sette anni di anzianità utili ai fini della suddetta graduatoria — se non ritenga opportuno, per eliminare, almeno in parte, la disparità di trattamento di cui sopra, impartire istruzioni telegrafiche affinché venga valutata, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto per esami ai fini del conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62.

(19332)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali disposizioni orientative e chiarificatrici intenda emanare allo scopo di alleviare il disagio delle aziende editoriali per i libri di testo delle scuole elementari e medie, in relazione all'attuale stato di incertezza sull'applicazione del programma di riforma della scuola del completamento dell'obbligo e di quella secondaria superiore dell'ordine classico e tecnico.

« Le predette aziende editoriali hanno già avuto occasione di illustrare al ministro le loro richieste, che non possono non essere considerate pienamente fondate, tendenti:

1°) a disporre di un congruo margine di tempo tra l'entrata in vigore delle leggi relative alla suindicata riforma e la preparazione dei testi scolastici, in conformità ai nuovi ordinamenti e programmi;

2°) a conoscere tempestivamente le istruzioni che il Ministero intende impartire in ordine alla eventuale prosecuzione ed intensificazione delle classi cosiddette « sperimentali » per l'anno scolastico 1961-62.

« La mancanza o la insufficienza di informazioni sui sopraindicati punti è destinata a riflettersi negativamente sulla preparazione dei necessari testi scolastici, nonché sulla loro distribuzione e sui prezzi di vendita.

(19333)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la crisi dell'industria molitoria e della pastificazione nelle regioni tributarie di materie prime; ciò tenuto presente che già da tempo il problema è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

stato posto allo studio e che unanimemente è stata riconosciuta la situazione di estremo disagio, in cui da anni sono costrette ad operare le industrie del settore, con la conseguente carenza di attività produttiva, che si riflette dannosamente solo in alcune zone già sottosviluppate. Considerato che i provvedimenti richiesti tendono a ristabilire un equilibrio economico, scosso dalla inoperabilità di una legge già saggiamente predisposta per mettere le aziende molitorie del territorio nazionale su un piano di giusta competitività, l'interrogante chiede di conoscere se tale intendimento di giustizia, attuato in concomitanza ai divieti d'importazione di grano estero, si voglia ancora perseguire o se il Governo abbia responsabilmente decretato di sottovalutare l'abbandono di tale principio equitativo con la conseguente distruzione di un settore industriale tipicamente meridionale.

« Tale chiara determinazione metterebbe gli industriali interessati in condizione di decidere responsabilmente e meditatamente l'avvenire delle proprie aziende.

(19334)

« NAPOLITANO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se sia informato delle numerose proteste dei teleabbonati di Pesaro per l'impossibilità di ricevere con sufficiente chiarezza i programmi irradiati dalla televisione;

se non ritenga urgente intervenire presso i dirigenti della R.A.I.-TV. italiana, perché si decidano ad installare in Pesaro un ripetitore e ad adottare eventuali altri accorgimenti tecnici necessari per assicurare ai tremila teleabbonati di quella città una ricezione soddisfacente.

(19335)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di accogliere la richiesta, inoltrata dal comune di Vaiano (Firenze), di riconoscimento di zona economicamente depressa, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni.

(19336)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, data la particolare grave situazione idrica e della viabilità, nonché economica e sociale del comune di Vaiano (Firenze), accogliere le richieste, inoltrate dall'amministrazione, del contributo statale ai sensi della

legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1954, n. 184, per la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

a) costruzione di acquedotti in località la Briglia, la Tignamica e nella zona orientale del capoluogo;

b) costruzione della strada Vaiano-frazione Schignano;

c) costruzione di fognatura nel capoluogo.

(19337)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che l'antica ed artistica chiesa di San Sisto in Piacenza trovasi in uno stato di conservazione talmente precario che perfino la sua staticità è compromessa.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire, affinché siano al più presto apportate alla chiesa predetta almeno le più urgenti riparazioni indispensabili per conservare al nostro patrimonio artistico tale insigne monumento.

(19338)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano di chiudere favorevolmente l'annosa pratica avanzata dal consorzio industriale Lametino, costituito dai comuni del circondario di Nicastro (Catanzaro), ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, fin dal 1957 per la costituzione di un'area di sviluppo nella piana di Sant'Eufemia Lamezia.

« L'interrogante fa presente che tale pratica risulta debitamente istruita da circa due anni dai competenti uffici del Ministero dell'industria e commercio.

(19339)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti al fine che venga dichiarato ormai raggiunto, in provincia di Alessandria, il limite di un quinto della superficie riservabile previsto dall'articolo 65 della legge sulla caccia, allo scopo di chiudere ogni possibilità ad ampliamenti ed a nuove domande di concessioni.

« Tale provvedimento sembra rispondere a fine di giustizia e di tutela dei diritti dei liberi cacciatori, specie di coloro meno abbienti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

i quali non hanno mezzi di locomozione o largo tempo disponibile per raggiungere — sempre che ciò sia loro concesso — le zone di riserva.

(19340)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se corrisponda a verità la notizia che, ad opera della direzione della tesoreria comunale di Roma, sia stata attuata una discriminazione fra le organizzazioni sindacali, cui il personale dipendente aderisce; e per sapere se sia vero che, in tale clima antidemocratico e antisociale, sia maturata di recente (e precisamente il 17 maggio 1961) la conclusione di un contratto aziendale sottoscritto da una sola delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con la drastica esclusione dell'altra organizzazione sindacale, che pure aveva ripetutamente richiesto di trattare.

« Per conoscere, inoltre, se corrisponda a verità la voce che il contratto aziendale in questione sia stato accettato in *extremis* dalla giunta comunale dimissionaria con una delibera, la quale, per le condizioni di tempo e di ambiente in cui è stata adottata, avrebbe tutte le caratteristiche di un provvedimento affrettato, irrazionale, giuridicamente imperfetto, per cui meriterebbe di essere sottoposto ad un severo approfondito riesame da parte dell'attuale commissario straordinario.

« Per sapere, infine (nel caso che quanto sopra rispondesse al vero), se non ritengano giusto, utile, opportuno ed urgente promuovere una severa inchiesta su tutta la gestione della tesoreria comunale di Roma, e in particolare sui rapporti fra la gestione del servizio e il comune; e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nel frattempo, al fine di ottenere che nell'azienda suddetta venga ripristinato il rispetto di tutte le libertà democratiche e il rispetto delle prerogative di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in rapporto alle funzioni loro attribuite dalla Costituzione della Repubblica italiana.

(19341)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quale destinazione abbiano le indennità di anzianità di spettanza del personale « saltuario », in servizio presso la tesoreria comunale di Roma, quando detto personale, senza soluzione di continuità di servizio, viene trasferito nei ruoli, tenendo pre-

sente che il comune di Roma versa annualmente al tesoriere le indennità di anzianità maturate, nella misura prevista dal contratto di lavoro in vigore per il detto personale « saltuario », mentre, nel contratto di lavoro per il personale di ruolo, non esiste alcuna clausola che faccia obbligo allo stesso tesoriere di liquidare, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, le indennità di anzianità ai propri dipendenti, anche per il periodo prestatato con la qualifica di saltuario.

(19342)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda a verità che, nonostante la disponibilità di 24 elementi resisi liberi a seguito della recente soppressione del servizio di riscossione ai mercatini rionali, la direzione della tesoreria comunale di Roma continua ad assumere altri elementi in soprannumero per aderire a pressanti richieste di funzionari capitolini e per sapere, altresì, se, tenuto conto del sistema di appalto a rimborso del predetto servizio, tale dannosa interferenza non comporti un danno alla finanza del comune di Roma; per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(19343)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se — in considerazione delle norme di cui alla legge 14 luglio 1959, n. 741, e tenuto conto del parere espresso in proposito con la ministeriale n. 6438/1 Ge del 30 settembre 1960 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sulle condizioni da osservare per conseguire la validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro stipulati all'interno delle aziende — sia da ritenersi dotato di tutti i crismi della legalità e della validità un contratto firmato in data 17 maggio 1961 fra la direzione delle tesoreria comunale di Roma ed una sola delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in assenza sia dell'altra organizzazione sindacale dei lavoratori (che dicono deliberatamente esclusa dalle trattative), sia di quella padronale; e per sapere se, tenuto conto delle norme contrattuali vigenti per l'appalto del servizio di tesoreria del comune di Roma, un siffatto contratto possa e debba essere ritenuto documento giuridicamente valido a giustificare i nuovi oneri, che hanno fatto salire il costo di gestione di quel servizio alla ragguardevole cifra di un miliardo e duecento milioni, costo che all'interrogante sembra ingiustificato rispetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

alle effettive esigenze del servizio, anche in considerazione del fatto che, di recente, è stato soppresso uno dei servizi di riscossione (quello delle tasse di occupazione di suolo pubblico ai mercatini rionali) cui erano addetti 24 lavoratori e soprattutto perché, con una regolamentazione contrattuale più razionale e con una migliore organizzazione del servizio, si potrebbe conseguire il duplice scopo di migliorare le condizioni dei lavoratori e di ottenere sensibili economie di bilancio.

(19344)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1°) perché fra i titoli valutabili per la formazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62 non è stata inclusa, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto, mentre viene valutato due volte e sproporzionatamente (punti 5+5) il servizio di direttore incaricato prestato nell'ultimo anno scolastico e pure due volte viene valutato il servizio militare prestato in reparti combattenti (anche anteriormente alla nomina in ruolo) nei confronti degli insegnanti che in virtù di tale qualifica di combattenti sono stati retrodatati e hanno quindi guadagnato ben sette anni di anzianità di ruolo, utili ai fini della formazione della graduatoria di cui sopra;

2°) se non ritenga opportuno, per ripartire almeno in parte alla disparità di trattamento di cui sopra, disporre per la valutazione della promozione riportata nei concorsi di merito distinto che, accanto alle tante benemerite, non di natura didattica, scolastica o culturale già valutate, è certamente più valutabile.

(19345)

« MATTEOTTI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora autorizzata la commissione centrale contributi unificati ad esaminare l'accordo sindacale raggiunto dalle organizzazioni sindacali mezzadri (Federmezzadri C.G.I.L., C.I.S.L. Mezzadri, U.I.L. Mezzadri, Confagricoltura) dell'Emilia-Romagna, riguardante la riscossione di contributi sindacali tramite il servizio contributi unificati.

« Si fa presente che i termini di tale accordo sono stati regolarmente trasmessi dalle organizzazioni firmatarie alla direzione centrale contributi unificati in data 10 ottobre

1960 e da questa trasmessi al Ministero del lavoro nei primi di novembre dello stesso anno.

(19346)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza che, nonostante le assicurazioni date con sua risposta a precedente interrogazione, nulla sia stato fatto per risolvere il grave inconveniente dell'inquinamento delle acque del fiume Ronco. Infatti a causa degli scarichi industriali operati all'altezza di Forlì, senza neanche tenere conto delle attuali disposizioni di legge, tale fiume si riduce nel periodo estivo ad un grande condotto scoperto di materie maleodoranti, che, oltre a distruggere la fauna ittica e ad esporre a notevoli pericoli chiunque utilizzi anche a scopo industriale le sue acque, sottopone le popolazioni abitanti nelle molte borgate, disposte ai suoi margini tra Forlì e Ravenna, ad una miasmatica esalazione chiaramente pregiudizievole alla loro salute.

(19347)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in contrada Ficarelli del comune di Sepino (Campobasso), per cui venne promesso il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla prevista spesa di lire 6.000.000.

(19348)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire, perché la strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento) diventi veramente trafficabile. A precedenti interrogazioni si è risposto che tale strada era stata aperta al traffico. Senonché il traffico praticamente non è possibile date le pessime condizioni della strada.

(19349)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando sarà esaminato dagli organi deliberanti della Cassa il progetto dell'importo di lire 16.760.000, redatto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso l'8 febbraio 1961, relativo ai lavori di sistemazione del sottobacino montano del Tammaro, e quando tali lavori saranno iniziati.

(19350)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando sarà esaminato dal competente comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale il progetto esecutivo per la costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco, dell'importo di lire 33 milioni 300.000, redatto con la solita diligenza dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, e per conoscere altresì se tale strada potrà essere utilizzata anche dagli abitanti della contrada Guado Cavalli.

(19351) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere l'oggetto dei ventotto progetti di opere di miglioramento fondiario in agro di Sepino (Campobasso). A precedente mia interrogazione si è risposto che molti di essi sono stati eseguiti ed altri lo saranno. L'interrogante gradirebbe conoscere quali sono stati eseguiti e quali lo saranno e quando.

(19352) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia stato rielaborato e modificato dall'amministrazione provinciale di Campobasso il progetto della costruzione della strada di allacciamento di Cercemaggiore allo scalo ferroviario di Sepino, compresa nel programma di viabilità ordinaria preordinato dalla Cassa per l'esercizio 1960-61 e quando tale costruzione potrà avere inizio.

(19353) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda di disporre che le autovetture provenienti dall'estero, debbano al passaggio della frontiera munirsi di una targa provvisoria con numero progressivo che valga ad identificarle molto agevolmente fino a quando si muovano nel nostro paese.

(19354) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda disporre perché il treno AT 686, in partenza da Vairano Caianello per Campobasso alle ore 10, costituito finora da una sola autotrice, venga integrato da una seconda vettura, stante la ressa quotidiana dei viaggiatori, la più parte dei quali è costretta a viaggiare in piedi fin dalla stazione di par-

tenza. Quel treno, infatti, raccoglie i viaggiatori provenienti da Roma con l'AT 211 e da Napoli con l'accelerato 2312, tutti diretti agli scali che, attraverso Venafro, Isernia, Carpinone, Boiano, Vinchiatturo, menano a Campobasso, quindi a Larino-Termoli.

(19355)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se siano al corrente dell'agitazione sindacale dei picchetti di Trieste, in sciopero da quasi 50 giorni, e in quali forme intendano intervenire:

1°) per la soluzione della vertenza sollevata dai picchetti per ottenere un nuovo contratto di lavoro;

2°) affinché le aziende a partecipazione statale di Trieste (Arsenale triestino e Società di navigazione di preminente interesse nazionale) cessino l'attuale atteggiamento nei confronti della società cooperativa San Giusto, che priva tale società — l'unica che ha accolto le rivendicazioni dei picchetti assicurando loro il richiesto nuovo contratto — delle possibilità di lavorare, non assegnandole alcuna commessa.

(19356)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga di emanare nuove norme, concernenti le nomine degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, sinora regolate dalla circolare ministeriale n. 29 del 23 luglio 1949, protocollo n. 2812, che a seguito della entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165, risulta superata ed anacronistica.

« L'interrogante ritiene che con le norme attualmente vigenti si possano determinare degli abusi, specie negli istituti professionali ed in quelli ad autonomia amministrativa, ove i capi d'istituto potrebbero assumere, a titolo di favoritismo, personale sfornito di titoli specifici, avvalendosi della dizione « assunzione di esperti » e senza tener conto delle graduatorie interne, come è avvenuto in alcuni istituti professionali.

« L'interrogante chiede ancora se il ministro non pensi di disporre che detto personale venga nominato attraverso graduatorie provinciali, come avviene per tutti gli altri insegnanti, abolendo una distinzione che si rivela sempre più causa di ingiustizia e malcontento.

(19357)

« RUSSO SALVATORE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, in servizio nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali femminili, per effetto della soppressione di dette scuole e della loro trasformazione in istituti professionali e istituti tecnici femminili, avranno diritto al riconoscimento, in questi ultimi istituti, della nomina a tempo indeterminato di cui sono in possesso per le scuole soppresse.

(19358)

« RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente delle violazioni delle disposizioni di legge in vigore compiute recentemente dall'amministrazione del comune di Scorrano (Lecce) che, al fine di strumentalizzare a finalità politiche della maggioranza democristiana, tende a trasformare l'ente morale di quell'ospedale in strumento politico elettorale di parte. Risulta, infatti, agli interroganti, che fra i tre componenti nominati da quell'amministrazione dell'ospedale civile, due risultano essere consiglieri comunali tuttora in carica: i signori Micocci Giovanni e professor Francesco Trane, in una conclamata ed evidente incompatibilità fra i due uffici.

« Si fa presente, inoltre, che, proprio in virtù dell'iniziativa di tale ultimo consigliere di amministrazione, il predetto consesso ha illegittimamente ed intempestivamente modificato la composizione della commissione esaminatrice e giudicatrice del concorso per posto di economo, dopo che il regolare bando di concorso era stato pubblicato. Tutto ciò, con l'evidentissimo e facilmente accertabile proposito di assicurare la vittoria nel predetto concorso al fratello del consigliere di amministrazione, professor Francesco Trane.

« L'immoralità, l'illegittimità di tale provvedimento, per altro già chiaramente denunciata dalla pubblica opinione nel comune di Scorrano, reclamano un immediato intervento del ministro, perché la prefettura di Lecce adotti gli opportuni e legittimi provvedimenti di correzione e di revoca, come pure di ristabilimento di situazioni compatibili, legittime e democratiche in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Scorrano, per ovvie ragioni di opportunità e di giustizia.

« Il provvedimento concreto si chiede in definitiva tale da moralizzare in breve tempo l'attività amministrativa del ricordato ente.

(19359)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in conseguenza del crollo avvenuto nella galleria sotto il Passo della Collina (strada statale n. 64), e di altri che potrebbero avvenire — non reputi necessario ed urgente un pronto intervento con adeguati mezzi, oltre che per riparare sollecitamente il danno verificatosi, per evitare nuovi minacciati danni ed insieme far sì che venga completato nel modo più rapido possibile un lavoro di cui appare ogni giorno più evidente la grande utilità.

(19360)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la dignità del personale civile dell'Accademia aeronautica di Nisida, offesa dal comandante con il divieto di usufruire del nuovo stabilimento balneare costruito a Miliscola con i denari dello Stato.

« Al personale civile ed alle loro famiglie, infatti, è stato consentito solamente di fare il bagno nelle vecchie cabine di Coroglio (dopo la truppa) e di essere trasportati con i camion addetti al trasporto di materiale, mentre gli ufficiali e sottufficiali fruiscono delle cabine di Miliscola e del trasporto in *pullman*; per conoscere se sono questi i migliori sistemi per avvicinare il paese alle forze armate e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare questa assurda discriminazione.

(19361)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, sulla agitazione in atto a Frattamaggiore (Napoli) nel settore della canapa, a seguito dell'asserita mancanza di materia prima che i padroni delle aziende di lavorazione attribuiscono ad una errata azione del consorzio;

sul modo concreto con il quale si intenda fare fronte alla situazione, per impedire che possa estendersi la sospensione dal lavoro di numerosi lavoratori.

(19362)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, per conoscere:

se considerino lecita l'azione del sindaco Mazzella di Forio d'Ischia (Napoli), zona turistica che dovrebbe essere potenziata in ogni modo possibile, il quale impedisce — di fatto — ad una filodrammatica locale di rappresen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

tare un dramma di Jean Genet, nonostante le regolari autorizzazioni;

se sia possibile che il clero locale si lasci guidare nel giudizio su spettacoli ed attrattive da criteri superati da secoli;

se si possa realizzare una seria politica turistica, ispirandosi a concezioni simili, retrive e sciocche, quando lo sforzo di tutti dovrebbe tendere a porgere al turista il meglio che corrisponde ai suoi gusti ed alle sue possibilità.

(19363)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se nei confronti del personale assunto in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, in sede di inquadramento tra gli operai permanenti per effetto dell'articolo 62 della legge 5 luglio 1961, n. 90, il servizio prestato antecedentemente in qualità di operaio temporaneo è valido agli effetti della determinazione degli scatti di retribuzione.

(19364)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi incidenti che si susseguono con preoccupante frequenza da due mesi a questa parte negli spettacoli popolari che vanno svolgendosi a Torino in questo periodo di celebrazioni.

« E la terza volta che grandi raduni di folla, convocati per manifestazioni festose, finiscono tragicamente perché degenerati in tumulti violenti con devastazioni, distruzioni, ferimenti ed infortuni mortali: la partita di calcio « Juventus-Internazionale » allo stadio civico (28 maggio 1961), la Giornata aeronautica all'aeroporto di Caselle (9 luglio 1961), e — ultimo, per ora — lo Spettacolo dei comici alla Mostra « Italia '61 » (24 luglio 1961).

« Risulta che le forze dell'ordine — sempre presenti in grandi masse ad ogni occasione di vertenza sindacale davanti alle fabbriche e ad ogni manifestazione politica — siano state inviate invece in quantità minima, in ogni caso insufficiente, nelle predette circostanze, e senza mezzi adeguati e preparazione specifica, tanto da essere facilmente travolte dalla folla; il che può dimostrare una certa imprevidenza da parte delle autorità e dei dirigenti responsabili.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per evitare per l'avvenire il ripetersi di simili fatti.

(19365)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno ispirato l'articolo 1 del decreto ministeriale 14 marzo 1961, col quale, interpretando in modo almeno discutibile l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, sono stati esclusi dai corsi preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica quegli insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole legalmente riconosciute.

« Pare, infatti, all'interrogante che l'articolo 1 della legge sopracitata, non precisando in quali scuole debba essere stato fatto il servizio e limitandosi a chiedere un'anzianità riconosciuta e una determinata qualifica, abbia chiaramente inteso riconoscere, come titolo valido, il servizio fatto in scuola statale o non statale, a condizione che fosse comunque servizio riconosciuto e qualificato.

(19366)

« BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della marina mercantile, per conoscere se — in relazione all'ufficiale conferma già da essi data nell'ottobre 1960 circa la rivalutazione, con decorrenza 1° luglio 1961, del contributo ordinario dello Stato al consorzio autonomo del porto di Genova, abbiano all'uopo già predisposto il necessario provvedimento legislativo o, in difetto, non ritengano di proporlo urgentemente, data la riconosciuta importanza che per la manutenzione portuale genovese riveste tale contributo, la cui consistenza, pur rivalutata, comporta per altro la modesta cifra di cento milioni di lire.

(19367)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza della ventilata decisione della direzione Raibl-Pertusola — miniera di Cave del Predil — di smobilitare l'attuale direzione generale, che ha sede a Udine, per smembrarne una parte con destinazione alle sedi di Genova e Roma e per liquidare il personale che risulterà in eccedenza.

« I dipendenti della direzione di Udine e le maestranze di Cave del Predil hanno votato un ordine del giorno di esplicita opposizione al provvedimento, riservandosi di ricorrere all'arma dello sciopero.

« Già la stampa locale e il giornale *Avanti!* in particolare, hanno sottolineato le ripercussioni che ciò comporterebbe sulla economia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

regionale, sia della provincia di Udine, sia di quelle di Gorizia e di Trieste.

« In seguito a tali azioni, si ha notizia che il provvedimento risulterebbe sospeso momentaneamente.

« Poiché si tratta di beni demaniali, il cui sfruttamento è dato con concessione governativa o appalto, che nel presente caso ha scadenza nel giugno 1963, l'interrogante chiede come intendano intervenire i ministri responsabili a salvaguardia dei dipendenti dell'attuale direzione generale di Udine e degli interessi economici regionali, evidentemente minacciati dallo spostamento della direzione per tutto ciò che il fatto nuovo in sé comporta. (19368)

« MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere, in relazione alla legge n. 88 del 21 febbraio 1957 — « Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie del sud-est ed altre norme integrative e modificazioni della legge del 2 agosto 1952, n. 1221 » — come di fatto la società delle ferrovie del sud-est abbia operato nel settore riguardante la riparazione dei fabbricati e delle case cantoniere di tutta la gestione aziendale e per cui detta legge stanziava, tra le altre, anche la somma di ben 156.329.000 lire concesse dallo Stato.

« Se, di fronte al giusto risentimento ed alla viva continua protesta dei lavoratori e delle famiglie abitanti in dette case cantoniere costruite nel lontano 1911 e rese ormai oggi inabitabili per le condizioni di antigiene e perché prive di acqua, luce, gabinetti, in ambienti spesso volte malsani, non ritenga di dover accogliere la recente proposta responsabilmente avanzata e dalla commissione interna e dal sindacato provinciale autoferrotranvieri di Lecce, che, dopo vani tentativi esperiti al fine di risolvere seriamente tale grave situazione di disagio sociale, hanno richiesto l'intervento e della prefettura e degli uffici compartimentali e ministeriali competenti in materia. Il problema con la presente interrogazione sollevato merita di essere prontamente risolto per ragioni di opportunità amministrativa e sociale.

(19369)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali criteri, nel recente opportuno ritocco degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, commercio, professioni ed arti, abbiano suggerito di limitare

gli aumenti degli assegni per il coniuge e per i figli, escludendo dall'adeguamento gli assegni per i genitori a carico.

« L'interrogante fa notare che tale esclusione appare ingiustificata ed ingiustificabile dal punto di vista della giustizia sociale e dei valori morali della famiglia e desidera conoscere, altresì, se il ministro non intenda correggere la lacuna lamentata con altro provvedimento, che estenda l'adeguamento agli assegni per i genitori a carico.

(19370)

« PREZIOSI OLINDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, in merito allo sciopero attualmente in corso nella cartiera dell'Istituto poligrafico dello Stato di Foggia, per la perequazione del trattamento economico ivi corrisposto con quello in vigore presso la cartiera Nomentana dello stesso istituto di Roma, per conoscere se essi non considerino necessario intervenire allo scopo di condurre la vertenza ad equa soluzione.

« La interrogante segnala il fatto che i salari praticati a Foggia sono del 30 per cento inferiori a quelli vigenti a Roma, differenza a cui non corrisponde affatto una eguale differenza nel costo della vita; la richiesta delle maestranze foggiane è motivata proprio da tale fatto, del quale l'azienda di Stato non potrà non prendere atto, adottando i provvedimenti relativi.

(19371)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui, malgrado le assicurazioni date a suo tempo, non si provveda ancora alla cessione in proprietà degli appartamenti costruiti per i propri dipendenti dal comune di Sant'Anatolia di Narco (Perugia).

(19372) « CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DELFINO, GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia stata responsabilmente autorizzata, nel telegiornale delle 20,30 del 25 luglio 1961, così come è stata ammannita, la commemorazione di detta data, apparsa a molti inopportuna e faziosa, che dava poco pedagogico rilievo agli scalpellamenti di monumenti e di insegne e alla decapitazione di un mezzo busto di bronzo, e che conteneva, con edificazione di molti telespettatori, finanche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

un marchiano errore storico geografico, scambiando Ventotene con Campo Imperatore; e se, accertato quanto sopra, riterranno di dover adottare adeguati provvedimenti.

(19373)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non credano, in sede di formulazione del programma di nuove opere di edilizia scolastica, da ammettersi ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, inserire anche la costruzione in Sepino (Campobasso) degli edifici scolastici rurali in contrada Guado Cavalli, per cui è prevista la spesa di lire 13 milioni e in contrada Redealto, Casalene e Piana d'Olmo per cui è prevista la spesa di lire 6.800.000.

(19374)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario porre allo studio provvedimenti intesi a rivalutare le pensioni facoltative liquidate anteriormente al 1° gennaio 1952.

« Ciò in quanto la legge 4 aprile 1952, n. 29, escludendo dalla rivalutazione le pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1952, ha creato un'ingiusta sperequazione tra una stessa categoria di pensionati, mantenendo per i pensionati che avevano già liquidato la pensione un trattamento non solo inidoneo alle loro necessità, ma addirittura irrisorio, che mal si concilia con lo spirito previdenziale che i suddetti pensionati avevano mostrato nell'isciversi facoltativamente ad una forma di assicurazione sociale.

(19375)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui i posti resisi disponibili a seguito dell'applicazione della legge 25 gennaio 1960, n. 4, siano stati ricoperti con personale avventizio, eludendo il preciso disposto dall'articolo 15 della succitata legge, che riservava tali posti agli idonei del concorso per ufficiale postale bandito con il decreto ministeriale 3 marzo 1959.

« L'interrogante desidera, altresì, conoscere se il ministro non ritenga opportuno studiare la possibilità di dare la precedenza, nelle assunzioni di emergenza di personale giornaliero, a coloro che sono in possesso di idoneità riconosciuta in un concorso, così come, d'al-

tra parte, viene fatto in altre amministrazioni dello Stato; e ciò per il fatto che anche per lavori straordinari e provvisori l'amministrazione delle poste verrebbe ad avvalersi di personale sicuramente idoneo e qualificato.

(19376)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se, analogamente a quanto è stato recentemente disposto per allacciare alcuni comuni della Calabria alle loro frazioni, non intenda predisporre gli opportuni finanziamenti per la costruzione di una strada tra il comune di Lustra Cilento, in provincia di Salerno, e la sua frazione di Rocca Cilento. Tale strada contribuirebbe a risolvere la tanto precaria situazione del comune, in quanto avrebbe una lunghezza di soli due chilometri, mentre attualmente per raggiungere il capoluogo occorre percorrere un giro vizioso di oltre dieci chilometri.

(19377)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per:

1°) dare, dopo due anni di gestione commissariale, una amministrazione ordinaria all'E.C.A. di Bari;

2°) sospendere il concorso per la sistemazione del personale dipendente bandito in data 11 marzo 1961, in attesa delle decisioni della giunta provinciale amministrativa di Bari sul ricorso presentato da ben 28 dipendenti dell'ente;

3°) eliminare le condizioni di privilegio, agli effetti del concorso, del personale dell'ente distaccato presso la prefettura, e pagato coi fondi del bilancio dell'E.C.A.

(19378)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo, per sapere se non intendano intervenire per l'apertura di una stazione sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno — eventualmente nel comune di Sant'Egidio Montalbino — allo scopo di rendere possibile un più comodo e diretto collegamento, attraverso il valico di Chiunzi, con Tramonti, Maiori, Atrani, Ravello, Amalfi e tutti gli altri centri dell'incantevole costiera amalfitana.

« Attualmente i turisti provenienti da Napoli sono costretti a raggiungere le stazioni di Angri o di Nocera, l'una e l'altra assai distanti dall'imbocco della strada per la costiera amalfitana.

(19379)

« VALIANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali pareri abbia espresso e quali proposte abbia formulato, in quali riunioni, il comitato centrale della previdenza e dell'assistenza sociale, istituito con decreto ministeriale del 25 ottobre 1960 e costituito con decreto ministeriale dell'8 dicembre 1960; per conoscere, altresì, se non ritenga di sciogliere detto comitato, ritenendo che i compiti assegnati possano essere svolti costituzionalmente dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del quale, per giunta, fanno parte molti degli attuali componenti del comitato centrale.

(19380)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale — premesso che l'articolo 47, secondo comma, della legge 27 novembre 1960, n. 1397, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali detta: " Il commissario straordinario attuerà i compiti previsti dal primo comma nelle sedi e con l'ausilio delle camere di commercio e avvalendosi delle attrezzature e dei servizi dei vari istituti e mutue aventi compiti similari, senza effettuare locazione di sedi né assunzione di personale "; che l'articolo 97, terzo comma, della Costituzione fissa che " agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge " — per conoscere:

a) se non ritenga che l'articolo 25 delle norme di attuazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397 (decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184) eccede i limiti della delega;

b) se, quali e quante casse mutue provinciali per l'assicurazione contro le malattie si siano avvalse delle attrezzature e dei servizi dei vari istituti e mutue aventi compiti similari;

c) se, quali e quante casse mutue hanno effettuato locazioni di sedi e l'ammontare delle pigioni al mese;

d) se e quali casse mutue abbiano assunto i dirigenti sanitari o medici per i servizi sanitari;

e) quali casse mutue abbiano provveduto all'assunzione di personale, il numero delle unità assunte per ciascuna cassa mutua e l'onere mensile, gravante a seguito di dette assunzioni, sulle singole casse mutue;

f) i criteri in base ai quali il commissario della delegazione nazionale ha provveduto

alle assunzioni del personale, violando in tal modo anche l'autonomia delle stesse casse mutue provinciali;

g) se il personale assunto — sanitario e amministrativo — risulta aderente tutto allo stesso partito, e nel collegio di Salerno, Avellino e Benevento orientato alla stessa corrente del partito.

(19381)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere i loro intendimenti in merito alla vertenza in atto fra i dipendenti dell'Arrigoni della sede centrale di Trieste e la direzione dell'azienda stessa per il prospettato trasferimento della sede centrale.

« Da 96 giorni perdura l'occupazione degli uffici triestini dell'Arrigoni con gravissimo danno e disagio degli impiegati in agitazione, i quali ancora nulla sanno delle loro prospettive di lavoro, mentre l'intera città esprime la sua viva preoccupazione per tutte le conseguenze che ne deriverebbero alla già tanto seria situazione generale dell'economia di Trieste.

(19382)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se sia a conoscenza del grave disagio diffuso negli ambienti del ciclismo italiano, e particolarmente nel settore della pista che conquistò tutti i titoli in palio nell'Olimpiade di Roma, in dipendenza dell'allontanamento del commissario tecnico Guido Costa, avvenuto in circostanze che hanno suscitato presso la stampa specializzata violente reazioni.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere:

1°) se risulta al ministro competente che il signor Costa, dopo aver subito una punizione di sei mesi, fu nel frattempo licenziato con una lettera nella quale si dichiarava che il suo rapporto con il C.O.N.I. e con l'U.V.I. doveva ritenersi interrotto con la conclusione delle Olimpiadi, mentre nel verbale della riunione del consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana, tenutasi in Roma il 3 giugno 1961, è detto " che tale contratto, in attesa di formalizzare il rinnovo, era stato, tuttavia, di fatto prorogato fra le parti contraenti, avendo il signor Costa nei primi mesi del corrente anno continuato a prestare la sua opera professionale a favore dell'U.V.I. accettando e ricevendo i relativi emolumenti ";

2°) se sia a conoscenza del ministro che ripetutamente sono stati richiesti all'U.V.I. e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

al C.O.N.I., che intervenne più volte nella vertenza, i reali motivi del provvedimento e che mai fu data una risposta esauriente, accennandosi soltanto, nelle comunicazioni ufficiali, ad "altri episodi" e usando, pertanto, un metodo di insinuazione suscettibile di ogni possibile congettura;

3°) infine, se non ritenga opportuno — per la maggiore tutela del patrimonio atletico nazionale — richiamare l'attenzione del C.O.N.I. sull'allarme suscitato nella pubblica opinione e presso i settori qualificati del ciclismo dall'episodio accennato e per far presente la necessità di addivenire ad un razionale inquadramento di tutti i tecnici di accertata capacità, sottraendoli all'esclusivo controllo di organismi federali troppo spesso mossi più che da esigenze tecniche connesse alle varie discipline sportive, da dannosi particolarismi. (19383)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri in merito all'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, per quanto concerne il personale impiegatizio regolamentato dal contratto industria edilizia.

« Risulta infatti, che l'apposita commissione cui è stato demandato il formale inquadramento degli ex dipendenti dal Governo militare alleato — non tenendo conto dello spirito della legge in questione — ha deciso in modo che si è determinato un declassamento, di due categorie e rispettivamente di due coefficienti, a danno di tutto il predetto personale con conseguente:

a) decurtazione della tredicesima mensilità, delle eventuali ore straordinarie e delle retribuzioni;

b) notevole diminuzione del trattamento di quiescenza;

c) mancanza di elementi, nell'attuale situazione, per prendere le decisioni previste dal secondo comma dell'articolo 7 della legge che dà facoltà al personale inquadrato di optare, entro 60 giorni, per il trattamento previdenziale attualmente in atto.

(19384)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda provvedere affinché sia posto rimedio alla situazione in cui sono stati posti gli operai ex dipendenti dal governo militare alleato addetti all'autoparco, in conseguenza del fatto che nelle delibere emanate per essi — in base alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600 — viene indicata la qualifica,

ma non si fa cenno del corrispondente coefficiente, né viene fatta menzione che si debba tenere conto nell'assegnazione degli scatti di quella indennità, a titolo continuativo, che era in godimento al 26 ottobre 1954 e di cui essi hanno fruito a tutto il febbraio 1957; la cui misura era corrispondente all'ammontare di due ore di lavoro straordinario giornaliero.

« Come risulta anche dagli atti parlamentari, con la legge n. 1600 si è inteso fotografare le posizioni acquisite dagli interessati al 26 ottobre 1954.

« L'interrogante chiede, altresì, la ragione per la quale sono rimaste senza riscontro le domande in tale senso presentate, entro i termini di tempo prescritti, dagli interessati all'ufficio personale del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, in base alla circolare a questo proposito emanata dallo stesso Commissariato.

(19385)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare la predisposizione del disegno di legge in favore degli ex coloni italiani della Libia, annunciato già in data 8 ottobre 1960 dal sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri, con protocollo n. 666/2290, a sua precedente interrogazione n. 13565. Il provvedimento di cui sopra, inteso a dare a tali ex coloni, già concessionari dei fondi a riscatto siti nell'altipiano libico del Garian, una stabile sistemazione produttiva appare, infatti, della massima urgenza per gli interessati, che ancora oggi, dal lontano 1958, seguitano ad essere alloggiati, in via provvisoria, nel campo profughi di Aversa, impossibilitati a rinserirsi nella vita economica del paese.

(19386)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se siano informati del fatto che — in conseguenza della generale caotica situazione dominante in questa fase di applicazione della legge del 22 dicembre 1960, n. 1600, riguardante la sistemazione definitiva dei dipendenti del cessato governo militare alleato — si verificano a Trieste anche, per certe categorie di ex G.M.A., condizioni di intollerabile insicurezza sociale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« L'interrogante si riferisce in particolare agli autisti, già facenti parte della polizia civile del territorio di Trieste, che hanno optato per gli impieghi civili e che attualmente assolvono al compito di autisti della pubblica sicurezza, pur non essendo coperti da assicurazione.

(19387)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali passi di protesta siano stati fatti o si intendano fare presso il governo della Repubblica francese per la grave aggressione compiuta da militari di quella Repubblica ai danni dei due emigranti italiani, Angelo Spataro e Mario Castronovo, durante gli inqualificabili atti di teppismo razzista verificatisi a Metz il 23 luglio 1961.

« L'interrogante desidera inoltre essere informato se il Governo italiano abbia chiesto ed ottenuto la punizione dei colpevoli ed un congruo indennizzo a favore dei due emigranti italiani aggrediti e delle loro famiglie.

(19388)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato del grave atto di violenza commesso contro una inerme lavoratrice da un milite dell'arma dei carabinieri, a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 27 luglio 1961 durante un'azione sindacale di categoria; e, se ne sia informato, quali misure intenda prendere perché chi ha compiuto tale atto venga severamente punito.

(19389)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in relazione ai gravi danni prodotti dalla grandinata che si è abbattuta recentemente sui comuni di Castelvetro, Castelnuovo, Marano, Vignola, Spilamberto, San Cesario, Maranello, Castelfranco dell'Emilia (Modena).

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulla gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini in conseguenza dell'entità del danno provocato da detta calamità; danno che, particolarmente nei comuni di Castelvetro e Castelnuovo, ove la grandine ha distrutto il raccolto dell'uva, della frutta e del foraggio, è in misura che va dall'80 al 100 per cento del prodotto e che dagli accertamenti in corso si può prevedere si aggiri a molte decine e forse centinaia di milioni.

« Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, tendenti a risarcire i contadini colpiti, coltivatori diretti e mezzadri in modo particolare, e se non si ritenga, inoltre, opportuno accogliere le richieste avanzate dall'associazione di categoria, quali: la esenzione dal pagamento dei contributi unificati, dell'imposta fondiaria comunale per tutte le piccole e medie aziende colpite.

(19390)

« BORELLINI GINA, ZURLINI, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere — in relazione anche alle recenti notizie sulla diffusa disoccupazione fra gli emigrati italiani in Australia ed alle gravi misure repressive poliziesche attuate ai danni dei lavoratori disoccupati di Campo Benegilla — le condizioni in cui si trovano in particolare i forti contingenti di lavoratori triestini, in prevalenza operai qualificati, emigrati in quel paese in conseguenza della crisi economica di Trieste.

« La preoccupazione dell'interrogante è dettata anche dal fatto che risulta abbastanza cospicuo il numero di emigrati triestini costretti a fare ritorno dall'Australia, non essendo essi riusciti a trovare adeguate possibilità di lavoro, contrariamente alle promesse loro fatte.

(19391)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il maresciallo dei carabinieri di Novafeltria ha preteso di elevare contravvenzione a carico di un cittadino che diffondeva il quotidiano del partito comunista italiano *l'Unità*;

se non ritenga di richiamare il suddetto sottufficiale dei carabinieri, ben noto per precedenti manifestazioni di faziosità politica, allo studio e al rispetto della Costituzione repubblicana, che, come è stato riconosciuto da sentenze dell'Alta Corte costituzionale, sancisce il diritto dei cittadini di diffondere liberamente la stampa a scopo di propaganda politica.

(19392)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in conseguenza del grave attentato compiuto a Venezia per distruggere il monumento alla Partigiana, intenda prevenire altri oltraggi, che, evidentemente, fanno parte di un program-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

ma ed esprimono il costume morale e politico di organizzazioni che mirano ad offendere i valori della Resistenza, patrimonio sacro dei migliori italiani, la cui difesa dovrebbe essere compito, prima di tutti, dello Stato.

(19393)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi l'opportunità di istituire in San Martino (Ferrara) una stazione di carabinieri, tanto più che esisteva prima della guerra, considerando il notevole sviluppo che ha avuto in questi anni il paese, e tenendo conto che in data 31 luglio 1961 si è reso libero lo stabile di proprietà dell'amministrazione provinciale di Ferrara, già occupato dalle suore che dirigevano l'asilo infantile.

(19394)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto di Borbona (Rieti) e per sapere quali provvedimenti di emergenza intendano disporre per evitare anche conseguenze igieniche.

« La grave carenza ed il grave stato di disagio della popolazione si aggrava nel periodo estivo, in quanto la cittadina, tra l'altro, ospita una fortissima colonia di villeggianti.

(19395)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se siano a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito l'industria molitoria italiana a seguito della cessazione del reintegro del grano tenero nazionale, avvenuta nel maggio del 1960, e della successiva riattazione della temporanea importazione di grano tenero resa più onerosa e difficile dall'obbligo dell'esportazione dei prodotti contestuale all'importazione di grano e dal divieto di scarico delle bollette doganali di temporanea importazione di grano, con sfarinati esportati da operatori diversi dall'intestatario delle bollette, e se non intendano emanare un provvedimento di reintegro del grano estero, che preveda dei coefficienti pari a quelli di cui godono gli operatori esteri e il reintegro sui prodotti secondari, al fine di porre l'industria molitoria e gli esportatori italiani in grado di competere con gli ope-

ratori stranieri, come avveniva anteriormente alla cessazione del reintegro del grano tenero nazionale.

(19396)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le condizioni dei danneggiati dalla grandine abbattutasi il 22 luglio 1961 in varie località delle province di Ravenna e Forlì; e, particolarmente, per conoscere se intendano sollevare le loro condizioni con la sospensione del pagamento della prossima rata di agosto delle imposte e tasse fondiarie, in attesa della valutazione del danno, e l'esenzione nella misura del danno stesso; con la proroga delle cambiali agrarie e delle quote di riscatto per la piccola proprietà contadina formatasi con la legge del 1948.

(19397)

« ZOBOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa relative alla soppressione di circa 5.200 chilometri di ferrovie a scarso traffico, e se sia possibile conoscere i sistemi adottati per le previste soppressioni.

« L'interrogante ricorda in proposito come di recente per la poi sospesa soppressione della Savigliano-Saluzzo detti conteggi si siano dimostrati manifestamente infondati, avendo caricato al *deficit* anche le spese di tutto il personale delle stazioni terminali, necessario anche per altre linee sussistenti.

« L'interrogante chiede se non sia logico esperire prima mezzi di transito più veloci e meno costosi con materiale leggero; se, prima di sopprimere linee esistenti, non sia il caso di evitare la costruzione di nuove linee, di certo non più necessarie; se nel piano di riordino non occorra anche tenere presenti particolari esigenze relative a zone depresse, di cui con difficoltà si tenta il rilancio.

(19398)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se siano state accolte le istanze sollevate dai consigli comunali di Sassoferrato, Fabriano, Fano, Pergola, Fossombrone, Urbino, San Severino e dal consiglio provinciale di Macerata in ordine:

1°) al mantenimento in attività ed al miglioramento dei servizi sui tronchi ferroviari Portocivitanova-Fabriano-Pergola e Fano-Urbino;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

2°) al completamento di questi tronchi con la messa in funzione del tratto Pergola-Fermignano.

(19399)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se rispondano a verità le recenti informazioni diramate dalla R.A.I.-TV, secondo le quali « per ragioni esclusivamente tecniche che non permetterebbero la trasmissione del nuovo programma » in alcune regioni d'Italia, oltre cinquantamila utenti marchigiani sarebbero esclusi dalla ricezione dell'annunciato e tanto atteso « secondo canale »; e per conoscere, se ciò dovesse rispondere al vero, quali decisioni organizzative e tecniche possano essere tempestivamente prese, per ovviare a questo grave inconveniente, che ha destato malcontento negli utenti e giustificate preoccupazioni nei produttori e commercianti dell'apparecchio televisivo.

(19400)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga opportuno ed urgente convocare le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento « Pirelli » in Arco Felice (Napoli), le cui maestranze sono in sciopero, da oltre venti giorni, per una giusta perequazione di paga con gli altri dipendenti della « Pirelli » di Milano.

(19401)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza del voto con il quale il consiglio comunale di Urbino ha unanimemente richiesto l'interessamento degli organi competenti presso la direzione dell'I.R.I. per la realizzazione in quella città di uno stabilimento tipografico-editoriale;

se non ritenga, come è stato riconosciuto da personalità illustri e particolarmente autorevoli in materia, che la città di Urbino, dotata anche in un istituto di alta qualificazione e di gloriose tradizioni, quale la scuola del libro, offra le condizioni ideali per la creazione del suddetto stabilimento.

(19402)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il gettito dell'imposta sulle società e sulle obbligazioni negli esercizi 1958-59, 1959-60 e 1960-61, ripar-

tito secondo quanto perviene all'erario dall'applicazione:

a) dell'aliquota del 7,50 per mille sul patrimonio imponibile;

b) dall'aliquota del 15 per cento sulla parte del reddito complessivo eccedente il 6 per cento del patrimonio (articolo 146 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645);

c) dall'aliquota del 5 per mille sul valore imponibile dei titoli (articolo 157 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645).

(19403)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a sua conoscenza la situazione venutasi a determinare nel comune di Pralj (Torino), dove, in seguito alle recenti manovre militari svoltesi nella zona, permangono gravissimi pericoli derivanti dalla presenza di proiettili inesplosi sparsi nelle varie proprietà coltivate e prative, con conseguenti gravi danni anche economici derivanti dal fatto che in seguito a ciò sono stati sospesi i raccolti ed il pascolo.

« A sottolineare la gravità della situazione gli interroganti fanno presente che, in seguito allo scoppio di un proiettile da mortaio giacente in un campo, un agricoltore ha riportato gravi ferite e che, in seguito ad una ispezione compiuta nella zona a cura della direzione di artiglieria, seguita a tale incidente, altre 13 granate inesplose sono state rinvenute.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) quali iniziative intenda assumere il ministro per individuare i responsabili di tale grave incuria e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti;

b) quali misure intenda prendere per rimuovere urgentemente ogni possibile fonte di pericoli;

c) come intenda risarcire al comune ed ai privati i danni derivanti dalla forzata sospensione dei lavori agricoli e dei pascoli, nonché, essendo la zona di interesse turistico e di soggiorno estivo, i danni derivanti, sotto questo aspetto, dal fatto che molti turisti e soggiornanti hanno rinunciato a portarsi e a soggiornare nella zona in conseguenza del permanere dei suddetti pericoli.

(19404)

« VACCHETTA, SULOTTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali, a circa quattro mesi di distanza dalle prove scritte del concorso a trecento posti di direttore didattico, agli oltre seimila candidati che hanno sostenuto, in Roma, le prove medesime, niente è stato comunicato circa l'esito conseguito, risultando — per altro — che non sono state ancora nominate le sottocommissioni e che non è stato dato inizio all'esame dei temi.

(19405)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali la direzione generale delle scuole elementari non ha ancora bandito il concorso magistrale, mentre è noto che, ai sensi di legge, detto concorso avrebbe dovuto esser bandito da oltre un anno.

(19406)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se, essendo stata la Sardegna del tutto esclusa dal piano delle autostrade, si propongano almeno di compensare tale completa trascuranza con la costruzione di strade ordinarie, ma ampie e più urgenti, le quali colleghino importanti centri con percorso più breve ed agevole, come, ad esempio, le comunicazioni stradali fra Olbia e Sassari e fra Olbia e Macomer, che attualmente devono compiersi attraverso assurde tortuosità.

(19407)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno, per conoscere se siano stati accertati i danni delle colture nelle campagne di Gioia del Colle (Bari) a causa delle recenti grandinate.

« L'interrogante è informato che sono stati danneggiati uliveti, mandorleti e vigneti a tendone, delle condrade Le Reni, Marchesana, Vicolo Indellicati, Canale, Macchie del Campo, Monte Sannace, Terzi, Castiglione, Lago Scalcione, Vicolo Murgia, Coticcina, Santomola, ecc.

« L'interrogante chiede di conoscere le provvidenze adottate e ancora da adottare a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori danneggiati, in particolare se i ministri non ritengano di disporre quanto previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per le zone danneggiate dal maltempo.

(19408)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano necessario emanare precise disposizioni, perché la Società carbonifera mineraria sarda — azienda a totale partecipazione statale — renda operante i principi contenuti nello Statuto europeo del minatore, con particolare riguardo ai salari, all'orario di lavoro, alle ferie e alle prestazioni sociali.

(19409)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere: se sia informato delle gravi irregolarità che si sono verificate, nel comune di Cotronei (Catanzaro), in seno all'amministrazione della scuola media comunale, dove l'incaricato applicato addetto alla segreteria pare abbia incassato tutte le somme versate al suo ufficio, senza a sua volta versarle alla tesoreria del comune per come prescritto; se risulti corrispondente a verità quanto corre nella voce pubblica di quella cittadina, che detto applicato di segreteria si sarebbe allontanato dalla residenza in viaggio di nozze senza avere prima versate alla tesoreria comunale le somme in suo possesso, e senza avere sistemato la posizione contabile e di cassa; se risulti corrispondente a verità che è stata promossa dalla polizia e dall'autorità giudiziaria una immediata inchiesta al fine di accertare penali responsabilità; se non ritenga di disporre con ogni urgenza un'inchiesta amministrativa per rilevare ogni irregolarità che sia stata commessa e per adottare i provvedimenti necessari a tutela degli interessi di quel comune, e di quella scuola media comunale.

(19410)

« BISANTIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia stato messo a conoscenza del trattamento riservato ai militari richiamati a Fonni (Nuoro) per l'addestramento nell'ambito delle forze della N.A.T.O., perché risulterebbe che questi richiamati sarebbero stati lasciati al campo senza acqua, senza paglia per dormire e con vitto scarso e mal fatto, costringendoli a dimostrare la loro disapprovazione a tale stato di cose presso il locale comando.

« Si fa osservare inoltre che i soldati di stanza in Sardegna facenti parte delle forze N.A.T.O. di altre nazionalità, non esclusi i tedeschi, hanno un trattamento molto migliore, al cui confronto i nostri soldati fanno la figura del parente povero.

(19411)

« GORRERI DANTE, BIGI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di realizzare il completamento della strada provinciale n. 88, che va dalla statale n. 19, presso Catanzaro Sala, a San Floro, per innestarsi all'altra provinciale Roccelletta-Borgia.

« Si tratta del terzo tronco intermedio, con la costruzione del ponte sul fiume Corace, compreso nel programma Ministero dei lavori pubblici-Cassa per il Mezzogiorno formulato ed approvato nel 1951: tronco necessario per l'utilizzo di un collegamento reclamato ed atteso da tanto tempo.

(19412)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno un immediato intervento atto a prevenire subito, con sufficienti lavori di rafforzamento, e successivamente con la completa ricostruzione in cemento armato come già previsto nel lontano 1952, il crollo del ponte denominato « Sardorella », di collegamento fra Genova-Bolzaneto ed il comune di Sant'Olcese.

« Tale ponte, infatti, che fu danneggiato dall'alluvione del 1945 e successivamente da quella del 1951, e che, in relazione ai gravi danni subiti, fu riparato solamente in linea provvisoria con elementi di ferro e legno, ha assunto recentemente carattere di pericolosità tanto da determinare, per iniziativa della locale autorità competente, una forte limitazione di transito.

« Per effetto di tale limitazione, il servizio delle corriere deve fare scendere e proseguire a piedi il lungo ponte i passeggeri, con grave disagio per la popolazione e per le attività economiche locali, tanto più se si considera che il suddetto ponte costituisce l'unico collegamento esistente fra Genova ed il comune di Sant'Olcese, minacciato pertanto, con i suoi 5 mila abitanti, da un vero e proprio isolamento.

(19413)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda assumere particolari provvedimenti a favore dei piccoli affittuari e dei coltivatori diretti della provincia di Pavia, le cui coltivazioni di tabacco risultano particolarmente danneggiate dalla peronospora tabacina.

« I danni provocati dalla malattia parassitaria che ammontano ad oltre il 70 per cento

del prodotto, hanno arrecato ai coltivatori della zona un gravissimo disagio economico.

« Tale condizione peggiorerà nel prossimo autunno e nel prossimo inverno per la mancanza di lavoro nei magazzini per la lavorazione del tabacco, dove sono normalmente addette le stesse coltivatrici del prodotto.

(19414)

« BIANCHI FORTUNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa presa in materia di conferimenti volontari di grano dal consorzio agrario di Bologna, il quale, offrendo prodotti forniti da molini ad alto potenziale e ponendo l'accento su questo fatto, può mettere in crisi i piccoli molini artigiani, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che la categoria dei molitori artigiani, già in difficoltà, non venga messa definitivamente in crisi.

(19415)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli, e per sapere se non ritenga pregiudizievole il ritardo della nomina stessa, specie in considerazione del fatto che, per le necessità di attuazione della legge speciale per Napoli, debbesi provvedere tempestivamente al potenziamento di tutti gli organi ed enti cittadini, fra i quali la camera di commercio ha preminenti funzioni di propulsione e coordinamento.

(19416)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta F.A.C.E.M., concessionaria di autolinee, con sede in Capua, la quale:

a) non ha ottemperato alla applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1054, relativa all'inquadramento del personale di autotrasporti con più di 25 dipendenti;

b) non ha applicato il contratto collettivo di lavoro della categoria, reso efficace *erga omnes* con decreto ministeriale 18 agosto 1960, n. 1271.

« Ciò, nonostante che tale situazione sia stata ripetutamente denunciata ai competenti organi di controllo provinciali e regionali.

(19417)

« ROBERTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quanti casi di poliomielite, distinti per comuni e per province, si sono verificati nella regione calabrese nel corso del 1961; quali interventi siano stati praticati e quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire la malattia, per impedirne e limitarne la diffusione, per assistere e curare i colpiti dalla grave infermità e per il ricovero degli stessi.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il ministro non ritenga necessaria, dato il ripetersi della poliomielite in Calabria con carattere ricorrente ed epidemico, la creazione di un apposito istituto per il ricovero e la cura dei bambini affetti dal morbo, in modo possano essere spiegati *in loco* gli immediati interventi curativi indispensabili ed urgenti, nonché di un istituto idoneo ed attrezzato per il recupero dei numerosi minorati fisici in conseguenza di affezione poliomielitica.

(19418)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali interventi ritengono di potere spiegare con adeguati fondi, al fine di provvedere compiutamente ai restauri del monumentale Santuario di San Domenico in Soriano Calabro (Catanzaro), annesso all'antico monastero dei frati predicatori.

« La sistemazione e la restaurazione di quell'importante complesso monumentale calabrese, che si conserva in un centro di gloriose tradizioni religiose, artistiche e culturali, meta di molti turisti richiamati dalle vicende storiche dei luoghi e dal pregio degli edifici, si rendono necessarie anche ai fini di una valorizzazione turistica della intera regione.

(19419)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che il servizio d'ordine stradale contravvenziona gli automobilisti che sulle 500/C trasportano persone nei sedili posteriori citando l'articolo 122 del decreto presidenziale 27 ottobre 1958, n. 956.

« L'articolo 122 del nuovo Codice della strada dice testualmente: « sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto

altre persone, oltre il conducente, limitatamente al numero indicato nella carta di circolazione ». Nulla è detto per il sedile posteriore.

« L'interrogante chiede di conoscere se i competenti ministri non intendano intervenire per chiarire l'evidente equivoco; anche per evitare discussioni sull'interpretazione tra verbalizzanti e i ritenuti contravventori, discussioni che per l'evidente errore, possono portare a toni che inducono spesso i verbalizzanti stessi ad attribuire altre infrazioni o reati.

(19420)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno disporre che il treno TVET 862, in partenza dalla stazione di Roma Tiburtina alle 18,04 con arrivo a Mandela (Roma), linea Roma-Pescara, alle 19,02 venga prolungato fino ad Arsoli, al fine di permettere agli operai rovianesi di rientrare in paese alle 19,23 anziché alle 21 circa, come avviene ora.

« Se non ritiene opportuno, inoltre, che il treno ET 851, in partenza da Mandela per Roma alle ore 5,35, venga spostato con partenza da Arsoli onde permettere agli operai di Roviano e di Arsoli di usufruirne avvantaggiandosi di circa un'ora e mezzo di riposo. Ciò in considerazione del fatto che gli operai rovianesi, circa 300, non trovando sul posto fonti di lavoro, sono costretti ad emigrare a Roma allontanandosi dalle rispettive famiglie dalle 4 o dalle 5 del mattino sino alle 21 circa rimanendo lontani da casa sedici ore, pur compiendo otto di lavoro.

(19421)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende intervenire per evitare il grave ed umiliante abuso della Società vagoni letto, la quale adibisce al servizio da e per la Sicilia, vetture antichate, che per effetto del lungo servizio producono snervanti cigolii, che non consentono al passeggero di poter chiudere occhio.

« L'interrogante ricorda al ministro che il denaro pagato dai viaggiatori che si recano in Sicilia, non è diverso da quello pagato da chi si reca al nord che è servito da moderne e confortevoli vetture.

« Quale assicurazione può dare perché la lamentata disparità di trattamento venga effettivamente eliminata.

(19422)

« DANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) i motivi che hanno impedito ed impediscono tutt'ora l'attivazione di 1500 nuovi impianti telefonici della rete di Trapani eseguiti sin dal mese di marzo 1961, i cui allacciamenti, secondo le timide assicurazioni della direzione S.E.T. di Trapani, avrebbero dovuto essere effettuati entro il mese di giugno e poi differiti definitivamente al 30 luglio, tanto è vero che la stessa società aveva già provveduto a distribuire gli elenchi aggiuntivi dei nuovi abbonati;

b) la fondatezza o meno delle voci che circolano insistentemente, e che non sono state smentite dalla direzione della S.E.T. — la quale peraltro si è rifiutata di fare in proposito dichiarazioni alla stampa — sulla insufficienza della nuova centrale telefonica di via Marino Torre a sostenere il peso di nuovi allacciamenti, e che i tecnici della S.E.T. si sarebbero preoccupati di sospendere precipitosamente il lavoro già iniziato onde non sovraccaricare la centrale di un lavoro che non sarebbe riuscita a sostenere;

c) se è vero che solo qualche apparecchio è stato attivato negli ultimi giorni di luglio e quali criteri di priorità sono stati seguiti;

d) quali provvedimenti intenda adottare al fine di non deludere ulteriormente l'attesa dei 1500 nuovi utenti.

(19423)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere — in riferimento alla notizia pubblicata dalla stampa che il Ministero dell'industria e commercio costituirà, in aggiunta a quello esistente per l'Umbria, i Comitati per i piani regionali di sviluppo delle Marche, del Lazio e della Toscana — se non ritiene di estendere tale iniziativa all'Abruzzo che, come risulta anche dai dati, impressionanti, forniti dalle Commissioni parlamentari di inchiesta sulla miseria e sulla disoccupazione, è fra le regioni più depresse d'Italia e tra quelle più trascurate.

(19424)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali immediate ed efficaci misure intendono prendere nelle sedi più opportune a difesa della produzione e dell'esportazione dei vini italiani, gravemente minacciate dagli imminenti provvedimenti protezionistici predisposti dal governo

francese, in aggiunta al già denunciato *dumping* vinicolo applicato da quel paese, in aperta violazione dei trattati istitutivi del M.E.C. e con evidente danno alle esportazioni italiane.

(19425)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se e come intende intervenire per normalizzare il servizio di linea della Società aliscafi di Messina.

« L'interrogante in particolare chiede di conoscere da chi e con quale criterio è stato stabilito il costo del biglietto, di ogni singola corsa, costo che per un viaggio tra Messina e Reggio Calabria ha raggiunto la punta *record* di lire 350 per chilometri 9 di tragitto.

« Per quale motivo non è stato istituito un servizio, per il trasbordo del bagaglio a mano dei passeggeri; il che costringe i passeggeri a fatiche che per le loro condizioni o per la loro età, non possono sopportare; ed infine se non ritenga opportuno fare obbligo alla società concessionaria del servizio, di utilizzare per il servizio nello Stretto, mezzi più capienti, ed in attesa del potenziamento del traffico, disciplinare con norme precise il diritto di precedenza dei passeggeri ad essere trasportati; si verifica infatti, sovente, che per effetto del numero esorbitante di passeggeri, l'accesso a bordo è regolato dalla legge della violenza o peggio, dal favoritismo.

« Si eviteranno così scene disgustose, di proteste legittime, rintuzzate dal personale di bordo in forma offensiva ed inurbana.

(19426)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga opportuno aumentare congruamente lo stanziamento destinato all'Ente provinciale del turismo di Nuoro (quanto meno riportandolo alla misura stabilita negli anni scorsi secondo i voti espressi nel marzo 1961 dal consiglio di amministrazione del predetto ente), data la particolare situazione turistica del nuorese e la manifesta necessità di speciali sollecitudini e provvidenze in concorso con l'assessorato al turismo della Regione sarda

(19427)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del gravissimo atto di teppismo fascista avvenuto a Trieste nella notte dall'11 al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

12 agosto 1961, quando una bomba deposta dai fascisti nella sede del circolo operaio e della sezione di San Giacomo del P.C.I. determinò la distruzione della sede stessa.

« Il gravissimo episodio ha suscitato profonda indignazione in tutta la città, medaglia d'oro della Resistenza, che celebrava proprio in quella data l'anniversario dei gloriosi episodi avvenuti nel 1920 nel corso delle dure lotte contro il fascismo nascente.

« L'interrogante chiede altresì, facendosi interprete dei sentimenti diffusi nella cittadinanza antifascista, l'intervento del ministro dell'interno affinché siano accertate con urgenza le responsabilità dell'infame attentato dinamitardo e siano puniti adeguatamente gli esecutori ed i mandanti dell'atto di violenza terroristica, che fa seguito ad una lunga serie di provocazioni e violenze fasciste.

(19428)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di soddisfare le numerosissime richieste esistenti, determinando per la provincia di Catania, di concerto col competente assessore della Regione siciliana, un numero adeguato di assegnazioni provvisorie di maestri elementari provenienti da altre province, allo scopo di consentire loro di ricongiungersi al coniuge o alla famiglia, nell'anno scolastico 1961-62.

(19429)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, per conoscere se non ritengano che le case cantoniere dell'A.N.A.S. abbiano ad essere tutte provviste di telefono.

« Ad avviso dell'interrogante, l'installazione del telefono nelle suddette case cantoniere si rende oggi assolutamente necessaria. Infatti esso consentirebbe un più efficace e pronto disimpegno delle mansioni proprie dei casellanti, che non sono soltanto quelle della normale manutenzione delle strade. L'esperienza insegna che l'aumento notevole del traffico stradale e del conseguente impressionante moltiplicarsi degli incidenti stradali richiedono assai spesso, in località isolate, un tempestivo soccorso sollecitato a mezzo del telefono, che potrebbe eliminare, o quanto meno diminuire, tante gravi conseguenze per gli infortunati.

« Pare all'interrogante che il telefono presso tutte le case cantoniere assolverebbe ad un pubblico servizio e contribuirebbe efficace-

mente nella sempre più dinamica e frenetica vita moderna, con tutte le altre numerose norme preventive e di pronto intervento, disposte dal Governo e dagli organi nazionali e locali che s'interessano del traffico e della salvaguardia della salute pubblica, ad una opera doverosa e indilazionabile di tutela della vita dei cittadini.

« Chiede pertanto l'interrogante se non ritengano i ministri interessati di porre sollecitamente allo studio una tale realizzazione e se non giudichino opportuno che essa possa essere compiuta entro la stagione estiva di grande traffico del prossimo 1962.

(19430)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano informati:

1°) che gravi incidenti si sono verificati dinanzi al municipio di Catania il 9 agosto 1961 e che nel corso di essi un cittadino senza tetto è stato arrestato e la di lui moglie ricoverata a causa delle gravi percosse subite ad opera dei vigili urbani;

2°) che gli incidenti sono avvenuti nel corso di una pacifica manifestazione di alcune famiglie di senzatetto che giustamente protestavano contro un ennesimo episodio dello scandalo delle assegnazioni delle case popolari da parte dell'Istituto autonomo case popolari, scandalo che perdura da anni e trova il suo fondamento in un illecito traffico di denaro e in sfacciati favoritismi su base politica e clientelare di cui sono responsabili i dirigenti dell'Istituto autonomo case popolari, senza che mai le superiori autorità ministeriali e la magistratura siano intervenuti per punire i responsabili.

« L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non intendano disporre una severa inchiesta, eventualmente con l'intervento dei carabinieri e della magistratura, per accertare:

1°) quali siano, precisamente, le gravi irregolarità consumate e di cui la cittadinanza, che ne è informata, è profondamente disgustata;

2°) i motivi per i quali è radicalmente mutata la posizione economica di coloro che per lunghi anni sono stati alla testa dell'Istituto autonomo case popolari di Catania e di alcuni loro parenti, ricercando se tale anormale, rapido e sfacciato arricchimento non abbia relazione con l'irregolare gestione dell'Istituto che provoca oggi il più giustificato sdegno e la protesta dei cittadini onesti.

(19431)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente impartire precise disposizioni ai propri servizi dipendenti ed all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia, perché sia compiutamente reso operante il decentramento amministrativo all'ispettorato agrario provinciale di Udine e Gorizia, disposto col decreto ispettoriale del 31 luglio 1960.

« Infatti, l'ispettorato compartimentale, in obbedienza al disposto del ministero, ha regolarmente consegnato all'ispettorato agrario di Udine le pratiche giacenti, per la conseguente istruzione, ai sensi delle leggi nn. 215, 1087, 114 e successive, 53 articolo 5, n. 1760, per un totale di 442 ditte ed un importo complessivo di lavori che si aggira su lire 1.700.000.000.

« Malgrado ripetuti solleciti, soltanto in data 10 giugno 1961 (cioè a soli 20 giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario), il ministero disponeva per la provincia di Udine l'assegnazione di lire 68.994.625 sulla legge n. 114. Nessun'altra assegnazione è stata fatta fino ad oggi sulle altre leggi, pur avendo l'ispettorato compartimentale disponibilità di accreditamento.

« Ora, pare evidente all'interrogante, che non possano muoversi obiezioni alla ripartizione equa e tempestiva, da parte del Compartimentale di Venezia, dei fondi che questi ha ricevuto e riceve dal ministero per i finanziamenti nella regione di sua competenza sulle leggi citate, anche per quelle pratiche che, per effetto del decentramento, sono state trasferite ad Udine, o che ad Udine sono state raccolte ed istruite successivamente. I fondi che l'ispettorato compartimentale riceve dal ministero, devono, cioè, essere ripartiti anche per la somma di pratiche che vengono istruite ad Udine; e ciò deve essere fatto tempestivamente e con equità. A meno che il ministero — cosa che non consta all'interrogante — non stabilisca, e per il passato e per il presente e per il futuro, di fare direttamente le assegnazioni ad Udine per le leggi delegate.

« In conseguenza di quanto premesso, chiede l'interrogante che il ministro voglia urgentemente normalizzare il problema sollevato, tanto più che per causa delle lamentate questioni di competenza, chi subisce il danno maggiore sono proprio ed ancora i produttori agricoli del Friuli, cui il concesso decentramento amministrativo doveva consentire snellimento ed acceleramento delle procedure per conseguire i benefici dei prov-

vedimenti governativi in favore dell'agricoltura, e non nuove remore e nuovi ritardi.

« Le considerazioni su esposte valgono ovviamente anche per le conseguenze del decentramento egualmente disposto per l'ispettorato ripartimentale delle foreste, dal compartimentale di Padova.
(19432)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se sia informato delle condizioni di inenarrabile miseria fisica nelle quali sono costretti a vivere i 160 ricoverati dell'ospedale geriatrico di Catania, gestito dall'ospedale « Garibaldi » in località Nesima Superiore e delle intollerabili condizioni igieniche in cui si trovano gli insufficienti, parzialmente non finiti e disattrezzati locali dell'ospedale, malgrado gli eroici sforzi giornalmente sostenuti per fronteggiare la situazione dal personale religioso e laico addetto alla cura dei ricoverati.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro interessato non intenda, previa superiore ispezione volta ad accertare la indescrivibile gravità della situazione, ed eventualmente intervenendo anche con aiuti finanziari, disporre affinché:

1°) vengano aumentate le razioni alimentari che oggi sono insufficienti fino al punto che i ricoverati soffrono materialmente la fame, e venga migliorata la loro qualità, eliminando o riducendo gli alimenti privi o quasi di valore nutritivo e aumentando sensibilmente le razioni di carne, latte, pesce, pane, pasta e frutta;

2°) venga costruito un nuovo ampio reparto, considerato il fatto che oggi i ricoverati sono costretti a vivere pigiati fino a 28 in un solo camerone;

3°) vengano completati i lavori dei locali del reparto uomini, la maggior parte dei quali non sono neanche intonacati;

4°) vengano dotati i reparti di adeguati locali di soggiorno, attualmente insufficienti e privi perfino di sedie;

5°) vengano costruiti alcuni vialetti interni al perimetro coperto dall'ospedale per diminuire la fatica che il personale, costituito in gran parte da donne, deve affrontare molte volte al giorno, e naturalmente anche nelle giornate di gran sole e di pioggia, per spostarsi dal reparto maschile a quello femminile e viceversa, lontanissimi l'uno dall'altro;

6°) venga sistemato a parco e fornito di sedili, cosa possibile con modicissima spesa, l'ampio spazio alberato esistente al centro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

dell'area coperta dall'istituto, e che attualmente rimane inutilizzato perché praticamente irraggiungibile, per le asperità del terreno, da parte dei ricoverati, tutti di età molto avanzata.

(19433)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se intendano promuovere la estensione alla provincia di Teramo delle provvidenze previste in favore delle coltivazioni di idrocarburi in provincia di Matera (legge 14 agosto 1960, n. 285), e ciò in vista di favorire lo sfruttamento degli importanti giacimenti di metano rinvenuti sulla sponda destra del Vomano nel comune di Cellino Attanasio (provincia di Teramo).

(19434)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene di adoperarsi per rendere giustizia ad un grande italiano, Don Luigi Sturzo, e impedire che le spoglie dello stesso vengano tumulate nella natia Caltagirone. Don Luigi Sturzo, statista, sociologo e scrittore insigne che con unanimità di consensi è stato proclamato da chiari autori stranieri il più grande pensatore politico del nostro secolo, non si può né si deve sottrarre alla venerazione di quegli italiani o stranieri che ne vogliono onorare le spoglie. Il senso della grandezza di Sturzo è rimasto offuscato in Italia dal fatto che egli, pur lasciando una scuola ai cui principi i cattolici e gli uomini liberi ed onesti, che intendano con serietà la politica, debbono rifarsi, non uno, però, di discepoli degni, almeno fino ad oggi, per propagare le sue teorie. Spesso si scambiano i banditori e gli amici del maestro per suoi discepoli: i quali, il più delle volte, ignorano l'A, B, C, della sua sociologia storicista genialmente impostata e destinata a sicuro successo negli anni avvenire. La sociologia storicista, dopo la Chiesa e l'Italia, costituisce il terzo amore dell'insigne statista siciliano, che la patria difese nei momenti di maggiore pericolo con tutte le sue forze e con la riconosciuta autorità da parte degli statisti delle grandi potenze sì da essere appellato « ambasciatore ideale dell'Italia eterna ». L'amor di patria del grande statista è stato condensato nel bel libro « La mia battaglia da New York ». La sociologia storicista di Sturzo, già studiata in università straniere, vale « l'Estetica », il « Sommario » di Croce e di pedagogia gene-

rale di Gentile; anzi per il pensiero cattolico rappresenta il superamento delle due teorie.

« S'è voluto mettere in risalto l'opera del grande maestro, perché non s'abbia a rimpicciolire la sua statura di fama europea, con relegare le spoglie a Caltagirone, quasi che Sturzo morto faccia meditare quelli che non l'ascoltarono vivo, e lo si vuole allontanare da quella Roma, dalla quale condusse la più nobile ed ardimentosa delle sue battaglie, alla testa del primo partito moderno da lui fondato e che oggi regge le sorti della nazione.

« Per sapere, infine, se non ritiene che le spoglie di Sturzo dovranno essere tumulate in una grande basilica romana, come quella di Santa Maria degli Angeli, accanto ai due grandi, che, come lui, e non più di lui, amarono e difesero la patria, Armando Diaz e Vittorio Emanuele Orlando.

(19435)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per sapere se sono a conoscenza dell'avvenuta concessione di un premio straordinario discriminato, da parte della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, a quella parte del personale che non ha partecipato al recente sciopero dei ferrovieri, e se ritengono tale iniziativa rispondente al principio della tutela delle libertà sindacali garantite dalla Costituzione.

(19436)

« GERBINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza e quali provvedimenti intendono assumere in ordine ad un grave atto di rappresaglia e di intimidazione sindacale messo in atto dalla direzione della Farmitalia di Settimo (Torino), contro le proprie maestranze che da oltre un mese conducono un'azione sindacale per il conseguimento di rivendicazioni aziendali avanzate dalla commissione interna, e appoggiate dal sindacato.

« La direzione di questo stabilimento farmaceutico, anziché adoperarsi per comporre la vertenza attraverso la trattativa sindacale, ha scelto la via dell'inasprimento della vertenza stessa mediante la rappresaglia e l'intimidazione. Infatti ad un gruppo di lavoratori ha comunicato la rescissione del rapporto di lavoro tramite la seguente lettera:

« Essendo ella stata denunciata dalla forza pubblica all'autorità giudiziaria per reati connessi con lo svolgimento del rapporto di lavoro, le notificiamo con la presente che,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

essendosi resa incompatibile la prosecuzione del suo rapporto di lavoro, ella deve intendersi licenziata in tronco, ai sensi e agli effetti dell'articolo 45, punto 2° del contratto collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria chimica ».

« E ad un altro gruppo di lavoratori ha comunicato, tramite lettera, il seguente provvedimento:

« Avendo questa direzione presentato denuncia a suo carico per i fatti commessi in occasione degli scioperi dei giorni 29 luglio e 2 agosto 1961 le comunichiamo che ci riserviamo di prendere a suo carico quei provvedimenti che si potranno rendere necessari nel corso della relativa istruttoria ».

« Gli interroganti fanno rilevare, in primo luogo, che i provvedimenti di rappresaglia e di intimidazione messi in atto dalla direzione della Farmitalia non solo sono illegittimi, ma rappresentano un attacco inammissibile, che va respinto, al diritto al lavoro degli operai colpiti e al diritto di sciopero, al diritto di tutti i lavoratori della Farmitalia di conseguire con l'azione sindacale, migliori condizioni di vita e di lavoro.

« In secondo luogo, gli interroganti chiedono: 1°) come e da chi la direzione è stata informata che i lavoratori ai quali ha comunicato il licenziamento in tronco sarebbero stati denunciati dalla forza pubblica, mentre i lavoratori interessati non hanno ricevuto al riguardo comunicazione alcuna né dalla polizia, né dall'autorità giudiziaria; 2°) se è ammissibile, nel caso che la denuncia esista realmente, che la direzione in assenza del verdetto dell'autorità giudiziaria, su fatti presunti avvenuti fuori dallo stabilimento, possa pretestuosamente ed a scopo di rappresaglia procedere contro cittadini in attesa di giudizio su fatti che la Magistratura può accertare inesistenti, o che non costituiscono reato e che comunque non hanno nessun collegamento con il rapporto di lavoro.

(19437)

« SULOTTO, CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda assumere opportune iniziative per la corresponsione degli assegni familiari ai figli di età inferiore agli anni 18, o di età superiore, se inabili, o di congiunti inabili a carico, di alcuni ex impiegati dell'amministrazione delle imposte di consumo collocati in prematura quiescenza, dieci anni prima del previsto, per effetto della riduzione dell'organico disposta dai comuni, in dipendenza dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, con de-

creto-legge n. 1079, del 18 dicembre 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 21 dicembre 1959.

(19438)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione alla risposta fornita ad una interrogazione del dicembre 1960 del compianto onorevole Musotto con la quale assicurava che l'Istituto autonomo case popolari di Palermo avrebbe immediatamente iniziato la stipula dei contratti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del gennaio 1959 sulla cessione in proprietà degli alloggi popolari — il numero degli alloggi autorizzati da tempo dal Ministero dei lavori pubblici trasferiti in proprietà, con particolare riferimento agli alloggi gestione Stato, a Palermo.

« L'interrogante fa presente che gli inquilini, con lettera del 2 febbraio 1961, recapitata il 29 marzo 1961, sono stati costretti a rinnovare i contratti di affitto, con aumento della pigione, per evitare il decadimento dal diritto all'alloggio.

(19439)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno promuovere la istituzione di un albo professionale di professionisti di pubbliche relazioni, muniti di titolo di specializzazione rilasciato dagli istituti debitamente autorizzati, onde evitare che improvvisati consulenti possano pregiudicare questa delicata e complessa nuova attività professionale.

« La necessità di tutelare questa nuova professione, che è in pieno sviluppo, è largamente sentita nell'opinione pubblica e negli ambienti interessati, tanto che la confederazione generale dei professionisti e artisti, cui aderisce il sindacato nazionale degli "Operatori in pubbliche relazioni", ha recentemente sentito la necessità di costituire una federazione nazionale degli operatori di pubbliche relazioni che si articola in tre distinti sindacati nazionali di categoria.

(19440)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando sarà fissata la data per le elezioni nei comuni di Fara Sabina, Borbona, Monte San Giovanni in provincia di Rieti.

(19441)

« CARRASSI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nei lavori di sistemazione previsti, per la strada nazionale 192 presso la stazione di Scarlata (Enna), è presa in considerazione la variante, a suo tempo progettata dall'amministrazione provinciale di Enna, in base alla quale si evita la costruzione di un nuovo sottopassaggio e si dispone l'eliminazione del noto passaggio a livello di Scarlata, che nel passato fu causa di luttuosi incidenti.

(19442)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta del comune di Frazzanò (Messina) per l'indilazionabile realizzazione della rete idrica, il cui importo è preventivato in lire 27.000.000.

(19443)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in ordine allo svolgimento dei concorsi per l'attribuzione anticipata per merito distinto della IV classe di stipendio agli insegnanti elementari, che, per effetto dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 165, saranno prossimamente banditi dai provveditori agli studi, non ritenga conveniente ed opportuno emanare adeguate istruzioni perché le Commissioni esaminatrici, nella loro prima adunanza destinata alla ripartizione dei punti fra le diverse categorie di titoli, tengano presente — ai fini di una valutazione specifica — la situazione di quegli insegnanti che, impossibilitati a causa di eventi bellici a partecipare al concorso magistrale originario 1942, pur beneficiando ora delle norme sulla retrodatazione della nomina contenute nell'articolo 7 della stessa legge n. 165 surrichiamata, subiranno — ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita e del trattamento di quiescenza — notevole svantaggio nei confronti dei colleghi di pari anzianità, i quali hanno beneficiato, beneficiano e continueranno a beneficiare di un più elevato trattamento economico in dipendenza della valutazione, disposta dall'articolo 6 della più sopra ricordata legge n. 165, dell'insegnamento non di ruolo da loro, nella stragrande maggioranza, potuto prestare nel biennio 1940-41 e 1941-42 proprio per l'assenza di quegli insegnanti per i quali si ravvisa opportuna l'adozione di provvedimenti idonei a dare concreto riconoscimento al sacrificio fisico e morale dagli stessi sofferto, riducendo lo svantaggio economico sopra lamentato che

essi, nonostante i riconoscimenti loro fatti, allo stato attuale delle disposizioni, parimenti subirebbero.

(19444)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica agli insegnanti elementari per gli anni corrispondenti alla retrodatazione della nomina loro riconosciuta per effetto dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, non ritenga — a superamento delle contrastanti applicazioni della circolare 10 marzo 1959 protocollo 1893/22 della Div. II Dir. Gen. Istruz. Elem. per la non applicabilità, nel caso specifico, dell'articolo 284 del Reg. Gen. 26 aprile 1928, n. 1297, a cui la stessa si richiama — impartire istruzioni, le quali — tenuto conto e del mutato rapporto di carriera insorto con la retrodatazione della nomina e del criterio restrittivo, in pratica attuato nella attribuzione della qualifica agli insegnanti non di ruolo — esplicitino — anche per assicurare un criterio di parità con insegnanti che nessun servizio in qualità di provvisorio o supplente abbiano prestato antecedentemente alla nomina in ruolo — che, a colmare la lacuna esistente nelle qualifiche, si provveda con l'attribuzione della qualifica del primo anno o della media ottenuta nel primo quinquennio che successivamente alla nomina in ruolo risulti qualificato.

(19445)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per imporre alla società Veneta, esercente la ferrovia Parma-Suzzara, l'ammodernamento degli impianti e l'adozione, per intanto, di tutte le misure necessarie a garantire l'incolumità dei cittadini. Quanto sopra, in relazione al luttuoso incidente recentemente verificatosi al passaggio a livello di Pieve di Gualtieri, incidente che ha provocato il vivo e giustificato risentimento delle autorità locali nonché uno stato di sensibile allarme tra le popolazioni interessate.

« Consta, infatti, che sulla tratta indicata vi siano ben nove passaggi a livello incustoditi di cui quattro attraversanti strade comunali di grande traffico.

(19446)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per il quale non è stato istituito il telefono pubblico a Massa San Gio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

vanni, popolosa frazione del comune di Mes-sina.

« Quali assicurazioni può dare, per una sollecita assicurazione di un servizio così impegnativo.

(19447)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per normalizzare legalmente l'esercizio della propaganda medica per quanto concerne la professione dei collaboratori scientifici (o propagandisti) della industria farmaceutica.

« Per conoscere, altresì, se per lo svolgimento di tale attività professionale non ritenga debba essere considerata, quale condizione primaria, il possesso, da parte del propagandista, della laurea (medicina, farmacia, chimica, scienze biologiche o naturali, veterinaria); ciò soprattutto per il fatto che agli stessi è demandato il compito di rendere edotti i medici sulla composizione biochimico-farmacologica, e sul valore terapeutico dei farmaci posti in commercio.

(19448)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non sono stati iniziati i lavori di captazione delle sorgenti « sottovena » del comune di Roccavaldina (Messina) appaltati da oltre quattro mesi dall'Ente acquedotti siciliani su finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per l'importo di lire 5.000.000.

« Come intende intervenire perché sia dato inizio ai lavori prima dei rigori invernali.

(19449)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se risponde al vero la notizia del diniego, da parte della Cassa, del finanziamento dei lavori del secondo tronco della strada Gioiosa Ionica-Caulonia (Reggio Calabria) ed in caso di risposta positiva per conoscere come giudica provvedimenti del genere, che abbandonano la prosecuzione di opere iniziate con impegno di spesa a carico dell'erario, nonché trascurano interessi vitali di una zona agricola, nonché della vita economico-sociale di quelle popolazioni interessate.

« Difatti, la situazione di grave crisi di quelle campagne va servita anche con delle arterie che agevolano lo sviluppo economico,

mentre la attività economico-commerciale va sollecitata rompendo l'isolamento in cui restano abbandonate quelle popolazioni.

(19450)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quali disposizioni ai militari di stanza ad Opicina e a Banne, comune di Trieste, viene proibito di frequentare locali pubblici gestiti da cittadini italiani di nazionalità slovena e, in singoli casi, anche di nazionalità italiana (in quanto sembra precedentemente erano gestiti da sloveni). Infatti la ronda militare visita spesso i bar e le trattorie indicati da un elenco in loro possesso per accertarsi che non ci siano militari ed eventualmente farli allontanare.

« Analoghe disposizioni hanno indotto la ronda ad intervenire più volte ad una mostra agricola ad Opicina — promossa da organizzazioni contadine del territorio di Trieste — per allontanare i militari presenti.

« L'interrogante rileva la gravità del fatto che le autorità militari locali si oppongano ad ogni occasione di contatto dei militari con la popolazione dei villaggi sloveni in cui sono di stanza, in contrasto con ogni principio democratico e con la politica di pacifica convivenza tra italiani e sloveni che pure il Governo dice di voler perseguire. Tali metodi ricordano molto dolorosamente i tempi nei quali ai militari in zona di occupazione veniva impartito l'ordine di " non fraternizzare con le popolazioni... indigene " e suscitano inevitabili confronti con la politica della " apartheid " in vigore in paesi come l'Africa del Sud ove domina il razzismo.

« Pertanto l'interrogante sollecita l'emanazione da parte del Ministero della difesa di una revoca delle ingiustificate disposizioni perché offensive nei confronti della popolazione slovena, estremamente impopolari in tutti gli ambienti democratici locali e anche fra i militari stessi che vengono a trovarsi isolati dalla popolazione fra la quale vivono e privati anche delle modeste loro possibilità di svago nelle ore di libera uscita.

(19451)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — dopo l'avvenuto invio da parte della società Arrigoni delle lettere di licenziamento agli impiegati che da 120 giorni occupano la sede centrale di Trieste della azienda — non ritenga di potere promuovere la sollecita convocazione delle parti al fine di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

evitare il trasferimento della centrale della società da Trieste ed il conseguente licenziamento di settanta impiegati, oltre che il danno generale che ne deriverebbe alla già grave situazione economica locale.

(19452)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusa dall'agenzia Giulia di Trieste, secondo la quale la Presidenza del Consiglio ha dato disposizioni a tutti i ministeri affinché — in conseguenza della situazione creatasi negli uffici statali locali nell'attuale fase di applicazione della legge n. 1600 per la sistemazione dei dipendenti del cessato G.M.A. — non sia fatto luogo ad alcun trasferimento di personale statale dalle sedi di Trieste.

« Allo stesso tempo l'interrogante chiede se non si ravvisi da parte governativa la stranezza della procedura per cui le iniziative ed i provvedimenti governativi, in questo come in altri casi verificatisi a Trieste, vengono resi noti attraverso la propaganda della democrazia cristiana anziché attraverso comunicati ufficiali.

(19453)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i risultati della riunione interministeriale per il porto di Trieste che in base a notizie date dall'agenzia Giulia di Trieste sarebbe stata promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per diretto intervento dell'onorevole Mattarella e presieduta dall'onorevole Delle Fave.

« Essendo l'argomento di vivo interesse per tutti i settori economici triestini che partecipano alla vita del porto ed essendo state da tempo e ripetutamente espresse varie proposte e richieste da parte di organizzazioni, consessi elettivi, sindacati, associazioni, non appare affatto corretto che le iniziative e gli intenti governativi su questi argomenti vengano presentati in forma unilaterale e poco chiara da agenzie giornalistiche del partito della democrazia cristiana, con fini propagandistici partitici, anziché attraverso ufficiali comunicati governativi rivolti a tutti gli interessati, all'intera opinione pubblica locale. Pertanto l'interrogante sollecita adeguate precisazioni, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

(19454)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali la Presidenza del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'industria e del commercio, ha improvvisamente decretato la sostituzione dell'ingegnere Ernesto Sospisio nella carica di presidente dell'Ente fiera internazionale di Trieste, malgrado che nel gennaio di quest'anno egli fosse stato riconfermato in carica per quattro anni. In considerazione della sua lunga e proficua attività in favore dell'Ente l'ingegnere Sospisio ha avuto anche recentemente alti riconoscimenti ufficiali e, pertanto, la notizia della sua improvvisa sostituzione con l'esponente liberale capitano Giovanni Suttora ha suscitato profondo stupore negli ambienti economici locali e nell'opinione pubblica cittadina.

(19455)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, al fine di conoscere se non intenda svolgere efficace azione presso gli organismi europei affinché Venezia divenga sede della comunità euro-africana.

« Venezia, infatti, per la sua posizione geografica, per la sua tradizione spirituale e civile, per l'importanza del suo porto, è certamente la più idonea a svolgere l'importante funzione di ponte e collegamento fra il continente europeo e quello africano.

(19456)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti eccezionali ed urgenti ha posto in atto al fine di evitare il ripetersi delle gravi profanazioni sacrileghe avvenute, per ben due volte, nella chiesa parrocchiale di Torre di Mosto (Venezia).

« L'interrogante fa presente che, al fine di evitare l'esplodere dello sdegno e della protesta di tutti i cittadini, è urgente altresì addivenire alla individuazione dei responsabili.

(19457)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

se è a loro conoscenza che l'ufficio imposte di Cervignano del Friuli ha provveduto ad iscrivere a ruolo ed a mettere in riscossione nel corrente esercizio 1961-62, tributi per imposte terreni e redditi agrari afferenti a terreni appartenenti ai comprensori di bonifica dell'« Agro Cervignanese » ed « Aquileiese » — per i quali era venuta già a scadere da qual-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

che anno l'esenzione ventennale di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — esclusivamente in base alla tariffa principale di estimo, senza previa determinazione — ad opera degli organi competenti — delle deduzioni fuori tariffa e quindi senza l'applicazione delle tariffe derivate, come previsto dalla legge 29 giugno 1939, n. 976 (istruzione XIV);

se consta inoltre che, con le cartelle di pagamento per l'esercizio 1961-62 (recentemente notificate ai proprietari interessati) i produttori della zona si sono visti caricare l'imposta terreni e quella sui redditi agrari per gli anni 1957-58 e secondo semestre 1958, che avrebbero dovuto invece essere soggette a prescrizione e decadute, ai sensi dell'articolo 180 del testo unico delle imposte dirette, approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645;

e se non ritengano infine che ciò sia di grave danno ai proprietari di quei terreni, in particolar modo ai piccoli coltivatori diretti, e conseguentemente se non ravvisino la necessità di adottare adeguati provvedimenti (e quali nella fattispecie) per sollevarli da tale rilevante balzello, avente efficacia impreveduta anche per anni arretrati.

(19458) « ARMANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ha promosso una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità del compartimento A.N. A.S. di Bolzano in merito all'incidente automobilistico di domenica 20 agosto 1961, avvenuto sulla statale 45-bis fra Riva e Arco. A causa di un pilone di cemento posto, assieme ad altri, a due metri dal margine della strada, allargata nella scorsa primavera, sono perite nell'incidente due persone e altre tre sono rimaste gravemente ferite. Considerato che i responsabili di così palese, gravissima, colposa negligenza, oltre a non preoccuparsi di spostare sul margine della strada i piloni durante i lavori di allargamento, hanno trascurato anche di porre in atto efficaci e permanenti segnalazioni di pericolo, gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti punitivi intenda prendere e se ha già disposto con tempestività la rimozione dei piloni.

(19459) « LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno disporre che la costruzione della circonvallazione, in corso a Rimini, avvenga in sopraelevazione al punto in cui la

circonvallazione medesima incrocia la Rimini-Novafeltria-Sansepolcro e la Rimini-Flaminia Conca, nella considerazione che già in tal punto, dopo l'apertura dell'autostrada Rimini-San Marino, si verifica un continuo aumento di traffico, con ingorghi e numerosi incidenti. (19460) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno accogliere i voti degli agricoltori lucani, sull'orlo del disastro economico se non verranno accolte le istanze che servirebbero a sanare ed a tranquillizzare la situazione economica di questa benemerita categoria che costituisce per l'Italia ed in particolar modo per la Lucania la prima economia della regione, come segue:

a) protrarre oltre i 20 anni i mutui fondiari su beni di carattere agricolo ed intesi a sanare situazioni debitorie contratte, in periodo di crisi, con gli istituti esercenti il credito agrario;

b) snellire la procedura per la concessione di tali mutui riducendone anche le spese di contrattazione, documentazione ed ipotecarie;

c) concorrere nel pagamento degli interessi;

d) far coincidere le semestralità d'ammortamento — fissate sempre al 30 giugno ed al 31 dicembre di ciascun anno — al realizzo del raccolto cerealicolo ed oleario 31 agosto e 28 febbraio, evitando così ai mutuari gravosi interessi di mora;

e) concedere possibilmente un periodo di preammortamento dei mutui stessi.

(19461) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno disporre l'asportazione dei binari della soppressa ferrovia secondaria Rimini-Novafeltria, nella considerazione che ciò renderebbe possibile l'allargamento della strada Mercchiese, Rimini-Sansepolcro, che, nel tratto fino a Novafeltria, corre parallela alla predetta ferrovia ed è una arteria di grande traffico.

(19462) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere quali urgenti misure intendono adottare nei confronti degli industriali sacchariferi che con minacce e intimidazioni e, perfino, con illegali e massicci licenziamenti vio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

lano apertamente la costituzione e le leggi dello Stato e introducono nell'attuale agitazione dei lavoratori zuccherieri elementi di aperta provocazione.

« Gli interroganti segnalano ai ministri quanto segue:

1°) Il gruppo saccarifero padovano (Montesi) ha proceduto nella giornata del 21 agosto 1961 alla chiusura dello stabilimento di Cagnola (Cartura) licenziando in tronco con metodo inconcepibile centodiciotto lavoratori. Gli esponenti dello stesso gruppo hanno condotto all'interno degli stabilimenti di Este e di Pontelongo un'azione di intimidazione e di minacce verso i singoli lavoratori.

2°) La direzione dell'Eridania dello stabilimento di Montagnana ha assunto analoga posizione e nella giornata del 21 corrente di fronte alla dichiarazione dello sciopero da parte dei lavoratori, dopo aver fatto giungere decine e decine di trasporti carichi di barbabietole, ha fatto chiudere i cancelli della fabbrica per aizzare i produttori e i trasportatori contro gli operai. Mentre nei confronti della direzione non veniva preso nessun provvedimento, i carabinieri di Montagnana emanavano diffide nei confronti dei dirigenti sindacali

« Poiché è evidente che i gruppi del monopolio saccarifero pur di non accogliere le legittime richieste degli operai, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, danneggiano tutte le categorie interessate (bieticoltori, lavoratori, trasportatori) e si propongono perfino di strappare un aumento del prezzo dello zucchero con evidente danno dei consumatori e della economia nazionale, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intende prendere una chiara posizione contro questa intollerabile situazione di monopolio che non può non essere decisamente colpita che con misure di nazionalizzazione nell'interesse del paese e dello sviluppo della democrazia.

(19463) « Busetto, Ambrosini, Cavazzini, Ferrari Francesco, Marchesi, Ravagnan, Sannicolò, Tonetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intenda svolgere a difesa della signorina Piera Marellò, già dipendente dal Lloyd adriatico di assicurazioni e riassicurazioni di Trieste — ispettorato sinistri di Torino — la quale si è vista intimare il licenziamento in occasione del suo matrimonio.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere dal ministro con quali mezzi il suo dicastero intenda evitare il ripetersi di simili atti incostituzionali, i quali, purtroppo, accennano ad aumentare nel paese a danno delle lavoratrici.

(19464)

« Gagliardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene, in base alle leggi vigenti, compatibile la presenza nella giunta provinciale amministrativa di Foggia di un elemento che ricopra la carica di amministratore di un ente sottoposto alla vigilanza della giunta provinciale amministrativa stessa.

(19465)

« De Marzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il sindaco di Matera ha dato per approvato il bilancio comunale per il quale votarono a favore soltanto 20 consiglieri su 40.

« L'interrogante fa presente che, prevedendo il bilancio la deliberazione per il pareggio di un grosso mutuo e l'elevazione della sovrimposta oltre il limite, doveva ricevere i voti favorevoli della maggioranza dei consiglieri in carica, secondo quanto disposto dagli articoli 310 e 190 della legge comunale e provinciale, e non soltanto quelli della maggioranza dei presenti.

(19466)

« De Marzio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere il loro parere in merito al discutibile comportamento degli organi prefettizi di Pavia di fronte alle decisioni adottate dall'amministrazione comunale di Vigevano per la gestione delle imposte di consumo.

« Fa presente i seguenti elementi di fatto:

1°) in data 24 marzo 1961 il consiglio comunale di Vigevano provvedeva a confermare la gestione delle imposte di consumo, per il quinquennio 1961-1965, alla società per azioni Gestioni tributarie di Milano;

2°) in data 6 giugno 1961, dopo oltre due mesi e mezzo, la prefettura di Pavia negava l'autorizzazione alla conferma dell'appalto;

3°) in data 23 giugno 1961 il consiglio comunale di Vigevano deliberava, in conseguenza, di procedere alla licitazione privata con scheda segreta e la prefettura rifiutava anche questa volta l'autorizzazione richiesta;

4°) in data 26 giugno 1961 la società per azioni Gestioni tributarie presentava ricorso gerarchico al Ministero delle finanze per l'an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

nullamento del provvedimento prefettizio del 6 giugno, con il quale veniva negata l'autorizzazione alla riconferma della predetta società nell'appalto della gestione delle imposte di consumo di Vigevano;

5°) in data 23 luglio 1961 il Ministero delle finanze accoglieva il ricorso della società per azioni Gestioni tributarie, annullando di conseguenza il provvedimento impugnato con la motivazione di eccesso di potere e di mancata dimostrazione, da parte della prefettura, di una maggiore convenienza economica per il comune di procedere al collocamento della gestione mediante licitazione privata;

6°) in data 1° agosto 1961, a seguito di un colloquio con il prefetto di Pavia, il sindaco di Vigevano chiedeva alla prefettura decisioni in merito alla delibera del 24 marzo 1961, dopo le decisioni ministeriali;

7°) in data 9 agosto 1961 il prefetto di Pavia, con proprio decreto, dopo avere, in riferimento al provvedimento del Ministero delle finanze, ricercato ed addotto, a propria giustificazione, motivazioni che appaiono palesemente inconsistenti, tornava a negare l'autorizzazione alla conferma della gestione delle imposte di consumo alla società per azioni Gestioni tributarie;

8°) in data 12 agosto 1961, rispondendo alla lettera del sindaco, il prefetto autorizzava la licitazione privata, precedentemente negata, suggerendo, nell'interesse dell'Ente ed onde dare ai concorrenti maggiori garanzie della serietà della gara, che la scheda segreta venga scelta per sorteggio, all'inizio della gara, fra almeno tre schede preventivamente predisposte dall'amministrazione comunale.

« L'interrogante fa presente che, a seguito di quanto sopra e per condurre la società per azioni Gestioni tributarie in gestione provvisoria dal 1° gennaio 1961 l'appalto delle imposte di consumo, il comune di Vigevano sta subendo un danno finanziario rilevante per il mancato adeguamento dell'aggio e del minimo garantito e che la prefettura di Pavia ha dimostrato, in questa circostanza, di tenere in più conto particolari opinioni dei suoi funzionari che gli interessi di un comune importante come quello di Vigevano sia di fronte ai provvedimenti consiliari di Vigevano e sia di fronte al parere del Ministero delle finanze. (19467) »

« DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se si proponga di ripristinare l'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia) per assicurare le comunicazioni aeree fra la Sardegna e il continente ad una

larga parte di popolazione dell'isola che ne è oggi praticamente esclusa e per decongestionare il crescente aumento di viaggiatori delle altre linee che si sono ormai rivelate insufficienti.

(19468) « BERLINGUER, ALBARELLO, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di estendere il porto di La Maddalena ad una nuova banchina destinata ad accogliere i natanti turistici che, come si è constatato recentemente, non hanno alcuna possibilità di approdo.

(19469) « BERLINGUER, ALBARELLO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno determinato l'aumento delle tariffe dei biglietti delle autolinee extraurbane e per sapere se, nell'imporre tali aumenti, si sia tenuto conto dei seguenti fatti:

1°) che la grande maggioranza degli utenti di tali autoservizi sono lavoratori e studenti;

2°) che la spesa per il trasporto al luogo di lavoro e di studio incide già ora in misura eccessiva e a volte non sopportabile sui bilanci di centinaia di famiglie;

3°) che le società che gestiscono le autolinee hanno registrato negli ultimi anni un eccezionale incremento di passeggeri-chilometro, traendo enormi profitti;

4°) che l'aumento delle tariffe permetterà, quindi, alle società concessionarie di servizi automobilistici o ferrotranviari di aumentare ulteriormente i loro profitti e provocherà, contemporaneamente, un sensibile aggravio nel tenore di vita di quanti sono costretti a servirsi delle autolinee extraurbane.

(19470)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Suvero del comune di Rocchetta Vara (La Spezia).

« L'inderogabile esigenza dell'attuazione di questo importante servizio sociale è in relazione ai disagi che la popolazione del luogo è costretta quotidianamente ad affrontare per recarsi all'ufficio postale del capoluogo e agli inconvenienti che si verificano nel recapito della corrispondenza a causa della distanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

intercorrente fra Suvero e l'agenzia attualmente esistente.

« La richiesta dell'istituzione del predetto ufficio postale è, d'altra parte, ampiamente giustificata sia dal crescente sviluppo turistico e commerciale della zona, sia dal fatto che oltre un terzo della popolazione del comune di Rocchetta Vara risiede nella frazione di Suvero.

(19471)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno autorevolmente intervenire nel modo che riterrà migliore, perché l'amministrazione comunale di Pettoranello (Campobasso) si decida a pagare alla ostetrica Nasi Zoraide la somma di lire 15.000 mensili, dovute per avere ivi prestato servizio, per il periodo 1° novembre 1959 a tutto il 30 ottobre 1960. Durante tale periodo la predetta ostetrica ha sostituito l'ostetrica condotta, altrove trasferita.

(19472)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sepino (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione ivi di una rete di fognature.

(19473)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla istanza del comune di Sepino (Campobasso) del contributo statale alla spesa prevista per il completamento dell'edificio scolastico, sito ivi in contrada Altiglia.

(19474)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire in qualche modo a favore del signor Meauro Paolo, assegnatario del podere n. 14, sito in agro di Campomarino (Campobasso), che, padre di otto figli e marito di De Lizio Rosaria, malata di cuore, ha visto in questi giorni sequestrato dall'esattore per tasse tutto il raccolto, sì che non ha più con la sua famiglia come provvedere al suo sostentamento. Occorre intervenire per evitare che sempre più si diffondano la voce ed il convincimento che la riforma agraria sia stata realizzata « per i si-

gnori impiegati, che stanno seduti negli uffici, e non per gli agricoltori, che zappano la terra ».

(19475)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come si possono conciliare le continue dichiarazioni del ministro che alle poste non vengono più assunti operai giornalieri, con le continue assunzioni di personale raccomandato da una sola parte politica.

(19476)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non sono state fin ora accolte le domande dei coniugi signori Pizzuto Salvatore e Faberardino Maria, da Cerro al Volturno (Campobasso), i quali hanno chiesto la cancellazione dagli elenchi e dai ruoli dei coltivatori diretti, nei quali furono erroneamente iscritti.

« Infatti i predetti non potevano ottenere la iscrizione tra i coltivatori diretti, essendo braccianti agricoli regolarmente iscritti negli elenchi anagrafici dell'agricoltura.

« I coniugi Pizzuto e Faberardino hanno anche chiesto il rimborso delle somme pagate e non dovute.

(19477)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene necessario e urgente un intervento ministeriale allo scopo di comporre la vertenza tra lavoratori e industriali saccariferi, che ha portato a dure rappresaglie con danno dell'economia generale e di molte famiglie operaie.

(19478)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e del bilancio, per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare i gravi squilibri che si verificano nel movimento dei passeggeri sulle navi di linea tra la Sardegna e la penisola.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere quale azione organica il Ministero predisponga annualmente di fronte alle serie statistiche indicative del ritmo di incremento del fenomeno e dell'acuirsi del medesimo in coincidenza con il periodo estivo e le maggiori festività.

« Si vuol richiamare l'importanza dei collegamenti tra l'isola e il continente ed i gravi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

effetti sul flusso turistico, da ritenersi una preziosa componente dello sviluppo economico della Sardegna.

(19479)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione, chiesta dal comune di Sepino (Campobasso), di un congruo contributo per la costruzione ivi di gabinetti pubblici.

(19480)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa al finanziamento del progetto per la costruzione della strada di servizio di Colle Marraco in agro di Sepino (Campobasso).

(19481)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se è stato completato il progetto relativo ai lavori di sistemazione del sottobacino montano del Tammaro, che prevede interventi di sistemazione idraulico-forestale a favore del territorio dei comuni di Sepino e Cercemaggiore (Campobasso).

(19482)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se si propongano di estendere ai figli dei pensionati statali i benefici delle colonie marine e montane già concessi dall'E.N.P.A.S ai bambini dei dipendenti statali in servizio tenendo conto della maggiore necessità di assistenza e di cure delle famiglie che sono costrette a vivere con una scarsa pensione.

(19483)

« BERLINGUER, ALBIZZATI, BETTOLI,
PINNA, PREZIOSI COSTANTINO,
CONCAS, SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se risponde a verità l'asserzione largamente diffusa in Canal del Brenta fra i coltivatori di tabacco, che i disastrosi risultati del prodotto siano conseguenza di sementi imperfette fornite dal Monopolio, tramite l'agenzia tabacchi di Carpanè.

(19484)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza:

1°) che in Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro), da più anni è sorto, ad opera del Ministero della difesa, un poligono di tiro per truppe corazzate;

2°) per sapere quali siano stati i motivi per cui dal momento dell'espropriazione delle terre adibite al suddetto poligono (1954) sino a tutto il 1960 non si sia provveduto alla regolare voltura della zona espropriata, facendo carico delle imposte e sovrimposte al demanio dello Stato, ramo difesa;

3°) per sapere ancora se è a conoscenza che all'esattore delle imposte dirette di quel comune è stata revocata la tolleranza, concessa nel 1959, per la zona in questione, sebbene non si siano verificati fatti nuovi a giustificazione di detta revoca; in tema di formalità doganali afferenti l'importazione e l'esportazione delle merci, senza che sia fatta distinzione alcuna in rapporto alla via e al mezzo di trasporto impiegato.

« Sembra che allo stato esista una discriminazione in favore della (via) Svizzera e a svantaggio degli altri paesi per il fatto che alla prima sarebbe concesso (vedi scambio di note annesse al trattato commerciale italo-svizzero 27 gennaio 1923, *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 19 febbraio 1923, pagina 1092) che le formalità doganali di importazione, esportazione, ecc., per tutti i trasporti appoggiati e rispediti ai transiti di confine (Domodossola, Luino e Chiasso) possano liberamente essere eseguite direttamente dalla parte o da chiunque e secondo il diritto ferroviario sia « mittente, destinatario o rispeditore » della merce oppure da un mandatario.

« Tale concessione dovrebbe ora, in armonia all'articolo 17 del recente trattato di amicizia surriferito, essere automaticamente estesa anche agli altri paesi ed in particolare alla Germania, consentendosi, cioè, alle parti, o a chi le rappresenta, di compiere ovunque le operazioni doganali nelle dogane internazionali (e non solo in quelle al transito italo-svizzero) per i trasporti ivi appoggiati per la spedizione (ad esempio: Fortezza, Pontebba, Modane, ecc.) senza dover passare per il tramite obbligatorio o non richiesto della agenzia doganale delle ferrovie dello Stato.

(19486)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali norme regolano i corsi di ottica, che hanno luogo a Milano, a Genova, a Roma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

4°) per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare il ministro, perché l'esattore venga rimborsato di quelle somme anticipate, da molti anni, per conto degli espropriati i quali, dopo tale provvedimento, divennero, nella quasi totalità, nullatenenti.
(19485) « CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti, per conoscere se non credano dare disposizioni perché la norma di cui all'articolo 17 del trattato di amicizia e commerciale tra Italia e Germania, ratificato con legge 9 marzo 1961, n. 436, sia subito applicato, predisponendosi l'immediata concessione di qualsiasi vantaggio, condizione o favore, accordato o da accordarsi ed a Firenze, sembrando strano che in qualcuna di dette città prevale la teoria alla pratica ed in altre la pratica alla teoria, e variano per la durata, in modo che a Milano, a Genova, a Firenze, il diploma si consegue in uno o due anni, mentre a Roma ne occorrono tre.
(19487) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e della sanità, per conoscere se non credano necessario istituire anche in Italia regolari corsi di optometria, così come esistono nella Svizzera, in Germania e negli Stati Uniti d'America.
(19488) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica, rimontante al 1954, relativa alla costruzione nelle borgate Selva, Casale, Valloni, Fauto, Santo Ianni, Casalotto e Santa Maria del comune di Duronio (Campobasso) di altrettanti edifici scolastici, per cui è prevista la complessiva spesa di lire 30.000.000. Quella popolazione è, per la verità, piuttosto stanca di attendere, tanto più che lo Stato ha già concesso il chiesto contributo.
(19489) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato degli studi relativi all'ammodernamento della strada statale n. 62 (della Cisa) nel tratto corrente nelle province di La Spezia e Massa Carrara.

« L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se non si ritenga di intervenire con la massima sollecitudine per realizzare l'allar-

gamento della strada della Cisa in comune di Santo Stefano Magra ove, a causa della strettoia esistente fra le località Madonnetta e Stazione, si verificano con impressionante frequenza incidenti spesso mortali.
(19490) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, nel continuo susseguirsi di emissioni di francobolli commemorativi rievocanti i grandi italiani d'ogni tempo e memorabili eventi della nostra storia e purtroppo talvolta anche fatti di interesse molto relativo, non ritenga doveroso e opportuno ricordare, particolarmente nella ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, anche le nostre gloriose forze armate da troppo tempo lasciate in disparte e con la marina militare quella mercantile che per capacità, attività e valore in pace e in guerra costituisce uno dei motivi di legittimo orgoglio per il nostro paese.
(19491) « GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta della popolazione di Rufina (Firenze) di completamento della costruzione della strada Casi-Pinzano, per essa di somma importanza. Tale strada dovrebbe avere la lunghezza di chilometri 7. Sono stati già costruiti circa chilometri 2. Si attende la costruzione del resto.
(19492) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando avrà luogo la consegna agli interessati dei 36 alloggi della gestione I.N.A.-Casa, costruiti in piazza del Vescovo della città di Isernia (Campobasso) ed assegnati il 20 maggio 1961.
(19493) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) della istituzione di cantieri-scuola di lavoro per la costruzione del quarto lotto della strada Convento-Petrilli (prosecuzione cantiere n. 063144/L) e la sistemazione di strada con costruzione di fogne, selciati, cunette e muretti di sostegno nel rione Colle (prosecuzione del cantiere n. 049308/L).
(19494) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali accordi siano intervenuti fra gli Stati membri della Comunità economica europea per risolvere il problema della qualificazione della manodopera meridionale, in modo che questa riserva italiana, diventata un complesso di braccia e di menti capaci, possa al più presto giovare a sé ed agli altri con la sua immissione nel vivo delle attività produttive europee.

(19495)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga necessario ed opportuno stabilire — con apposito provvedimento — il diritto per i pensionati dell'I.N.P.S. a concorrere all'assegnazione delle case I.N.A.

« Ciò in considerazione sia della qualità di contribuenti che, nei confronti dell'I.N.A.-Casa, i pensionati dell'I.N.P.S. hanno avuto sino al momento del loro collocamento a riposo, sia delle difficoltà in cui versano i vecchi lavoratori per l'esiguità delle pensioni che sono loro assegnate e che non sono, certo, tali da consentire il pagamento di onerosi fitti.

(19496)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno estendere ai pensionati dell'I.N.P.S. la corrispondenza degli assegni familiari, in considerazione delle notevoli difficoltà in cui vengono a trovarsi i vecchi lavoratori che, all'atto del pensionamento, debbono fronteggiare il gravoso onere di figli minori a carico o di altri familiari abbisognevole di cure.

(19497)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere — richiamando ancora una volta l'attenzione del Governo sulla perdurante, difficile ed aleatoria situazione del mercato nazionale del burro ed alla necessità di addivenire ad una più efficiente protezione dalla serrata concorrenza del prodotto estero che risulta già ammassato in eccessivi, rilevanti quantitativi nei posti di frontiera, pronto ad essere in breve ora introdotto in Italia — se non ritengano urgente che sia modificato il decreto ministeriale 4 dicembre 1958 relativo al prezzo minimo del burro nel senso che il rilevamento delle quo-

tazioni del mercato interno di questa produzione, agli effetti della chiusura ed apertura delle importazioni, non sia limitato alla sola piazza di Milano (burro degli « Altri Casoni Lombardi »), ma venga esteso anche ad altre piazze egualmente rappresentative della Lombardia e dell'Emilia, quali sono quelle di Pavia, Mantova, Modena e Reggio Emilia, rendendo così meno facili, da parte della speculazione, le artificiose manovre di rialzi di prezzo, al momento opportuno, tendenti ad annullare di colpo l'efficacia del provvedimento del « prezzo minimo ».

« L'interrogante chiede, altresì, che, al fine di evitare il grave e sensibile turbamento del mercato nazionale, come si è verificato nel recente passato a causa delle massive introduzioni di burro estero effettuate in tutte in una volta (oltre 200.000 quintali), le importazioni conseguenti all'eventuale scatto, in apertura, del congegno del prezzo minimo, siano, in ogni caso, regolate a cura degli organi ministeriali in accordo con le stesse organizzazioni di categoria interessate.

(19498)

« TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se rispondono al vero le notizie diffuse dalla stampa per cui centomila quintali di burro sarebbero già stati ceduti per contratto da paesi della C.E.E. ad importatori italiani a prezzi di *dumping*, invocando in caso positivo:

1°) un immediato provvedimento perché tale quantitativo di burro non sia immesso sul mercato interno evitando cedenze particolarmente gravi alle aziende agricole che stanno compiendo in momenti tanto difficili costosi sforzi di riconversione;

2°) provvedimenti che mentre da un lato assicurino che pratiche *dumping* debbano essere escluse da tutti i paesi della C.E.E. garantiscano altresì una stabilità ai prezzi del burro stroncando speculazioni ai danni di un settore che già tanto preoccupa per un necessario equilibrio economico generale.

(19499)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché tra i problemi più urgenti da risolvere per alleviare la situazione di grave depressione di alcune zone dell'Italia centrale sia annoverata la realizzazione dell'autostrada Passo Corese-Porto d'Ascoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« L'interrogante fa presente che nel quadro generale della situazione economico-sociale del paese non può, infatti, non tenersi conto su un piano di priorità del progressivo depauperamento della vasta fascia che attraverso le province di Roma, Rieti, Ascoli Piceno si porta sull'Adriatico; che tali condizioni di depressione potrebbero in gran parte trovare sollievo nella realizzazione dell'autostrada Salaria e che non si può, infine, non sottolineare come la soluzione Salaria sia per maggior brevità ed agevolezza del percorso la più rispondente a collegare Roma con l'Adriatico.

(19500) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la più dettagliata possibile statistica degli incidenti del traffico verificatisi negli ultimi tre anni nella città di Roma.

(19501) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza di un'ennesima alienazione dei beni della ex G.I.L. con conseguente perdita da parte della scuola delle già limitatissime attrezzature sportive.

« A Belluno la stampa ha dato notizia dell'imminente cessione al comune dell'area e degli edifici dell'ex G.I.L., fra via Girolamo Ségato e viale Volontari della Libertà, per costruire tra l'altro, il palazzo di giustizia.

« A nulla sono valse finora le opposizioni del provveditorato agli studi.

« L'interrogante chiede se non si intenda immediatamente intervenire perché i comuni, che non applicano le precise disposizioni previste dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88, non alienino almeno gli impianti già esistenti o comunque in dotazione.

(19502) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia vero che è stata apportata una modifica al primo tratto del tracciato dell'autostrada Napoli-Bari, nel senso che non verrebbe più attraversato il Vallo di Lauro.

« In caso affermativo l'interrogante fa rilevare che con tale cambiamento verrebbe trascurata una zona agricola di grande fertilità, priva oggi di ogni e qualsiasi mezzo di comunicazione.

« È vero che la relazione dell'ingegner Tocchetti prevede nel tratto Napoli-Avellino

anche una seconda soluzione, con un maggior percorso, però, di sei chilometri e con una maggior pendenza di circa l'1 per cento.

« In più la zona relativa alla seconda soluzione è già attraversata da una strada statale e da rete ferroviaria.

« L'interrogante quindi ritiene che, ove si attuasce la seconda soluzione, verrebbe violato il fondamentale principio della minore spesa e verrebbero anche del tutto ignorati i presupposti per creare l'ambiente per l'industrializzazione e per alleviare la crisi dell'agricoltura: rapido avviamento dei prodotti verso industrie di trasformazione e verso mercati di assorbimento.

« Infine, adottandosi la prima soluzione, verrebbero ad avvantaggiarsi altre due importanti zone agricole: quella del montorese (Avellino) e quella del sanseverinese (Salerno).

« Pertanto, in caso di risposta affermativa al primo interrogativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi, in base ai quali si sarebbe prescelta la seconda soluzione.

(19503) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'attuale situazione della compilazione dei piani regionali di coordinamento, con particolare riguardo a quello del Lazio.

(19504) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione urgente intenda svolgere per disporre la più sollecita sistemazione e bitumazione delle strade che collegano il Campidano di Oristano e la zona di Ghilarza alla Barbagia in Sardegna, tenendo presente l'intransitabilità delle medesime nel tratto Ollastra-Simaxis-Sorgono e Tadasuni-Neoneli come da precisa istanza presentata recentemente da 18 sindaci di comuni della zona.

« Si richiamano a tal fine non soltanto le esigenze urgenti di carattere economico e sociale ma anche quelle di sicurezza delle campagne.

(19505) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano gli impegni assunti dalle imprese appaltanti dei lavori del raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo-Brescia circa:

a) le norme di sicurezza che devono adottare per i lavori di cantiere;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

b) i termini di consegna e di agibilità delle opere dei due tronchi Milano-Bergamo e Bergamo-Brescia.

« Per quanto riguarda il punto a) l'interrogante rileva che il sistema adottato dalle imprese per queste due strade di usare la via di corsa come parte del cantiere di lavoro, è contrario ad ogni norma di sicurezza ed è pericolosissimo. Basti rilevare i numerosi incidenti anche mortali che si sono verificati finora su questa strada da quando sono iniziati i lavori.

« Per quanto riguarda il punto b), è motivo di amari e preoccupanti commenti da parte dell'opinione pubblica, l'esasperante lentezza con la quale si procede al completamento dei lavori, tanto da lasciare dubitosi che per il prossimo inverno, e con l'arrivo delle nebbie, la strada Milano-Bergamo sia completata a quasi 4 anni dall'inizio dei lavori stessi.

(19506)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario e urgente accogliere la richiesta del comune di Riparbella (Pisa) tendente a ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 8 settembre 1954, n. 645, per costruire le seguenti scuole:

in località Terenzana per la somma di lire 3 milioni;

in località Fagiolaia per la somma di lire 5 milioni;

nel capoluogo (costruzione scuola materna) per la somma di lire 10 milioni;

e per rinnovare e completare l'arredamento di tutte le scuole del comune per la somma di lire 2 milioni;

per l'importo totale di lire 20 milioni sul quale il contributo statale del 5 per cento ai sensi della predetta legge risulta concesso dal Ministero dei lavori pubblici nel 1960.

(19507)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intenda adottare per il sollecito completamento della strada fondo valle Parma-Borgotaro, completamento atteso vivamente dalle popolazioni interessate, in particolare da quelle dell'alta valle del Taro.

(19508)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti e quali intese cogli altri ministri, per la parte che li riguarda, intenda prendere al fine di porre un

riparo agli incendi che sempre più numerosi, nella stagione estiva, divampano nelle campagne, producendo danni incalcolabili alle colture e soprattutto al nostro, già duramente provato, patrimonio forestale.

« L'interrogante ritiene che a tal fine si renda opportuno:

1°) che gli istituti scientifici dipendenti dal Ministero intervengano per chiarire quella puerile credenza, che le cronache purtroppo accreditano, degli incendi per autocombustione. Pare così che siano pochi a riflettere che se i raggi del sole, pur cocenti come lo sono nel solleone, avessero la potenza di accentuare i modesti fenomeni di ossidazione fino al punto di determinare l'incendiarsi delle erbe secche, i paesi tropicali sarebbero tutti in fiamme. Questa credenza non è solo un pregiudizio che non si addice alle nostre tradizioni culturali, ma dà corpo a quella ineluttabilità dei sinistri che incoraggia l'archiviazione di pratiche anche quando diligenti ed approfondite indagini potrebbero accertare il dolo;

2°) che siano richiamati i prefetti perché, coi poteri che concede loro la legge, vietino ai contadini ed ai coltivatori in genere di dar fuoco alle sterpaglie, alle stoppie, alle siepi, senza aver prima proceduto al taglio ed al raduno in luogo che consenta di vigilare e contenere le fiamme. Questo perché la gran parte degli incendi sono colposi, da addebitarsi ad incauti fumatori, ma anche e soprattutto al sistema da qualche tempo largamente invalso, di non tagliare, forse per economia di manodopera, le sterpaglie, ma di attendere la stagione più adatta perché brucino e dare loro fuoco sul posto. Nessuno ignora come poi sia difficile disciplinare e contenere le fiamme, specie se favorite dal vento;

3°) che le rispettive direzioni generali impartiscano rigorose disposizioni perché ai cantonieri delle ferrovie dello Stato e dell'A.N.A.S. sia vietato di dar fuoco alle siepi, ai rovi, alle erbe ingombranti che crescono sulle scarpate o sui cigli delle ferrovie e delle strade. A parte le conseguenze, purtroppo visibili ovunque, del fuoco che divampa senza mezzi per contenerlo, l'impressione che si riporta viaggiando, col treno o con l'auto, in questo periodo, che poi è quello di più intenso traffico turistico, è penoso ed ove rigorose disposizioni non intervengano si finirà per far ricordare agli stranieri l'Italia più per le bruciature che per i suoi paesaggi ed i suoi monumenti.

(19509)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali agevolazioni ferroviarie intenda concedere a tutte le associazioni combattentistiche per il loro raduno di Roma indetto per il 4 novembre 1961.

« L'interrogante rileva che tale manifestazione, conclusiva delle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia e così alta per il suo significato morale, doverosamente impone che le agevolazioni predette e con la presente interrogazione invocate, siano tali da consentire a tutti i combattenti, ai quali la patria deve indipendenza e libertà, di partecipare all'omaggio che essi, nella particolare solenne ricorrenza, intendono rendere al Milite ignoto, espressione e simbolo del valore e del sacrificio del soldato italiano.

(19510) « GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario e urgente costruire la linea telefonica Leme-Melatina nel comune di Riparbella (Pisa) ai sensi delle vigenti leggi come richiesto da quella amministrazione comunale fino dall'8 aprile 1960.

(19511) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quale azione urgente intendano svolgere (con una opera di mediazione od in altre forme) per risolvere la vertenza in corso ad Orani in Sardegna tra la ditta Guiso-Callisei ed i dipendenti, tenendo presente le giuste aspirazioni dei lavoratori.

(19512) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quale intervento intenda spiegare d'urgenza perché venga risolta la grave vertenza sindacale tra i costruttori e i lavoratori edili di Pescara i quali, confortati anche dalla solidarietà popolare, lottano compatti e decisi dal 3 agosto 1961 per la rivendicazione dei loro più elementari diritti che la intransigenza degli imprenditori tuttora si ostina a disconoscere.

(19513) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri delle partecipazioni statali e della sanità, per conoscere se non ritengano di dovere intervenire al fine di valorizzare adeguatamente gli stabilimenti

termali di Suio (Latina), la cui efficienza terapeutica è stata dimostrata da scienziati e convalidata dai benefici conseguiti da quanti li frequentano.

« L'interrogante fa presente che la sistemazione delle terme costituirebbe inoltre un provvido intervento in favore di una zona del Mezzogiorno particolarmente depressa.

(19514) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere la data, almeno approssimativa, in cui si intendono indire le elezioni per il Senato della Repubblica nei comuni facenti parte del territorio di Trieste in base alla legge costituzionale approvata dal Parlamento, tenuto presente che per giungere a tali elezioni manca soltanto l'approvazione di una legge ordinaria già predisposta.

(19515) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se essi condividono il criterio adottato dalle autorità provinciali di Catanzaro nell'assegnazione dei fondi straordinari, erogati in favore delle tre province calabresi in seguito al viaggio effettuato dallo stesso onorevole Fanfani, sulla legge n. 640, tendente alla eliminazione delle baracche, dei tuguri e delle case malsane.

« Considerata la limitatezza dei fondi messi a disposizione, il giusto criterio da adottare sarebbe stato quello della necessità e del bisogno, ma così non è stato, tanto è vero che dei 500 alloggi assegnati al comune capoluogo, che pure ha a sua disposizione altri due miliardi e mezzo per la costruzione di un C.E.P., ben 300 sono stati destinati alla frazione di Catanzaro Lido, dove le famiglie aventi diritto sono soltanto 150, così come risulta da apposito censimento eseguito da parte dell'autorità prefettizia e da quelle comunali.

« Dallo studio dei comuni presi in considerazione risulta, con grande chiarezza, che il criterio fatto prevalere è stato quello delle circoscrizioni dei collegi senatoriali e ciò per ovvi evidenti motivi.

« Se questa è la realtà effettiva ed inconfutabile, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati perché le recenti inique decisioni, a sfondo discriminatorio ed elettoralistico, vengano sanate e perché fatti tanto deprecabili non vengano commessi per l'avvenire.

(19516) « MESSINETTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se risponda a verità quanto pubblicato recentemente da varia stampa quotidiana e periodica circa una inchiesta della magistratura sul Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio, in seguito a querela del direttore di divisione dottor Aldo Stroppa a carico dell'attuale reggente il Servizio medesimo dottor Silvano Spinetti;

b) se sia vero che esistono vari ricorsi presentati da alcuni alti funzionari del suddetto Servizio avverso gravi provvedimenti amministrativi che il nominato dottor Spinetti avrebbe adottato nei loro confronti;

c) se e come intenda sanare tale situazione di disagio esistente presso il Servizio informazioni, anche per i provvedimenti già adottati dal dottor Spinetti nei cinque mesi della sua reggenza;

d) se risponda a verità che presso il Ministero del Tesoro, Ufficio pensioni di guerra, esiste una pratica contrassegnata dal n. 183.139 di posizione riguardante il tenente di complemento in congedo Spinetti Silvano di Alfonso, nato a Roma il 25 giugno 1908, al quale è stata concessa una pensione di V categoria a vita per sindrome neuropsicoastenica, stante il decreto ministeriale n. 2590023 del 27 maggio 1955.

(19517)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la ragione per la quale dal 15 agosto 1961 gli emolumenti dei dipendenti civili ex G.M.A. di Trieste sono stati corrisposti con arrotondamento in difetto.

« Tale provvedimento comporta — specie alle categorie meno retribuite — una effettiva diminuzione d'introito mensile, che raggiunge anche le 1.900 lire.

« L'interrogante rileva che tale stato di fatto si verifica a distanza di sette mesi dall'entrata in vigore della legge n. 1600, il cui scopo era proprio quello di porre finalmente termine ad una situazione di disagio economico e morale della categoria, venutasi a creare fin dal 1954 a seguito del blocco dei rapporti di lavoro.

« È stato reso, inoltre, di pubblica ragione l'intendimento del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste di procedere, con il mese di settembre, alla corrispondenza degli emolumenti mensili, anziché quindicinali, senza che si intenda provvedere all'erogazione, neanche parziale ed a titolo di

anticipo, degli arretrati spettanti alla categoria.

« Pertanto, l'interrogante chiede l'interessamento del Presidente del Consiglio dei ministri affinché siano impartite disposizioni al commissario generale di corrispondere agli ex G.M.A. un congruo importo mensile in conto arretrati per conguaglio degli stipendi, ai sensi della legge n. 1600, fino all'emanazione dei provvedimenti definitivi di assegnazione in corso di perfezionamento.

(19518)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che la Corte costituzionale nella parte finale della motivazione della sentenza del 27 maggio 1961, n. 28, ha testualmente affermato: « Rileva da ultimo la Corte che, essendo state dichiarate incostituzionali varie norme del decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818 (sentenza n. 24 del 5 maggio 1959; n. 34 del 31 maggio 1960; n. 35 del 31 maggio 1960; n. 2 dell'11 marzo 1961) sia necessario che il legislatore riveda l'intera materia » — se e quale iniziativa intendano prendere per rivedere l'intera materia delle norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul cosiddetto riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

(19519)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda autorevolmente intervenire per la immediata ed integrale applicazione della legge n. 1600 del 1960 in favore degli ex dipendenti dal G.M.A.

« Dal 25 novembre 1954, data del blocco dei rapporti degli ex G.M.A., che segnò il congelamento degli emolumenti derivanti dalla progressione di carriera nei confronti del personale civile, assunto alle dirette dipendenze dell'amministrazione alleata, nell'attesa dell'emanazione della legge di sistemazione definitiva, si è soprasseduto all'applicazione di ogni disposizione di ordine sociale ed economico in atto, sia nel settore del lavoro privato, sia in quello del pubblico impiego.

« La chiusura dell'iter parlamentare della legge fu accolta con entusiasmo dagli interessati, fiduciosi di riconquistare uno *status*, che ponesse termine alla incresciosa situazione, durata per ben sei anni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« A otto mesi dall'entrata in vigore della legge, la stessa — al contrario — risulta più grave. Da un lato è mancata la tempestività nell'applicazione di quelle norme d'ordine morale e materiale (ad esempio: libretto ferroviario, ore straordinarie, aggiunta di famiglia, assegno integrativo, indennità varie), che fanno parte della prassi normativa per tutti i dipendenti di ruolo dello Stato. Con urgenza, invece, si è provveduto a far cessare quelle piccole forme assistenziali e sociali, che avevano resistito, sia pure subendo riflessi restrittivi, alla sistematica demolizione di una organizzazione del lavoro, improntata su schema privatistico.

« Allo stato attuale, al menzionato personale:

1°) è stata preclusa la possibilità di contrarre mutui, sia pure ad altissimo interesse, con garanzie del Commissariato generale, e per contro non è stata estesa la possibilità di effettuare la cessione del quinto;

2°) l'E.N.P.A.S. non è autorizzato a concedere le facilitazioni previste dallo statuto dell'ente;

3°) sono state bloccate le sovvenzioni, sia pure ridotte a forme minime, concesse dal Commissariato generale;

4°) al personale operaio, la legge n. 90 del 1961 viene applicata nella forma restrittiva per quanto concerne il computo delle giornate lavorative, mentre non è stata data evasione alle richieste formulate ai sensi dell'articolo 64 della legge stessa;

5°) a tutt'oggi non è dato conoscere la data, dalla quale si intende far entrare in vigore il nuovo trattamento economico previsto dalla legge n. 1600 del 1960, mentre è stata denegata l'estensione del più recente punto di contingenza previsto dal vecchio trattamento economico;

6°) dal 15 agosto 1961 gli emolumenti sono erogati a titolo di anticipo con arrotondamento in difetto, il che comporta una effettiva decurtazione di stipendio o salario che raggiunge la punta massima mensile di lire 1.996;

7°) si ha notizia da ambienti ufficiali che con il mese di settembre il commissario ha predisposto l'erogazione degli emolumenti mensili, anziché quindicinali, senza tener conto delle difficoltà che incontrerebbero gli interessati, qualora non fosse disposta una tempestiva erogazione di almeno una parte degli arretrati dovuti.

« Non va taciuto, inoltre, che il personale in questione è stato trasferito sia agli uffici periferici sia interscambiato fra gli uffici del

Commissariato senza la previa predisposizione di un piano organico per la sua migliore utilizzazione. Di conseguenza si sono verificati casi di assegnazione di mansioni inferiori alla qualifica o inadeguate all'esperienza o alla capacità dell'individuo e si è creata una situazione generale caotica, che ha generato un profondo malcontento e disorientamento, anche perché le ripetute istanze, inoltrate in sede competente per la chiarificazione, sia di casi particolari, sia di specifici settori di lavoro, sono rimaste inevase e non è dato conoscere alcuna norma da seguire per l'esercizio dei diritti di opzione, previsti dalla legge.

« Da quanto sopra esposto risulta evidente che alla categoria non è stato a tutt'oggi esteso « lo stato giuridico » dei dipendenti di ruolo dello Stato, ai quali la legge n. 1600 del 1960 li equipara dal 1954.

(19520)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere idonei agli scopi per i quali sono stati istituiti i servizi dell'Opera nazionale ciechi civili.

« L'attuale organizzazione dell'Opera è, infatti, tale da non corrispondere assolutamente alle esigenze di quanti, dal bisogno e dalla sfortuna, sono costretti a rivolgersi ai suoi uffici.

« L'inspiegabile ritardo con cui si procede all'esame delle domande di assegno, i disguidi che si verificano nell'espletamento delle pratiche, lo smarrimento (che molti degli interessati lamentano) di documenti anche inviati a mezzo raccomandata, la mancanza pressoché assoluta di risposta alle richieste di notizie che all'Opera vengono rivolte dai minorati della vista e le inesattezze che le poche risposte date agli interessati fanno registrare, denunciano uno stato di cose che non è ulteriormente tollerabile in un ente, il cui compito primo dovrebbe essere quello di ridare ad una delle categorie di cittadini fra le più provate ed indifese la fiducia nella giustizia e nella solidarietà umana.

« A titolo di esempio l'interrogante cita i casi, tuttora insoluti, dei seguenti ciechi civili tutti residenti in provincia della Spezia: Bosselli Irma, Veneruso Mattia, Corradino Erminia, Perrone Giovanni, Lorenzani Fiorina, Cantono Giacomo, De Vincenzi Amedeo, Conti Giuseppe, Morbin Clemente, Rossi Clemente, Giusso Enrico, Vaccari Corinna, Pazzaglia Lina, Di Capua Ergina, Rizzuto Stella, Falleri Giovanni, Mannu Giuseppina, Scattina Onorato, Gerini Enrichetta, Mari Primo, Valconi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

Anna, Bertoloni Adalgisa, Martini Ippolito, Opassi Vittorio, Ferro Franco, Ferrini Dante, Busoni Roberto, Macera Ersilia, Pistelli Alfredo, Penna Angela, Paganini Vittorio, De Negri Adalgisa, Arena Caterina, Raviolini Maria, Guatteri Giuseppe, Corniglia Mario, Cordone Giovanni, Roso Pietro, Stretti M. Luigia, Valdisseri Arturo, Del Santo Maria, Poggi Giulietto, Zuccarello Carolina, Cuomo Giovanni, Ilari Iolanda, Dal Padulo Umberto, Bonvicini Elisabetta, Rovani Genoveffa, Brocino Narciso, Montale Maria.

(19521)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati al fine di porre termine alla ormai lunga serie di atti terroristici perpetrati a Trieste da elementi fascisti e nazisti, atti che appaiono, logicamente, fra loro collegati e che nella notte del 28 agosto 1961 hanno avuto come obiettivo la stazione trasmittente della R.A.I., all'interno del recinto della quale sono penetrati degli individui armati, che hanno aperto il fuoco contro i carabinieri di servizio.

« L'ultimo gravissimo episodio si è svolto a pochi giorni di distanza dall'attentato dinamitardo compiuto contro una sede regionale del partito comunista italiano e fa seguito ad una lunga serie di episodi di violenza contro persone, istituzioni ed edifici di proprietà della minoranza slovena, all'apposizione di scritte e simboli nazisti in varie parti della città, a profanazioni di cippi in memoria dei caduti della Resistenza e della targa con la motivazione della medaglia d'oro alla città di Trieste sullo stesso palazzo municipale, a provocazioni e gazzarre fasciste in occasione di celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, ecc.

« L'interrogante rileva che l'opinione pubblica triestina è fortemente indignata per questo susseguirsi di provocazioni e attentati di carattere fascista e nazista, di fronte alle quali le autorità di polizia non dimostrano sufficiente impegno nella individuazione dei responsabili e nella loro conseguente punizione. Esecutori e mandanti di queste vergognose azioni continuano, da troppo tempo, a rimanere inidentificati e perciò, evidentemente, si ritengono incoraggiati a continuare nei loro misfatti oltre che con serio pericolo della cittadinanza, con profonda offesa ai sentimenti democratici della popolazione locale e con discredito delle autorità preposte alla pubblica sicurezza ed alla tutela della Costituzione repubblicana ed ai concetti democratici che l'hanno ispirata.

« L'interrogante sollecita pertanto il serio interessamento del ministro competente, affinché gli atti terroristici nazifascisti siano finalmente stroncati da adeguate misure atte ad individuarne e punirne gli autori e gli ispiratori, i singoli e le organizzazioni che ne sono i mandanti. La gravità e la frequenza degli episodi verificatisi esigono che si cessi di minimizzare il significato di questi fatti e che si vada rapidamente a fondo nelle ricerche, finora infruttuose, di cui si continua a parlare nei comunicati delle autorità locali. (19522)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in dipendenza del preoccupante, continuo verificarsi di incendi, che recentemente sono stati di particolare estensione e gravità nelle province liguri, provocando ingenti danni e giungendo a mettere in serio pericolo gli stessi quartieri urbani periferici di importanti centri, quali Imperia e Savona, non ritengano, per la parte di rispettiva competenza, tenuto conto che è da escludere nella maggioranza dei casi il fenomeno di autocombustione, mentre lo stato di eccezionale siccità dei campi, specie in talune zone del paese, è in effetti tale da esasperare il pericolo degli incendi e la possibilità di una loro espansione eccezionalmente rapida:

1°) urgentemente disporre affinché, a mezzo delle trasmissioni radiofoniche e televisive nazionali, siano chiamati ed impegnati alla massima responsabile attenzione e prudenza i cittadini che si recano in gita in campagna, i cacciatori e la popolazione tutta, ad evitare disattenzione o incoscienza nell'accendere fuochi, fiammiferi e nel gettare sigarette, anche sui bordi delle strade dalle automobili in corsa;

2°) dotare il corpo dei vigili del fuoco e delle guardie forestali di più moderni ed adeguati mezzi, atti a domare gli incendi e circoscriverli prontamente;

3°) promuovere, soprattutto nei comuni lontani dalle sedi dei vigili del fuoco, la eventuale formazione di apposite squadre civiche volontarie, per lo spegnimento degli incendi, preparandole in tempo professionalmente e dotandole di adeguati mezzi;

4°) considerare la possibilità di un eventuale risarcimento dei danni provocati da quegli incendi che, in rapporto alla loro ubicazione, estensione e violenza, non abbiano potuto essere tempestivamente circoscritti e domati per insufficienza di mezzi.

(19523)

« TROMBETTA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno revocare la circolare con cui si fa obbligo alle esattorie delle imposte dirette a tenere aperti gli sportelli di riscossione anche il sabato, a far capo dal 12 agosto; e regolamentare l'orario dell'esazione secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali, siglati in data 1° luglio 1961, che prevedono la « settimana corta » per i dipendenti del settore del credito, dal quale vengono gestite la maggioranza delle esattorie delle imposte dirette; e se, in presenza di disparità di pareri — originati da diversità di interessi — non ritenga intervenire, legiferando in materia, per il definitivo riconoscimento della « settimana corta di lavoro » ai dipendenti delle esattorie delle imposte dirette, anche nella superiore considerazione che essa rappresenta una conquista del lavoro che l'esperienza ha dimostrata utile sul piano sociale ed umano e non implicante turbamenti funzionali e produttivi dei servizi. (19524) »

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di garantire che l'operato delle commissioni provinciali, costituite ai sensi dell'articolo 11 della legge 2 luglio 1952, n. 703, per la determinazione dei valori medi dei generi tassati *ad valorem* agli effetti delle imposte di consumo, risulti uniforme per tutti i comuni del territorio nazionale e non produca, come in atto, sperequazioni tra comune e comune. (19525) »

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda ridurre la tassa di fabbricazione sul petrolio da riscaldamento che oggi viene venduto al consumo al prezzo di lire 50 al litro.

« Fa notare che una prima riduzione si ebbe qualche anno fa, ma non ne seguì più alcuna, quando si ebbero i noti ripetuti ribassi sul prezzo della benzina, del gasolio e degli altri carburanti. Fa rilevare ancora che il prezzo italiano del petrolio da riscaldamento è uno dei più elevati d'Europa e questo proprio nel momento in cui va propagandosi l'uso di un mezzo di riscaldamento estremamente pratico e diffusissimo nei paesi più civili. (19526) »

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in qual modo intende provvedere a risolvere la grave

crisi in cui si trovano gli uffici finanziari della provincia di Campobasso, i quali per assoluta mancanza di personale non sono in grado di sempre soddisfare le esigenze dei contribuenti. (19527) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente ed improrogabile assegnare ad un ente pubblico la rotabile, che, partendo dalla statale 113, percorre le contrade Calatubo e Manostalla, bivio di Castellammare del Golfo e Balestrate e si congiunge con la statale 187.

« Su detta rotabile, costruita nel 1956 con una spesa di circa 100 milioni, si è svolto un traffico così intenso che per mancanza di manutenzione è divenuta impraticabile.

« E ciò con grave danno degli agricoltori e dei commercianti e con gravissimo disagio per la popolazione, stante che la ditta Guarrasi di Alcamo, concessionaria dei servizi pubblici automobilistici, ha dovuto dirottarli su di una via più lunga, con la conseguenza, fra l'altro, di non potere prolungare il percorso fino a Trappeto, costringendo gli studenti di quel comune, che frequentano le scuole di Alcamo, ad una marcia giornaliera di 3 chilometri. (19528) »

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende, e come, migliorare le condizioni della viabilità nella statale 69 nel tratto da Pontassieve oltre San Giovanni Valdarno, tenendo presente i continui, gravi e luttuosi incidenti specie nelle strettoie in località Restone, Murorosso, Carresi, La Massa, Il Focardo, ecc. località rese note, da tali gravi incidenti, a tutta Italia.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere il pensiero del ministro circa le soluzioni prospettate dalle amministrazioni comunali di Figline Valdarno, San Giovanni, Incisa, Rignano, Pelago, Reggello e Pontassieve espresse nell'esposto inviato dalle stesse al ministero in data 29 luglio 1961. (19529) »

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la data nella quale sarà aperta al traffico la variante sulla statale 121 (Palermo-Catania) all'altezza dell'abitato di Misilmeri, in gran parte ultimata da parecchi mesi.

« Trattasi di variante di appena un chilometro, ma di grande importanza poiché eviterà l'attraversamento della popolosissima Mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

silmeri ai numerosi automezzi che da Palermo vanno verso Agrigento, Caltanissetta e le province orientali siciliane.

(19530)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà compiutamente realizzato l'acquedotto consortile Amerino (provincia di Terni), dal quale la popolazione di quella zona attende, da tanto tempo, un adeguato approvvigionamento idrico.

(19531)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle scadenti condizioni di manutenzione della ex provinciale amerina passata all'A.N.A.S., e per conoscere le ragioni per le quali, invece di registrare un miglioramento, si deve lamentare un peggioramento della situazione manutentiva della predetta strada.

(19532)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, di una nuova modifica del tracciato dell'autostrada Bari-Napoli; se è a conoscenza della forte reazione che tale notizia ha provocato nelle popolazioni dei comuni della parte meridionale della provincia di Avellino (precisamente nei comuni di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano, Pago, Quindici, Moschiano, Liveri e Forino), i quali, nella ulteriore modifica — se la notizia è esatta — del tracciato della detta autostrada scorgono un grave pregiudizio al loro ulteriore sviluppo economico-commerciale; infine, per conoscere se non ritenga opportuno dare formale assicurazione sull'effettivo percorso che detta autostrada seguirà, onde porre termine ad una agitazione che, iniziata nella terza decade del mese di agosto 1961 è tutt'ora in corso.

(19533)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia in programma l'esecuzione di una variante alla statale dello Stelvio sul tratto fra il chilometro 40+400 e il chilometro 40+600 in località Davaglione di Sondrio.

« L'interrogante osserva che la necessità di una variante è urgente per la pericolosità della strada ed anche perché nella zona stanno

sorgendo numerosi fabbricati, che potrebbero ostacolare il nuovo tracciato o, quanto meno, renderlo più costoso.

(19534)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere in qual modo intendono intervenire a favore della popolazione di Castiglione, frazione di Rionero Sannitico (Campobasso), che un inarrestabile movimento franoso costringe ad abbandonare le loro case, che vanno via via diventando pericolanti. Già una ventina di famiglie l'hanno abbandonate e vivono nel centro ed altre si preparano ad abbandonarle.

(19535)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di istituire in Catanzaro un liceo musicale regionale per la Calabria.

« L'interrogante si permette far presente che — a differenza di tutte le altre regioni d'Italia — la Calabria non ha un istituto musicale che consenta ai giovani di avviarsi a tale genere di studio, pur non mancando in quella regione le vocazioni e la tradizione, e che i più vicini conservatori di musica sono ubicati a Napoli ed a Palermo, sedi molto lontane, ove difficilmente possono affluire i giovani calabresi che intendono dedicarsi con profitto agli studi della musica.

(19536)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia informato:

1°) che il *Bollettino ufficiale* (Parte II, Atti di amministrazione) n. 30 in data 27 luglio 1961, pubblicato a cura del Ministero della pubblica istruzione, è pervenuto al liceo scientifico e agli altri istituti interessati di Catania solo alla fine del mese di agosto;

2°) che in conseguenza al momento in cui tale bollettino è pervenuto era già trascorso da parecchi giorni il termine del 17 agosto, ultima data utile fissata al bando del concorso pubblicato a pagina 5003 del bollettino stesso, per la presentazione delle domande.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, conseguentemente il ministro interrogato non ritenga necessario riaprire i termini del concorso medesimo, per consentire la partecipazione a tutti coloro che, pur avendone titolo, non hanno potuto, per motivi indipendenti dalla loro volontà, avere tempestivamente notizia del bando di concorso stesso.

(19537)

« PEZZINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda adottare particolari provvedimenti di emergenza, quale l'ammasso volontario di uve e mosti, per alleviare la grave crisi del settore vitivinicolo, in atto in Calabria, e particolarmente nel circondario di Nicastro e Sambiasa, in provincia di Catanzaro.

« L'interrogante si permette far presente che i richiesti provvedimenti di emergenza potranno assicurare un prezzo remunerativo, che sollevi quelle popolazioni dal disagio economico minacciato dal perdurare della crisi nel predetto settore vitivinicolo.

(19538)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende assumere adeguate iniziative al fine di aiutare economicamente i contadini coltivatori diretti a far compiere le analisi fisiologiche dei propri terreni presso le stazioni chimico-agrarie sperimentali, al fine di ottenere appropriate indicazioni sui problemi relativi alle concimazioni.

« E ciò per favorire i meno abbienti nei loro sforzi tendenti a portare i propri terreni ad un più elevato livello di rendimento atto ad affrontare i persistenti disagi economici che gravano sulla piccola proprietà coltivatrice.

(19539)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere tempestivamente informato circa le modalità di concreta attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano verde) per la parte di spesa prevista per il corrente esercizio finanziario di lire 2.800 milioni.

« Poiché si tratta di misure « per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate con particolare riguardo alla olivicoltura, agrumicoltura, frutticoltura e viticoltura » l'interrogante desidera conoscere l'entità della somma destinata al settore viticolo e la sua ripartizione provincia per provincia, in base alle norme previste dall'articolo n. 44 della legge n. 454.

(19540)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se per la campagna in corso per propagandare il maggior consumo dell'uva, oltre alle ovvie istruzioni che saranno state diramate (sperando in tempo opportuno !) dalla

competente direzione generale della tutela dei prodotti agricoli per la formulazione di un adeguato piano propagandistico, siano state previste particolari iniziative economiche che, tenendo conto dell'esperienza degli anni trascorsi contribuiscano a migliorare tutto lo svolgimento della campagna, favorendo in particolare lo sviluppo del consumo dell'uva presso i ceti meno abbienti e più poveri della popolazione.

(19541)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni che possono aver suggerito il criterio di escludere dall'elenco dei vini ammessi alla esportazione nell'ambito della C.E.E. i famosi vini tipici di autentica produzione piemontese, quali Grignolino, Brachetto e Nebiolo, noti ed apprezzati ovunque siano stati consumati.

« E per sapere se non ritengano, non solo opportuno, ma logico e giusto porre urgente rimedio alla incomprensibile discriminazione, emanando adeguate disposizioni in tal senso.

(19542)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere informato circa la concreta applicazione delle norme previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, relativamente agli ingentissimi danni subiti dai contadini delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, in conseguenza dei ripetuti gravissimi flagelli causati dalle grandinate dell'estate 1961.

(19543)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di conoscere se non intenda disporre una inchiesta amministrativa per accertare se siano state commesse irregolarità nella gestione dell'Azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine, irregolarità delle quali si è prodotta larga eco nella stampa sindacale piacentina.

(19544)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per essere dettagliatamente informato circa la concreta applicazione delle norme impartite con circolare n. 1-529095-A.G.-31 del 10 luglio 1961 in ordine alla ripartizione del contingente di 10.500 ettolitri di vini comuni dai paesi del M.E.C. (Germania federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), effettuata sulla base delle do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

mande inoltrate dagli importatori interessati, entro i termini di tempo previsti: dal 10 luglio al 31 luglio 1961.

(19545)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sono a sua conoscenza le notizie pubblicate dalla stampa e che tuttavia seguitano a circolare nel mondo marittimo, secondo le quali un noto armatore, proprietario di giornali convergenziali, armeggerebbe a Roma per vendere alla società Italia, del gruppo Finmare, una parte della propria flotta, traendone qualche miliardo di beneficio a danno della collettività nazionale e del buon nome della marineria di Stato.

« L'interrogante, prescindendo da ogni altra considerazione, si permette richiamare l'attenzione del ministro sull'assurdità e immoralità di una eventuale siffatta operazione, che colpirebbe in pieno la validità produttiva dei nostri cantieri e ridurrebbe la più grande società di navigazione di preminente interesse nazionale a raccogliere i rottami degli armatori privati, i quali, mentre combattono ed ostacolano in ogni occasione le iniziative statali, sono sempre presenti per profittare di possibili cedimenti che si manifestano talvolta in alcuni pubblici settori nel nome naturalmente " inseparabile della patria e dei propri egoistici interessi ". L'interrogante pertanto invoca dal ministro, evidentemente ignaro di certi bassi armeggi, una immediata smentita scritta onde poterne dare la opportuna pubblicità e placare le preoccupazioni che solo l'annuncio di simili " carrozzoni " provoca nell'intero paese.

(19546)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sui programmi di sistemazione delle Manifatture cotoniere meridionali e specialmente dei suoi stabilimenti di Napoli, per i quali si parla di ridimensionamento del personale.

« La parte campana dell'intero complesso fu prima quasi distrutta dalla guerra e poi rovinata da dirigenti che pretesero e pretendono di risanarlo non con l'aumento della produzione, ma con la riduzione del potenziale produttivo e del personale, aggravando sempre più la situazione, per l'innegabile maggiore incidenza delle spese generali sui costi dei prodotti.

« L'andamento del mercato in genere, il notevole aumento di consumo dei tessili nelle regioni meridionali, la favorevole congiun-

tura e l'indirizzo politico di sviluppo delle zone depresse, e quindi della depressissima provincia di Napoli, non consentono altre diminuzioni di efficienza e di occupazione delle aziende a capitale pubblico.

« A parere dell'interrogante l'I.R.I. dovrebbe potenziare questo complesso, che nella provincia di Napoli è ridotto a circa 1780 dipendenti, mentre con l'industria risanata, con congruo aumento di produzione e buona organizzazione delle vendite, dovrebbe occupare le circa 6800 unità che il gruppo delle cotoniere aveva solo nelle province di Napoli e Salerno nel 1943, prima delle distruzioni belliche, secondo il precetto dell'articolo 4 della legge 30 agosto 1951.

(19547)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale con il 1° novembre 1961 si intenderebbe sopprimere il servizio dell'Alitalia Merna-Venezia-Roma.

« Il provvedimento, che arrecherebbe grave danno a Trieste ed alle province viciniori, escludendole dal collegamento aereo con la capitale, appare tanto più ingiustificato all'esame dei dati statistici sul numero dei passeggeri, i quali dimostrano un forte incremento del numero dei passeggeri di quest'anno rispetto all'anno scorso.

(19548)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno aggiornare le indennità di specializzazione autisti del personale di pubblica sicurezza, ai quali viene corrisposto un assegno semestrale inferiore a lire 200 come nel periodo anteguerra.

« Si tenga anche presente che lo stesso personale è impiegato per periodi di missione fuori sede, senza ottenere l'adeguata corrispondenza di assegni giornalieri che gli consentano di non intaccare il magro stipendio mensile, anche questo da aggiornare, nell'interesse della benemerita categoria che vigila al servizio della sicurezza dello Stato.

(19549)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la circolare n. 300/442333/101-B. diramata ai compartimenti della polizia stradale, relativa alla « possibilità che le dichiarazioni del contravvenzionato siano registrate senza limitazioni » non debba essere inviata anche ai comandi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

dei carabinieri, ai comuni ed a tutti gli organi chiamati a contravvenzionare.

« Molti utenti della strada rischiano di essere denunciati per oltraggio, perché si permettono di insistere affinché siano messe a verbale determinate dichiarazioni in aggiunta al sommario processo verbale del modulo 95. (19550) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in merito a quanto segue.

« Il sindaco del comune di Caravate (Varese), ricco proprietario di case e di aree fabbricabili in Varese e di una fabbrica di cemento in Caravate, ha proceduto in questi ultimi tempi all'ingrandimento della fabbrica medesima; probabilmente in seguito all'impiego di macchinario deficiente, dalla fabbrica fuoriescono forti quantità di polvere di cemento, che inondano pressoché tutto il territorio del comune e, anche se in misura minore, dei comuni vicini di Cittiglio, Brenta, Gemonio, ecc., rendendo l'aria irrespirabile e danneggiando irreparabilmente le colture agricole della plaga.

« La gente del comune ha protestato in varie maniere, recandosi in massa nella sede del comune, interessando personalmente vari amministratori del comune, sottoscrivendo una mozione diretta alle autorità provinciali e che ha raccolto le firme di quasi tutta la popolazione adulta, infine mandando una numerosa delegazione, accompagnata dall'interrogante, presso la prefettura di Varese.

« V'era da attendersi che il prefetto, pressantemente sollecitato oltre che messo al corrente della cosa, intervenisse con urgenza per mettere fine, valendosi delle facoltà concessegli dalla legge, all'insopportabile inconveniente; invece egli ha fatto difficoltà per ricevere la delegazione, si è rifiutato di prendere visione dei campioni di uva e di ortaggi ricoperti di polvere di cemento recatigli dalla delegazione e si è rifiutato di prendere impegni circa l'adozione delle misure richieste dalla situazione. In relazione con ciò, nel comune indicato si sono svolte altre manifestazioni, per contenere le quali sono stati mandati numerosi carabinieri, e nel momento in cui la presente interrogazione viene redatta, cioè 4 giorni dopo che la cennata delegazione si è portata in prefettura, la polvere di cemento emanante dalla fabbrica del sindaco Rusconi continua come non mai a inondare il paese di Caravate e il territorio dei comuni vicini, a rendere l'aria irrespirabile e a recare forti danni alle colture agricole e a tutta l'economia, anche turistica, della plaga.

« L'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il ministro in proposito e più in generale perché il prefetto sia più sollecito tutore degli interessi delle popolazioni. (19551) « GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda esaminare la possibilità di adeguare la detrazione nella « denuncia Vanoni » per i carichi di famiglia ai mutati valori monetari ed all'accresciuto tenore di vita.

« Da dieci anni la quota fissa è rimasta congelata a 50 mila lire. (19552) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che su ogni quadro della dichiarazione unica dei redditi venga stampata la seguente frase: « Il sottoscritto contribuente dichiara di aderire alla richiesta dell'ufficio e di integrare il proprio reddito di categoria (B.C.) così come scaturisce dall'analisi indicata alla colonna del quadro (indicare i quadri cui si riferisce). Il procuratore; il contribuente; V° il capo reparto; V° il direttore ».

« L'inclusione della frase di cui sopra risponde a criteri di praticità, di economia, di uniformità di indirizzo per tutti gli uffici imposte dirette della Repubblica, per l'esame e la definizione delle dichiarazioni uniche ed ovvia all'inconveniente che i concordati predisposti a cura di ogni singolo ufficio su moduli volanti possano andare smarriti.

« Risulta all'interrogante che in merito sia stata presentata, per via gerarchica, una completa relazione da un funzionario dell'ufficio delle imposte dirette di Milano, cui il ministro potrebbe riferirsi per far predisporre i nuovi stampati. (19553) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario disporre la costruzione di case minime (legge n. 640) nel comune di Celle di Bulgheria (Salerno), ove il numero di persone che vivono in tuguri antigigienici ed inabitabili è elevatissimo. (19554) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se ritengono decoroso per una nazione civile il fatto che il comune di Celle di Bulgheria (Salerno) sia ancora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

privo di edificio scolastico e che i maestri siano costretti ad insegnare in locali antieigenici, senza finestre, senza gabinetti, senza alcun servizio, sebbene il comune da 15 anni insista per averlo, e per sapere come una tale carenza degli organi dello Stato si concili con la più vasta conclamata volontà di risolvere il problema della scuola in Italia.

(19555)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno provvedere perché sia iniziata la costruzione della strada Luras-Nuchis (Sassari), di evidente e grande importanza sia per la valorizzazione d'una delle più fertili plaghe dell'alta Gallura, sia perché accorcerebbe notevolmente la distanza da Luras a Tempio.

(19556)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché sia sollecitamente iniziata la costruzione del ponte nell'ultimo lotto della strada Scano Montiferro-Sindia (Nuoro), per poter così condurre a compimento i lavori in corso da parecchio tempo e utilizzare finalmente l'importante via di comunicazione fra i due notevoli centri della Planargia.

(19557)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la copertura del torrente Scatorbia a Città di Castello, da tempo assicurata dal ministero.

(19558)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Rionero Sannitico (Campobasso).

(19559)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti che intende adottare in ordine ai trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo dalla provincia di titolarità alla provincia di residenza.

In particolare, l'interrogante si permette far presente:

1°) situazione attuale: i trasferimenti degli insegnanti elementari da provincia a provincia sono attualmente regolati dal testo unico del 1928, che riserva a detti insegnanti un quinto dei posti vacanti nei comuni della provincia richiesta (escluso il capoluogo). Il nuovo stato giuridico (non ancora approvato) eleva l'aliquota dei posti da un quinto a un quarto migliorando, sia pur lievemente, la vecchia disposizione del 1928. Queste disposizioni, così restrittive, creano una situazione di estremo disagio per quei maestri che aspirano a rientrare nella provincia di residenza per riunirsi ai propri familiari. Tale disagio diventa particolarmente grave per gli insegnanti coniugati e con prole;

2°) proposte per il futuro: per alleviare lo stato di disagio degli insegnanti in questione, si chiede che l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1962-63 tenga presente le seguenti proposte:

a) elevare l'aliquota dei posti riservati agli insegnanti che chiedono il trasferimento da provincia a provincia, da un quarto a un terzo;

b) assegnare il punteggio per la riunione alla famiglia per almeno 10 comuni (attualmente detto punteggio viene assegnato solo per il comune di residenza);

c) elevare il punteggio per motivi di famiglia, differenziandolo in relazione alle effettive esigenze familiari dell'insegnante;

d) nel trasferimento, riconoscere, a parità di punteggio, la precedenza agli insegnanti coniugati e con prole.

(19560)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nel piano di riordinamento degli istituti per l'istruzione professionale e per l'istruzione secondaria superiore, che prevede nel prossimo quinquennio — secondo l'annunciato piano di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale — l'aumento di diplomati tecnici da 45.000 a 90.000 e l'incremento di alunni degli istituti professionali da 60.000 a 600.000, non intenda esaminare la possibilità della istituzione in Terni di un « magistero tecnico » per la preparazione degli insegnanti tecnici.

La candidatura di Terni trova anche giustificazione dalla iniziativa, che sarà realizzata prossimamente dall'I.R.I., per la specializzazione e qualificazione dei diplomati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

degli istituti professionali e tecnici, per l'avvio scientificamente il più aderente possibile alle capacità individuali e alle necessità delle aziende.

(19561)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, quando, dove e con quali facoltà sarà istituita l'università in Abruzzo.

(19562)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non sia possibile iniziare l'assicurato potenziamento delle grandi officine ferroviarie di Foligno con l'incarico della costruzione, recentemente annunciata, dei 2.000 carri refrigeranti.

(19563)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente che si addivenga ad una amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica del Gargano. Ciò sia a causa di vari contrasti che esisterebbero in seno al consorzio medesimo riguardo agli attuali sistemi amministrativi, sia in relazione a giudizi sfavorevoli da più parte espressi sulla utilità di alcune iniziative prese dal commissario governativo.

(19564)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ha provveduto ad intervenire per la concessione alle cantine sociali ed agli altri enti ammassatori di uve, per la prossima campagna vendemmiale, di contributi sugli interessi sui prestiti contratti da essi enti per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti e sulle spese complessive di gestione, com'è avvenuto a favore dei consorzi agrari in occasione dell'ammasso del grano; e, comunque, se non ritenga di prontamente disporre in tal senso, data la situazione di crisi esistente nel settore viticolo e la preoccupazione dei produttori per note manovre della speculazione, che, anche quest'anno, mira alla rapina del prodotto dei viticoltori, già danneggiati, in molte zone, dalla mala annata, per cui è necessario creare ogni condizione che possa limitare l'offerta di uva sul mercato, favorendo l'ammasso presso enti collettivi e singoli di vinificatori con l'intervento

finanziario dello Stato a norma anche dell'articolo 21 del piano verde, applicato nella misura massima prevista, a favore delle cantine sociali.

(19565)

« PELLEGRINO, FALETRA, DI BENEDETTO, SPECIALE, PEZZINO, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali gli abitanti delle frazioni Montalto e Castiglione del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) non riescono a godere dei benefici concessi dalla legge della montagna. Costruiscono stalle, riparano case, ma senza poter chiedere i noti contributi. Detti abitanti vivono nella loro maggioranza su terreni (estesi circa 80 ettari) che il comune da decenni ha messo a loro disposizione.

(19566)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o verranno presi in merito alla sospensione dei versamenti volontari della previdenza sociale disposti dall'ente in parola per effetto del decreto presidenziale 27 aprile 1957, n. 618, e ripristinati a seguito della decisione della Corte costituzionale n. 35 del 24 maggio 1960.

« In particolare, l'interrogante, venuto a conoscenza che l'I.N.P.S. di Macerata ha autorizzato la continuazione dei versamenti volontari dal 24 maggio 1960, negando l'autorizzazione all'integrazione del versamento, per il periodo dal 2 ottobre 1957 al 24 maggio 1960, chiede al ministro se non ritenga opportuno e morale, per evitare gravi danni ai lavoratori assicurati, autorizzare la regolare continuazione per il periodo suddetto e ciò in quanto la sospensione fu determinata per atto unilaterale dell'I.N.P.S. in virtù di un decreto dichiarato illegittimo e, di conseguenza, privo di ogni effetto.

(19567)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza: a) che nel comune di Cerchio (L'Aquila) anche quest'anno si è verificata una epidemia di tifo a causa dell'inquinamento dell'acqua — peraltro scarsissima — provocato dal deplorabile stato in cui trovansi l'acquedotto e la rete urbana di distribuzione, che in alcuni punti interseca quella delle fognature, che è anche del tutto insufficiente; b) che circa la metà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

della popolazione dello stesso comune è costretta a vivere ancora nelle casette asismiche, costruite subito dopo il terremoto del 1915 e che sono prive di tutti i requisiti igienici e sanitari; c) che la stessa intera popolazione è in preda ad un gravissimo malcontento, di cui è prova la deliberazione presa dal consiglio comunale nella seduta del 14 agosto 1961;

2°) se e quali provvedimenti intendono adottare, o far adottare eventualmente anche da altri dicasteri, perché cessi una situazione tanto pericolosa ed allarmante per la pubblica salute e per l'ordine pubblico.

(19568)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario intervenire perché si proceda senza ulteriore indugio alla sistemazione di quel tratto (di circa 7 chilometri e mezzo) della strada Tempio-Oschiri che nelle condizioni attuali è semplicemente impraticabile, al punto da costringere gli automobilisti a fare il giro da Monti a Telti e da rendere ormai inevitabile la sospensione dei servizi pubblici di linea.

(19569)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza che nel territorio del comune di Cellino Attanasio (Teramo) la società Petrosud ha perforato circa 25 pozzi, rinvenendo notevoli quantità di gas metano, che da oltre un anno viene convogliato attraverso due metanodotti nelle province di Teramo, Pescara e Chieti, senza che il predetto comune ne ritragga i benefici cui ha diritto, pur vivendo la sua popolazione in condizioni economiche assai gravi;

2°) la quantità approssimativa di metano colà finora rinvenuta e sfruttata e fino a che punto saranno intensificate le ricerche nella stessa località;

3°) se non ritengano di disporre che le provvidenze adottate per la zona di Ferrandina vengano estese ai comuni della regione abruzzese, nei quali sono state rinvenute notevoli ricchezze metanifere, promuovendosi la industrializzazione della regione stessa, nonché di stabilire che, nel frattempo, vengano, in quei comuni, istituiti corsi di preparazione e di specializzazione professionale per tecnici

ed operai e nei cantieri attualmente in funzione sia ammesso un maggior numero di lavoratori del luogo.

(19570)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga che la circolare del Ministero del lavoro in data 12 agosto 1961 sull'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62 — praticamente distribuita alla fine di agosto — possa trovare pratica applicazione in questo stesso esercizio finanziario; o se invece — come sembra agli interroganti — le profonde innovazioni che la circolare stessa introduce nel sistema dei centri di addestramento — a prescindere da ogni considerazione di merito — non esigano una applicazione meglio meditata e graduata. Gli interessati dovrebbero in concreto — secondo la circolare — presentare le domande per la istituzione dei corsi, entro il termine del 12 settembre 1961, previe naturalmente le richieste modificazioni nella specie, nella durata, nella istituzione dei corsi.

« Queste modificazioni trovano manifestamente insormontabile ostacolo nelle disposizioni già assunte dai singoli enti, in conformità con le norme fin qui vigenti, per la predisposizione dei corsi in vista dello sviluppo e dello svolgimento nel tempo dei corsi stessi.

« Gli interroganti chiedono, in conclusione, di sapere se il Ministero del lavoro — pur persistendo nella finalità di semplificare e ordinare tutta la materia, soprattutto al fine di evitare sperperi e abusi — non ritenga di disporre norme di carattere transitorio e applicativo, senza le quali gli intenti e i fini che il Ministero si è prefisso non potrebbero trovare utile realizzazione.

(19571) « VIGORELLI, GREPPI, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda intervenire in favore degli ex appartenenti alla polizia civile del territorio di Trieste in attesa, da oltre 50 giorni, dell'indennità di sfollamento.

« Risulta che tale ritardo è stato determinato da una controversia sorta in merito all'indennità integrativa speciale di cui usufruivano gli interessati, che nel luglio era stata portata da 2.400 a 3.200 lire. In base alla legge n. 1600 il conteggio dell'indennità di sfollamento doveva avvenire sulla base dell'ultimo stipendio percepito che comprendeva l'aumento dell'indennità integrativa speciale. Risulta altresì che, al fine di risolvere la que-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

stione in base ai diritti degli interessati, è necessaria l'emanazione, da parte del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, di un decreto di pagamento e pertanto l'interrogante sollecita l'emanazione di questo decreto che porrebbe termine alla situazione di disagio che colpisce circa 500 dipendenti del cessato governo militare alleato.

(19572)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda intervenire presso il prefetto di Pesaro affinché le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Pesaro-Urbino abbiano luogo entro il 5 novembre 1961, in conformità a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

« Tale intervento si rende urgente per i seguenti motivi:

1°) fra le popolazioni della provincia crescono di giorno in giorno il malcontento e le proteste per il protrarsi della gestione commissariale, che pratica una politica amministrativa antidemocratica, di aperta subordinazione alla democrazia cristiana e ai suoi alleati, contraria agli interessi e alle esigenze dell'amministrazione provinciale e delle stesse popolazioni;

2°) è assurdo che non si conosca ancora la data precisa delle elezioni, quando mancano solo alcuni giorni perché possa essere emanato in tempo utile il decreto di convocazione dei comizi elettorali;

3°) da alcuni giorni circolano voci negli ambienti dei partiti governativi circa un nuovo, arbitrario ed illegittimo rinvio della data delle elezioni;

4°) il prefetto di Pesaro, in una lettera inviata in data 5 luglio 1961 al sindaco di Montelabbate, è arrivato al punto di sostenere che i comizi elettorali per il rinnovo degli organi amministrativi della provincia devono essere convocati dopo il termine massimo del citato articolo 323 !

(19573) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE. ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali concreti interventi il Governo abbia svolto o intenda svolgere per tutelare l'incolumità ed il prestigio dei lavoratori italiani in Olanda che sono sottoposti da qualche settimana ad una crudele campagna di odio italofobo, inspiegabile dal punto di vista politico e storico, con-

dannevole dal punto di vista umano e cristiano, nonché lesiva dell'onore della nazione italiana.

(19574) « ROBERTI, DE MARSANICH, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la rispettiva competenza ed anche in via di pronto intervento, per riparare i gravissimi danni pubblici e privati subiti dalla città di Recco a causa del nubifragio del 5 settembre 1961, considerando in modo particolare la necessità, per evitare danni futuri, della immediata sistemazione del torrente Treganega e delle strade Recco-Cotulo, Verzema, Polonesi, Madonnetta, Megli Ascensione, nonché della località Ageno.

(19575)

« GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il futuro per evitare il ripetersi di gravissimi incidenti, spesso mortali, durante le corse automobilistiche per gli spettatori quale quello accaduto il 10 settembre 1961 all'autodromo di Monza.

(19576)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali domande sono attualmente all'esame delle prefetture della Toscana per l'apertura di grandi magazzini o di « Super-market », presentate ai sensi della legge 21 luglio 1938, n. 1468, la data di presentazione e la ditta richiedente.

(19577)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a conoscenza del divieto opposto dal questore della provincia di Mantova alla manifestazione indetta per domenica 10 settembre 1961 dal comitato esecutivo per l'adunata dei reduci dal fronte russo della « Tagliamento »;

2°) se ritiene che la manifestazione suddetta potesse costituire, per la sua stessa natura, motivo di turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

3°) in base a quale criterio di valutazione si è giunti a così grave decisione profondamente lesiva del diritto di riunione solennemente garantito, a tutti i cittadini, dalla Costituzione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« L'interrogante ritiene altresì che detta precisazione sia resa tanto più necessaria dal presente momento politico, potendosi attribuire il divieto di una manifestazione patriottica di reduci anche ad una indulgente acquiescenza alle agitazioni a comando dei dirigenti del fronte socialcomunista.

(19578)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, in occasione della celebrazione commemorativa delle vittime del fascismo di Basovizza, il commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste ha vietato che i complessi corali partecipanti alla solenne manifestazione cantassero la canzone slovena *Zrtvan* (Alle vittime), tradizionalmente eseguita in commemorazioni, con lo specioso e strano pretesto che tale canzone non avrebbe ottenuto il visto di censura del Ministero del turismo e dello spettacolo.

« Il divieto ha provocato oltre che vivissima sorpresa, una profonda deplorazione fra i presenti e fra i promotori e partecipanti alla commemorazione

(19579)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti hanno in programma per fronteggiare la preoccupante situazione creatasi in provincia di Perugia e in Umbria nel settore dell'occupazione operaia addetta alla lavorazione della foglia del tabacco allo stato secco.

« Come è noto la peronospora tabacina ha semidistrutto in Umbria le coltivazioni di tabacco, quindi le migliaia di unità che negli anni passati lavoravano in media oltre 8 mesi, quest'anno resteranno prive di occupazione.

« Gli interroganti, in considerazione della particolare condizione di crisi che attraversa l'economia umbra e della necessità di evitare la dispersione di una manodopera qualificata nel corso di anni di esperienza, chiedono di conoscere:

1°) se l'azienda dei monopoli di Stato è intenzionata ad acquistare tabacco estero da fare lavorare nelle proprie agenzie e nelle concessioni speciali private; in senso affermativo in quale misura;

2°) se il Ministero del lavoro ha in programma corsi di riqualificazione a zero ore a favore delle predette operaie, insieme con la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione;

3°) se l'azienda dei monopoli di Stato ha in programma la concessione di un'indennità straordinaria a favore delle tabacchine che frequenteranno i corsi o percepiranno il sussidio di disoccupazione straordinario.

(19580)

« CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se approva che l'intendente di finanza di Trieste abbia destinato all'ufficio demanio la signorina Nanni Annamaria, residente in Trieste, per espletare mansioni che non sono certo quelle di direttore di divisione a lei spettanti, dato il coefficiente 500 assegnatole quale ex dipendente del governo militare alleato in virtù della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, e quali provvedimenti intenda prendere, perché l'articolo 3 della detta legge sia rispettato.

(19581)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

a) se siano fondate o meno le voci che circolano insistentemente, relative a una decisione dell'Alitalia di sopprimere lo scalo aereo di Trapani-Kinisia sulla linea Roma-Palermo-Tunisi;

b) se non consideri che tale assurdo provvedimento arrechi grave nocumento agli interessi economici e turistici di una intera provincia, recentemente colpita da analoghi provvedimenti in ordine alla soppressione di linee marittime e ferroviarie, che notoriamente ha dei tradizionali rapporti con i vicini mercati del continente africano e con la Tunisia in particolare, oltre che essere pregiudizievole per il tanto auspicato sviluppo economico e sociale della provincia di Trapani;

c) se non ritenga invece, in uno con la smentita di tali voci che hanno generato stupore e disappunto nella opinione pubblica e nelle categorie interessate, di intervenire perché l'Alitalia utilizzi sulla rotta Roma-Palermo-Trapani e viceversa i quadrimotori « Viscount » o quanto meno sul tratto Palermo-Trapani e viceversa i bimotori « Convair » in luogo dei « D.C. 3 », per effettuare con questi ultimi il solo collegamento con Pantelleria, dato che il medesimo aeroporto non è ancora in grado di ospitare aeromobili di tipo diverso.

(19582)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se nella compilazione della graduatoria per gli incarichi direttivi il servizio di prigionia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

guerra in mano delle Nazioni Unite debba essere valutato come combattentistico, in conformità dell'articolo 4 del decreto legislativo del 4 marzo 1948, n. 137, modificato dall'articolo 4 della legge del 23 febbraio 1952, n. 93, nonché dall'articolo 3 della legge del 13 marzo 1958, n. 165, e della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 15 maggio 1959, n. 215;

in caso affermativo l'onorevole ministro voglia precisarlo al signor provveditore agli studi di Agrigento affinché attribuisca il relativo punteggio, secondo la tabella annessa alla circolare dello stesso Ministero della pubblica istruzione del 27 luglio 1961 circa le norme per il conferimento degli incarichi direttivi.

« Quanto sopra viene richiesto in quanto il periodo trascorso in prigionia di guerra in mano delle Nazioni Unite stranamente non viene considerato combattentistico da quel provveditorato.

(19583)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno convocare nuovamente, date le divergenze e polemiche sorte, le due commissioni che hanno elaborato i nuovi programmi degli istituti tecnici agrari e degli istituti tecnici per geometri, per un necessario riesame dei programmi stessi, al fine di distinguere il più possibile le competenze delle due categorie ed evitare che la scuola diventi la causa prima delle interferenze professionali tra periti agrari e geometri.

(19584)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se dopo le relative visite ed ispezioni effettuate al santuario di San Michele Arcangelo nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) non ritenga necessario:

1°) che sia fatta la *restitutio ad pristinum* con la preventiva demolizione dei due solai e la riparazione dei danni, in modo da non alterare la struttura storica, monumentale e liturgica, del santuario;

2°) che sia presa in benevola considerazione la richiesta fatta dallo stesso capitolo e da sua eminenza l'arcivescovo di una logica sostituzione della direzione dei lavori e per ovvi motivi di incompatibilità morale;

3°) che la ripresa dei lavori medesimi avvenga sollecitamente, perché è urgente riaprire al culto la santa grotta, non solo per le richieste di centinaia di migliaia di fedeli e di turisti, ma anche perché ai pellegrinaggi sono

legati notevoli interessi economici della città di Monte Sant'Angelo che fa parte di una zona depressa.

(19585)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere perché dal 1947 non è stata mai messa a concorso la cattedra di « macchine » e tutti i posti vacanti sono stati assegnati a professori che avevano vinto concorsi di materie similari e per sapere se ritiene corretta e seria questa procedura.

(19586)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di concedere una sanatoria ai numerosissimi maestri che sono stati esclusi dalle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole elementari per non avere presentato in termini il certificato di residenza.

« Si segnala a tal fine che solo nella provincia di Catanzaro si sono verificati ben 216 casi del genere in conseguenza della scarsa divulgazione delle disposizioni innovative diramate nel corrente anno.

(19587)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire presso l'I.N.A.-Casa di Isola del Liri (Frosinone) al fine di rimuovere gli intralci che hanno finora impedito la costruzione di alloggi in quella località, pur avendo ottenuto il comune di Isola del Liri ben 308 milioni di stanziamenti (58 milioni nel 1957, 90 milioni come secondo finanziamento ancora nel 1957, 75 milioni nel 1959-1960 e 85 milioni nel 1961). Sebbene nel comune di Isola del Liri la deficienza di alloggi sia tanto grave da assumere qualche volta aspetti drammatici, gli stanziamenti ottenuti sono rimasti finora, e rimangono, del tutto inutilizzati, soprattutto perché sia l'ufficio provinciale del genio civile sia l'ufficio tecnico erariale attribuiscono ai terreni da acquistare per la costruzione degli stabili I.N.A.-Casa valutazioni del tutto arbitrarie, di gran lunga inferiori ai prezzi pagati per analoghe necessità degli altri comuni di provincia, nei quali il livello delle valutazioni immobiliari di mercato corrisponde sostanzialmente, per l'identità delle condizioni obiettive, a quello di Isola del Liri. Ritiene l'interrogante che sia doveroso por fine ad una anormale situazione che, provocando vivo fer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

mento nella popolazione, rende vane le provvidenze delle quali fu, con gli stanziamenti sopra indicati, riconosciuta la necessità.

(19588)

« COMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti misure intenda adottare per far fronte ai gravissimi danni causati dal nubifragio abbattutosi su Recco e su altri centri della riviera di levante nella notte fra il 5 e 6 settembre 1961.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga disporre gli opportuni accorgimenti perché all'abitato di Recco, che fu distrutto dalla guerra e che già in altre occasioni ha subito le dure conseguenze di gravi alluvioni, siano risparmiate per il futuro nuove disastrose calamità.

« Il fatto che Recco, per la sua posizione di fondo valle, sia destinata a raccogliere l'enorme massa delle acque alluvionali provenienti dalle colline sovrastanti, impone urgenti ed organiche misure di difesa che consentano l'imbrigliamento e il convogliamento delle acque collinari, nonché delle acque che, per la mancanza di adeguati collettori, precipitano sulla cittadina dalla via Aurelia, scendendo sia dal lato di Mulinetti sia da quello della Ruta.

« La difesa dell'abitato di Recco e degli altri centri della riviera dal pericolo dei nubifragi si impone — d'altra parte — anche per evitare le interruzioni al traffico viario e ferroviario che — in caso di alluvioni — si verificano regolarmente lungo tutto l'arco della riviera di levante.

(19589)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover sollecitamente accogliere la domanda del comune di Manfredonia per la ammissione al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, delle opere per l'alimentazione idrica delle borgate San Salvatore e Tomaiuolo, la cui popolazione è ancora senza acqua potabile.

(19590)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover sollecitamente accogliere la istanza del comune di Ischitella, per la costruzione in quel centro abitato di alloggi popolari ai sensi delle leggi nn. 408 e 640 del 1954.

(19591)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli risulta che il cantiere di Boretto (Reggio Emilia), dipendente dal corpo del genio civile di Parma (sezione Po), unico nel decorso del fiume, è praticamente in disarmo con grave pregiudizio dei lavori di drenaggio, di segnalazione, di riparazione natanti, della navigazione in genere; e se non ritenga opportuno intervenire per dare all'impianto l'efficienza necessaria.

(19592)

« MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si sia, o meno, proceduto alla provincializzazione della strada consorziale della « Cavallara » che, attraverso Orciano di Pesaro e Calcinelli, congiunge le valli del Cesano e del Metauro.

(19593)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che in provincia di Piacenza siano rimaste inspiegabilmente inoperanti coraggiose disposizioni legislative tendenti: ad affidare in proprietà ai frazionisti dei comuni montani cospicui comprensori di terreni atti a coltivazione agraria per una estensione di circa 3.300 ettari; ad affrancare dagli usi civici i terreni convenientemente utilizzati come bosco o pascolo permanente per un'estensione di circa 10.300 ettari, pari a 134.000 pertiche piacentine, che potrebbero essere destinati alla formazione del demanio forestale dello Stato, poiché Piacenza, con il territorio per due terzi montano, è l'unica provincia dell'Emilia ad esserne priva, inso-disfacente è stato finora il risultato della attività del commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bologna, forse per mancanza di precise direttive e dei mezzi atti a conseguire gli scopi della legge. Per lo sviluppo economico-sociale e anche per impedire un aggravamento del dissesto idro-geologico dell'Appennino piacentino, appare urgente costituire un vasto demanio forestale dello Stato nella provincia di Piacenza, possibile con l'applicazione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, del relativo regolamento approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, della legge 25 luglio 1952, n. 991 e, occorrendo, mediante un opportuno provvedimento legislativo.

(19594)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per sapere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

se non ritengano di dover promuovere d'urgenza i provvedimenti necessari per la concessione, in favore dei coltivatori (piccoli e medi fittavoli, piccoli e medi proprietari, mezzadri e coloni) del comune di Vieste, in provincia di Foggia, danneggiati dal nubifragio del 9 agosto 1961, dei benefici di cui alla legge del 1960 n. 739, tra cui:

a) l'erogazione di contributi a fondo perduto, nella misura dell'80 per cento delle perdite per i piccoli coltivatori e del 60 per cento per i medi produttori;

b) lo sgravio di una annualità di imposte, sovrimposte e addizionali sui terreni e sui redditi agrari;

c) la rateazione in cinque annualità di ogni pendenza relativa a operazioni di credito agrario;

d) il rinvio del pagamento dei contributi di bonifica per due annualità;

e) l'erogazione tramite l'E.C.A. (agli iscritti alle mutue dei coltivatori diretti) di sussidi corrispondenti ad una annualità di contributi per l'assistenza di malattia.

« Gli interroganti fanno presente che la eccezionale violenza del nubifragio, avendo distrutto in vaste zone quasi l'intero prodotto dei vigneti, uliveti, frutteti e orti, e avendo danneggiato anche alberi e arbusti, ha gravemente compromessa la vitalità di centinaia e centinaia di piccole e medie aziende agricole, già provate dalla crisi agraria.

(19595) « MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di dover richiamare l'attenzione degli organi competenti dell'Amministrazione forestale sulla opportunità di usare una più equa valutazione dei terreni da acquistare per la estensione dei demani forestali.

« I prezzi unitari normalmente offerti in Calabria appaiono obiettivamente bassi, costringendo i proprietari, specie i piccoli, a respingere l'offerta o ricorrere a lunghe e dispendiose procedure giudiziarie nei casi di esproprio.

(19596) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga urgente porre in concreto studio il raddoppio della linea ferroviaria « Pontebbana » che nella condizione attuale non è in grado

di servire con la dovuta celerità soprattutto il traffico-merci tra il porto di Trieste e l'Austria.

(19597)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della Società veneta ferrovie secondarie in ordine alla gestione della linea ferroviaria Carnia-Villasantina, suggerendo in via principale che detta società gerente adotti senza ulteriori dilazioni le littorine-passeggeri, conforme all'impegno assunto giusta decreto ministeriale 27 giugno 1955, n. 2571, in relazione alla deliberazione di ammodernamento delle linee gestite da detta Società veneta in provincia di Udine presa in data 17 maggio 1955 dalla commissione ministeriale di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 1952, n. 1221. In via subordinata suggerendo che quanto meno, per ovviare all'attuale grave inconveniente del trasbordo alla stazione per la Carnia, il ministro voglia urgentemente autorizzare, per adesso, il proseguimento della corsa degli autobus che la Società veneta impiega per il servizio passeggeri nel tratto di ferrovia di sua spettanza, dalla stazione per la Carnia fino ad Udine.

(19598)

« SCHIRATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di sistemare l'ufficio postale di Carloforte (Cagliari) in locale più idoneo e decente di quello in cui ha oggi sede e che è costituito da un vecchio magazzino, umido, privo di servizi igienici dove il lavoro degli impiegati si svolge in condizioni intollerabili ed altrettanto difficile è la condizione del pubblico e particolarmente dei vecchi pensionati.

(19599)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — premesso che è a conoscenza che le firme dei presentatori delle liste dei candidati alla commissione provinciale per l'artigianato di Salerno non sono state autenticate dal notaio nei modi di legge; che, pertanto, il difetto delle firme richieste costituisce vizio radicale ed insanabile, che impedisce la classificazione dell'atto viziato come atto pubblico a termini dell'articolo 2699 del codice civile e ne determina la nullità assoluta — se intenda, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

colo 16 della legge 25 luglio 1956, n. 860, e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 ottobre 1956, n. 1202, ordinare ispezioni e indagini sulle elezioni della commissione provinciale per l'artigianato di Salerno per accertare anche per quale motivo il presidente della commissione abbia accettato liste non formalmente legali e le responsabilità del caso, prendendo i conseguenziali provvedimenti.

(19600)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali decisioni intenda prendere per assicurare la rappresentanza della Unione artigiani della provincia di Salerno di via Diaz, aderente alla Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane, rappresentanza non concessa dal prefetto di Salerno, conformandosi alla circolare dell'11 luglio 1957, n. 40/957, e successive, del Ministero dell'industria e del commercio, dopo la recente decisione del Consiglio di Stato del 12 aprile 1961 (presidente Aru ed estensore Battara) nel ricorso promosso dalla Libera associazione degli artigiani comaschi contro il Ministero dell'industria e commercio, secondo la quale, l'articolo 13, lettera c) della legge 25 luglio 1956, n. 860, intende riservare alle organizzazioni artigiane una rappresentanza in seno alla commissione provinciale per l'artigianato, indipendentemente dai risultati della elezione dei nove membri di cui alla lettera a) del medesimo articolo.

(19601)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere se, in rapporto a quanto pubblicato da *L'Informatore parlamentare* del 4 settembre 1961, n. 23, non ritengano intervenire al fine di appurare la veridicità dei fatti denunciati nella nota intitolata: « La via del caffè ».

« Per conoscere altresì quali provvedimenti ritengano utili adottare al fine di arrivare ad un'opera di moralizzazione in un settore commerciale come quello dell'importazione e torrefazione del caffè, che ha già goduto di favorevolissime condizioni; condizioni che consentono, come afferma sempre lo stesso *Informatore parlamentare*, di offrire un contributo (non si capisce a chi) di 95 milioni, qualora fosse ottenuta in sede ministeriale l'abolizione del permesso di vendita del caffè con premi, abolizione che vedrebbe fra i suoi

sostenitori, afferma sempre la nota richiamata, uno fra i più alti funzionari del Ministero dell'industria e commercio.

(19602)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di disporre con apposito provvedimento amministrativo che, per quanto concerne l'articolo 42 del regolamento 25 gennaio 1937, n. 200, allegato alla legge per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, il termine utile fissato in giorni 30 per interporre gravame avverso il disposto dell'istituto assicuratore venga portato a giorni 90.

« Ritene infatti l'interrogante che il provvedimento sia giustificato dalle seguenti considerazioni:

opportunità di uniformarsi a quanto già effettuato dall'I.N.P.S.;

necessità di dare più ampio respiro al diritto di ricorso del lavoratore, non sempre pronto e preparato ad assumere tempestivamente l'atteggiamento più indicato per difendere i suoi interessi;

nessuna urgenza da parte dell'Istituto assicuratore di esaurire entro 30 giorni la fase amministrativa della pratica, quando questa non può ugualmente essere archiviata prima del termine di un anno.

« D'altra parte, ritiene l'interrogante che la concessione di un termine più lungo non possa portar pregiudizio neppure agli interessi dell'infortunato, poiché questi, quando non abbia motivo di opposizione, potrà sempre eventualmente formulare all'Istituto una dichiarazione di accettazione del disposto di quest'ultimo, assai prima dello scadere dei 90 giorni richiesti.

(19603)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre, ove possibile con apposita norma amministrativa, o, in caso contrario, con apposita disposizione di legge, che nell'articolo 2 del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, sull'assicurazione per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, sia inserito, tra le operazioni protette, un preciso riferimento anche al trasporto ed all'alienazione dei prodotti con estensione della tutela assicurativa a tali lavorazioni, quando esse rientrano nel normale esercizio dell'agricoltura.

« La richiesta viene formulata in quanto si osserva come, oltre che in numerosissimi altri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

casi, troppo spesso rimanga scoperto da tutela assicurativa un rischio particolare cui vanno soggetti i coltivatori delle zone montane; tra i più ricorrenti va segnalato quello relativo al trasporto del legname, attività che tanta incidenza ha nell'economia di modestissime aziende agricole.

(19604)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di disporre che debba essere consegnata agli interessati, da parte dell'I.N.A.I.L., copia dei verbali che vengono redatti in occasione degli interrogatori esperiti dai funzionari dello stesso Istituto, nei confronti degli infortunati, o familiari, testimoni, ecc.; verbali che, tra l'altro, gli interrogati sono tenuti a sottoscrivere.

« La richiesta viene formulata in quanto è parere dell'interrogante che, diversamente da quanto spesso accade, l'interessato abbia il diritto di conoscere esattamente il testo delle sue dichiarazioni — rese non sempre con piena serenità e libertà e conoscenza del valore e significato delle singole parole verbalizzate — ed abbia quindi la possibilità di rendersi conto personalmente se le tesi di accoglimento o di respinta dei sinistri al beneficio dell'indennizzo decise dall'Istituto assicuratore siano obiettivamente valide.

(19605)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano contraria allo spirito sociale delle leggi previdenziali la interpretazione restrittiva che l'I.N.A.I.L. dà all'articolo 42 del regolamento 25 gennaio 1937, n. 200, quando sostiene che i termini in esso indicati sono tassativi a pena di decadenza, nonostante che la norma non faccia cenno a tale gravame.

« E, pertanto, se non ritengano di disporre, con apposito provvedimento, che l'interpretazione dell'articolo 42 non vada oltre il contenuto letterale della norma stessa, così da garantire ai lavoratori la piena esplicazione, in sede giudiziale, dei loro diritti anche quando, nella fase del procedimento amministrativo, non siano stati osservati i termini posti da detto regolamento.

« La richiesta viene formulata in quanto troppo spesso accade che il lavoratore infortunato — costretto ad adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei diritti soggettivi — si senta opporre eccezione di improponibilità della azione giudiziale poiché, non avendo proposto

tempestivo ricorso ai sensi del citato articolo 42, non avrebbe esaurito il procedimento amministrativo previsto dall'articolo 460 del codice di procedura civile.

« Tale orientamento contrasta con il principio, più volte affermato dalla Suprema corte, secondo cui, in tema di assistenza e previdenza obbligatorie, l'azione giudiziale esperibile dall'assicurato contro l'Istituto assicuratore non ha carattere d'impugnativa della decisione adottata nei suoi confronti dall'Istituto stesso, giacché finalità del procedimento amministrativo è soltanto quella di permettere la disamina, ai fini di una eventuale composizione, delle istanze degli assicurati, prima che delle istanze venga investito il giudice ordinario, cui spetta provvedere, vertendosi in tema di diritti subbiettivi perfetti. Pertanto, il giudice non dovrebbe sindacare se bene o male sia stato esperito il procedimento amministrativo, ma soltanto accertare che tale procedimento sia stato esaurito completamente.

(19606)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in difesa dei lavoratori del cantiere navale Felszegy in relazione alla comunicazione data dal consiglio di amministrazione dell'azienda alla commissione interna di avere deliberato i seguenti provvedimenti: licenziamento di 136 operai, denuncia dell'accordo sulle 44 ore settimanali, chiusura della mensa aziendale, cessazione della consegna di tute ad una rilevante aliquota degli operai ed eliminazione dei benefici di categoria ai saldatori elettrici.

« Tali provvedimenti vengono annunciati con la motivazione di una presunta esigenza di « sistemazione stabile », ossia di ridimensionamento del cantiere stesso nell'ambito delle misure previste per i cantieri nazionali nell'ambito del M.E.C.

« L'interrogante rileva la notevole gravità dei provvedimenti annunciati, che hanno profondamente preoccupato l'opinione pubblica ed in particolare i lavoratori e la popolazione muggesana, già duramente colpiti dalla situazione economica locale, aggravatasi dopo la crisi dell'altro cantiere di Muggia, il « San Rocco ». Gli intenti espressi dalla direzione del cantiere Felszegy in precedenza, se pur già tanto gravi da avere determinato l'agitazione dei lavoratori interessati e l'espressione di un voto unanime del consiglio comunale di Muggia riunitosi in seduta straordi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

itaria l'8 settembre 1961, risultano dalle recenti dichiarazioni ancora più allarmanti e tali da rendere necessario il più sollecito possibile intervento del Ministero competente al fine di far desistere la direzione dell'azienda dai suoi propositi e di tutelare i diritti dei lavoratori, nell'interesse anche dell'intera popolazione muggesana.

(19607)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se siano in grado, com'è augurabile, di smentire le notizie secondo le quali nell'azienda Maccaresse, del gruppo I.R.I., circa cento ragazzi dai 12 ai 16 anni sono vergognosamente sfruttati da una ventina di « concessionari » che li impiegano in lavori agricoli fin dal mese di marzo, violando le leggi ed i contratti di lavoro, oltre che ogni norma di civile ed umana convivenza.

« Nel caso che le notizie rispondano al vero, per sapere quali misure intendano prendere perché cessi questa scandalosa situazione e quali sanzioni ritengano adottare nei confronti dei dirigenti della « Maccaresse » che avrebbero permesso che in un'azienda dello Stato fossero impunemente calpestate le leggi e si potesse giungere a tali estremi di sfruttamento tanto più odioso in quanto esercitato sulla persona di indifesi ragazzi.

(19608)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza che la S.E.T. (Società esercizi telefonici), nonostante le ripetute richieste delle categorie della produzione e del lavoro della Sicilia, riportate anche dalla stampa, da qualche anno pubblica due distinti elenchi telefonici, ripartendo in due la Sicilia secondo vecchi schemi superati dalla odierna realtà economica e politica ed imponendo agli utenti telefonici delle province interessate la spesa supplementare dell'elenco telefonico della zona di non appartenenza; se non ritiene di intervenire sollecitamente presso la direzione generale della anzidetta società, a partecipazione statale, affinché per il prossimo anno venga ripristinato il precedente sistema di pubblicare e diffondere un unico elenco telefonico per tutte le nove province dell'isola, evitando in tal modo le dannose ripercussioni di ordine economico ed anche psicologico sulle laboriose popolazioni dell'isola.

(19609)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusasi negli ambienti sportivi triestini in merito ad un ammanco cospicuo che si sarebbe verificato al C.O.N.I. provinciale e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati dal competente ministero per gli accertamenti delle responsabilità.

(19610)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se al signor Gentile Michele, residente in Tavenna (Campobasso), ex spazzino comunale, spetta l'indennità di licenziamento, chi deve pagarliela, le ragioni per le quali sin oggi non gli è stata pagata, e quando potrà essergli pagata.

(19611)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come mai dal consorzio silvo-pastorale di Boiano (Campobasso) siano stati assunti come guardie i signori Verrillo Antonio e Felice Sergio, da Frosolone, dei quali il primo avrebbe superato i limiti di età ed il secondo non sarebbe in possesso del certificato di licenza elementare e non sia stato, invece, assunto il signor Antonucci Costanzo, guardaboschi alle dipendenze del comune di Frosolone, che, a norma del regolamento del consorzio, avrebbe dovuto essere preferenzialmente assunto.

(19612)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere il suo giudizio sul fatto che, quasi tre anni addietro, l'amministrazione comunale di Santa Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) ebbe a sfrattare decine di famiglie coloniche dalla vasta zona di terreno del demanio comunale in contrada Petrulli, sull'Aspromonte, allo scopo, esplicitamente espresso, di creare un villaggio turistico; eseguito lo sfratto, diviso il terreno in lotti, fu deliberata ed eseguita la vendita del terreno, condizionandone la validità alla esecuzione dell'impegno, a carico degli acquirenti, di costruire.

« Tra gli acquirenti figurano degli impiegati di quel comune, nonché familiari di funzionari della prefettura di Reggio Calabria: difatti la figlia e la moglie del dottor Di Furia, oggi prefetto in Sicilia, ne hanno acquistato due lotti, così il dottor Arcello, attuale capo di gabinetto del prefetto di Reggio Calabria, il dottor Simonetta, il dottor Castagno, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« A quasi tre anni di distanza gli acquirenti, che trovarono l'appiglio giuridico per non costruire nella originaria delibera, sfruttano quel terreno, sottratto al vitale interesse delle famiglie coloniche sfrattate.

« Al fine di sapere, inoltre, se intende verificare, con una seria inchiesta, sottratta ad influenze prefettizie, la situazione amministrativa del comune di Santa Eufemia di Aspromonte, e ciò allo scopo di rilevare se hanno fondamento le voci, che corrono tra l'opinione pubblica di Santa Eufemia, di gravi irregolarità amministrative, di sperpero del denaro comunale, di abusi da parte di quegli amministratori, che a ciò sarebbero incoraggiati dalle buone amicizie che vantano negli ambienti della prefettura.

« E specificatamente accertare le somme incassate per trasferte dagli amministratori; le spese fatte per la costruzione della casa del giovane lavoratore nella contrada Cammarata in Aspromonte, accertando la legittimità della cessione del terreno demaniale, la distruzione di quel vivaio forestale senza alcuna autorizzazione della forestale; se risponde al vero che furono distratte 300.000 lire dai fondi E.C.A. per pagare gli operai; accertare la spesa per il carburante, che avrebbe dovuto azionare una « bitumiera » e l'effettivo impiego e destinazione di quel carburante; accertare se la costruzione della strada « maggiore Cutri » è stata eseguita conformemente al progetto o se, senza alcun provvedimento di modifica del progetto, la larghezza della strada per un lungo tratto fu ridotta di quasi due metri.

(19613)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione alla risposta data alla interrogazione a risposta scritta n. 17703, se l'Azienda speciale consorziale « Alto Biferno », che ha in gestione il patrimonio montano del comune di Frosolone (Campobasso), ha provveduto all'accertamento della quantità di pietra utilizzata nel corso della costruzione della strada per conto dell'« Agip-mineraria » ed i risultati dell'accertamento.

(19614)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, in relazione a precedente interrogazione, le ragioni per le quali, procedutosi alla delimitazione delle zone del Basso Molise danneggiate, nel periodo giugno 1958-31 dicembre 1959, da

eventi naturali di carattere eccezionale, ai fini dell'applicazione delle norme agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, pur essendo stati rinnovati i debiti agrari, lo Stato non ha ancora provveduto a concedere, ai sensi dell'articolo 15 della predetta legge, il contributo del 3 per cento sugli interessi.

(19615)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di disporre che — anche al fine di evitare eventuali cambiamenti di sede — possano essere destinati nel corrente anno 1961 a cattedre corrispondenti nella scuola media, gli insegnanti titolari delle scuole di avviamento professionale che, in seguito al diminuito afflusso di alunni conseguente alla abolizione degli esami di ammissione, non dovessero trovare impiego in dette scuole.

(19616)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Ururi (Campobasso).

(19617)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Ururi (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica, per cui è prevista la spesa di lire 40.000.000.

(19618)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Tavenna (Campobasso) della rete idrica interna e di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 40.000.000 e per cui il predetto comune ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Tali fognature sono indispensabili, essendo vicino l'approvvigionamento idrico della popolazione.

(19619)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere risarciti alla chiesa Santa Maria di Costantinopoli del comune di Tavenna (Campobasso) i danni dalla stessa sofferti a causa della guerra.

(19620)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada, destinata a collegare Cerasito, frazione di Frosolone (Campobasso), a Santa Maria del Vasto, frazione di Duronia (Campobasso).

(19621)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e come il Governo intenda intervenire in aiuto delle popolazioni agricole dei comuni di Moricone e Montelibretti in provincia di Roma, le quali, a seguito di una eccezionale grandinata verificatasi il 9 settembre 1961, hanno visto distrutto completamente il frutto del loro lavoro e la loro unica fonte di sussistenza.

(19622)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire, perché il consorzio di bonifica del Basso Larinese provveda alla sistemazione della strada « Carrozza », lunga metri 4065, divenuta assolutamente impraticabile.

« Pare che per la ricostruzione di 7 ponti, distrutti dalle alluvioni, siano state stanziare lire 10.000.000.

(19623)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare i gravi danni prodottisi in territorio di Mattinata e Vieste (Foggia) a seguito della tempesta abbattutasi su dette zone nel pomeriggio di sabato 9 settembre 1961.

« La interrogante segnala l'entità dei danni, ammontanti a centinaia di milioni, e la natura dei medesimi, trattandosi non della perdita di raccolti ma della distruzione di impianti di oliveti e vigneti, impianti che comportano grande spesa e tempo.

« La interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano di dover prorogare la legge n. 739, per l'applicabilità in particolare alle zone suddette dell'articolo 1 di tale legge.

(19624)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda intervenire presso la direzione delle « Strade ferrate sarde » per richiamarla agli impegni assunti di attuare le unanimi richie-

ste della popolazione e del consiglio comunale di Alghero per lo spostamento della stazione ferroviaria al viale Garibaldi, la costruzione di una pensilina moderna al posto della vecchia stazione, smantellando i vecchi fabbricati e fasci di binari e compiendo altri miglioramenti che diano al servizio un aspetto più razionale e idoneo per una popolosa città, centro di intenso turismo anche internazionale.

(19625)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di conoscere se non ritiene di intervenire validamente affinché venga adeguata la attrezzatura telefonica in Marina di Caulonia (Reggio Calabria) alle esigenze di quel centro in pieno sviluppo.

« Da tempo vi sono oltre 50 domande invase di cittadini di quel centro tendenti ad ottenere il telefono, mentre altri cittadini, pur avendo la esigenza, non hanno inoltrato domanda perché sfiduciati.

(19626)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, al fine di sapere se è a loro conoscenza che la costruzione di ben 12 alloggi I.N.A.-Casa, iniziata nel 1958, in Santa Eufemia di Aspromonte non è stata, ad oggi, ultimata.

« Se non ritengono di intervenire validamente al fine di farne ultimare la costruzione e renderli disponibili al più presto, per come reclamano le pressanti esigenze di quel centro.

(19627)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere come sarà regolato l'esercizio della pesca nel lago di Paola in conseguenza del decreto della direzione marittima di Civitavecchia del 9 maggio 1961, n. 566, con il quale è stata riconosciuta la demanialità marittima di detto lago e ne sono state delimitate le pertinenze.

« In proposito l'interrogante chiede di sapere se nella regolamentazione in oggetto verrà stabilito un criterio di preferenza per le cooperative di pescatori e se verrà particolarmente tenuta presente la cooperativa San Paolo, che, costituita fin dal 1952 proprio per la pesca nel lago di Paola, ha condotto da anni una meritoria e difficile azione per rivendicare alla collettività la disponibilità del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

lago stesso, affrontando tutti i notevoli sacrifici che tale coraggiosa posizione di lotta ha provocato per i suoi componenti.

(19628)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere il numero massimo delle diffide, che il medico provinciale e la prefettura di Campobasso debbono rivolgere al dottor Antonio Mancini — il quale, pure essendo medico condotto di Sant'Agapito (Campobasso) continua a risiedere in Monteroduni, sì che la popolazione dell'altro comune può considerarsi priva di sanitario — perché sia finalmente provveduto così come la legge prescrive.

(19629)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere come mai sia stata consentita l'apertura di una nuova sala cinematografica nel comune di San Salvo (Chieti) in aggiunta al cinema « Odeon », ivi da tempo esistente, se è vero che nel biennio 1957-58 non vi è stato l'incremento delle giornate di attività superiore al 25 per cento richiesto dal decreto ministeriale 12 maggio 1960. Con la risposta data a precedente interrogazione (n. 18663) si è tenuto conto, quanto al cinema « San Vitale », del biennio 1956-57, mentre si sarebbe dovuto tener conto del biennio 1957-58, essendo state tale cinema aperto il 19 marzo 1957 con l'autorizzazione ad agire solo nel periodo invernale.

(19630)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, sull'argomento che segue: risulta all'interrogante che la presidenza del C.O.N.I., in adempimento ad un formale impegno a suo tempo assunto con le autorità costituite, chiederà entro il corrente mese di settembre al consiglio nazionale dell'ente riunito in seduta straordinaria, la conferma della fiducia che le fu concessa, con qualche contrasto, nel novembre 1960 ed a mandato scaduto dagli allora componenti del consiglio nazionale, ben nove dei quali, su 30, non sono stati confermati nel mandato dalle rispettive assemblee federali elettive.

« La vastità del fenomeno « sostituzioni » particolarmente imponente nelle federazioni « olimpiche » (sette su dodici !) pone poi, a parere dell'interrogante, non più e non solo un problema di fiducia nella persona del presidente del C.O.N.I. e dei componenti della sua

giunta — inattiva da tempo immemorabile — ma la necessità di svincolare il nuovo consiglio nazionale dalle ipoteche accese dal vecchio e concedere ai presidenti di nuova nomina la possibilità di esprimere la loro volontà mediante regolari e democratiche elezioni su liste libere e su programmi articolati.

« Risultando per certo all'interrogante come, particolarmente in Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio, sulla scia dei mutati orientamenti delle basi delle federazioni sportive, vivissimo sia il desiderio — che non risulta in contrasto con alcuna delle leggi e dei regolamenti in vigore — di sportivi e dirigenti di procedere al rinnovo delle cariche al C.O.N.I. mediante presentazione al consiglio nazionale di liste di autorevoli candidati accompagnate da circostanziati programmi per gli sport dilettantistici, educativi e professionistici, chiede di conoscere se l'onorevole ministro, condividendo il suo parere, non intenda — in carenza del regolamento alla legge 16 febbraio 1942, n. 426 — di disciplinare urgentemente la materia elettorale al C.O.N.I., disponendo con suo decreto che le liste dei candidati, fra le quali il consiglio nazionale di prossima convocazione dovrebbe effettuare le designazioni che gli spettano a mente dell'articolo 7 della citata legge, vengano rese note e depositate presso il suo dicastero entro il termine massimo di dieci giorni dalla data che sarà fissata per la convocazione del consiglio nazionale.

« L'interrogante chiede infine che ai lavori del consiglio nazionale ed alle votazioni sovrintenda, nell'ambito della vigilanza che la legge istitutiva del C.O.N.I. demanda al Ministero del turismo e dello spettacolo, un rappresentante qualificato del Ministero stesso.

(19631)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'alimentazione idrica della popolazione di Tavenna (Campobasso). La popolazione è meravigliata che nel comune esistono due serbatoi, che danno l'acqua ad altri comuni e non ad essa, che sta almeno da due anni a guardare.

(19632)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per conoscere — in considerazione pure della grave sciagura in questi giorni occorsa all'autodromo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

di Monza — se non ritengano di porre allo studio disposizioni che rendano, ad ogni effetto, obbligatorio l'arresto delle gare motoristiche, quando, nel corso di esse, abbiano a verificarsi gravi sinistri: e ciò per evidenti ragioni umane che trascendono ogni altra considerazione, allo scopo di consentire il miglior coordinamento dei soccorsi, e di assicurare i più immediati ed idonei accertamenti. (19633)

« BREGANZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno disporre che sia indetto un concorso speciale per titoli con graduatoria ad esaurimento a dieci posti di direttore didattico in prova, riservato ai direttori didattici incaricati, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di idoneo titolo universitario, che abbiano prestato servizio di incarico direttivo per almeno tre anni, riportando la qualifica di ottimo. Sembra all'interrogante che il titolo universitario garantisca la preparazione culturale, che il servizio ottimo prestato sia garanzia di preparazione e d'idoneità professionale e che la condizione « eccezionale » di mutilati di guerra, che non permette loro di sostenere fisicamente prove di esame, giustifichi appieno il concorso per titoli.

(19634)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno accogliere i voti e le giuste aspettative delle popolazioni lucane, facendo approvare il progetto medianico sui tre progetti presentati per realizzare la « superstrada del sole » Napoli-Lagonegro-Reggio Calabria, che favorirebbe in modo particolare le aspirazioni delle popolazioni dei sottoelencati comuni: Lagonegro, Rivello, Lauria, Nemoli, Castelluccio Inferiore e Superiore, Latronico, Castelsaraceno, Teana, Fardella, Calvera, Chiaromonte, Episcopia, Carbone, Viggianello, Rotonda, San Severino Lucano, Francavilla sul Sinni, San Costantino Albanese, Casalnuovo Lucano, Sant'Arcangelo, Noepoli, Terranova di Pollino, Senise, Sarconi, Viggiano, Moliterno, Villa D'Agri, Grumento Nova, Marsiconuovo, Marsicovetere, Spinoso, Montemurro, Roccanova, Missanella, Gallicchio, Armento, Nova Siri, San Giorgio Lucano, Valsinni, Rotondella, Policoro, Montalbano Ionico, Colobraro, Pisticci e Metaponto.

« Se è vero che il tracciato del progetto medianico comporta una maggiore lunghezza di 35 chilometri, è anche vero che la spesa

rimarrebbe ugualmente contenuta, in quanto si vengono ad evitare le zone più impervie che richiedono maggiori opere d'arte, gallerie e ponti, oltre ad opere colossali, eccezionali, data la natura del terreno eccessivamente accidentato, come è anche documentato dagli atti parlamentari degli anni 1882, 1890 dai quali risulta che la progettata ferrovia Lagonegro-Castrocucco (stesso tracciato previsto per la strada tirrenica) non fu possibile realizzarla, perché il tracciato ferroviario avrebbe richiesto spese ingenti per il drenaggio della valle del Noce, essendo i terreni soggetti a continui slittamenti ed instabilità determinati da movimenti di erosioni del fiume Noce-Castrocucco.

« Talché non fu possibile raccordare il tratto Sicignano-Lagonegro, con la ferrovia del Tirreno ed il tratto stesso rimane, come attualmente è, un braccio morto.

« E inoltre da tener presente che adottare la soluzione del percorso tirrenico equivarrebbe sempre ad affrontare una spesa ingente, giacché vi sarebbe una maggiore continua spesa per la manutenzione.

(19635)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga che il recente provvedimento del C.I.P. sull'unificazione delle tariffe elettriche ha ingiustamente danneggiato le popolazioni residenti nella regione Trentino-Alto Adige. Infatti le popolazioni di detta regione nel prossimo futuro saranno tenute a pagare tariffe elettriche notevolmente maggiorate, e tale ulteriore aggravio andrà ad aggiungersi ai molti altri che le stesse sopportano proprio a cagione della produzione idroelettrica. La regione Trentino-Alto Adige fornisce oltre il 20 per cento dell'energia elettrica prodotta in Italia. I relativi impianti produttivi provocano un danno irreparabile a tutte le altre attività economiche, specialmente all'agricoltura, alla pesca ed a molti dei servizi pubblici, quali le fognature e gli acquedotti, nonché al paesaggio e al clima, e quindi indirettamente alla stessa attività turistica. Detti danni peraltro non sono affatto risarciti, nemmeno attraverso il rispetto dell'articolo 10 dello statuto speciale di autonomia da parte delle imprese idroelettriche, che tale articolo hanno eluso e svuotato di ogni valore. Gli interroganti chiedono quindi di sapere se, per il duplice concorso dei motivi suddetti, non ritenga di dover promuovere altro provvedimento C.I.P. che revochi l'aumento di tariffa per la regione Trentino-Alto Adige e oppor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

tuna e sollecita iniziativa in sede governativa per rendere operanti i benefici di cui all'articolo 10 dello statuto regionale.

(19636) « BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda annullare il concorso a 4 posti di gruppo C in atto presso la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso, non essendo stato riservato alcun posto al personale non di ruolo che già presso di essa prestava servizio, né essendo stata presa alcuna deliberazione per non riservarli.

(19637) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire in favore del signor Giancola Guerino, da Cerro al Volturno, al quale l'« Inam » di Campobasso ed il prefetto di Napoli (per conto della Fondazione Pascale di Napoli) chiedono il pagamento di somme assolutamente non dovute, in quanto la sua degenza nell'ospedale di Isernia e nella fondazione predetta è coperta dalla impegnativa rilasciata dall'« Inam » di Isernia.

(19638) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come il Governo intenda definire la tuttora non risolta questione dell'esodo volontario dei dipendenti degli enti ed istituti di diritto pubblico diversi dallo Stato e dagli enti locali.

« L'interrogante ritiene opportuno far considerare la necessità della definizione di cui sopra, sia per eliminare la incertezza tuttora esistente circa la interpretazione e l'applicazione di precedenti disposizioni in materia, sia per eliminare le sperequazioni e le ingiuste diversità di trattamento derivanti da quella incertezza.

(19639) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione definitiva della pensione di guerra e degli arretrati in favore della signora Santin Virginia nata Ferrazzo, vedova del militare Santin Salvatore — posizione 3087571 — certificato di iscrizione n. 5519571 (liquidazione provvisoria).

(19640) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra relativa a D'Agosto Mario da Palmanova, in base a decisione n. 212873 del 29 settembre 1960 della Corte dei conti.

(19641) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — nell'attesa dell'annunziato progetto di legge per il riordinamento della finanza locale — non ritenga possibile e opportuno sollevare la produzione delle tappezzerie (nella quasi totalità compiuta da artigiani) dall'ingiusto onere di un sistema di imposte di consumo che colpisce una prima volta le materie prime e, quindi, i trasferimenti dei prodotti dal produttore al commerciante e dal commerciante al consumatore.

« L'abolizione dell'imposta sulle materie prime (stoffe per arredamenti, pelletterie, tendaggi, tappeti, arazzi) determinerebbe naturalmente lo studio di un risarcimento ai comuni, ma produrrebbe l'espansione della produzione, con conseguente aumento del gettito fiscale e una intensificazione dello sforzo produttivo nazionale diretto a fronteggiare la concorrenza estera, anche ai fini del mercato comune europeo.

(19642) « VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla concessione della pensione di reversibilità in favore della signora Bagliacca Maria, figlia di Caraffa Alfio, deceduto in attività di servizio (posizione n. 04669 — Divisione 2^a P.O. ES.).

(19643) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano al sollecito esame del ricorso presentato dal maresciallo maggiore di artiglieria Nodari Odoardo, in pensione dal 1° luglio 1957, relativamente al computo dell'anzianità di servizio. (Decreto ministeriale n. 3541 — posizione n. 02008 in data 9 dicembre 1960).

(19644) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in relazione al fatto che dal 1° ottobre 1961 i bidelli (carriera ausiliaria), per effetto del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

recente provvedimento unico, percepiranno il trattamento economico del coefficiente iniziale 159, il Ministero non abbia già preso in esame la possibilità di innalzare almeno a 180 il coefficiente per gli applicati di segreteria delle scuole medie e degli aiutanti tecnici (carriera esecutiva), i quali continueranno invece a percepire il trattamento economico del coefficiente iniziale 157, cioè meno dei bidelli.

(19645)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le misure che intende prendere a favore dei coltivatori dei comuni di Montebretti e Moricone, i quali hanno subito ingentissimi danni dalla grandinata abbattutasi con estrema violenza il giorno 9 settembre 1961 e che ha definitivamente compromesso i raccolti dell'uva e delle olive, costituenti l'unica risorsa economica di quei comuni.

(19646)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) quanti sono i ricorsi presentati al Ministero dalle associazioni dei commercianti e da commercianti contro le autorizzazioni prefettizie di apertura di *supermarkets* e quanti quelli presentati dai gruppi finanziari italiani e stranieri contro le decisioni prefettizie avverse alla concessione di apertura;

2°) quali sono state le decisioni ministeriali a favore dei ricorsi dei commercianti e quali quelle a favore dei ricorsi dei gruppi a cui i prefetti avevano negato l'autorizzazione di apertura;

3°) se risulta vero che malgrado le reiterate affermazioni di procedere con circospezione nelle concessioni di tali autorizzazioni, onde evitare le gravi e rovinose conseguenze economiche e sociali sulle numerose categorie del piccolo e medio commercio, e gli impegni di tener comunque conto del numero di tali licenze rispetto alla popolazione e alla quantità di esercizi commerciali al dettaglio esistenti, le decisioni ministeriali in maggioranza sono state contrarie a tali affermazioni ed a tali impegni come è avvenuto per Firenze ove si sarebbero autorizzati ben 14 supermercati;

4°) se infine, le decisioni affrettate prese dal Ministero in merito non vogliano far trovare il Parlamento, che ha deciso di discutere con urgenza le proposte di modifica della legge fascista del 1938, già all'ordine del giorno

della Commissione industria della Camera, di fronte a numerosi fatti compiuti che pongono il Parlamento nella impossibilità di decidere in favore alle categorie poste in una vera e propria prospettiva di rovina.

(19647)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende prendere per ovviare alla situazione creatasi a Bologna a seguito della "delega" data dalla Mutua di Stato esercenti di commercio alla Mutua volontaria E.M.E.C., situazione che può così essere sintetizzata:

a) discriminazione tra le varie mutue emanazioni delle categorie interessate mentre è esclusa la M.S.P.O.E., la più vecchia mutua operante nel settore; si affida, usando di un potere che la legge prevede proprio dell'assemblea generale e non del commissario, la delega alla sola E.M.E.C., per di più fissando la sede della Mutua di Stato nelle immediate vicinanze della stessa;

b) svuotamento della legge per l'assistenza ai commercianti, in quanto, mentre la Mutua di Stato è di fatto tutt'ora inoperante, attraverso la delega ad una sola mutua volontaria, si cerca di avviare gli interessati verso la medesima, rendendo ancora più instabile e precaria, invece di rafforzarla, la Mutua di Stato;

c) svuotamento della legge realizzato anche sul piano economico in quanto, mediante detta delega, si autorizza l'E.M.E.C. a seguire a praticare anche per l'assistenza ospedaliera, ostetrica e specialistica, le proprie vecchie tariffe (superiori di ben 5.000 lire a quanto dovrebbero pagare i commercianti obbligatoriamente assistiti), con la sola restituzione del contributo di lire 1.500 pagate dai mutuati tramite le cartelle delle imposte con il che, per i mutuati optanti per l'E.M.E.C., la legge sulla assicurazione obbligatoria, con il connesso contributo statale, è come non fosse mai stata emanata.

(19648)

« ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni che hanno provocato il divieto ai minori di 16 anni di assistere alle proiezioni del film *Un giorno da leoni*.

« Si tratta di una esemplare vicenda che mette in luce un episodio della lotta antifascista, in modo intelligente, vero e umano e proprio per questo, anziché essere vietato, dovrebbe invece entrare anche nelle scuole per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

educare i giovani, facendo loro conoscere una parte nobilissima della nostra storia civile.

« A giudizio dell'interrogante il provvedimento proibitivo denuncia una mentalità fascista e borbonica che non si addice allo spirito e all'azione del ministro del turismo e dello spettacolo.

(19649)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle aspirazioni degli impiegati della carriera esecutiva del Ministero dell'interno e — in particolare — per eliminare le assurde sperequazioni esistenti fra il trattamento economico di questa categoria di lavoratori e quello delle corrispondenti categorie di altri ministeri.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del ministro in ordine alla richiesta della "speciale indennità amministrativa" sollecitata dai dipendenti della prefettura di Gorizia.

(19650)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga opportuno disporre il pagamento, alla distanza di dieci mesi dall'entrata in vigore della legge 20 ottobre 1960, n. 1305, a favore dei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, dei modesti acconti provvisori ad integrazione parziale del mancato gettito derivante dalla soppressione delle supercontribuzioni ed addizionali sulle imposte di consumo sul vino.

« Tale provvedimento è da considerarsi urgente dato il disagio finanziario in cui versano i comuni sotto i diecimila abitanti, che sono la grande maggioranza.

(19651)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, in relazione all'impegno assunto dal Governo dopo l'approvazione del disegno di legge recante norme sul trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, sia stato predisposto il provvedimento inteso a migliorare anche il trattamento economico dei sottufficiali, graduati e militari di truppa, le cui modestissime paghe sono assolutamente inadeguate rispetto alle crescenti esigenze di vita.

(19652)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in relazione alla notizia diffusa dalla stampa sulla demolizione dell'abbazia di San Giuliano in Genova per la costruzione di un albergo, quale azione intenda svolgere nei confronti della sovrintendenza ai monumenti della Liguria per assicurare la conservazione di un complesso monumentale di particolare valore storico ed artistico.

(19653)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — tenendo conto dello stato di disagio in cui si trovano, in genere, i veterinari che non abbiano beneficiato dell'assegnazione di una condotta sanitaria, della crisi, comune in quasi tutte le facoltà universitarie di medicina veterinaria, nonché della carenza d'insegnamento di materie scientifiche, anche in considerazione della situazione che si determinerà attraverso l'estensione della scuola dell'obbligo — se non ritenga opportuno emanare disposizioni che consentano ai laureati in zootecnia, d'insegnare materie tecniche negli istituti superiori e, soprattutto, negli avviamenti agrari e negli istituti professionali per l'agricoltura.

(19654)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è al corrente del cattivo funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato di Rimini, dovuto soprattutto alla incompetenza del presidente del consiglio di amministrazione e alle numerose lacune del direttore e per sapere se non ritiene necessaria la nomina di un commissario.

(19655)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti al fine di evitare che per l'anno scolastico 1961-1962 non vengano aperte le scuole di Piancereto, frazione del comune di Cerrina Monferrato (Alessandria).

« Infatti a causa di recenti danni provocati dal maltempo in detto edificio scolastico, si sono verificate crepe tali da pregiudicare la stabilità stessa del fabbricato. Da un sopralluogo effettuato dal genio civile si è po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

tuto constatare la pericolosità dell'edificio per cui è stata disposta la chiusura dei locali.

« Pertanto, stante la difficoltà di trovare altri locali idonei, l'apertura delle scuole non potrà essere effettuata, con grave disagio per gli abitanti della frazione Piancerreto costretti ad inviare i figli presso le scuole che distano oltre 3 chilometri.

« Da un sommario preventivo per le riparazioni più urgenti la spesa ammonterebbe a sole lire 1.500.000 (un milione e cinquecentomila) che il comune, privo di fondi, non è assolutamente in grado di affrontare.

(19656)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, con la massima possibile sollecitudine, la esatta dettagliata situazione attuale dei lavori per la costruzione dell'acquedotto Simbrivio-Castelli e le relative previsioni di sviluppo in relazione ai definitivi risultati utili da conseguire.

(19657)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga intervenire presso il magistrato delle acque di Venezia che, alla richiesta del comune di Piove di Sacco (Padova) di conoscere gli elementi in base ai quali l'ufficio idrografico desume i suoi risultati relativi alla zona freatica ed alla possibilità di attingimento di acque per l'acquedotto del Piovese, risponde che tali elementi non li comunica in quanto hanno carattere riservato senza tener conto che si tratta di un ufficio pubblico e che solo conoscendo tali elementi si può far controllare se i risultati sono esatti e si può togliere ogni sospetto, doverosamente in un paese libero e democratico, di voler favorire per l'esecuzione del citato acquedotto più una soluzione che un'altra.

(19658)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di disporre la concessione del contributo richiesto dal comune di Arcola (La Spezia) a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del cimitero di Romito Magra.

« Trattandosi di esigenza che attiene alle più elementari espressioni della umana e civile convivenza il problema ha carattere di urgenza.

(19659)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in considerazione della grave situazione igienico-sanitaria della zona — non ritenga di disporre, con la sollecitudine che il caso richiede, la concessione del contributo richiesto dal comune di Arcola (La Spezia) a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto del capoluogo.

(19660)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada Calice-Molunghi-Villagrossa-Debeduse-Borseda-Foce di Veppo, per la quale il comune di Calice al Cornoviglio (La Spezia) chiese a suo tempo l'ammissione ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635.

« L'interrogante, richiamandosi ad analogia precedente interrogazione, sottolinea l'urgenza dell'opera, finora invano sollecitata, a sollievo di uno stato di miseria e di necessità non oltre sostenibile.

« Permane, infatti, e si aggrava, di giorno in giorno, lo stato di profondo disagio delle popolazioni interessate alla costruzione della strada, ancora oggi costrette a percorrere sentieri appena tracciati per poter raggiungere lo stesso capoluogo del comune.

« L'inderogabilità dell'opera invocata è in relazione anche alle possibilità di sviluppo economico dell'intero comune di Calice al Cornoviglio, giacché una vasta plaga, suscettibile di un considerevole sviluppo agricolo, verrebbe messa — con la costruzione della strada in argomento — nella condizione d'essere redenta alle colture e alla civiltà.

(19661)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se al professor Mario Ticchioni, al momento della sua nomina a presidente del comitato regionale dell'agricoltura per il Lazio, costituito ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 454 (« piano verde »), è stato anche spiegato quali siano le funzioni del Comitato stesso e come pertanto esso debba essere posto in grado di discutere il parere da emettere sui criteri di applicazione, nella regione, delle direttive di intervento, previste dalla succitata legge, nonché il parere da dare per ciascun territorio agrario della regione sull'ordine di priorità degli interventi dello Stato nella spesa dei fondi.

« Il professor Ticchioni, ignorando evidentemente la lettera e lo spirito del predetto ar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

ticolo 3, ha in pratica impedito al comitato regionale dell'agricoltura per il Lazio, di svolgere le sue funzioni, poiché ha imposto che in una sola riunione, tenuta il giorno 8 settembre 1961, e nella quale i componenti hanno dovuto ascoltare una lunga relazione del professor Zucchini, il comitato medesimo emettesse il richiesto parere. Il professor Ticchioni con il suo atteggiamento oltre che una completa ignoranza del contenuto dell'articolo 3, ha rivelato anche un profondo disprezzo dei metodi democratici, se si tiene conto che egli nella sua qualità di presidente ha respinto la proposta dei rappresentanti della C.I.S.L., C.G.I.L., alleanza nazionale dei contadini, lega delle cooperative, C.I.S.N.A.L., associazione nazionale delle cooperative e dell'assessore all'agricoltura dell'amministrazione provinciale di Roma dottor Simionelli, di rinviare la riunione, dopo la relazione del professor Zucchini — che, si noti, ha avuto inizio verso le ore 11 — sia pure di 4-5 giorni, onde consentire un approfondito dibattito sulla relazione stessa e dare la possibilità ad ogni componente del comitato di esprimere il suo parere *ex informata conscientia*.

« Il comportamento del presidente professor Ticchioni, mentre ha costretto i rappresentanti della C.G.I.L., dell'alleanza dei contadini, della lega delle cooperative e della C.I.S.N.A.L. ad abbandonare la riunione in segno di protesta, ha trasformato le funzioni del comitato in una vera farsa, non certo coonestata da un compiacente ordine del giorno presentato e votato all'ultimo momento, in quanto in una sola mezz'ora, vale a dire dalle ore 13 alle ore 13,30, il comitato stesso ha dovuto « discutere » ed emettere il proprio parere intorno a questioni così delicate e complesse quali sono appunto quelle connesse ad una politica di interventi dello Stato nei confronti dell'agricoltura laziale.

« L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto avvenuto, non si ritenga necessario, per la serietà delle funzioni di un comitato e per il rispetto della legge, dichiarare nulla la riunione tenutasi l'8 settembre e nulle le decisioni in quella sede approvate, e deliberare la convocazione urgente del comitato del Lazio onde consentire una seria ed approfondita discussione sulla relazione presentata dal professor Zucchini.

(19662)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario disporre la effettuazione, an-

che per il periodo invernale, del treno diretto n. 606 con partenza da Ancona, dato che ne usufruiscono in gran parte impiegati, operai e studenti che si recano a Bologna per motivi di lavoro e di studio.

(19663)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere per quali ragioni dal piano per la costruzione delle apparecchiature di diffusione del secondo canale televisivo sia rimasta totalmente esclusa la zona della conca ternana la quale, per le sue caratteristiche e con i suoi oltre 150 mila abitanti, agevolmente avrebbe potuto essere servita dalla installazione di un modesto ripetitore nella località Miranda così come è stato fatto per il primo canale.

(19664)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia stata l'azione di controllo, nonché le risultanze da essa emerse, svolta dal competente ufficio dell'ispettorato del lavoro nei confronti della ditta Belleli di Mantova dal momento dell'entrata in vigore della legge sull'apprendistato sino ad oggi.

« Il regime di intimidazione e di continue rappresaglie da lungo tempo esistente nella fabbrica ha certamente ostacolato ogni rigoroso accertamento; ma poiché lo sciopero iniziato dai lavoratori il giorno 13 settembre 1961 ha permesso ai sindacati e a parte dell'opinione pubblica di venire a conoscenza dei reali rapporti di lavoro colà instaurati, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga sia questo il momento più opportuno per promuovere una rapida e rigorosa inchiesta volta ad accertare una situazione che può essere così sommariamente riassunta: oltre l'ottanta per cento delle maestranze è costituita da apprendisti la cui età prevalente va dai 16 ai 18 anni, non pochi sono tuttavia quelli dai 14 ai 16. Mentre la legge tassativamente prescrive un massimo di 44 ore lavorative per settimana, il riposo nel sabato pomeriggio e per tutta la domenica, mentre è vietato il lavoro notturno, quei ragazzi lavorano in media ben più di 60 ore la settimana, molto spesso non riposano il sabato e la domenica, non di rado lavorano di notte. Inoltre il diritto alle ferie non è riconosciuto, le molte ore straordinarie non sono segnate sulla busta paga, e per di più al termine della giornata lavorativa ciascun apprendista deve provvedere, fuori orario e senza compenso, per un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

tempo medio di 30 minuti, pena le multe o le sospensioni, alla pulizia della macchina e del proprio posto di lavoro.

(19665)

« MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è in grado di smentire la voce ricorrente relativa alla cessione della società di autotrasporti So.Tr.E.T. ("Terni") ad un gruppo di autotrasportatori privati; la cessione non avrebbe evidentemente alcun senso considerato che lo Stato ha recentemente contribuito con cifre cospicue alla sistemazione della So.Tr.E.T. e che l'amministrazione provinciale di Terni avanzò a suo tempo la richiesta di assumere direttamente la gestione dei servizi pubblici di trasporto della So.Tr.E.T. e che non insistette nella sua richiesta solo dopo una precisa assicurazione che la gestione sarebbe rimasta nelle mani di una azienda pubblica.

(19666)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso l'« Agip », allo scopo di far ottenere al comune di Barricella il metano necessario agli usi locali.

« In proposito si desidera aggiungere che già il comune confinante di Minerbio, vicinissimo a Barricella, ha potuto attuare il suo metanodotto con piena soddisfazione della cittadinanza, creando così anche una disparità di trattamento che non può essere compresa fino a che non si accoglierà la domanda di Barricella, che, fra l'altro, è uno dei comuni più depressi della provincia.

(19667)

« NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del modo arbitrario con cui il comitato dell'agricoltura delle Venezie è pervenuto a determinare, senza consultare i consigli provinciali a mente dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, le direttive annuali e i programmi di investimenti in attuazione del piano quinquennale dell'agricoltura, e in che modo intenda intervenire per indurre il comitato dell'agricoltura al rispetto della legge e alla formulazione di programmi che corrispondano alle esigenze reali dell'agricoltura veneta ed in particolare dei piccoli produttori maggiormente colpiti dalla crisi agricola.

(19668)

« CAVAZZINI ».

degli organismi cooperativi previsti dal « piano verde », ma anche per evitare e prevenire difficoltà ed ostacoli che, successivamente, potrebbero essere frapposti dalle autorità tutorie.

(19673)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia al corrente dello stato degli impianti e del materiale rotabile della ferrovia nord Milano, dei conseguenti frequenti e gravi incidenti che si registrano lungo le linee da essa servite e del disservizio che torna a danno di tutti gli utenti.

« In nessuna delle stazioni esistono sottopassaggi, neanche in quelle in cui il traffico è intensissimo (dalla stazione di Saronno e da tutte le altre fra Saronno e Milano transitano giornalmente circa 220 treni nei due sensi, con una media oraria di 11 treni e per talune ore — per esempio tra le 6 e le 9 del mattino — con una media di 17 treni), le stazioni sono quasi tutte in stato di abbandono e sfornite di ogni comodità e, all'infuori di quelle principali, non servite da funzionari ma da appaltatori, un forte numero di passaggi a livello è incustodito, la vigilanza lungo le linee non è affatto quale è richiesta da linee tanto sfruttate, il materiale rotabile, specie le vetture di seconda classe, è vecchio o costruito secondo vecchi modelli, nei mesi invernali in molti casi le vetture non sono riscaldate.

« In rapporto con tutto questo sulle linee gestite dalla detta società gli incidenti sono frequenti e gravi; basti ricordare quello recentissimo che ha causato la morte di una giovine madre e della figlia di tre anni, e l'altro, non molto lontano nel tempo, consistente nel franamento di un tratto di binario che determinò il ferimento di decine di passeggeri.

« L'interrogante fa presente che per mezzo delle linee delle ferrovie nord Milano (Milano-Varese-Laveno, Milano-Como, Milano-Novara, Milano-Erba-Asso) si recano ogni giorno a Milano e in minori centri di lavoro, decine e decine di migliaia di lavoratori (forse poco meno di 100 mila), migliaia di artigiani, piccoli industriali e commercianti, migliaia di studenti e anche numerose massaie; che durante i mesi estivi quelle linee sono frequentate da intere legioni di modesti turisti e da famiglie di lavoratori che si portano da Milano nella zona dei laghi; che infine il crescente sviluppo della regione lombarda e specie delle province prealpine fa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla circolare 12 agosto 1961, concernente l'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62, onde conoscere se non ritiene opportuno:

1°) concedere deroghe alle disposizioni che limitano il campo d'azione dell'addestramento professionale del Ministero ai lavoratori che abbiano superato l'età scolastica;

2°) consentire la frequenza ai corsi del secondo anno a quegli allievi che abbiano frequentato corsi di primo addestramento nella gestione 1960-61 e che in quella 1961-62 non abbiano raggiunto il 14° anno di età;

3°) consentire agli Enti gestori la possibilità di sostituire i reparti esclusi dal finanziamento con altri più rispondenti alle esigenze del collocamento e dello sviluppo economico;

4°) finanziare ancora i centri per lavoratrici domestiche tenendo presente che per il loro carattere convittuale danno maggiori garanzie di funzionalità;

5°) prolungare in altre gestioni l'insegnamento soprattutto nei corsi di promozione dei lavoratori;

6°) limitare alla gestione 1959-60 e precedenti il principio della inderogabilità della presentazione dei rendiconti finali;

7°) spostare la data degli esami finali al mese di luglio in considerazione del fatto che i corsi la cui durata è prevista in 1400 ore non potranno essere portati a termine iniziando la propria attività il 1° ottobre;

8°) che della commissione di esame, unitamente al direttore del centro, faccia parte anche l'insegnante del reparto;

9°) emanare infine disposizioni transitorie per l'esercizio 1961-62, tenendo presente che la nuova impostazione didattica viene annunciata a poco più di un mese di distanza dall'inizio del prossimo anno addestrativo.

(19669) « BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO, BERSANI, BIANCHI FORTUNATO, ALBA, ISGRÒ, GERBINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che la ditta « Romana libri alfabeto » di Roma, diffonde con indifferenza nel paese dischi della « Mondial Record » di pretta marca del nefasto regime fascista, come *Inno dei giovani fascisti*, *Camerata Richard-Africa nostra* e *Il ritorno del legionario* ed altri di dubbia interpretazione ed opportunità.

« Gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti intendono prendere per impedire la diffusione di tali dischi nei quali si riscontra l'apologia del regime fascista e suonano offesa allo Stato democratico sorto dall'antifascismo e dalla Resistenza antifascista.

(19670)

« GORRERI DANTE, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Frosinone impedisce che divenga esecutiva la deliberazione con la quale il consiglio comunale di Ferentino ha provveduto a nominare i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di detta città; che resta così arbitrariamente affidato alle cure di un commissario che, tra l'altro, in questi ultimi tempi sta adottando deliberazioni che esorbitano in modo evidente dai suoi poteri, quale quella riguardante alcune modifiche dello statuto dell'ente e che, qualora fossero approvate dall'autorità tutoria, renderebbero la struttura dell'ente stesso tutt'altro che conforme ad un sano costume democratico.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per restituire la normalità amministrativa così gravemente compromessa.

(19671)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Frosinone non ha provveduto a nominare il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Frosinone (così come il consiglio comunale e l'E.C.A. hanno da tempo provveduto per i propri rappresentanti) ritardando in tal modo la ricostituzione della gestione del suddetto ente da molti anni in regime commissariale.

« L'interrogante chiede altresì se il ministro non intenda intervenire per porre fine a tale anormale situazione.

(19672)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli enti locali che siano titolari di aziende agricole possano far parte di cooperative specializzate di produzione — soprattutto per quanto concerne la utilizzazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti — e per conoscere se il Ministero intenda emanare direttive orientative al riguardo non solo per facilitare la costituzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

aumentare di giorno in giorno il numero dei passeggeri.

« Poiché è fuori di dubbio che, in tali circostanze, le ferrovie nord Milano adempiono una importante funzione pubblica e che, quindi, la loro gestione deve tenere conto soprattutto di ciò; e considerato quindi che l'attuale gestione da parte di una società facente parte del complesso Edison tiene conto esclusivamente degli interessi privati di tale stesso complesso, l'interrogante chiede al ministro se egli non ritenga opportuno prendere in considerazione misure atte a rendere pubblica la proprietà e la gestione delle ferrovie nord Milano, promuovendo per esempio un consorzio tra le province interessate oppure avocando allo Stato la proprietà delle linee.

(19674)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso ai lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Carbonia (Cagliari) annunziato con larga pubblicità, con l'installazione di un cantiere della ditta appaltatrice e con ripetuti impegni anche ufficiali sulla sicura rapidità dei lavori, mentre essi sono rimasti sospesi con profonda delusione della popolazione di Carbonia.

(19675) « BERLINGUER, PINNA, AVOLIO, CONCAS, FABBRI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre che sia elevata almeno a lire 500 giornaliera la retta di lire 230 al giorno, che viene corrisposta dallo Stato agli istituti di beneficenza per ciascun ragazzo negli stessi ricoverato con retta a carico dello Stato, essendo veramente irrisoria quella che viene oggi, come si è detto, corrisposta, specie ove si consideri che la stessa è comprensiva di qualsiasi spesa accessoria.

(19676)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di disporre rigorosa inchiesta, diretta ad accertare come mai — nel comune di Roccasicura (Campobasso) soppresso il posto di guardia municipale con deliberazione del febbraio 1961 e creatosi il posto di guardia-messo-scrivano, per accedere al quale è richiesto il possesso della licenza media — non si sia ancora licenziato il signor Lombardi Ferdinando, assunto in via provvisoria come guardia muni-

cipale, ma sia stato collocato in congedo per ragioni di salute e con assegni ed al suo posto (non più esistente in organico) sia stato chiamato il signor Di Silvio Mario, e non sia stato nominato al nuovo posto di guardia-messo-scrivano il signor Lombardi Antonio Gaetano, fornito di licenza media, che ne ha fatto regolare domanda prima della nomina del Di Silvio, e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tante continue violazioni di legge, che si operano solo per compiere favoritismi.

(19677)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare che le migliaia di tabacchine dell'Umbria rimangano senza lavoro in conseguenza della distruzione del tabacco per la peronospora che ha infestato tutte le campagne della regione.

(19678)

« BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere se intendano proporre opportuno provvedimento per estendere al personale delle carriere esecutive e di concetto (ex gruppi B e C) dell'amministrazione penitenziaria l'adeguamento delle indennità di servizio penitenziario, già attuato per il personale della carriera direttiva (ex gruppo A) con legge 2 luglio 1960, n. 660, e ciò al fine di assicurare a tutto il benemerito personale dell'amministrazione predetta il medesimo riconoscimento per i medesimi rischi di servizio.

(19679)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, nella imminenza del periodo della vendemmia, accordare l'esenzione dalla imposta di consumo su tutti i quantitativi di uva destinati alla vinificazione acquistati da agricoltori, anche non viticoltori, e da privati per la vinificazione familiare.

« La presente interrogazione è da porre in stretta relazione con la prevista abolizione della imposta comunale di consumo sul vino ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

« Infatti la vinificazione che verrà effettuata nella prossima campagna vinicola serve quasi esclusivamente al consumo per l'anno 1962, per il quale è prevista l'abolizione dell'imposta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« È evidente che coloro che normalmente effettuano la vinificazione per uso aziendale e familiare, qualora fossero assoggettati all'imposta sull'uva per un prodotto che, acquistato dopo il 1° gennaio 1962, beneficia dell'abolizione, saranno indotti a non effettuare l'acquisto di uva, il che avrebbe una negativa ripercussione sul mercato vitivinicolo, senza alcun beneficio per la riscossione dell'imposta.

(19680)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Ponte della Venturina (comune di Granaglione in provincia di Bologna), frazione che — pur essendo la più popolosa del comune — è tuttora inspiegabilmente priva di sede per i corsi elementari con grave incomodo della popolazione.

(19681)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di semplificare radicalmente la procedura espropriativa per pubblica utilità (legge 25 giugno 1865, n. 2359) soprattutto per quanto riguarda le modalità di riscossione dell'indennità da parte degli espropriati, soggetti oggi alla presentazione di una defatigante serie di documenti il cui costo — specie per le piccole partite — supera non di rado l'ammontare dell'indennità stabilita.

« L'interrogante rileva che la benemerita legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, la cui emanazione risale all'epoca del Risorgimento, pare decisamente da rivedere nel senso di favorire lo snellimento delle pratiche che richiedono oggi non meno di due anni di corso: ciò al fine di facilitare il lavoro degli uffici e di assicurare la liquidazione delle indennità agli interessati con quella maggior correttezza che caratterizza il mondo economico d'oggi.

(19682)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché siano evitati ai germani Litterio Luciano e Tommaso fu Donato, da Pescopennataro (Campobasso), ulteriori danni, derivanti dalla costruzione, effettuata due anni fa dal genio civile di Campobasso in via Pietà di detto comune, a distanza non legale da una casa di proprietà di essi Litterio di un muro, che non solo ha

tolto la luce ad alcuni vani della stessa ma impedisce il deflusso delle acque, che, restando fra la casa ed il muro, penetrano nella prima danneggiandola. Ai Litterio sono state fatte molte promesse dal genio civile; ma nessuna è stata sin oggi mantenuta.

(19683)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano di intervenire, perché non sia accolta la richiesta, assolutamente illegittima, contenuta nella deliberazione della giunta municipale di Roccasicura n. 17 del 21 luglio 1961, rivolta al prefetto di Campobasso, di autorizzare la occupazione di urgenza di una casetta di Lombardi Fiorangelo, sita su un terreno limitrofo all'area, in cui è in costruzione l'edificio scolastico. Tale casetta è fuori la zona, tenuta presente nel progetto di costruzione del detto edificio scolastico, a suo tempo approvato.

(19684)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se non ritengano di dover finalmente prendere in considerazione la richiesta che da molti anni viene ripetutamente avanzata da numerosi organi amministrativi ed economici, oltre che da ogni parte politica, della costruzione di un porto a Vieste, estrema punta del Gargano, la cui costa è completamente sprovvista di porti.

(19685)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quando e come sarà provveduto alla costruzione di un acquedotto che liberi dalla sete la popolazione di Zapponeta, in provincia di Foggia, da diversi anni approvvigionata di acqua potabile a mezzo di carro botte che, a spese del comune, l'attinge a circa 20 chilometri di distanza, in quantità molto limitata e per qualche volta al giorno.

(19686)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se, di fronte al continuo cedimento di prezzo dei mercati bestiame, non ritengano di adottare una più stretta vigilanza sulle importazioni di carni.

« Infatti la prolungata siccità, e la conseguente carenza di foraggi, sta provocando una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

cospicua offerta di capi di bestiame sui mercati, ciò che — in concomitanza con le importazioni — deprime i prezzi rendendo gravemente deficitari i bilanci delle aziende agricole, orientate sugli allevamenti zootecnici, specie nelle zone collinari e montane.

« Pare pertanto consigliabile di differire le importazioni al periodo invernale, contrassegnato da una minore offerta da parte degli allevatori nazionali, onde evitare il minacciato crollo dei prezzi del bestiame, che avrebbe gravissime conseguenze sull'avvenire della zootecnia italiana.

(19687)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'esito degli studi e relative conclusioni governative per i provvedimenti da adottare in conseguenza della denunciata errata politica del consorzio nazionale produttori canapa, le cui gravi conseguenze verificatesi in Terra di Lavoro, e nell'intero territorio Frattese — quale maggiore centro di lavorazione — sono state già denunciate.

« A tal proposito l'interrogante chiede di sapere dal suddetto ministro se è a conoscenza che il consorzio nazionale produttori canapa da tempo non assolve alle finalità volute, né tutela gli interessi dei produttori e lavoratori della canapa di Terra di Lavoro; e, se sa che il detto consorzio, tra l'altro, evita la continuità lavorativa delle maestranze, vendendo la canapa non imbailata; se e quali provvedimenti ritiene utile adottare al fine di evitare le discordanze lamentate e la cattiva amministrazione del consorzio, che pure viene di continuo dallo Stato sovvenzionato per fronteggiare la crisi ed aiutare i lavoratori di tale settore.

« L'interrogante chiede — infine — di sapere se, allo scopo di far riprendere la lavorazione agli utilizzatori del napoletano, attualmente inattivi per mancanza di materia prima, non ritenga disporre l'immediata consegna della canapa grezza, in attesa che sia predisposto un nuovo provvedimento legislativo.

(19688)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda giunto il momento di istituire in Campobasso una sezione dell'ufficio della motorizzazione civile esistente in Pescara, essendo impossibile che abbia luogo la revisione agli au-

tomezzi con un funzionario che viene a Campobasso alle ore undici e deve ripartire alle tredici.

(19689)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato della grave situazione nella quale si sono venute a trovare le maestranze dell'officina fratelli Martinelli di Modena, fornitrice in esclusiva di aratri alla federazione dei consorzi agrari, che ha deciso la liquidazione dell'azienda:

« L'azienda, che in oltre 50 anni di attività ha permesso l'accumulamento di ingenti fortune ai titolari, denunciando un passivo di bilancio inesistente, e dichiarando che riprenderà l'attività sotto diversa ragione sociale, ha già licenziato parte delle maestranze, ha informato che licenzierà le rimanenti entro un minimo di 4 mesi ad un massimo di 6 mesi (periodo della liquidazione), facendo così perdere a tutti i lavoratori i diritti già acquisiti.

« Gli interroganti chiedono se il ministro, tenuto conto che tra i licenziati figurano i componenti della commissione interna e dirigenti sindacali, la liquidazione della azienda, anche perché già vengono richieste parecchie ore straordinarie, non è che un palese pretesto per attuare una odiosa discriminazione ai danni dei lavoratori che sindacalmente hanno difeso gli interessi dei lavoratori medesimi, non ritiene opportuno intervenire affinché siano, almeno, accolte le rivendicazioni dei sindacati che chiedono:

la riammissione al lavoro, anche graduale, degli altri 100 lavoratori;

la elevazione a lire 250.000 della liquidazione extra-contrattuale;

la stipulazione del premio di produzione con decorrenza 1° agosto 1961;

la corresponsione degli aumenti di merito;

la riammissione in servizio dei lavoratori con le qualifiche già acquisite;

il riconoscimento da parte della nuova società delle anzianità e di tutti i diritti finora acquisiti dai lavoratori alle dipendenze della Fratelli Martinelli.

(19690)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa genovese sulla posizione del dottor Mario Bonacchi, direttore centrale e capo del personale della società di navigazione « Italia » ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

ex-dirigente dell'ufficio regionale del lavoro di Genova.

« Il dottor Bonacchi sarebbe stato assunto dalla società « Italia » con ordine di servizio in data 13 giugno 1960 ma con decorrenza retrodatata al 1° marzo dello stesso anno.

« In quel periodo il dottor Bonacchi era a disposizione del Ministero del lavoro e solo in data 1° ottobre 1960 sarebbe stato messo a riposo nientemeno che « per malattia ».

« Inoltre il detto funzionario sarebbe stato promosso ispettore nei ruoli del Ministero del lavoro nonostante non si trovasse più in attività di servizio e avesse già iniziato le sue nuove funzioni presso la società « Italia ».

« Attraverso una serie di irregolarità e di sfacciati favoritismi il dottor Bonacchi sarebbe dunque riuscito da una parte ad anticipare la decorrenza del nuovo impiego e dall'altra a ritardare la cessazione ufficiale dal precedente servizio, a godere di una promozione pur trovandosi « a disposizione », oltre ad ottenere un alloggio in costruzioni statali pur non possedendo, all'epoca dell'assegnazione, i titoli richiesti dalla legge.

« Gli interroganti chiedono che venga accertata la verità sui fatti resi di pubblica ragione, vengano, se del caso, accertate le responsabilità sulla illegalità compiuta e decisi i necessari provvedimenti per dimostrare una concreta volontà di « moralizzazione ».

(19691)

« ADAMOLI, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire perché la società Pertusola che gestisce la miniera dell'Argentiera (Sassari) accolga le richieste dei minatori che hanno già iniziato uno sciopero di 24 ore, o che almeno detta società apra trattative con i sindacati dei lavoratori i quali giustamente lamentano il trattamento economico insufficientissimo di cui sono vittime con la riduzione dell'orario settimanale.

(19692)

« BERLINGUER, BETTOLI, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga assurdo e riprovevole il rifiuto che l'E.N.P.A.S. oppone alla legittima richiesta dei dipendenti dello Stato residenti nel comune di Manfredonia (Foggia) di istituire in tale comune un ambulatorio, al fine di evitare che per la maggior parte dell'assistenza l'assicurato si debba recare nel capoluogo della provincia.

« L'interrogante fa presente che alla soluzione del problema sono interessate parecchie centinaia di persone, tra dipendenti dello Stato e loro familiari.

(19693)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione della strada, anche di interesse turistico, esistente nell'agro di Campobasso, che da via Monforte porta nelle contrade Fossato Cupo e Foce.

(19694)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che, durante lo sciopero effettuato negli uffici finanziari nei giorni dall'8 al 16 giugno 1961, il direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Firenze abbia sollecitato alcuni dipendenti del medesimo ufficio ad astenersi dal lavoro, facendo rilevare che il riprendere servizio — così come era nei loro propositi — « non avrebbe danneggiato l'amministrazione ma soltanto la categoria degli scioperanti », e se ritenga che tale atteggiamento sia conforme al disposto costituzionale che garantisce la libertà di sciopero — libertà menomata dall'autorevole pressione cui sopra si è accennato — e, inoltre, se ritenga che il denunciato atteggiamento sia compatibile con i doveri propri di un dirigente che, rappresentando perifericamente l'amministrazione, di questa deve in ogni caso tutelare gli interessi, fermo restando, come semplice cittadino, il suo diritto alla libertà di sciopero.

« Tale atteggiamento appare ancora più grave ove si consideri che era diretto in particolare a far fallire lo sforzo che la direzione generale del tesoro stava conducendo, al fine di arginare le preoccupanti conseguenze dello sciopero; infatti veniva messo in atto proprio in coincidenza con l'arrivo presso l'ufficio provinciale del tesoro di Firenze dei funzionari inviati dal Ministero per assumere la direzione dell'ufficio.

(19695)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo in merito ai criteri per la scelta del tracciato meridionale dell'autostrada del sole e le previsioni in merito ai tempi di inizio e di esecuzione dei lavori; in modo particolare per sapere se sia stato valutato, per il tratto che dovrà attraversare la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

Calabria, che il tracciato mediano realizzerebbe i seguenti vantaggi:

a) il collegamento più rapido tra i due capoluoghi calabresi;

b) una maggiore incidenza sulla Basilicata;

c) la possibilità di utilizzare il tratto calabrese dell'autostrada e per la linea adriatica e per la linea tirrenica attraverso la creazione di un anello autostradale attorno all'Appennino che avrebbe ai suoi punti estremi Bologna e la Piana di Sibari (Cosenza).

« In considerazione poi dell'importanza che la scelta del tracciato assume per lo sviluppo economico della Calabria e della provincia di Cosenza, e tenuto conto che già si avverte per segni diversi la presenza di influenti gruppi di pressione che si organizzano per far prevalere criteri che non coincidono con gli interessi della regione calabrese e tentano di sfruttare in senso antimeridionale anche il piano delle autostrade, gli interroganti rappresentano al ministro l'opportunità di rendere pubbliche subito, e in ogni caso prima di arrivare a decisioni impegnative, le conclusioni ottenute in sede tecnica dai redattori del progetto per il tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(19696)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, onde manifestargli le vive apprensioni dei futuri utenti del costruendo « canale emiliano-romagnolo »; i quali hanno avuto notizia, mediante relazione del consorzio, che la quota consortile ad essi spettante si aggirerà, secondo il calcolo più ottimistico, sulle 17.500 lire per ettaro catastale. Tenendo presente che il terreno effettivamente irrigato difficilmente supererà il 50 per cento di ogni singola proprietà, si teme che l'incremento del reddito conseguente alla irrigazione sarà inferiore alla spesa che gli utenti dovranno sopportare.

« L'interrogante domanda in qual modo il Ministero intenda ovviare a così forti e motivate apprensioni oltre ad attuare il passaggio del consorzio del canale da seconda a prima categoria come già formalmente promesso.

(19697)

« CATTANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato dei danni provocati dal recente nubifragio a Fabro di Terni, che

ha distrutto tutto il prodotto viticolo ed olivicolo della stagione in corso, per un valore di oltre 100 milioni di lire.

« A questi nuovi disagi va aggiunta la impossibilità per le popolazioni della zona di procedere alla semina granaria autunnale, in quanto non sono stati ancora riparati gli argini dei fiumi straripati con le piogge del settembre 1960.

« L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministero intenda prendere per fronteggiare il grave stato di disagio di tutta la popolazione.

(19698)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio che esiste fra gli emigrati ingaggiati da imprese edili nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera.

« Risulta all'interrogante che, in particolare fra gli emigrati dall'Italia meridionale, vi siano parecchi colpiti da ulcera gastrica, causa la pessima alimentazione imposta dalle mense e dalle inumane condizioni alle quali vengono sottoposti dalle imprese ed in particolare modo gli operai privi di qualificazione.

« Occorre inoltre rilevare, su segnalazione diretta dei nostri emigrati operai specializzati, che moltissimi emigranti arrivano sul posto senza la minima cognizione di lavoro, tanto da farli qualificare dei « sottomanovali ».

« Per sapere che cosa il ministro intenda fare per ovviare a tale situazione e a tutela dell'emigrante, nonché per assicurare a coloro che emigrano un minimo di preparazione professionale.

(19699)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che in Svizzera, nel Canton Grigioni, si impone ai nostri emigrati, giunti sul posto con mezzi di trasporto propri, di cambiare la targa del loro motorveicolo, fatto questo che comporta una spesa tutt'altro che indifferente, perché determina automaticamente l'annullamento dell'assicurazione contro terzi contratta in Italia con l'obbligo di accendere una polizza svizzera.

« Se non creda il ministro che tale trattamento iugulatorio sia contrario ad ogni convenzione internazionale in fatto di immatricolazione e di assicurazione stradale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Per sapere se le autorità consolari italiane hanno fatto i necessari passi per sgravare i nostri emigrati di tale pesante onere. (19700)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quando la prefettura di Campobasso ha compiuto i necessari accertamenti, richiesti dalla Cassa per il Mezzogiorno, perché si possano finalmente costruire anche in Busso (Campobasso) l'asilo infantile e la scuola materna.

« La prefettura sembra che avrebbe dovuto soprattutto accertare se la locale parrocchia si trova nelle condizioni di disporre dell'idoneo suolo edificatorio. (19701)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se non ritengano di intervenire d'urgenza perché, impegnando responsabilmente il sindaco o in altra maniera comunque decisiva, sia provveduto ad adottare tutte le misure atte a rendere potabile l'acqua dell'acquedotto del comune di Martignacco in provincia di Udine, anche in considerazione del fatto che da parte dell'ufficio del medico provinciale sono state date ripetute indicazioni sin dall'agosto del 1960 e che in seguito al prelevamento di campioni in data 6 giugno 1961 è stata accertata la presenza di bacilli coli ad elevato colitico e che neppure all'invito ad avvertire la popolazione affinché sottoponesse l'acqua ad ebollizione è stato dato alcun seguito. (19702)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritiene di dover tranquillizzare l'opinione pubblica, con i chiarimenti del caso, in relazione all'increscioso inconveniente occorso al signor Antonio Pluto da Roma e del quale ha dato ampia notizia il settimanale *Epoca* del 17 settembre 1961.

« I chiarimenti sembrano necessari soprattutto in ordine alla lamentata violazione delle precise norme costituzionali e processuali che tutelano la libertà personale; e alla sempre più diffusa opinione della inopportunità di collaborare con la giustizia, per evitare fastidi e magari inconvenienti del genere di quello subito dal signor Pluto.

(19703)

« VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che fra i profughi istriani, residenti a

Trieste, esiste un gruppo di qualche decina di aventi diritto alle previdenze previste per i perseguitati politici dalla legge del 10 marzo 1955, n. 96, e successive modifiche, i quali però, finora, non hanno potuto ottenere l'esame delle loro domande ai sensi della citata legge.

« Si tratta di profughi dalla Jugoslavia o dalla Zona B, i quali hanno trasmesso le domande ed i relativi documenti tramite gli uffici delle A.C.L.I. in funzione presso i campi profughi entro i sei mesi prescritti a partire dalla data del rimpatrio. Pur non avendo ricevuto alcun decreto, né positivo né negativo, gli interessati sono stati informati verbalmente che le loro domande erano state presentate « fuori termine ».

« L'interrogante chiede altresì se il ministro del tesoro intenda intervenire al fine di disporre un riesame di queste pratiche — in considerazione della riapertura dei termini per la presentazione delle domande in vigore attualmente — senza obbligare gli interessati a presentare nuove domande e soprattutto senza obbligarli al difficilissimo reperimento di nuove documentazioni.

(19704)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda disporre per l'urgente esame del ricorso inoltrato dal comune di Ajello del Friuli relativamente alla proprietà dell'immobile dell'ex casa del fascio che esso giustamente rivendica, solo che si consideri che esso fu costruito sul terreno del comune del valore, al 1937, di lire 129.000 di cui solamente lire 30.000 pagate dalla federazione di Udine nei cinque anni in cui regolarmente sono state soddisfatte le quote di ammortamento del mutuo, mentre il comune, oltre gli interessi del mutuo stesso, per la cessazione della federazione, ha dovuto sostenere la spesa complessiva di lire 90.000.

« Tutto questo indipendentemente dalla valutazione del fatto che l'immobile, inutilizzabile dal demanio, sarebbe utilissimo all'ente di cui trattasi.

(19705)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne di Oratino (Campobasso), fra le quali molto importante la strada Ospedale.

(19706)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la sistemazione del cimitero di Oratino (Campobasso).
(19707) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 55.000.000.
(19708) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nei nuovi programmi esecutivi di opere pubbliche è stata compresa la esecuzione del secondo tronco della strada così detta Cipranense, che dal ponte Regio porta alla piana di Spinete (Campobasso).
(19709) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, avendo il comune di Busso (Campobasso) rimesso gli atti tecnici ed amministrativi richiesti, si è proceduto e, in caso negativo, quando si procederà, alla approvazione del progetto relativo alla sistemazione del cimitero di detto comune, per cui è stato il 29 ottobre 1960 promesso il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3 milioni.
(19710) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di far conoscere quali siano i motivi « di varia natura » per cui non si è « ritenuto » accogliere la richiesta di rinnovo della riserva di caccia di cui alla ministeriale n. 72972 del 15 settembre 1961.
(19711) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, al fine di porre rimedio alla grave situazione che si verifica nella provincia di Trieste per quanto concerne il progressivo aumento degli infortuni sul lavoro.

« L'opinione pubblica triestina è vivamente impressionata dalle statistiche su questo fenomeno, le quali attestano che nei primi sette mesi dell'anno 1961 il totale degli infortuni

sul lavoro nell'industria ed artigianato sono stati a Trieste 5.573 contro 4.810 nello stesso periodo dell'anno 1960, con un aumento allarmante corrispondente circa al 15 per cento e con un passaggio di una media di 700 ad una media di 800 infortuni mensili. Nel corso dei primi 8 mesi dell'anno 1961 si sono avuti inoltre ben 18 casi mortali. Su 45.000 lavoratori occupati nell'industria e nell'artigianato, nel 1960 il 18 per cento è rimasto vittima di infortuni; nei primi mesi del 1961 l'indice degli infortuni ha raggiunto il 21 per cento colpendo cioè un lavoratore ogni 4,7.

« Particolarmente grave appare l'incidenza degli infortuni nelle aziende a partecipazione statale. Circa due settimane fa un infortunio mortale costò la vita a due operai del cantiere San Marco dei C.R.D.A.; altri tre lavoratori sono rimasti gravemente feriti nello stesso cantiere il 19 settembre 1961, mentre nello stesso giorno altri due lavoratori rimanevano feriti a bordo di una nave ormeggiata presso l'I.L.V.A.

« L'interrogante rileva che il costante aggravarsi della casistica e del numero degli infortunati fra i lavoratori triestini (del settore edile, meccanico, portuale in particolare) attesta l'inadeguatezza delle attrezzature e dei controlli, il ritmo di lavoro eccessivamente affrettato cui i lavoratori sono costretti e rileva altresì la particolare gravità del fatto che proprio nelle aziende a partecipazione statale tali fattori si manifestino con crescente evidenza, come viene indicato anche dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali che da tempo sollecitano adeguati provvedimenti.

(19712) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo e quando si procederà alla esecuzione dei lavori di revisione, sistemazione e miglioramento dell'acquedotto di Busso (Campobasso).

(19713) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che ostacolano di dar corso al decreto interministeriale per l'approvazione del regolamento organico del personale dell'Opera nazionale per i ciechi civili, dato che il motivo citato nella risposta alla nostra precedente interrogazione n. 17608 è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

sorpassato, avendo il consiglio di amministrazione dell'ente in parola già deliberato in merito.

(19714)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno — perché siano eliminati i dubbi emersi in sede di applicazione della legge n. 1600 del 1960, che negli allegati A e B si occupa delle categorie ex G.M.A. precisando i relativi coefficienti — chiarire con circolare che al personale facente parte di tali categorie è esteso, a tutti gli effetti, lo stato giuridico dei dipendenti di ruolo dello Stato in relazione ai coefficienti.

(19715)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda necessario sospendere la riscossione in San Martino in Pensilis (Campobasso) dei contributi unificati in agricoltura, relativi all'anno 1961 e precedenti, trovandosi gli interessati nella assoluta impossibilità di pagarli a causa delle note avversità atmosferiche durate sette anni.

(19716)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intenda intervenire e come a favore del personale dell'A.A.I. che a distanza di sedici anni dalla costituzione dell'amministrazione, non ha avuto ancora una sistemazione giuridica ed organica, un ordinamento interno che impedisca al personale di essere alla mercé dei dirigenti in materia di carriera e sistemazione interna; sono infatti gli stessi dirigenti che decidono a loro piacimento sulle promozioni ed i conferimenti degli incarichi, naturalmente sulla base di criteri personalistici e discriminatori che favoriscono soprattutto il personale non di ruolo.

(19717)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali a Trieste è stata proibita una manifestazione silenziosa in favore della pace e del disarmo, promossa dall'Unione donne democratiche aderenti all'Unione donne italiane.

« Risulta all'interrogante che le autorità di polizia locali avrebbero addotto « particolari » ragioni inerenti alla città di Trieste e ciò appare tanto più incomprensibile perché proprio Trieste ha in modo particolare sofferto per la guerra e le sue conseguenze e quindi

tanto più la sua popolazione è sensibile ai problemi internazionali ed ai pericoli che minacciano la pace nel mondo.

(19718)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se corrispondono a verità le voci correnti, secondo le quali si darebbe per certa la soppressione delle preture di San Fratello (Messina) e di quella di Santo Stefano di Camastra (Messina) entrambe esercitanti una funzione insostituibile sopra un vasto territorio ubicato al centro di una delle più floride zone montane della Sicilia.

(19719)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il problema della edilizia scolastica di Nicastro, grosso centro della provincia di Catanzaro, e delle sue frazioni.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni si intendano adottare in ordine alle istanze che il comune di Nicastro ha inoltrato ai Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione nel settembre 1960 e tendenti ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, la costruzione di edifici per scuole materne nelle frazioni Zangarona, San Teodoro e Bella; la costruzione di edifici per le scuole elementari nelle località di Magolà, Annunziata, Sacco, Casturi, Rametta, Talarico, Fronti, Terravecchia e San Miceli; il completamento dell'edificio per la scuola di avviamento a tipo industriale e la costruzione degli edifici per l'istituto professionale e per il liceo-ginnasio.

(19720)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione della strada Trignina, attualmente in pessime condizioni, che va dalla strada Marsicana alla statale n. 17, detta del Macerone.

(19721)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover accogliere l'istanza presentata nel dicembre 1960 dal comune di Nicastro (Catanzaro) tendente ad ottenere il finanziamento, coi benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634, delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

opere di rifacimento della rete urbana delle fognature.

« L'interrogante si permette far presente l'inderogabile necessità di provvedere, per ragioni di igiene pubblica, ai predetti lavori cui è interessata una popolazione di circa quarantamila abitanti.

(19722)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di assicurare urgentemente il necessario adeguato servizio postale e telegrafico alla popolazione di Borgio-Verezzi in provincia di Savona, sia aprendo un apposito nuovo ufficio in frazione Verezzi, dove risiede la maggior parte della popolazione, che oggi deve percorrere da quattro a otto chilometri per impostare una lettera o comunque fruire del servizio postale e telegrafico svolto dall'unico ufficio sito nella lontana frazione Borgio, sia migliorando tale ufficio esistente in Borgio, divenuto insufficiente, nonché indecoroso e malsano per chi vi lavora e per chi lo frequenta.

« Fra l'altro, lo sviluppo turistico in atto e in fieri in Borgio-Verezzi presuppone e legittimamente richiede la tempestiva adeguata sistemazione del servizio postelegrafico locale.

(19723)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando si aprirà il cantiere per la costruzione della strada, che dalla provinciale Trignina, attraverso la frazione Case del comune di Cerro al Volturno (Campobasso), raggiunge la provinciale, che porta alla frazione Foci dello stesso comune.

(19724)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è a conoscenza delle difficoltà e delle avversità che angustiano i pescherecci di minor tonnellaggio ed i modesti pescatori del litorale adriatico a causa della licenza che è lasciata ai più grossi natanti di pescare entro i limiti di tre miglia dalla costa e se intenda di far rispettare e come le disposizioni che cautelano i diritti della minuta classe così duramente provata.

(19725)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori

pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, per la realizzazione delle più elementari opere igieniche nel comune di Acquappesa, in provincia di Cosenza, e nella frazione dello stesso comune denominata Intavolata di Acquappesa.

« L'interrogante si permette far presente che il citato comune, che conta circa tremila abitanti, trovasi in una posizione geografica che gli consentirebbe anche un notevole sviluppo turistico, che però viene impedito proprio dalla mancanza dei più elementari servizi igienici, e cioè un efficiente acquedotto ed una idonea rete di fognature.

(19726)

« FODERARO ».

nistro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno promuovere in tutti gli istituti tecnici agrari l'istituzione di catte-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di ruolo per l'insegnamento della zootecnia e, eventualmente, della zoologia e se ritenga, almeno, di dover incoraggiare, in quegli istituti ove tale insegnamento è praticato, l'aumento delle ore di lezione.

« L'interrogante, considerando che nei recenti provvedimenti concernenti il personale insegnante, non si è tenuto conto dei pochissimi docenti di zootecnia che da anni prestano utilmente la propria opera in alcuni istituti tecnici agrari, chiede di conoscere, altresì, se il ministro ritenga opportuno, anche in analogia a quanto è stato praticato in tutti gli altri settori, istituire un ruolo speciale transitorio in cui immettere, con le garanzie e le modalità che potranno essere previste, gli insegnanti abilitati e stabili di zootecnia.

(19727)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga, o meno, opportuno disporre la chiusura della cava di sabbia di Soria, nel territorio urbano del comune di Pesaro, in considerazione:

1°) dei danni e degli inconvenienti provocati dal funzionamento d'un cantiere di estrazione in una zona abitata, di notevole valore turistico, in continuo incremento;

2°) dei danni e degli inconvenienti che la messa in funzione d'una macchina assorbitrice, installata su suggerimento dell'amministrazione comunale al fine d'evitare la stagnazione delle acque, ha determinato provocando l'inaridimento dei pozzi costruiti ed utilizzati, da tempo immemorabile, dagli ortolani della zona:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

3°) dei danni e degli inconvenienti che potranno derivare, soprattutto per quanto concerne la potabilità dell'acqua, dallo scarico di materiali di rifiuto con cui si procede a riempire le buche che rimangono dopo l'estrazione della sabbia.

(19728)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere se si intenda accogliere le richieste, più volte avanzate dai mutilati ed invalidi per servizio dello Stato, militari e civili, per ottenere la concessione dello speciale trattamento di incollocabilità, di un assegno di mancato collocamento e di una indennità di previdenza, già da molti anni concessi ai mutilati ed invalidi di guerra.

« Fanno presente che alle provvidenze in questione sono particolarmente interessati gli invalidi delle province dell'Italia meridionale ove essi — malgrado la legge 24 febbraio 1953, n. 142, che prevede l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio — non possono trovare occupazione per mancanza di posti e per inabilità fisica a sopportare il peso del lavoro non qualificato.

« Fanno, altresì presente che un invalido per servizio di ottava categoria, già soldato di truppa, riceve l'irrisoria pensione di lire 57.941 annue nette, alla quale sono stati di recente aggiunti l'indennità integrativa speciale di lire 1.920 mensili e le quote di aggiunta di famiglia di lire 2.500 *pro capite* al mese; cosicché, permanendo lo stato di disoccupazione, caratteristico delle zone depresse, detti invalidi non possono in alcun modo sovvenire ai bisogni propri e delle loro famiglie.

(19729) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno impedito il pagamento dell'assegno integrativo al personale civile che, avvalendosi delle disposizioni della legge del 1955, n. 53, ha lasciato volontariamente l'amministrazione;

sugli ostacoli che ancora si oppongono, nonostante l'impegno assunto con gli interessati e rispondendo ad una precedente interrogazione, alla attuazione della decisione emessa sull'argomento dal Consiglio di Stato entro e non oltre l'esercizio finanziario 1960-61;

sulla necessità di definire tale questione con la massima sollecitudine e per tutti indistintamente gli aventi diritto, che in gran parte trovansi in gravi difficoltà economiche,

in particolare modo per il settore difesa-esercito che, come è noto, attua sempre per ultimo le disposizioni comunque favorevoli al personale civile.

(19730)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno accogliere i voti del comune di Lanusei e di tutta la popolazione dell'Ogliastra per l'istituzione a Lanusei di una sezione staccata del liceo-ginnasio di Nuoro, considerando la vastità della zona che fa capo a Lanusei, la difficoltà delle comunicazioni fra l'Ogliastra e Nuoro e fra l'Ogliastra e Cagliari, e inoltre l'estrema povertà economica dell'intera plaga che rende impossibile alla maggior parte dei giovani che vogliono seguire i corsi umanistici frequentare il liceo-ginnasio a Nuoro o a Cagliari.

(19731)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia dell'Aquila migliaia di olivicoltori (coltivatori diretti) che nella gelata del 1956 videro semidistrutte le loro piantagioni di oliva, malgrado siano trascorsi 5 anni, non sono stati ancora risarciti dagli ispettorati dell'agricoltura competenti per « mancanza di fondi ».

« L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure intenda adottare il ministro per porre fine a questo stato di diffuso e legittimo risentimento degli interessati di cui, una parte notevole, pur avendo inoltrata la domanda nei termini di legge, ancora non riceve l'autorizzazione preventiva, e gli altri, pur avendo avuta detta autorizzazione per la concessione del contributo in base alla legge del 26 luglio 1956, n. 839, per la ricostituzione degli oliveti ed il relativo collaudo dei lavori, non sono riusciti ad avere ancora il risarcimento che loro compete.

(19732)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere se non ritenga ormai, dopo circa tre anni e mezzo, di sostituire all'attuale gestione commissariale nel consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale gli organi amministrativi ordinari; e consentire così alle popolazioni incluse nel comprensorio di partecipare democraticamente all'amministrazione dei loro fin qui sacrificati interessi alla bonifica.

(19733)

« MINASI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere il pensiero del Governo sull'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) il 9 settembre 1961, sulla crisi canapiera;

per conoscere il modo con il quale si intenda affrontare il problema della piccola industria locale la cui sorte è legata alla produzione ed al commercio della canapa, sia in relazione alle prospettive generali sull'impiego di questa fibra tessile, sia al funzionamento del consorzio canapa.

(19734)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere l'azione intrapresa per correggere l'operato della direzione della Società ferrovie secondarie meridionali di Napoli che, quest'anno, ha trasformato il premio di Ferragosto di cui i lavoratori hanno sempre beneficiato, in un premio antisciopero, escludendo il personale che, per disposizione dei sindacati hanno esercitato il diritto di sciopero;

per conoscere anche se non si considera necessario di richiamare seriamente l'attenzione della direzione stessa sul fatto che insiste su una politica interna di rapporti tesi con il personale e con le organizzazioni sindacali, invece di compiere un serio sforzo per affrontare i problemi tecnici ed organizzativi aziendali, con la comprensione e la collaborazione del personale.

(19735)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde al vero che in occasione delle direttive impartite ai dipendenti uffici provinciali in merito alla istruttoria delle pratiche, per cantieri di lavoro in genere, ai sensi della legge 29 aprile 1949, numero 264, siano stati dati indirizzi per la esclusione di cantieri per la esecuzione, sistemazione o completamento di fognature comunali.

« In caso affermativo l'interrogante prega tener presente:

1°) che si tratta di opere igieniche indispensabili e indifferibili e che proprio solo attraverso cantieri di lavoro possono essere realizzate da molti comuni, specie rurali e comunque dai più modesti o aventi le maggiori difficoltà economico-finanziarie;

2°) che si tratta di opere che proprio perché ammesse dalla legge ai cantieri di lavoro (non esigendo specializzazioni particolari né presentando aspetti di rilevante pericolosità), molti comuni, non avendo altre possibilità di eseguirle ne hanno programmato da tempo la esecuzione, proprio sulla legge del 1959, n. 264.

(19736)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quanto c'è di ufficialmente acquisito sulla situazione determinatasi in questa seconda quindicina di settembre a San Giorgio a Cremano, grosso comune della provincia di Napoli ed alle porte della città, dove esistono oltre la popolazione numerose comunità (come la fabbrica Cone e come la caserma degli specialisti del genio, ospedali, cliniche, collegio Enaoli, ecc.), a seguito della constatata non potabilità dell'acqua;

per conoscere se è vero che le vecchie tubature lasciano filtrare nell'acqua scoli fecali derivanti dai pozzi neri della cittadina, per conoscere se è vero che ci sono numerosi casi di infezioni virali di cui uno mortale e per conoscere se è vero che per molti giorni non si è provveduto al rifornimento dell'acqua con autobotti, raccomandando nei pubblici locali di bere acqua minerale;

per conoscere le misure adottate nel campo sanitario, idrico e dei lavori pubblici.

(19737)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se e quando saranno adempiuti gli impegni dello stesso Presidente del Consiglio e dei suddetti ministri relativi a miglioramenti delle pensioni della previdenza sociale, impegni precisati (dopo le clamorose agitazioni dei pensionati) con un comunicato di carattere ufficioso alla stampa e secondo il quale un disegno di legge verrebbe immediatamente presentato in modo che i provvedimenti, sia pure annunziati in misura limitatissima e del tutto inadeguata, entrerebbero in vigore entro il corrente anno.

(19738) « BERLINGUER, ALBIZZATI, BETTOLI, VIGORELLI, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se giudica opportuna, a parte la questione di legittimità, la deliberazione del commissario prefettizio di Roma, il quale ha sciolto i consigli tributari in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

un momento in cui il bilancio del comune è in grave *deficit*, tenendo conto che le consulte furono istituite dal consiglio comunale per procedere alla perequazione tributaria e alla eliminazione degli evasori fiscali.

(19739)

« PRETI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato, ovvero, intendono adottare in ordine alla delibera n. 11 della giunta municipale del comune di Parghelia (Catanzaro) con la quale veniva concesso in uso, ovvero in locazione alla sezione del partito socialista italiano, l'unico locale a pianterreno dell'edificio scolastico comunale.

« A parte il fatto che non si addice l'inseadimento di una sezione di partito politico in un edificio scolastico, per altro forse non ancora nemmeno collaudato e consegnato provvisoriamente ed in via di urgenza per le necessità della scuola, pare che molto materiale scolastico si trovi ancora in magazzini privati, e nei corridoi del nuovo edificio, mentre dovrebbe trovare sistemazione adeguata ed essere depositato nel vano dell'edificio ceduto dal comune alla menzionata sezione del partito socialista.

(19740)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare in favore dei duecentosedici maestri elementari fuori ruolo, della provincia di Catanzaro, i quali, per avere presentato al provveditorato agli studi dei certificati di residenza di data anteriore ai tre mesi, ovvero per averne ommesso la presentazione, sono rimasti esclusi dalla graduatoria provinciale per gli incarichi e le supplenze.

« Da più parti si invoca una sanatoria e quindi la riammissione degli esclusi nell'anzidetta graduatoria, ed il loro collocamento al posto che compete. Tanto più che la ordinanza ministeriale n. 1523 del 29 aprile 1961 relativa al conferimento degli incarichi e delle supplenze, stabilisce che, se qualche documento o titolo sia formalmente imperfetto, il provveditore agli studi dovrà curarne la restituzione all'interessato, il quale, entro il termine di giorni dieci, dovrà restituirlo previa regolarizzazione; e pare che a tale restituzione non sia stato possibile provvedere e non si sia provveduto.

(19741)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene opportuno, e se in tali sensi ha provveduto, ovvero intende provvedere, che in Bova Marina venga istituita col prossimo anno scolastico 1961-1963 una sezione staccata del liceo-ginnasio « Tommaso Campanella » di Reggio Calabria. L'invocata creazione di una sezione staccata verrebbe ad agevolare moltissimo la frequenza dei numerosi studenti della zona di Bova, e renderebbe meno affollato il liceo di Reggio Calabria, dove si riscontrano crescenti difficoltà di accogliere nuove domande di ammissione.

(19742)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga opportuno — aderendo alle segnalazioni scaturite da molteplici convegni già tenuti sull'argomento — porre allo studio una modifica del modo d'insegnamento dell'educazione civica, recentemente inserita nei programmi scolastici con provvedimento giudicato assai favorevolmente. Da più parti viene infatti segnalata la necessità che a tale insegnamento sia attribuita la fisionomia di materia autonoma con votazione propria affidata ad un laureato in giurisprudenza.

(19743)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per mandare avanti le opere della costruenda strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro) iniziate fin dal 1946, e come si pensa di provvedere al completamento della medesima in un tempo ragionevole e con finanziamenti adeguati.

(19744)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della sede della Capitaneria di porto di Crotone (Catanzaro), la quale occupa attualmente locali non idonei, non sufficienti e per nulla funzionali.

« L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si ritiene di adottare per una sollecita soluzione dell'importante problema, di cui sempre più si manifesta l'urgenza.

(19745)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione alle voci accolte anche dalla stampa nazionale, secondo cui la costruzione del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

l'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza corre il rischio di essere rinviata, sia in grado di fornire assicurazioni in proposito atte a dissipare ogni dubbio.

« In particolar modo l'interrogante vorrebbe sapere se il Governo ritiene di potersi impegnare per la modificazione dell'articolo 2 della legge 21 maggio 1955, n. 463, al fine di ottenere il finanziamento dell'autostrada in parola.

(19746)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se finalmente non ritenga venuto il momento per accogliere la domanda presentata sin dal 9 agosto 1956 dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro), al fine di ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione di un congruo numero di alloggi al duplice fine di dare una casa a chi ne è privo e di alleviare la grave disoccupazione.

« L'interrogante fa presente che l'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro il 22 settembre 1956 ha informato il competente Ministero che, per eliminare le case malsane di Monterosso, era necessaria la costruzione di 887 vani, assicurando che di essi si sarebbe tenuto debito conto nella compilazione dei futuri programmi; che tale assicurazione non è stata mantenuta malgrado le successive istanze presentate dal comune nel 1956, n. 1957 e nel 1958; che la situazione nel frattempo si è drammaticamente aggravata tanto che ad oggi 116 famiglie occupano locali malsani e pericolanti, 67 alloggiano in scantinati e seminterrati e 24 sono senza tetto, non restando agli interessati che la più angosciata ironia di fronte ai ripetuti e diffusi impegni governativi di aiuti alla Calabria.

(19747)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno accelerare l'accoglimento dell'istanza presentata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) il 23 dicembre 1960, tendente ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo alla spesa per la costruzione del mercato coperto.

(19748)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intende accelerare l'accoglimento della domanda presentata il 15 dicembre 1960 dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) al fine di ottenere, ai sensi della legge 3 agosto

1949, n. 589, il contributo alla spesa per la costruzione di un immobile da destinarsi a mattatoio comunale. La costruzione di esso è di estrema necessità ed urgenza essendo quel comune privo di attrezzature che rispondano ai principi di igiene imposti dalla macellazione.

(19749)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritiene opportuno disporre il più sollecito accoglimento dell'istanza presentata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) fin dal 23 dicembre 1960, tendente ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo alla spesa necessaria per i lavori di ampliamento del cimitero. L'interrogante fa presente che l'esecuzione dell'opera riveste carattere di particolare urgenza date le condizioni di precarietà e di ristrettezza dell'attuale cimitero.

(19750)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'accoglimento della domanda presentata, tramite il competente provveditorato agli studi, dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) il 2 settembre 1960, tendente ad ottenere la costruzione di un edificio per una scuola materna, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. L'interrogante fa presente che quel comune agricolo manca di asilo infantile e che pertanto la realizzazione dell'opera è imposta da pressanti ragioni non solo educative, ma anche sociali dato lo stato di abbandono dei minori per la lunga permanenza fuori di casa dei genitori occupati nelle campagne.

(19751)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intende accogliere l'istanza presentata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) al fine di ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio destinato a scuola di avviamento professionale. La realizzazione dell'opera, per la quale è stato già chiesto il prescritto parere al provveditorato agli studi di Catanzaro, è di necessità inderogabile per i cittadini di quel comune in quanto consente di integrare l'istruzione primaria con studi che qualificano per un più sollecito e capace avviamento al lavoro.

(19752)

« TRIPODI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se in merito alla domanda presentata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) fin dal settembre 1957, e rinnovata nel 1959 e nel 1960, tendente ad ottenere, ai sensi della legge 27 luglio 1957, n. 634, un contributo di lire 48 milioni per la sistemazione della rete interna dell'acquedotto comunale, non ritenga insufficienti i 35 milioni che pare siano stati concessi, ma non ancora posti a disposizione dell'ente, e, comunque, se non ritenga anche più che urgente provvedere perché i lavori abbiano al più presto inizio.

« L'interrogante richiama l'attenzione sul pessimo stato della rete di distribuzione idrica di Monterosso, tale da non garantire le più elementari norme di igiene e sanità.

(19753)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare tempestivamente, in modo che venga assicurata ai due zuccherifici esistenti nella regione calabrese, quello di Santa Eufemia Lamezia e quello di Strongoli (provincia di Catanzaro), la materia prima necessaria per la loro normale attività annuale. Allo scopo di evitare che uno dei due stabilimenti possa rimanere inoperoso per mancanza di bietola, come è purtroppo è avvenuto nella scorsa stagione, si rende necessario concertare ed attuare un piano di coltivazione della barbatietola in Calabria, che assicuri produzione sufficiente alle necessità di approvvigionamento sia dello zuccherificio di Santa Eufemia, sia di quello di Strongoli, i quali, nel futuro, dovranno avere e potranno avere regolare e completa utilizzazione.

(19754)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere in particolare come, attraverso il programma di interventi per la normalizzazione idrica della provincia di Catanzaro, si intende provvedere all'approvvigionamento idrico dei comuni di San Pietro Apostolo, di Gimigliano, di Tiriolo, di Settingiano, dove è anche molto avvertita la necessità della costruzione di nuovi acquedotti.

« Si domanda al riguardo una precisa risposta scritta, per informare le popolazioni interessate, nelle quali è sorta una certa ap-

rensione per mancanza di esatte notizie circa il piano che la Cassa per il mezzogiorno va realizzando.

(19755)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare il persistere della situazione di grave disagio morale ed economico in cui si trovano, dopo dieci e più anni di servizio, i tenenti e sottotenenti medici, considerati — a tutti gli effetti — ufficiali in servizio temporaneo di polizia.

« I predetti sanitari, pur assolvendo importanti e delicate funzioni, non escluse quelle medico-legali militari, non hanno possibilità né di carriera né di ottenere miglioramenti economici in rapporto all'anzianità di servizio.

« Poiché trattasi di una questione che andrebbe in ogni caso definita per un atto di giustizia verso i predetti medici che meritano una sistemazione più confacente e soprattutto più dignitosa, l'interrogante chiede di sapere se non ritiene urgente e necessario che i predetti ufficiali siano dotati di un proprio stato giuridico mediante l'istituzione di un apposito ruolo sanitario.

(19756)

« CHIAROLANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è stato disposto il rinnovo delle elezioni amministrative nel comune di Galatina (Lecce), attualmente e da tempo retto a gestione commissariale o quali sono i motivi per i quali ancora non si provvede ad indire le elezioni in quel comune.

(19757)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in relazione ai noti incidenti verificatisi in Bari in occasione della visita del Capo dello Stato:

a) se risponde a verità che gli agricoltori di Puglia e Lucania — convenuti a Bari — avevano chiesto in precedenza, rivolgendosi al prefetto di Bari, che potesse giungere al Capo dello Stato, nei modi e forme ortodossamente costituzionali e tramite i dirigenti della loro organizzazione, l'eco delle loro sofferenze ed il rammarico di non veder mai risolti i loro problemi fondamentali di vita. Se il comportamento del prefetto di Bari, che ha opposto rifiuto a tale legittima richiesta, non sia stato la causa, sia pure indiretta e in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

volontaria, per difetto di una intelligente e facile prevedibilità degli eventi, degli incidenti che si sono verificati;

b) in base a quali principi costituzionali il questore di Bari ha proibito l'accesso nella città agli agricoltori che vi si portavano in macchina o in autopolman, quando il decreto prefettizio — a parte la sua costituzionalità o meno — disponeva soltanto il divieto di circolazione dei trattori agricoli per tutta la provincia e per il periodo di durata della fiera;

c) se il ministro dell'interno è a conoscenza dell'uso delle catene di ferro adoperate per l'occasione dagli agenti di polizia i quali, con esse, si sono accaniti contro cittadini pacifici che non hanno opposto resistenza di sorta. Prova ne sia che non un solo agente risulta ferito o semplicemente graffiato, mentre numerosi sono i feriti tra gli agricoltori, alcuni dei quali gravi, come ad esempio il signor Michele Totaro da Cisternino, e molti dei quali presentano ferite alla nuca e alle spalle loro procurate dall'uso delle catene di ferro.

« Come concilia in conseguenza, tale riprovevole durezza nei confronti di persone, come gli agricoltori, notoriamente pacifiche, oneste e laboriose, con la nota acquiescenza e con le ben note disposizioni di non intervenire quando altre manifestazioni vengono organizzate dalle forze eversive contro lo Stato e contro i poteri costituiti;

d) se e quali provvedimenti si intendono adottare, a carico almeno di chi ha diretto le dure operazioni di fustigazione, che si sarebbe espresso che anche a costo di commettere un arbitrio non avrebbe fatto entrare in Bari gli agricoltori che in quella città si recavano.

« Dei provvedimenti si invocano non certo per ritorsione ma allo scopo di difendere soprattutto le stesse forze di polizia, le cui nobili tradizioni di sacrificio e di dovere non possono certo essere offuscate né dalla scarsa intelligenza di chi ha diretto le "operazioni", né dall'uso indiscriminato dei denunziati mezzi di repressione, non certamente degni di un paese civile. Sicché bene sarebbe che esse risultassero esclusiva iniziativa di pochi;

e) in considerazione infine che la manifestazione riuniva nello stesso destino e nella stessa sorte, così come accomuna nelle stesse ansie e preoccupazioni proprietari e contadini, produttori e lavoratori della terra, senza distinzione di categoria sociale o di colore politico, se non ritiene il Governo di dover affrontare immediatamente, decisamente ed organicamente i vari problemi agitati, anche

allo scopo di evitare altre manifestazioni, facilmente prevedibili quando la esasperazione degli animi si sostituisce alla lunga ma vana speranza di risoluzione degli annosi problemi.

(19758)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento della casa O.N.M.I. di Basicò (Messina) per un importo di lire 15 milioni e della strada del cimitero dello stesso comune per un importo di lire 30 milioni.

« I progetti relativi alle opere in parola sono stati inclusi nella graduatoria del genio civile di Messina per l'anno 1961-62 e trasmessi al Ministero dei lavori pubblici in data 5 aprile 1961.

(19759)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'ammissione al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 del progetto di costruzione della rete di fognatura del comune di Francavilla Sicilia (Messina).

« Tale provvedimento permetterà alla Cassa per il mezzogiorno di dare luogo all'applicazione delle provvidenze straordinarie previste dagli articoli 6 e 7 della legge 634 del 1957.

(19760)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere attraverso quali provvedimenti intende venire incontro alle popolazioni dei comuni di San Giovanni La Punta, San Gregorio e Mascalucia (Catania), che fino al dicembre dell'anno 1960 hanno beneficiato del servizio telefonico con il capoluogo mediante chiamata automatica diretta e che, successivamente, si sono viste abolire tale beneficio e convogliare il traffico telefonico attraverso il centralino di un altro comune.

« L'interrogante, pur rendendosi conto delle ragioni tecniche che avranno spinto la S.E.T. ad adottare tale provvedimento, non può astenersi dal rappresentare il danno che deriva dai fatti denunciati e dal conseguente aumento delle tariffe verificatosi nei precitati comuni, affollati di turisti nei mesi estivi.

(19761)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

presso il consiglio di amministrazione dell'ente fiera di Messina perché:

1°) venga ripristinato il trattamento economico goduto dai dipendenti sino al dicembre 1950 in attuazione della delibera 20 agosto 1949 che prevede la parificazione di tale trattamento a quello dei dipendenti della camera di commercio di Messina.

« La delibera in parola venne revocata dal vice commissario del tempo ma il provvedimento di revoca non è stato mai autorizzato o riconosciuto dal Ministero dell'industria e commercio;

2°) venga inserita nella pianta organica la categoria dei custodi, inspiegabilmente esclusa dall'attuale regolamentazione, malgrado abbia prestato servizio fin dall'inizio dell'attività della fiera.

Sarà a conoscenza del ministro che l'attuale regolamentazione non è stata ancora approvata dal Ministero competente che ha, anzi, sollevato delle obiezioni sull'argomento. (19762)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e delle previdenze sociali, per conoscere attraverso quali provvedimenti intenda ottenere dalla S.G.E.S., (società generale elettrica Sicilia) il rispetto della legge 1369 del 23 ottobre 1960.

« La società in parola non ha ancora, infatti, provveduto all'assunzione dei lettristi ed esattori malgrado il tassativo disposto dell'articolo 3 della legge precitata. (19763)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per conoscere attraverso quali provvedimenti intenda superare le remore che si frappongono alla realizzazione del progetto d'impianto d'irrigazione a Valle della diga Pozzillo, opera pubblica di bonifica a norma dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 13 febbraio 1915, a cui sono interessati i comuni di Regalbuto, Centuripe, Troina (Enna).

« Sarà a conoscenza del ministro che la mancata realizzazione di quest'opera costituisce un gravissimo danno, dal momento che lascia inutilizzata, perché priva d'acqua, la rete di canali che interseca la Piana di Catania.

« Sarà, altresì, noto al ministro che il progetto in oggetto giace presso gli organi interessati (E.R.A.S.-E.S.E.-Consorzio) per la definizione di un semplice problema tecnico accessorio e cioè " stabilire solamente se il consorzio di bonifica di Gagliano deve costruirsi

un canale autonomo per la derivazione delle acque dalla diga, oppure se dovrà utilizzare il costruendo canale dell'E.S.E. ".

(19764)

« SCALIA ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se, anche in relazione alle recenti minacce rivolte al presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, le autorità di governo e di polizia abbiano potuto accertare se elementi dell'organizzazione terroristica francese OAS si siano infiltrati in Italia o abbiano comunque stabilito contatti con elementi estremisti italiani di destra, aventi obbiettivi analoghi, e per conoscere quali misure possono essere prese per impedire da parte di tali gruppi qualsiasi iniziativa atta a turbare la pubblica tranquillità.

(976)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere perché è stata autorizzata la istituzione di un semplice nucleo industriale e non dell'area di sviluppo industriale della provincia di Messina, area che avrebbe dovuto comprendere nel suo comprensorio un numero maggiore di comuni, e quanto meno tutta la zona che va da Patti a Villafranca Tirrena; tanto più che nel comune di Patti e di Barcellona Pozzo di Gotto, inspiegabilmente rimasti esclusi, vi sono già considerevoli iniziative industriali che, assorbite nell'area, avrebbero potuto avere un maggiore e più sicuro sviluppo; per sapere, se per così grave mutilazione vi sono responsabilità, a chi vanno attribuite e come il ministro intende eliminare la causa di un così severo pericolo di atrofia sociale per una delle più meritevoli province della Sicilia; per sapere se non ritenga il ministro che, essendo stata autorizzata per Catania un'area di sviluppo che abbraccia tutta la litoranea Catania-Siracusa, essendo stato per la provincia di Caltanissetta impegnato lo sviluppo di tutta la piana del Signore per importi sul volume di centinaia di miliardi, ed essendo stata per la provincia di Agrigento richiesta un'area di sviluppo industriale comprensiva di tutta la provincia, l'istituzione di un semplice nucleo industriale nella provincia di Messina costituisca un motivo di mortificazione e preoccupazione, essendo rimasti esclusi i centri più popolosi; quali i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e di Patti, con i numerosi comuni dei relativi retroterra.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

« L'interpellante chiede di conoscere se il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno intende affrontare e risolvere il problema dell'industrializzazione della provincia di Messina al di sopra di limitate (se non interessate, impostazioni, nello spirito delle direttive che il Parlamento ha dato al Governo e delle assicurazioni ricevute ».

(977)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere se risponde al vero quanto riportato dalla stampa: che la società A.T.A., che gestisce il casinò di San Remo, abbia chiesto — in scadenza di concessione — tramite il comune, di continuare a gestire a trattativa privata, per altri 15 anni la casa da giuoco e quali siano le intenzioni del Governo in proposito.

« Poiché la gestione delle case da giuoco non può essere concessa con semplice provvedimento amministrativo, dati i divieti legislativi vigenti, appare opportuno che sia manifestato un definitivo indirizzo da parte del Governo alla scadenza della concessione di San Remo. Questo indirizzo non può che ispirarsi a uno dei due concetti seguenti:

o il divieto totale del giuoco in tutta Italia;

o una disciplina legislativa sulla materia, che sani le irregolari situazioni attuali e consenta l'apertura di altre case da giuoco secondo le linee di proposta di legge già presentata al Parlamento.

(978)

« BOZZI, BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se — di fronte alla gravissima situazione determinatasi nella regione emiliana e in altre regioni forti produttrici di bietole e sedi di importanti zuccherifici, dove gli industriali, anziché accogliere le giuste rivendicazioni degli operai o, perlomeno, trattare su basi ragionevoli, hanno licenziato gli avventizi ed effettuato la serrata degli stabilimenti, mettendo a repentaglio l'intero raccolto delle bietole e la produzione dello zucchero, con rovinose conseguenze, che ammontano a decine di miliardi, per le maestranze, per i bieticoltori, per gli autotrasportatori, per i consumatori e per tutta l'economia della regione e per la stessa economia nazionale — non intendano intervenire:

a) per risolvere la vertenza sindacale in modo equo;

b) perché tutte le bietole prodotte vengano ritirate e pagate in base alla resa reale;

c) perché sia assicurato comunque lo svolgimento della campagna saccarifera, ricorrendo anche, ove perduri l'assurdo e illegale atteggiamento degli industriali, alla requisizione degli stabilimenti in conformità del noto ordine del giorno approvato a suo tempo all'unanimità dalla Commissione agricoltura del Senato della Repubblica;

d) perché venga seriamente ribassato il prezzo dello zucchero, riducendo gli scandalosi profitti degli industriali e l'antisociale tassa di fabbricazione;

e) perché si addivenga al più presto all'ormai improcrastinabile nazionalizzazione di questo esoso monopolio.

(979) « ROFFI, BOLDRINI, BOTTONELLI, NANNI, ZOBOLI, IOTTI LEONILDE, BORELLINI GINA, TREBBI, MONTANARI OTELLO, BIGI, GORRETI, CLOCCHIATTI, PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della difesa e degli affari esteri, sui recenti avvenimenti internazionali e in particolare per conoscere quali iniziative intendano prendere, per dare alla pubblica opinione italiana e internazionale, nonché agli ambienti politici e militari interessati, la conferma della nostra decisa volontà di tenere responsabilmente, e coi necessari sforzi organizzativi, il nostro posto nella N.A.T.O., in un momento di particolare difficoltà, di confusione e di incertezze neutralistiche, che solo una politica di piena solidarietà fra gli Stati della N.A.T.O. può permettere di superare senza il sacrificio della libertà e della sicurezza delle nazioni e dei popoli occidentali.

(980)

« ROMUALDI, ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se allo stato delle cose non ritenga indilazionabile adottare i provvedimenti di sgravio dei tributi e dei contributi da tanto tempo ripetutamente reclamati da tutte le categorie agricole, per consentire agli agricoltori di attuare i necessari piani di trasformazione, le riconversioni colturali, il riordinamento delle aziende agricole e la sistemazione delle situazioni debitorie.

« Un ulteriore ritardo nell'adozione dei provvedimenti suindicati, oltre a rendere irreparabile la già gravissima situazione delle campagne — di cui è un sintomo inquietante il progressivo spopolamento — potrebbe creare imitatori alla esasperata decisione degli agricoltori della provincia di Agrigento, che nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1961

l'assemblea del 13 agosto 1961 sono venuti nella determinazione di astenersi dal praticare i lavori agricoli (semine, concimazioni, ecc.), con le conseguenze che è meglio non immaginare.

(981)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono le ragioni della decisione adottata dalla direzione della R.A.I.-TV. di non mettere in onda il documentario realizzato dal regista Luigi di Gianni per conto dell'Ente sul martirio sofferto dal paese di Marzabotto, che doveva essere programmato nella rubrica « Osservatorio » fin dal mese di luglio, e di incaricare un altro regista di « rifare » il documentario.

« Poiché i dirigenti della TV. hanno più volte dato assicurazione ai dirigenti di associazioni democratiche e della Resistenza e personalmente agli interpellanti che quel documentario sarebbe stato messo in onda entro pochi giorni, gli interpellanti chiedono di sapere quale intervento esterno si è verificato per indurre la direzione della R.A.I.-TV. a venir meno alla propria parola e ai principi ideali e politici della Resistenza e della Costituzione.

(982)

« BARBIERI, JACOMETTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,55.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2767) — *Relatore:* Martino Edoardo;

e di una interpellanza.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio

finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2773) — *Relatore:* Colasanto;

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (2768) — *Relatori:* Limoni e Titomanlio Vittoria.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore:* Ripamonti;

del disegno di legge:

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

e delle proposte di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516);

— *Relatore:* Zugno.

4. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Appro-*

vato dal Senato) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI